



Camera di Commercio
Viterbo



8^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
7 MAGGIO 2010 UNIONCAMERE
camera di commercio of.ada



ISTITUTO GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione della cultura economica

Osservatorio Economico Provinciale

Polos 2009

10° RAPPORTO
ECONOMIA
TUSCIA
VITERBESE

Polos 2009

10^o RAPPORTO
sull'Economia della Tuscia
Viterbese



PRESENTAZIONE

La presente edizione dell'Osservatorio Economico della provincia di Viterbo presenta importanti innovazioni. La crisi finanziaria e la recessione hanno imposto nuovi obiettivi, metodologia e disegno della ricerca. In particolare, l'impegno in favore di una qualità delle informazioni presenti nel Rapporto passa attraverso le raccomandazioni fornite dalla Commissione europea sulle statistiche nazionali e comunitarie, riguardanti **l'indipendenza professionale, la riservatezza scientifica, l'imparzialità, la solidità metodologica, adeguate procedure statistiche, pertinenza delle informazioni, accuratezza e attendibilità, tempestività e puntualità, coerenza e comparabilità e chiarezza.**

Inoltre, è doveroso menzionare la recente approvazione della Legge che ridisegna ruolo e competenze del sistema delle Camere di Commercio istituzionalizzando, tra le altre, le funzioni di:

- tenuta del registro delle imprese e semplificazione delle procedure per l'avvio di attività economiche;
- promozione del territorio e delle economie locali al fine di accrescerne la competitività;
- accesso al credito per le PMI anche attraverso il supporto ai consorzi fidi;
- realizzazione di osservatori dell'economia locale e diffusione di informazione economica;
- supporto all'internazionalizzazione;
- promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per le imprese;
- orientamento al lavoro e alle professioni;
- gestione strutture ed infrastrutture, direttamente o mediante la partecipazione con altri soggetti.

La Camera di Commercio di Viterbo, dunque, oltre ad avere il compito dell'informazione economica, può essere protagonista di una azione di sistema che, attraverso la condivisione di obiettivi a più livelli istituzionali, dia il via a politiche economiche finalizzate al miglioramento della competitività del sistema produttivo.

Ferindo Palombella

Presidente Camera di Commercio di Viterbo

LO SCENARIO ECONOMICO

I Lo scenario e le prospettive di crescita dell'economia italiana

La crisi economica a livello mondiale

Dopo decenni di continua crescita, nel 2009 l'economia mondiale ha subito una contrazione di circa mezzo punto percentuale (-0,6% il PIL) a seguito della recessione che ha colpito le economie più avanzate (-3,2%), controbilanciata solo in parte dalla crescita, seppur in rallentamento, evidenziata nell'area asiatica (6,6%). Comunque, già sul finire del 2009, dietro la spinta dei pacchetti di stimolo fiscale adottati nei vari paesi, l'economia mondiale ha mostrato i primi segnali di ripresa che dovrebbero condurla nel 2010 e nel 2011 ad una nuova espansione (rispettivamente +4,2 e +4,3%).

La situazione comunitaria

Nonostante fosse l'epicentro della crisi, l'economia americana, a dispetto di quella europea, ha evidenziato nel 2009 una migliore tenuta e, nel contempo, sembra avviata verso uno sviluppo più robusto, dal momento che nel 2010 e nel 2011 dovrebbe tornare a svilupparsi su ritmi annui attorno ai due-tre punti percentuali, laddove l'economia dell'Area dell'euro raggiungerà il massimo dell'1,5% nel 2011. Tra i principali Paesi della moneta unica, l'Italia è risultata nel 2009 tra quelli più colpiti assieme alla Germania e, in termini previsivi, sembra registrare nei prossimi anni ritmi di crescita leggermente inferiori rispetto a quelli della stessa Germania e della Francia.

La situazione in Asia

La crisi si è fatta particolarmente sentire anche in Giappone (-5,2%) e ancor più intensamente in Russia (-7,9%) anche se, sulla scia della ripresa generale, nel 2010 e nel 2011 queste due economie riprenderanno ad espandersi; nel caso dell'economia russa i ritmi di sviluppo saranno superiori a quelli evidenziati dalle due aree avanzate europea e statunitense.

Mentre per quasi tutti i paesi il 2009 ha significato un anno di recessione più o meno marcata, nel caso delle due grandi economie asiatiche, la Cina e l'India, si è trattato solo di un rallentamento del ritmo di crescita, che dovrebbe ritornare sui livelli pre-crisi già a partire dal 2010. In particolare, la Cina ha potuto far leva sugli importanti interventi governativi di stimolo ai consumi e agli investimenti infrastrutturali.

Tab. 1 – Andamento del PIL delle principali economie (2009; previsioni 2010 – 2011; in %)

Aree e paesi	2009	2010	2011
Mondo	-0,6	4,2	4,3
Economie avanzate	-3,2	2,3	2,4
Stati Uniti	-2,4	3,1	2,6
Area euro	-4,1	1,0	1,5
Germania	-5,0	1,2	1,7
Francia	-2,2	1,5	1,8
Italia	-5,0	0,8	1,2
Spagna	-3,6	-0,4	0,9
Giappone	-5,2	1,9	2,0
Regno Unito	-4,9	1,3	2,5
Canada	-2,6	3,1	3,2
Economie asiatiche di nuova industrializzazione (a)	-0,9	5,2	4,9
Area asiatica in via di sviluppo	6,6	8,7	8,7
India	5,7	8,8	8,4
Cina	8,7	10,0	9,9
Brasile	-0,2	5,5	4,1
Russia	-7,9	4,0	3,3

(a) Hong Kong, Korea, Singapore, Taiwan

Fonte: FMI, outlook aprile 2010

Il bilancio italiano del 2009

Il nostro Paese, al pari delle altre economie avanzate, ha subito nel corso dell'anno passato gli effetti prodotti dalla crisi finanziaria a partire dalla seconda metà del 2008.

Nel 2009 il prodotto interno lordo (PIL) dell'Italia ha subito una riduzione annua nominale del 3,0%, corrispondente a quasi 47 miliardi di euro (46,981 miliardi); in termini reali, invece, la contrazione si è attestata al 5,0% accentuando la flessione registrata già nel 2008 (-1,3%). La natura internazionale della crisi ha prodotto un raffreddamento degli scambi mondiali che si è riflesso in una diminuzione del volume delle esportazioni italiane di beni e servizi di quasi 20 punti percentuali (-19,1%); alla quale si affianca quella delle importazioni del 14,5 % per effetto anche di un minore fabbisogno di input produttivi.

Tab. 2 – Conto economico delle risorse e degli impieghi dell'Italia - Anni 2008-2009 (variazioni percentuali annue in termini reali)					
RISORSE			IMPIEGHI		
Aggregati	2008	2009	Aggregati	2008	2009
PIL	-1,3	-5,0	Consumi nazionali	-0,4	-1,2
Importazioni di beni e servizi	-4,3	-14,5	- spesa delle famiglie residenti	-0,8	-1,8
			- spesa delle AA.PP. e ISP	0,8	0,6
			Investimenti fissi lordi	-4,0	-12,1
			- costruzioni	-3,4	-7,9
			- macchine e attrezzature	-5,6	-18,4
			- mezzi di trasporto	-2,7	-15,2
			- beni immateriali	-1,0	-5,4
			Variazione delle scorte	-	-
			Oggetti di valore	-23,0	-14,5
			Esportazioni di beni e servizi	-3,9	-19,1

Fonte: Istat

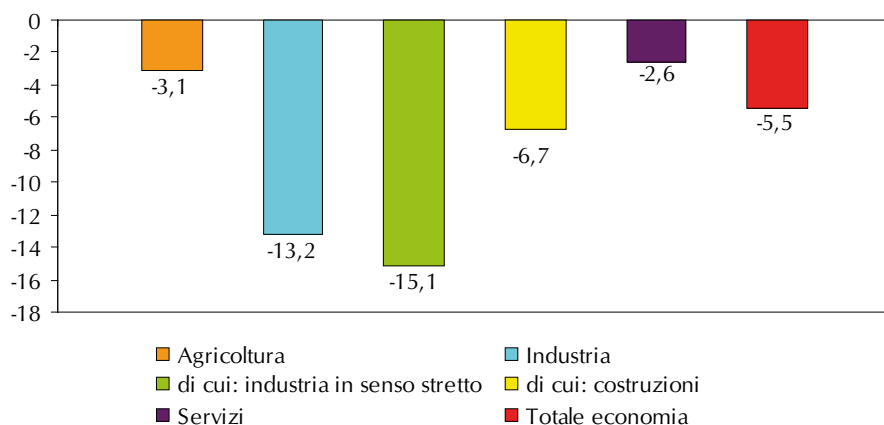
Il conto risorse/impieghi

In presenza di un quadro non particolarmente favorevole, il processo di accumulazione di capitale ha evidenziato una dinamica negativa, testimoniata da una contrazione degli investimenti fissi lordi del 12,1% in conseguenza delle marcate riduzioni registrate dai comparti macchine e attrezzature (-18,4%) e mezzi di trasporto (-15,2%).

Anche riguardo ai consumi nazionali, nel 2009 si è assistito ad una diminuzione, pari all'1,2%, dietro la spinta negativa esercitata dal calo della spesa delle famiglie residenti di quasi due punti percentuali (-1,8%), lievemente controbilanciata dall'aumento dello 0,6% segnato dalla spesa delle amministrazioni pubbliche.

In qualità di attività più sensibili ai venti della congiuntura internazionale, le attività più strettamente industriali sono quelle che nell'anno passato hanno maggiormente sofferto della crisi, cifrabile in una contrazione reale del valore aggiunto di circa 15 punti percentuali (-15,1%) distanziando di oltre otto punti la variazione negativa subita dal settore delle costruzioni (-6,7%). Due risultati che nel loro complesso hanno condotto l'intera industria italiana ad una flessione del valore aggiunto di 13,2 punti percentuali.

**Graf. 1 – Valore aggiunto per settore di attività economica a prezzi costanti
(variazioni percentuali annue in termini reali 2009/2008)**



Fonte: Istat

*Il contraccolpo sul
mercato del lavoro*

Riduzioni più contenute invece hanno interessato il settore dell'agricoltura (-3,1%) e quelle dei servizi (-1,3%). Complessivamente considerata, l'economia italiana ha visto diminuire nel 2009 il proprio livello di valore aggiunto di 5,5 punti percentuali.

Le difficoltà produttive si sono ripercosse conseguentemente nel campo dell'occupazione, dove si è assistito lo scorso anno ad una diminuzione media annua di 380 mila occupati corrispondenti ad una flessione percentuale dell'1,6%. In conseguenza di un'attività in fase marcatamente recessiva, l'industria in senso stretto è risultato il settore maggiormente interessato dal calo occupazionale per effetto di una riduzione di 214,1 mila unità di lavoro (-4,3%) rispetto al 2008.

Gli altri settori, invece, hanno sperimentato flessioni più circoscritte, attorno al punto percentuale, che vanno dal -0,8% dei servizi (-119,0 mila unità) al -2,3% dell'agricoltura (-20,8 mila unità), passando per il -1,3% delle costruzioni (-25,7 mila unità).

Il calo occupazionale si è riflesso in una riduzione del tasso di occupazione di oltre un punto percentuale passando tra il 2008 ed il 2009 dal 58,5 al 57,5%. Una riduzione alla quale ha fatto da contraltare un aumento del tasso di disoccupazione che è arrivato a toccare il 7,8%. Difficoltà che hanno interessato in particolar modo la popolazione più giovane, il cui tasso di disoccupazione nel 2009 è cresciuto di circa 4 punti percentuali innalzandosi a 25,4% dal più ridotto 21,3% sperimentato nel 2008.

**Tab. 3 – Occupati per settore di attività
(valori assoluti e variazioni annue assolute e percentuali 2009/2008)**

Aggregati	Valori assoluti (media annua in migliaia)		Variazioni 2009/2008	
	2008	2009	in valore assoluto	in valore percentuale
Agricoltura	895,3	874,5	-20,8	-2,3
Industria	6.954,7	6.714,8	-239,9	-3,4
- industria in senso stretto	4.985,2	4.771,0	-214,1	-4,3
- costruzioni	1.969,5	1.943,8	-25,7	-1,3
Servizi	15.554,7	15.435,7	-119,0	-0,8
Totale economia	23.404,7	23.025,0	-379,7	-1,6

Fonte: Istat

Tab. 4 – Principali indicatori del mercato del lavoro (2008-2009)

	2008	2009
Tasso di occupazione (15-64)	58,7	57,5
Tasso di occupazione giovanile (15-24)	24,4	21,7
Tasso di disoccupazione	6,7	7,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24)	21,3	25,4
Tasso di disoccupazione di lunga durata	3,0	3,4
Tasso d'inattività	37,0	37,6

Fonte: Istat

Sul sentiero della ripresa

Attualmente, tutte le principali economie internazionali sembrano aver oramai imboccato il sentiero della ripresa, per quanto questo si preannunci non breve e certamente non privo di difficoltà.

In Italia, le prime evidenze di un generale miglioramento sono emerse già del 2009, con un attenuamento delle dinamiche recessive. È, tuttavia, il terzo trimestre 2009 a segnare il ritorno alla crescita del prodotto interno lordo nazionale, registrando un +0,5% rispetto al trimestre precedente. L'anno si è però chiuso con una nuova flessione (-0,3%), dato che rimarca come la ripresa debba ancora consolidarsi.

Il prodotto interno lordo

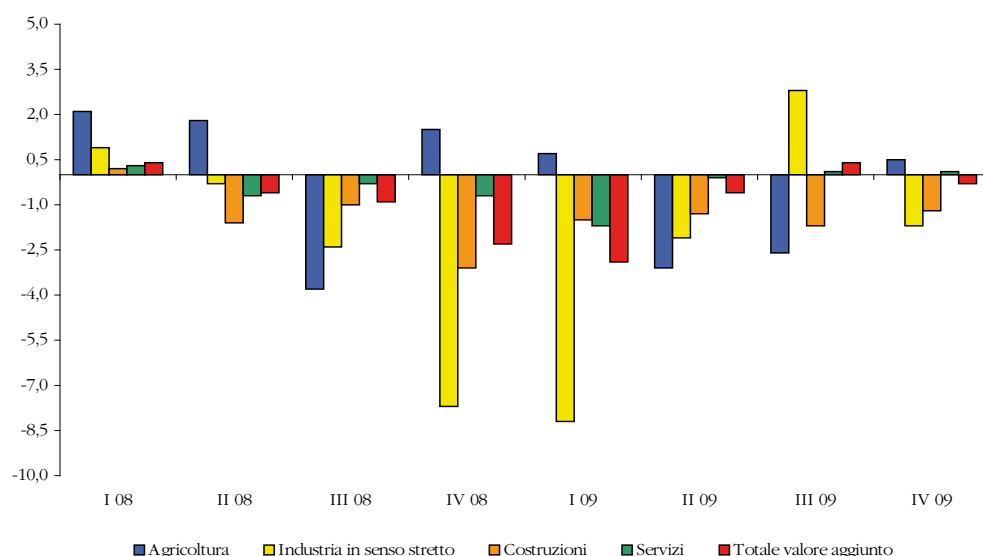
Dal confronto dell'andamento del Pil italiano con quello delle altre grandi economie europee, sulla base delle stime fornite dall'Eurostat, emerge come l'Italia sia l'unico tra questi paesi, insieme alla Spagna (-0,1%), ad aver visto peggiorare il proprio Pil in termini congiunturali nel quarto trimestre del 2009. Detto questo, è anche vero che su base tendenziale la contrazione dell'ultimo quarto dell'anno (-3,0%) è risultata in diminuzione rispetto ai trimestri precedenti.

Tab. 5 – Andamento trimestrale del Pil nelle principali economie avanzate nel 2009 (dati destagionalizzati; valori in %)

	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali			
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Italia	-2,7	-0,5	0,5	-0,3	-6,2	-6,1	-4,8	-3,0
Spagna	-1,7	-1,0	-0,3	-0,1	-3,3	-4,2	-4,0	-3,1
Germania	-3,5	0,4	0,7	0,0	-6,7	-5,8	-4,8	-2,4
Francia	-1,3	0,3	0,2	0,6	-3,4	-2,8	-2,3	-0,3
Area euro	-2,5	-0,1	0,4	0,0	-5,0	-4,9	-4,1	-2,2
Regno Unito	-2,6	-0,7	-0,3	0,4	-5,3	-5,9	-5,3	-3,1
UE a 27	-2,4	-0,3	0,3	0,1	-5,0	-5,0	-4,3	-2,3
Stati Uniti	-1,6	-0,2	0,6	1,4	-3,3	-3,8	-2,6	0,1
Giappone	-3,6	1,5	-0,1	0,9	-8,4	-6,0	-4,9	-1,4

Fonte: Eurostat

Graf. 2 – Valore aggiunto per settore di attività economica a prezzi costanti (variazioni percentuali trimestrali rispetto al trimestre precedente; 2008-2009)

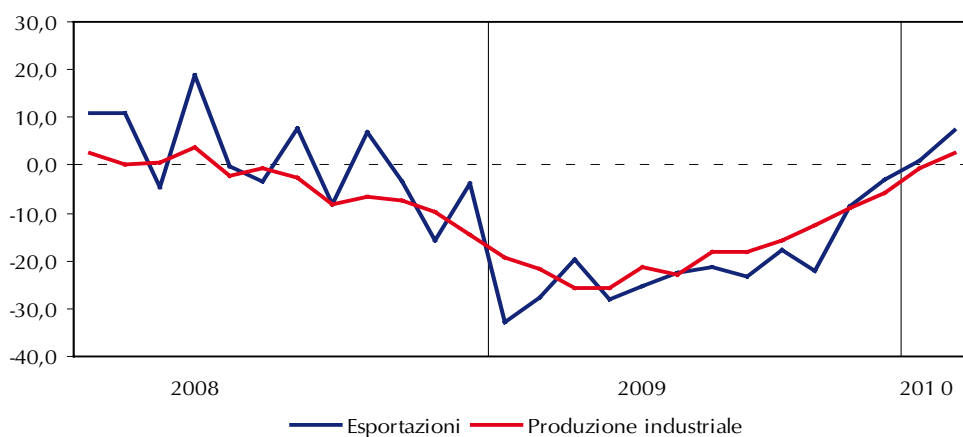


Fonte: Elaborazioni su dati Istat

La domanda estera

È fondamentale la componente estera ad aver fatto da traino al recupero. Basti osservare l'andamento trimestrale sperimentato dalle esportazioni di beni e servizi: dopo aver toccato il punto di minimo nel primo trimestre del 2009 (-11,3% congiunturale), hanno intrapreso la risalita nel trimestre successivo, fino a tornare su binari positivi nel terzo quarto dell'anno (+2,6%). L'ultimo trimestre del 2009 segna, invece, una stabilizzazione delle esportazioni sui livelli del trimestre precedente (+0,1%). I valori pre-crisi rimangono in ogni caso ben lontani (quarto trimestre 2009: flessione del -11,4% in termini tendenziali).

Graf. 3 – Esportazioni di beni in valore e produzione industriale* (variazioni mensili percentuali tendenziali)



* Dati corretti per i giorni lavorativi

Fonte: Istat

La domanda interna

I consumi e la capacità di spesa delle famiglie

Segnali confortanti sembrano provenire anche dai dati mensili sul commercio estero, secondo i quali il graduale recupero sembra continuare anche nel 2010 in virtù di due aumenti nominali, in termini tendenziali, dell'1,1% e del 7,3% nei primi due mesi dell'anno. Un corso che sembra aver guidato conseguentemente anche la stessa produzione industriale (in termini tendenziali, +2,7% a febbraio; -5,8% e -0,5%, rispettivamente, nei mesi dicembre e gennaio), la quale, oltre al risollevarsi della domanda estera ha tratto beneficio anche dalle misure d'incentivazione di politica economica.

Continua, inoltre, a mostrarsi debole la domanda interna. Nello specifico, sia i consumi nazionali che gli investimenti fissi hanno sperimentato un peggioramento congiunturale nel quarto trimestre, le cui variazioni tornano pertanto in area negativa (i consumi: -0,1%; -0,3% su base annua - gli investimenti: -1%; -7,4% su base annua). Analogamente si registra una frenata (-0,1% rispetto al terzo trimestre) del progressivo recupero dalla spesa delle famiglie mostrato nel secondo e terzo trimestre 2009 (rispettivamente, +0,3% e +0,6%).

Le famiglie, d'altra parte, si trovano costrette a dover rivedere i propri stili di consumo, visto il graduale deterioramento del loro potere d'acquisto (-1,4%, -0,7% e -0,2% in termini congiunturali, rispettivamente, negli ultimi tre trimestri del 2009). Che i consumi delle famiglie abbiano risentito della fase congiunturale e tardino ad intraprendere un trend positivo, è altresì evidente dalla dinamica sulle vendite al dettaglio. In particolare, queste ultime, dopo cinque mesi consecutivi in cui non sono state registrate variazioni congiunturali, sono tornate a contrarsi nel mese di gennaio (-0,5%).

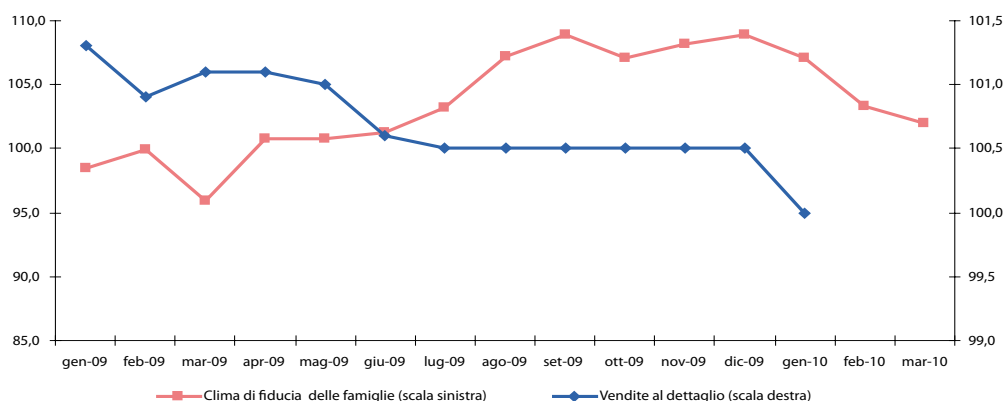
Poco incoraggianti, sotto questo punto di vista, sono i dati ISAE relativi al clima di fiducia dei consumatori. A febbraio e marzo 2010, infatti, è proseguita la flessione dell'indice iniziata nel mese di gennaio, tornando in prossimità dei valori dello scorso luglio.

Tab. 6 – Conto economico delle risorse e degli impieghi (variazioni percentuali;2008-2009)

	RISORSE			IMPIEGHI		
	PIL	Importazioni di beni e servizi	Consumi nazionali Totale	di cui: Spesa delle famiglie	Investimenti fissi lordi	Esportazioni di beni e servizi
Variazioni congiunturali						
2008						
I trim.	0,4	0,1	0,2	0,3	-0,9	1,0
II trim.	-0,6	-1,7	-0,4	-0,8	0,2	-1,8
III trim.	-0,9	-1,7	0,2	0,3	-2,3	-3,2
IV trim.	-2,2	-5,2	-0,9	-1,3	-7,2	-8,0
2009						
I trim.	-2,7	-9,7	-1,0	-1,3	-3,9	-11,3
II trim.	-0,5	-2,5	0,4	0,3	-2,7	-2,8
III trim.	0,5	1,6	0,4	0,6	0,0	2,6
IV trim.	-0,3	3,2	-0,1	-0,1	-1,0	0,1
Variazioni tendenziali						
2008						
I trim.	0,2	-1,8	0,1	0,0	-1,8	0,1
II trim.	-0,6	-2,9	-0,4	-1,0	-0,8	-0,2
III trim.	-1,6	-4,2	-0,3	-0,7	-3,3	-3,9
IV trim.	-3,3	-8,3	-0,9	-1,5	-9,9	-11,7
2009						
I trim.	-6,2	-17,3	-2,0	-3,0	-12,7	-22,4
II trim.	-6,1	-18,0	-1,2	-2,0	-15,2	-23,2
III trim.	-4,8	-15,2	-1,1	-1,6	-13,2	-18,6
IV trim.	-3,0	-7,6	-0,3	-0,5	-7,4	-11,4

Fonte: Istat

Graf. 4 – Vendite al dettaglio e clima di fiducia delle famiglie (dati destagionalizzati; N.I. 2005=100; 2009)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat ed Isae

Le dinamiche occupazionali ed il tasso di disoccupazione

Del resto, le conseguenze della fase recessiva sono, inoltre, ancora vive sul mercato del lavoro; criticità che potrebbero allungare i tempi della ripresa dell'economia italiana, a seguito dei potenziali effetti negativi che potrebbero avere su una componente interna della domanda già debole.

Nonostante le misure adottate dalle imprese al fine di difendere la propria base occupazionale, almeno formalmente, riducendo, ad esempio, le ore di lavoro o ricorrendo alla cassa integrazione, il numero di occupati ha continuato a diminuire. Le dinamiche occupazionali appena descritte spiegano l'aumento delle persone in cerca di occupazione, passate da 1.814mila a 2.145mila tra il terzo ed il quarto trimestre, portando il tasso di disoccupazione a quota 8,6% (7,3% nel trimestre precedente). A questo proposito è importante sottolineare le difficoltà della componente giovanile (15-24 anni), il cui tasso di disoccupazione, al chiudersi del 2009, è pari al 27,9%.

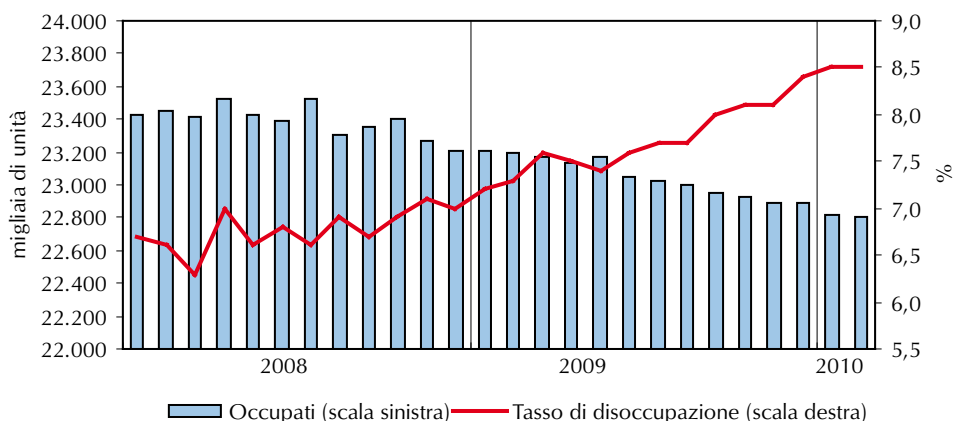
Con l'inizio del 2010, secondo i dati mensili destagionalizzati, il tasso di disoccupazione sembra aver esaurito la sua dinamica ascendente posizionandosi sia a gennaio che a febbraio sull'8,5%. Nel contempo, il numero degli occupati a febbraio è rimasto sostanzialmente stabile rispetto a gennaio (-0,1%) attestandosi a 22.806 mila unità.

Tab. 7 – Occupati per settore di attività economica (valori assoluti non destagionalizzati e variazioni percentuali; 2008-2009)

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	TOTALE
valori assoluti (migliaia di unità)					
I trim.	845	4.838	1.947	15.336	22.966
II trim.	853	4.828	1.930	15.590	23.201
III trim.	892	4.740	1.909	15.469	23.011
IV trim.	908	4.678	1.989	15.348	22.922
variazioni tendenziali in valore assoluto (migliaia di unità)					
I trim.	-30	-80	32	-126	-204
II trim.	-6	-200	-41	-133	-380
III trim.	-25	-306	-79	-97	-507
IV trim.	-22	-270	-15	-121	-428
variazioni % tendenziali					
I trim.	-3,4	-1,6	1,7	-0,8	-0,9
II trim.	-0,7	-4,0	-2,1	-0,8	-1,6
III trim.	-2,8	-6,1	-4,0	-0,6	-2,2
IV trim.	-2,3	-5,5	-0,7	-0,8	-1,8

Fonte: Istat

Graf. 5 – Occupati e tasso di disoccupazione (dati mensili destagionalizzati)



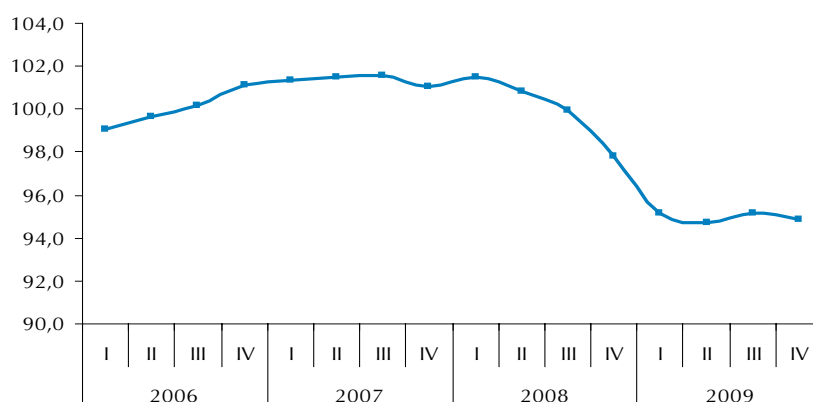
Fonte: Istat

I fattori trainanti la ripresa e le aspettative per il 2010

I segnali di una graduale uscita dell'economia italiana dalla crisi, pur se discontinui, sono oramai evidenti, con l'attività produttiva ed il Pil che hanno imboccato il sentiero della ripresa. Tuttavia, non bisogna dimenticare, inoltre, che le dinamiche riscontrate in questi mesi sono legate, oltre che ad una maggiore vivacità dei mercati internazionali, all'effetto di misure di stimolo messe a punto dal governo e dal ciclo delle scorte. L'incertezza su quanto accadrà nei prossimi mesi, nel momento in cui il processo di ricostituzione dei magazzini si sarà ultimato e che le istituzioni ridurranno il proprio intervento sull'economia, anche a causa dell'accrescersi del debito pubblico, è quindi ancora consistente.

Le previsioni formulate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sull'andamento del prodotto interno lordo italiano nel 2010 sono comunque positive (+1,1%). Secondo tali stime, un ruolo centrale è da attribuire ancora una volta alle dinamiche favorevoli delle esportazioni di beni e servizi, accompagnate, in ogni modo, dal ritorno in area positiva delle altre componenti della domanda aggregata (consumi finali nazionali +0,7% ed investimenti +1,4%).

Graf. 6 – Prodotto interno lordo dell'Italia in termini reali (numeri indici 2006=100)



Fonte: Istat

**Tab. 8 – Quadro macroeconomico per l'Italia
(variazioni percentuali; consuntivo anno 2009 e previsioni 2010 e 2011)**

Aggregati	2009	2010	2011
PIL	-5,0	1,1	2,0
Importazioni di beni e servizi	-14,5	1,8	3,0
Esportazioni di beni e servizi	-19,1	2,3	4,0
Consumi finali nazionali	-1,2	0,7	1,7
- Spesa delle famiglie residenti	-1,8	0,8	1,9
- Spesa delle AA.PP. e ISP	0,6	0,2	0,0
Inflazione	0,8	1,5	1,5
Occupazione (ULA)	-2,6	-0,2	0,9
Tasso di disoccupazione	7,8	8,4	8,3

Fonte: Istat per anno 2009, Previsioni 2010-2011 Ministero dell'Economia e Finanze, Gennaio 2010

II Le caratteristiche dell'economia della Toscana

Una ripresa lenta e discontinua

Effetti diretti e circolari

La fase economica che il sistema produttivo della Toscana sta attraversando è peculiare e delicata. Se da un lato si allentano le morse della recessione sul sistema economico nazionale, regionale e locale, dall'altro la ripresa è debole e discontinua. Del resto, i problemi che la crisi ha lasciato sul campo sono piuttosto seri.

Mercato del lavoro e credito sono i due fattori su cui occorre concentrare maggiormente l'attenzione. Si tratta, infatti, di elementi determinanti per interrompere la spirale recessiva innestata dalla flessione della domanda (delle famiglie ed internazionale) e dalla restrizione creditizia attribuibile anche all'introduzione di Basilea 2.

Questi fattori hanno agito congiuntamente con particolare serietà nel primo semestre 2009, determinando una riduzione della liquidità a disposizione delle imprese, le quali hanno trasmesso le proprie difficoltà a monte, presso i propri fornitori, ed a valle ai propri lavoratori, ingessando il circuito economico. Come in una spirale viziosa, ciò si è tradotto in una **flessione degli occupati, quindi sul monte redditi** e, conseguentemente sulla **spesa**.

Occorre specificare che **gli effetti sul mercato del lavoro sono ritardati rispetto al ciclo recessivo**, anche in virtù del massiccio ricorso agli interventi di cassa integrazione.

Chiaramente, tale sistema di concause determina effetti diversi a seconda del modello di sviluppo del sistema socio economico che si considera.

Nel caso della provincia di Viterbo, contestualmente con l'andamento della recessione a livello nazionale, i dati del presente Rapporto risultano negativi. **Si tratta, tuttavia, di una negatività meno pronunciata rispetto a quella nazionale; inoltre, la crescita media annua del Pil tra il 2004 ed il 2009 è la più elevata della regione (+4% medio annuo; Lazio +3%; Italia +1,9%).**

Chiaramente, se nel breve e nel medio – lungo periodo la provincia di Viterbo mostra determinate dinamiche, lo deve alle caratteristiche intrinseche del proprio modello evolutivo.

In questo contesto è possibile evidenziare come la provincia si contraddistingua per i seguenti fattori:

- **uno sviluppo che, negli anni, ha giovato più del dinamismo della Capitale, piuttosto che per la propria capacità di costruzione della ricchezza;**
- **un modello di sviluppo caratterizzato dalla presenza di piccole imprese (nel 2009 le ditte individuali sono il 74,6%; Italia 63,2%), le quali, più piccole e meno patrimonializzate, hanno una maggiore difficoltà di accesso al credito, non potendo fornire garanzie particolarmente elevate. Inoltre, sovente tali imprese si collocano nelle posizioni finali delle filiere**

I fattori che condizionano lo sviluppo della Tuscia

- cui appartengono, quindi anche del ciclo delle committenze e dei relativi pagamenti, subendo le restrizioni di mercato accusate a monte dai committenti;
- una elevata componente di produzioni tradizionali (imprese agricole 37,6%; Italia 16,4%), a modesta capacità competitiva;
 - una bassa presenza di terziario avanzato (attività professionali, scientifiche e tecniche 1,6%; Italia 3,1%) e di centri di trasferimento dell'innovazione;
 - una evoluzione demografica che ha visto crescere la presenza degli anziani (indice di vecchiaia Viterbo 168,7%; Italia 143,4%), per lo più per i fenomeni di attrazione di Roma, con effetti sul modello di sviluppo produttivo, poco incline ad attrarre investimenti ad elevato dinamismo;
 - un tessuto manifatturiero (incidenza sul valore aggiunto 2008 13,3%; Italia 20,8%) che subisce il calo della domanda sui mercati esteri (propensione all'export Viterbo 3%; Italia 19,4%);
 - una diffusione di imprese che, escludendo il Distretto di Civita Castellana, risulta poco incline a sperimentare percorsi di aggregazione di rete o di filiera e, quindi, economie di scopo finalizzate a rendere più solido il sistema produttivo;
 - un mercato del lavoro che sconta la modesta capacità attrattiva e di crescita del territorio;
 - una situazione territoriale caratterizzata da sperequazione nella distribuzione della ricchezza;
 - una dotazione di infrastrutture contraddistinta da squilibri.

Tab. 1 – Valore aggiunto per settore delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (2008; valori assoluti in milioni di euro ed in percentuale)

	Valori assoluti					
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Totale
Frosinone	169,2	2.282,5	857,7	3.140,2	7.386,4	10.695,8
Latina	597,8	2.333,4	781,0	3.114,5	8.531,9	12.244,2
Rieti	108,0	419,2	254,6	673,8	2.429,3	3.211,1
Roma	486,6	9.968,0	5.618,7	15.586,7	107.226,6	123.299,9
Viterbo	282,3	881,3	407,3	1.288,6	5.045,9	6.616,9
LAZIO	1.644,0	15.884,4	7.919,3	23.803,7	130.620,2	156.068,0
ITALIA	28.443,3	293.021,3	87.464,2	380.485,6	1.002.535,5	1.411.464,4
	Incidenza settoriale					
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
Frosinone	1,6	21,3	8,0	29,4	69,1	100,0
Latina	4,9	19,1	6,4	25,4	69,7	100,0
Rieti	3,4	13,1	7,9	21,0	75,7	100,0
Roma	0,4	8,1	4,6	12,6	87,0	100,0
Viterbo	4,3	13,3	6,2	19,5	76,3	100,0
LAZIO	1,1	10,2	5,1	15,3	83,7	100,0
ITALIA	2,0	20,8	6,2	27,0	71,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

III Le dinamiche dell'economia provinciale nel 2009

Gli effetti della recessione sulla domanda aggregata

Export e turismo

Il mercato del lavoro

Lavoro, consumi e stili di vita

Come affermato, le caratteristiche del modello di sviluppo viterbese hanno fatto sì che la riduzione del commercio mondiale e la crisi finanziaria si sia riflessa con le proprie peculiarità all'interno del circuito economico locale. Certamente, la recessione ha agito mediante diversi canali, con particolare riferimento ai **diversi fattori della domanda aggregata**.

Esaminando gli elementi che compongono la domanda esterna, il calo del commercio internazionale nel 2009 (-15% a livello mondiale) ha determinato una contrazione delle esportazioni anche per il nostro Paese e per la provincia di Viterbo (-26,1%; Italia -21,4%). Tale flessione deve essere ascritta alle contrazioni registrate nel comparto dell'industria alimentare (-44,4%), nei minerali non metaliferi (si legga ceramica: -29,8%), nei prodotti in metallo (-9,4%) e nel mobilio (-34,9%). Chiaramente, la provincia sconta maggiormente il calo della domanda in Europa (-30,1%), continente verso cui è diretto il 69,5% delle merci locali.

Nell'ambito della domanda esterna, il **turismo** soffre l'attrattività della provincia di Roma, da un lato, e dall'altro delle aree della Toscana. Del resto, l'indice di concentrazione turistica, determinato dal rapporto tra arrivi su popolazione, indica come il valore della provincia sia pari a circa un quarto rispetto a quello nazionale (Viterbo 43,9%; Italia 159,1%), suggerendo la necessità di una politica di promozione del territorio finalizzata, in particolare, all'attrazione di turisti stranieri (Viterbo 18,7%; Italia 43,7%), i quali generalmente rivelano una capacità di spesa superiore rispetto a quelli italiani.

Per quanto concerne la **domanda interna**, la recessione ha avuto **impatto soprattutto sui consumi delle famiglie (secondo il 78,9% delle imprese intervistate)** e, quindi, **sui livelli di domanda finale sul mercato**.

La spirale recessiva, partita dall'ingessamento del ciclo economico interno, si è riflesso lungo le filiere produttive attraverso l'allungamento dei tempi di pagamento tra imprese (a monte e a valle) e tra imprese e lavoratori.

La recessione, come affermato anche dall'OCSE, lascia i propri effetti sull'occupazione, in particolare nelle costruzioni. Esaminando i tassi caratteristici del mercato del lavoro, infatti, è possibile osservare come quello di disoccupazione, a Viterbo nel 2009, abbia toccato l'11,7% (Italia 7,8%), 1,6 punti percentuali in più rispetto al 2008, con un ricorso agli interventi di cassa integrazione piuttosto significativo (CIG ordinaria e straordinaria totale settori: +140,4%; Italia +311,4%).

In questo contesto, occorre sottolineare anche il fatto che **i tassi di disoccupazione non raccolgono l'intensità del lavoro¹, la quale si riflette sul monte delle retribuzioni e sui consumi complessivi, ma anche sugli stili di consumo, inducendo le famiglie a fare un significativo ricorso al credito al consumo per sostenere i propri standard di vita (impieghi delle famiglie settembre 2009/ settembre 2008: Viterbo +8,9%; Italia +3,7%)**.

Per quanto concerne gli stili di consumo, non avendo i dati al 2009, è possibile affermare che **la spesa pro capite delle famiglie della provincia di Viterbo risulta pari a circa il 90% rispetto alla media nazionale**, prediligendo i consumi indifferibili (alimentari: Viterbo 20%; Italia 17,3%).

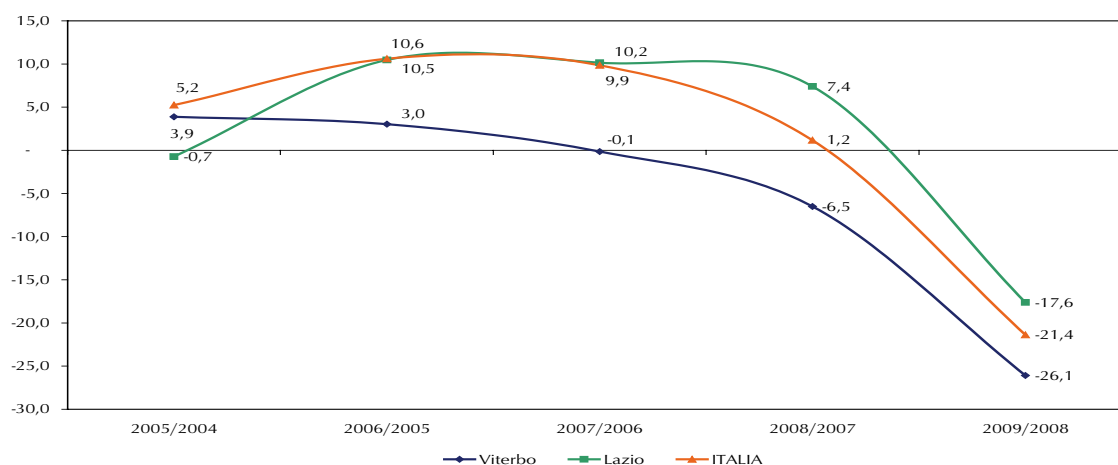
Chiaramente, stili di consumo e propensione all'indebitamento delle famiglie, dipendono dalla ricchezza media distribuita. **Il livello di Pil pro capite, in provincia di Viterbo, si attesta all'88,5% di quello medio italiano**, il livello più contenuto tra le province laziali.

Se si dovesse perpetuare la situazione di consistente incremento del credito al consumo, associato ad una stazionarietà o una flessione della ricchezza per

¹ Se un occupato lavora 10 ore o 50 a settimana, secondo le definizioni Eurostat risulta sempre un occupato.

abitante, il tessuto socio economico locale intraprenderebbe la strada dell'ulteriore impoverimento, fattore che non gioverebbe all'attrattività economica e demografica provinciale.

Graf. 1 – Andamento delle variazioni delle esportazioni in provincia di Viterbo, del Lazio e dell'Italia (2004 – 2009; in %)



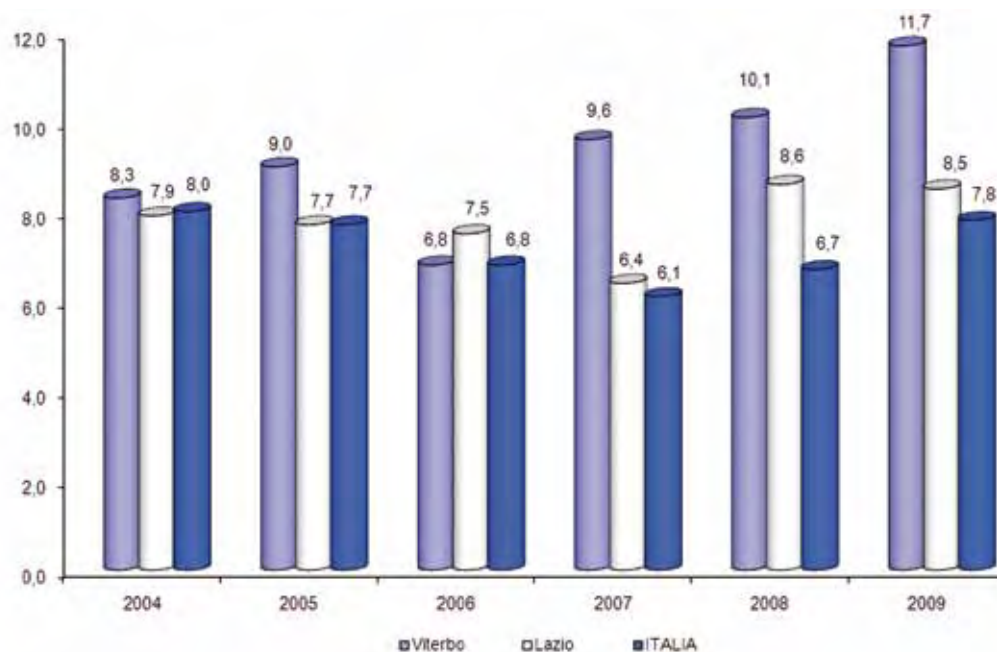
Fonte: Istat

Tab. 1 – I principali indicatori turistici della provincia di Viterbo e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2008; valori %)

Pos.		Percentuale	Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)			
80	Viterbo	18,7	ITALIA 43,7
Indice di permanenza media (presenze / arrivi)			
60	Viterbo	3,4	ITALIA 3,9
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)			
55	Viterbo	15,4	ITALIA 14,5
Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)			
94	Viterbo	43,9	ITALIA 159,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 2 – Tassi di disoccupazione in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2004 – 2009; in %)



Fonte: Istat

Tab. 2 – Pil pro capite nell'anno 2009 e variazioni rispetto al 2003 a Viterbo, nel Lazio ed in Italia

	2009			Differenza posizione rispetto al 2003	Variazione % Pil pro capite 2009/2003
	Posizione in graduatoria nazionale	Pro capite €	Numero Indice (Italia=100)		
Frosinone	59	23.437,3	92,8	-5	2,1
Latina	61	23.380,5	92,5	7	0,4
Rieti	66	22.405,5	88,7	-5	2,6
Roma	5	32.567,6	128,9	-4	1,7
Viterbo	67	22.349,8	88,5	-6	2,8
LAZIO	-	30.013,3	-	-	1,7
ITALIA	-	25.263,4	100,0	-	0,1

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Tab. 3 – Andamento degli impieghi bancari delle famiglie consumatrici in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (NI. al 31 dicembre, con valore=100 al primo trimestre 2004 e variazione percentuale tra settembre 2009 e dicembre 2008)

	2004	2005	2006	2007	2008	Settembre 2009	Var. % Sett. 09-08
Frosinone	111,3	126,6	144,7	161,7	165,5	177,7	7,3
Latina	113,8	129,4	151,5	163,7	166,4	177,6	6,7
Rieti	111,3	126,7	144,2	150,4	159,1	169,0	6,2
Roma	115,9	134,3	152,0	162,7	158,5	166,7	5,2
Viterbo	113,4	133,2	150,4	159,1	165,5	180,3	8,9
LAZIO	115,4	133,5	151,5	162,3	159,6	168,4	5,5
ITALIA	112,3	127,8	141,1	153,4	155,0	160,7	3,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

*La recessione in
provincia di Viterbo*

*La reazione delle
imprese*

*Il costo del denaro per
imprese e famiglie*

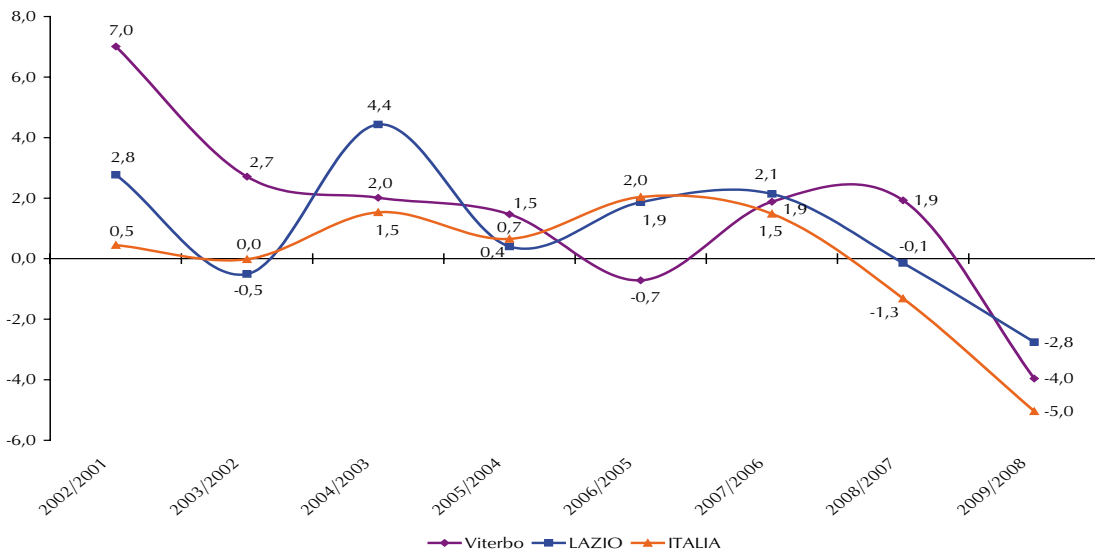
Il risultato della contrazione della domanda aggregata è **una dinamica recessiva, in linea con il quadro nazionale**, anche se **la riduzione della crescita del 2009 per la provincia di Viterbo è, seppur seria, meno intensa di quella nazionale (-4%; Italia -5%)**. Nell'ambito della regione, solo la provincia di Latina esibisce una contrazione peggiore (-6%).

In questo scenario, in provincia, a fine 2009, risultano 34.384 imprese registrate; nel corso dell'anno si sono verificate 2.434 nuove iscrizioni al Registro, ma data la dinamica delle cessazioni, 2.401 in valore assoluto, si è assistito ad un saldo pari a +33 imprese. In termini di variazione percentuale dello stock di imprese attive rispetto al 2008, per la provincia di Viterbo la variazione negativa del -0,1% risulta più contenuta di quella rinvenuta a livello nazionale (-0,6%).

Nell'ambito di una contrazione delle attività operative delle imprese osservate attraverso la dinamica del Pil, il **deterioramento del rapporto con le banche** è un aspetto che era emerso anche nella scorsa edizione dell'Osservatorio economico provinciale. Sotto questo profilo, le imprese italiane hanno riscontrato **maggiori difficoltà di accesso al credito, dovute ad una restrizione del comportamento delle banche in fase di istruttoria**. In particolare, le imprese, nel 2009, hanno avvertito una maggiore **rigidità in sede di richiesta di garanzie reali** a fronte della domanda di affidamento. E' una conseguenza tipica di una **minore propensione al rischio da parte degli istituti di credito, soprattutto perché il peggioramento dei bilanci di molte imprese richiedenti rende oggettivamente più rischioso il credito**. Peraltro, anche in materia di garanzie reali, l'introduzione di Basilea 2 ha reso molto più complessa la fase di accettabilità delle garanzie offerte dalle imprese.

Per altro verso, occorre sottolineare come **il costo del denaro sia diminuito nel 2009**, come effetto della riduzione dei tassi di interesse interbancari (i più bassi dall'introduzione dell'euro). A fine settembre 2009, i tassi di interesse in provincia di Viterbo scendono al 6,5%; in particolare, per le imprese il tasso praticato è pari al 6,5% e per le famiglie al 6,9%. Sebbene nell'ultimo anno si sia potuto osservare un significativo calo del costo del denaro, si sottolinea ancora un gap con la media nazionale, per lo più in ragione della **dinamica delle sofferenze che, nel periodo compreso tra settembre 2008 e settembre 2009, si attestano al 4,6% sul totale degli impieghi, a fronte di una media regionale del 3,3% e nazionale del 3,4%**. L'incremento del credito in sofferenza è dovuto anche ad una **crescita tendenziale degli impieghi pari a +6,5% (a settembre 2009), a fronte di una media nazionale del +0,7%**. Tale risultato testimonia come il sistema imprenditoriale, nonostante la dinamica recessiva, sia impegnata in attività di investimento.

Graf. 3 – Serie storica delle variazioni del Pil a prezzi costanti in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2002/2009; in %)



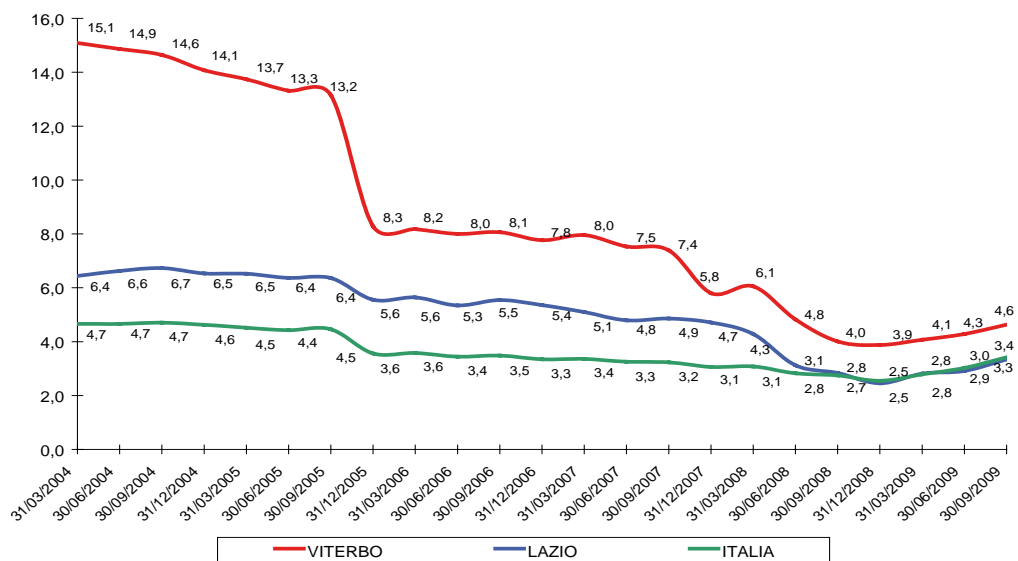
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne

Tab. 4 – Imprese a Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2009; valori assoluti e variazione percentuale delle imprese attive rispetto al 2008)

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Attive: 09/08
Viterbo	38.240	34.384	2.434	2.401	33	-0,1
LAZIO	591.347	459.334	40.360	34.035	6.325	-0,5
ITALIA	6.085.105	5.283.531	385.512	406.751	-21.239	-0,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Movimprese

Graf. 4 – Andamento trimestrale dell'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari a Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2004- 2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 5 – Impieghi bancari nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; settembre 2004, settembre 2008, settembre 2009 e variazioni %)

	30/09/2004	30/09/2008	30/09/2009	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Frosinone	3.947	5.134	5.506	7,2	39,5
Latina	4.611	6.337	6.605	4,2	43,2
Rieti	1.024	1.534	1.611	5,0	57,3
Roma	133.100	176.243	176.786	0,3	32,8
Viterbo	2.875	3.894	4.147	6,5	44,2
LAZIO	145.557	193.141	194.655	0,8	33,7
ITALIA	1.136.538	1.590.081	1.601.246	0,7	40,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

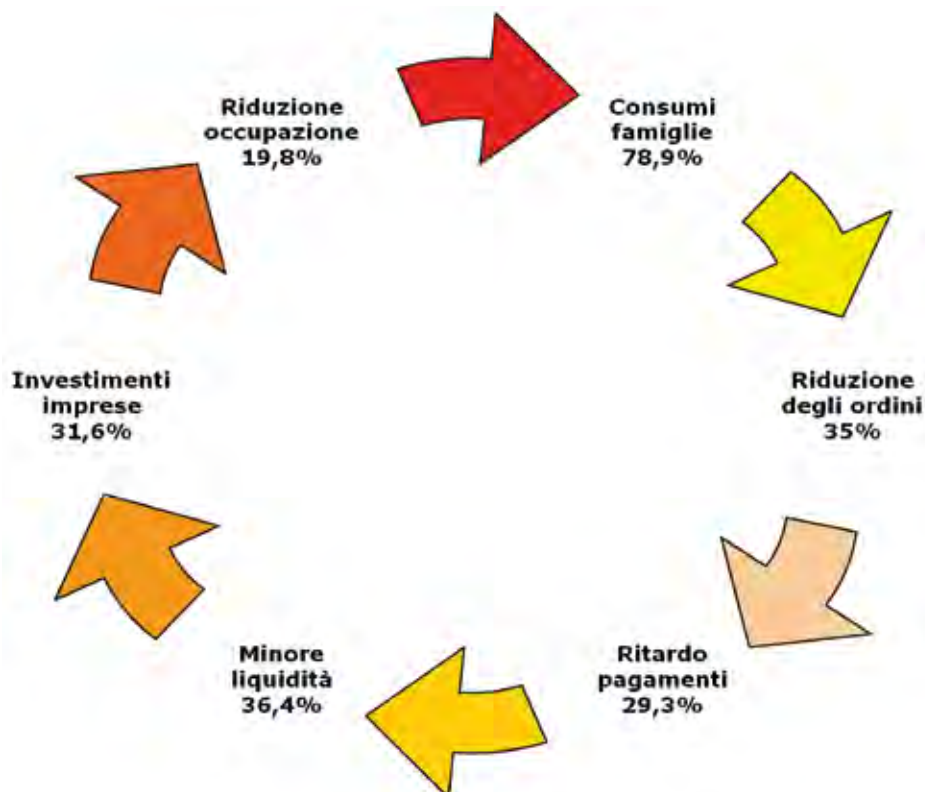
Tab. 6 – Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca* per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (III semestre 2009; in %)

	Famiglie consumatrici	Imprese	Totale
Frosinone	6,3	7,9	7,8
Latina	6,7	8,8	8,7
Rieti	8,3	7,3	7,3
Roma	4,4	5,6	5,1
Viterbo	6,9	6,5	6,5
LAZIO	4,5	5,8	5,3
ITALIA	5,4	6,4	5,7
Differenza Viterbo/Italia	1,5	0,1	0,8

*Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Diag. 1 – Il circuito vizioso della recessione in provincia di Viterbo



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 7 – Prime ed ultime 10 province laziali della graduatoria secondo la variazione del PIL 2009/2008 a prezzi costanti (anno base 2000; in %)

Pos.	Province	Variazione 09/08	Pos.	Province	Variazione 09/08
1	Belluno	-10,0	94	Bolzano/Bozen	-1,7
2	Treviso	-9,8	95	Rovigo	-1,6
3	Caltanissetta	-9,6	96	Rimini	-1,6
4	Chieti	-8,4	97	Grosseto	-1,4
5	Lecco	-8,3	98	Catanzaro	-1,2
6	Ragusa	-8,3	99	Massa-Carrara	-1,0
7	Bari	-8,2	100	Foggia	-1,0
8	Como	-8,1	101	Sondrio	-0,5
9	Reggio nell'Emilia	-8,0	102	Rieti	-0,2
10	Ferrara	-8,0	103	Lucca	0,0
38	Latina	-6,0	88	Frosinone	-2,4
64	Viterbo	-4,0			
87	Roma	-2,5		ITALIA	-5,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

IV L'impatto della crisi in provincia di Viterbo

Gli interrogativi sulla ripresa e le aspettative delle imprese

La domanda interna

Le conseguenze della crisi sulle imprese secondo le imprese

Dopo aver esaminato quanto accaduto all'interno del sistema produttivo della provincia di Viterbo nel 2009, guardando alle aspettative delle imprese della provincia di Viterbo possiamo notare che **è ancora elevato il grado di incertezza sui tempi della ripresa (39,1%)** e che, inoltre, più del 30% delle imprese (32%) si aspetta che la ripresa non avrà ancora luogo nel corso di quest'anno, ma che sarà necessario attendere il 2011. In questo senso **le attese riflettono un clima di incertezza che, peraltro, riguarda non solo le imprese, ma anche i consumatori.**

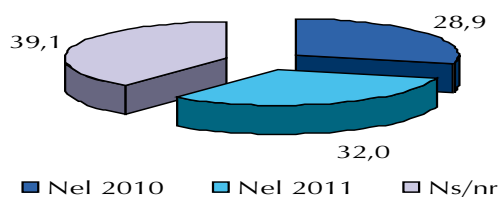
Proprio la **domanda interna** è uno dei principali problemi e, da questo punto di vista, l'analisi che le imprese fanno dei fattori critici per la ripresa possono essere considerate realistiche. Infatti, quando alle imprese è richiesto di individuare quei fattori maggiormente interessati dalla crisi, al primo posto risultano essere proprio **i consumi delle famiglie, indicati come fattore critico dal 78,9%** delle imprese intervistate. Del resto i comportamenti dei consumatori sono molto condizionati, non solo dalle aspettative sulla situazione economica generale del paese, ma anche dagli scenari che riguardano **la condizione del mercato del lavoro, certamente non positiva.** In una tale situazione non sorprende che le imprese – indipendentemente dal settore di attività – identifichino nel calo dei consumi un fattore di forte impedimento alla ripresa economica.

Oltre ai bassi livelli di consumi, un altro fattore che le imprese del viterbese ritengono che sia stato particolarmente interessato dalla crisi sono i bassi livelli occupazionali, rilevanti secondo il 19,8% delle imprese intervistate. È da notare che le difficoltà del mercato del lavoro non condizionano la domanda solo attraverso il minor reddito disponibile, ma anche attraverso il fatto che **aspettative negative sul futuro lavorativo, portano a formulare aspettative al ribasso sui redditi futuri, con un effetto negativo sul consumo presente.**

Oltre al consumo delle famiglie ed alle difficoltà del mercato del lavoro, un altro aspetto che le imprese intervistate ritengono che sia stato condizionato dalla crisi sono **i livelli di investimento delle imprese.** Questi, come noto, sono ancora più sensibili dei consumi, sia alle congiunture economiche, sia alle aspettative future e, quindi, è naturale che in presenza di segnali ancora deboli di ripresa, gli investimenti stentino a ripartire.

Fra le conseguenze negative della crisi sulle imprese della provincia di Viterbo, le imprese stesse indicano su tutte la **minore liquidità (36,4%)** e il **calo degli ordinativi (35%)**; anche le maggiori difficoltà ad incassare dai clienti sono fonte di preoccupazione (per il 18% delle imprese). In una certa misura sia il calo degli ordinativi che le difficoltà ad incassare rafforzano le difficoltà di liquidità, rendendo più difficili le situazioni debitorie e la gestione ordinaria e trasferendo sul piano finanziario i problemi economici legati alla recessione.

Graf. 1 – Periodo in cui le imprese della provincia di Viterbo prevedono che si potranno riscontrare i primi segnali di ripresa dell'economia (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

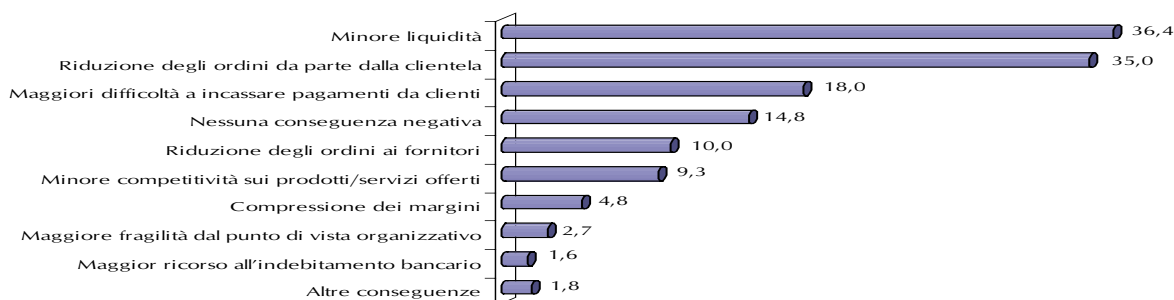
Tab. 1 – Fattori economici del territorio maggiormente interessati dalla crisi secondo le imprese della provincia di Viterbo per settore (in %)*

	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi	TOTALE
Consumi delle famiglie	80,8	76,0	77,1	81,5	80,4	78,9
Investimenti delle imprese	28,8	32,2	36,1	26,1	33,7	31,6
Livelli occupazionali	17,3	24,8	22,9	17,4	14,1	19,8
Fallimenti/cessazioni di imprese	21,2	19,8	18,1	10,9	17,4	17,3
Consumi dei turisti	17,3	15,7	9,6	17,4	18,5	15,7
Esportazioni	1,9	4,1	2,4	4,3	3,3	3,4
Altro	1,9	3,3	1,2	2,2	1,1	2,0

*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Principali conseguenze negative dell'attuale crisi economica e finanziaria per le imprese della provincia di Viterbo (in %)



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Crisi economica e mercato del credito

Il fabbisogno finanziario delle imprese della provincia di Viterbo

Strategie poste in essere dalle imprese

Il ricorso ai Consorzi di Garanzia Fidi

Entrando nello specifico delle conseguenze finanziarie della crisi, dalla seconda metà del 2008 e nel 2009, la propagazione degli effetti recessivi si è riflessa sulla qualità dei crediti bancari. In una crisi iniziata nell'ambito finanziario, le scelte degli intermediari bancari sono state condizionate, prima dalla generale carenza di liquidità, poi dalle prospettive di crescita reale e, di conseguenza, dal rischio dell'attività creditizia. Quanto appena detto concorre a illustrare un panorama difficile dal punto di vista creditizio, che per le aziende viene reso anche più critico dalle difficoltà nell'incassare i pagamenti da parte dei clienti e dal ridotto numero di ordinativi.

Fra le imprese della provincia di Viterbo, quelle che dichiarano di aver incontrato le maggiori difficoltà nel fare fronte al proprio **fabbisogno finanziario** sono quelle agricole e quelle del commercio; il 28,8% e il 25% delle imprese dei settori citati hanno dichiarato di non essere riuscite a fare fronte al proprio fabbisogno finanziario nel 2009. Nelle difficoltà di reperimento delle risorse finanziarie non si riscontrano grosse eterogeneità in base alla classe di addetti mentre, da un'analisi per forma giuridica emerge – non sorprendentemente – che le imprese individuali e le cooperative sono quelle che incontrano le maggiori difficoltà a livello di esigenze finanziarie.

Per fare fronte alle citate difficoltà finanziarie, le imprese hanno messo in atto una serie di comportamenti, fra i quali i più frequenti sono la **dilazione di pagamento** nei confronti dei fornitori (29,3%) e il ricorso a **canali alternativi di finanziamento** (28%). Meno utilizzati anche se di una certa consistenza – per le ovvie conseguenze negative che comportano – gli scoperti di conto corrente (22,7%) e i ritardi di pagamento dei lavoratori (22,7%).

Il ricorso ai **Consorzi di Garanzia Fidi** è più frequente nel caso del settore delle costruzioni (22,9% contro il 16,2% per cento della media provinciale) e per le cooperative, delle quali un quarto si è rivolta ai Consorzi per accedere al finanziamento.

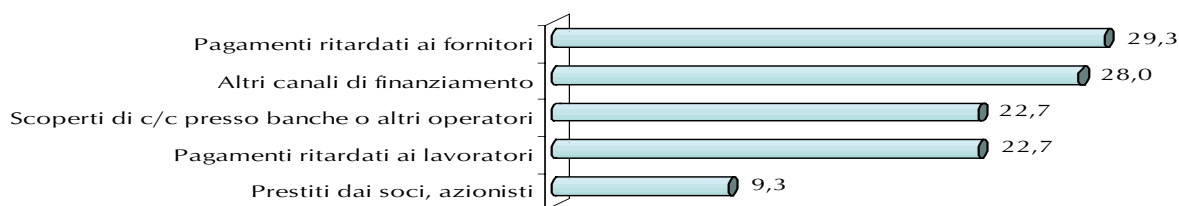
Un dato sintomatico delle aspettative delle imprese nei confronti del mercato del credito emerge dal fatto che, in tutti i settori di attività economica, la percentuale di imprese che pensa di ricorrere a Confidi nei prossimi mesi è maggiore rispetto alla percentuale di imprese che vi ha fatto ricorso nel 2009; tale dato testimonierebbe, se non lo stato del mercato del credito, quantomeno le aspettative che hanno su quest'ultimo le imprese della provincia.

Tab. 2 – Le imprese della provincia di Viterbo che sono state in grado di far fronte al proprio fabbisogno finanziario nel 2009 per settore, classe di addetti e forma giuridica (in %)

Per settore di attività							
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi	TOTALE	
Si	71,2	87,6	84,3	75,0	90,2	83,0	
No	28,8	12,4	15,7	25,0	9,8	17,0	
Per classe di addetti							
	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	TOTALE			
Si	82,5	82,2	85,9	83,0			
No	17,5	17,8	14,1	17,0			
Per forma giuridica							
	Individuale	S.n.c.	S.a.s.	Cooperativa	S.r.l.	S.p.A.	TOTALE
Si	78,8	88,9	90,0	80,0	87,5	100,0	83,0
No	21,2	11,1	10,0	20,0	12,5	0,0	17,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Modalità con le quali le imprese della provincia di Viterbo hanno fronteggiato le difficoltà legate al fabbisogno finanziario (in %)



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 3 – Imprese della provincia di Viterbo che hanno fatto ricorso ai Consorzi di Garanzia Fidi per ottenere il finanziamento desiderato per settore, classe di addetti e forma giuridica (in %)

Per settore di attività							
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi	TOTALE	
Si	16,2	17,9	22,9	13,0	10,8	16,2	
No	62,2	64,2	48,6	60,9	57,8	58,9	
Non ha richiesto finanziamento	21,6	17,9	28,6	26,1	31,3	24,9	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Per classe di addetti							
	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	TOTALE			
Si	15,4	27,0	12,7	16,2			
No	57,1	54,1	70,9	58,9			
Non ha richiesto finanziamento	27,5	18,9	16,4	24,9			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0			
Per forma giuridica							
	Individuale	S.n.c.	S.a.s.	Cooperativa	S.r.l.	S.p.A.	TOTALE
Si	14,2	21,9	5,6	25,0	14,3	0,0	16,2
No	55,3	56,3	88,9	50,0	65,7	80,0	58,9
Non ha richiesto finanziamento	30,5	21,9	5,6	25,0	20,0	20,0	24,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 4 – Percentuale delle imprese della provincia di Viterbo che pensa di ricorrere alla garanzia di Confidi nei prossimi sei mesi per settore e classe di addetti (in %)

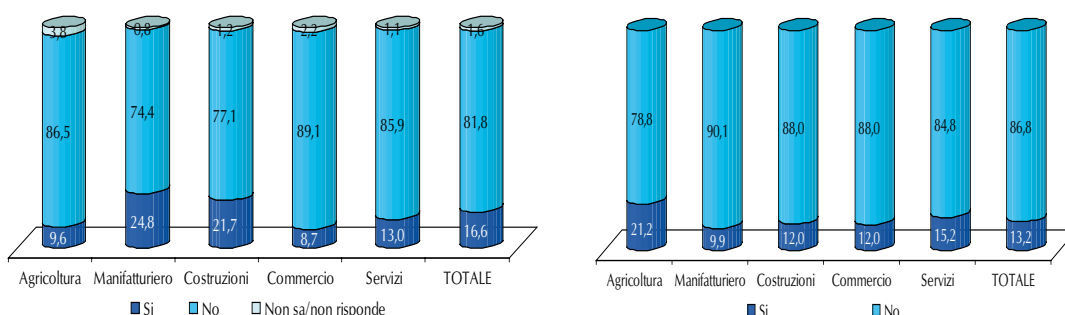
Per settore di attività					
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	TOTALE
Si	42,9	25,0	30,0	27,3	34,8
No	57,1	75,0	70,0	72,7	65,2
Per classe di addetti					
	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	TOTALE	
Si	31,0	30,0	57,1	31,0	
No	69,0	70,0	42,9	69,0	

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Il mercato del lavoro

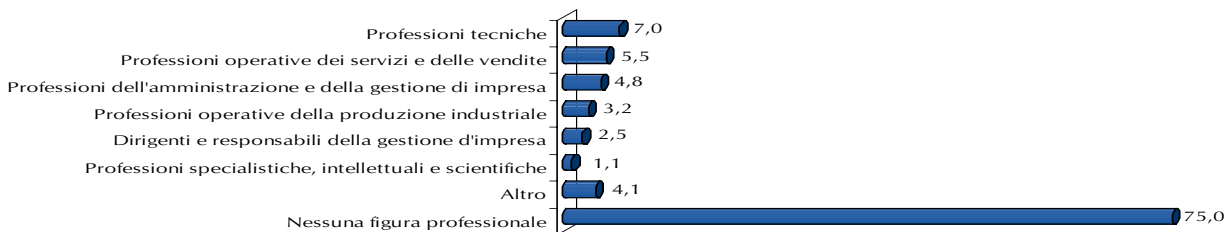
Come già sottolineato, le difficoltà a livello occupazionale rappresentano un aspetto particolarmente critico della recessione, sia per la riduzione del reddito disponibile, sia per il fatto che aspettative negative nei confronti del mercato del lavoro portano alla diminuzione delle spese per consumi. La contrazione osservata nei livelli di produzione esercita una significativa pressione sull'occupazione e, nel 2009, in tutti i settori produttivi della provincia di Viterbo, una percentuale di imprese dal 10% al 25% ha osservato esuberi in relazione al calo della produzione. In particolare, nel settore manifatturiero e in quello delle costruzioni, oltre un quinto delle imprese ha dichiarato esuberi in relazione alla forza lavoro (24,8% delle imprese manifatturiere e 21,7% di quelle edili).

Graf. 4 – Imprese della provincia di Viterbo che hanno osservato un esubero di personale legato al calo di produzione ed imprese che hanno acquisito personale (2009, in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Figure professionali di cui le imprese della provincia di Viterbo potranno aver bisogno nel 2010 in relazione agli obiettivi economici previsti (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

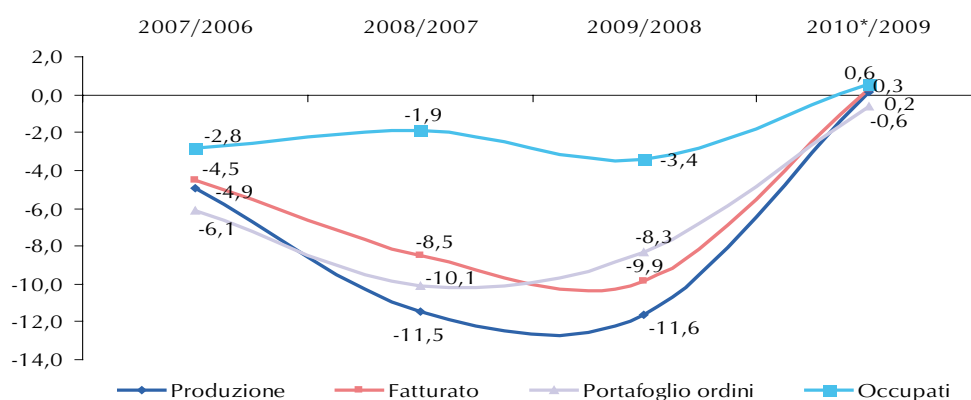
V La dinamica congiunturale del 2009 e le previsioni per il 2010

I dati di performance del 2009 per le imprese della provincia di Viterbo

Passando all'analisi delle dinamiche congiunturali, si può osservare che i principali indicatori di performance mostrano che nel 2009 la crisi ha continuato ad avere conseguenze negative sull'attività imprenditoriale. Infatti, fatturato, occupati e produzione, non solo hanno continuato a diminuire, ma lo hanno fatto ad un ritmo uguale o più intenso rispetto a quello del 2008; è il caso degli occupati che nel 2009 sono scesi del -3,4%, contro una diminuzione del -1,9% del 2008. Passando all'analisi dei vari settori, si possono notare differenti performance; in particolare, il commercio sembra essere il settore che meglio ha reagito alle condizioni del mercato nel corso del 2009. Guardando ai fatturati, mentre il commercio mostra una sostanziale tenuta rispetto al 2008 (-0,8%), il settore manifatturiero e quello delle costruzioni mostrano flessioni piuttosto consistenti, con fatturati

in diminuzione, rispettivamente, del 15,3% e del 18,6%; più contenute le riduzioni di fatturato di agricoltura (-5,5%) e servizi (-3,3%). Queste stesse differenze fra i settori si riscontrano anche nell'occupazione, nella produzione e nel portafoglio ordini. Infatti, relativamente ad occupazione e portafoglio ordini, il commercio è l'unico settore che mostra un dato positivo. Per l'occupazione il commercio mostra una crescita nel 2009 (+2,7%); le costruzioni registrano il dato più negativo (-12,7%), mentre quello del manifatturiero è di poco inferiore alla media provinciale (3,8% contro 3,4%). Per il portafoglio ordini, la crescita delle imprese del commercio supera il 10%. Il dato della produzione mostra invece decrementi per tutti i settori.

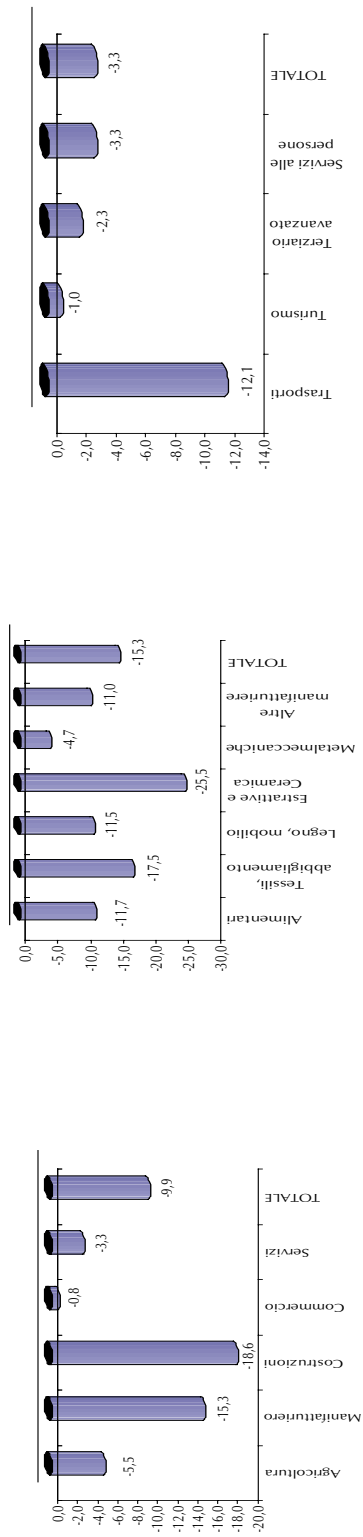
Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo (variazioni quantitative in %; consuntivo 2007, 2008, 2009 e previsioni* 2010)



*Margine operativo dei servizi

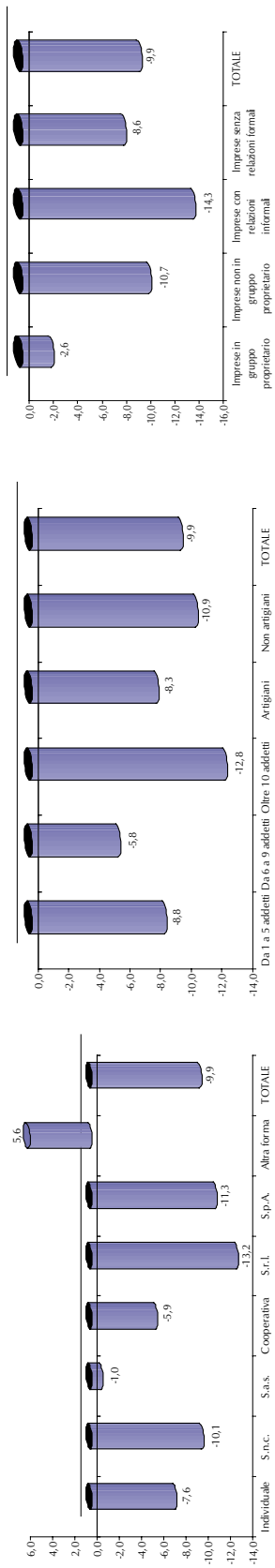
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Andamento del fatturato per settore in provincia di Viterbo (2009 rispetto al 2008; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

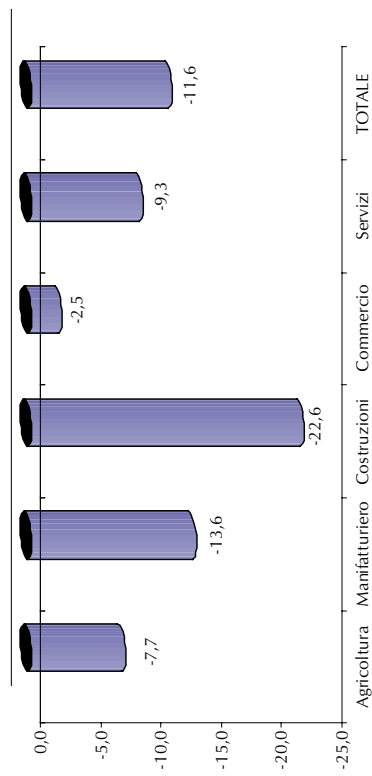
Graf. 3 – Andamento del fatturato per forma giuridica, classe di addetti, artigianato, gruppi di impresa e relazioni imprenditoriali informali in provincia di Viterbo (2009 rispetto al 2008; variazioni quantitative in %)



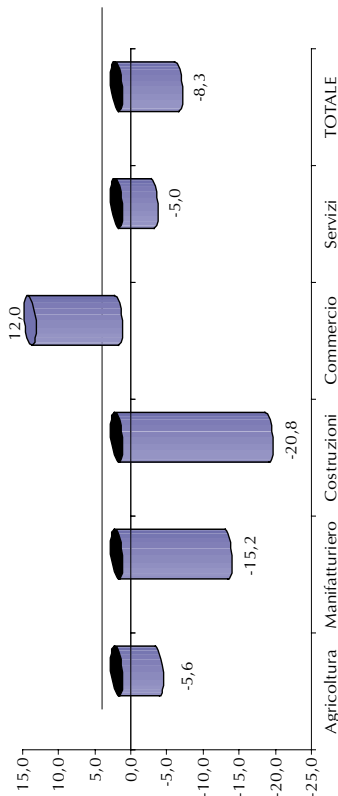
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Andamento dei principali indicatori di performance in provincia di Viterbo per settore (2009 rispetto al 2008; variazioni quantitative in %)

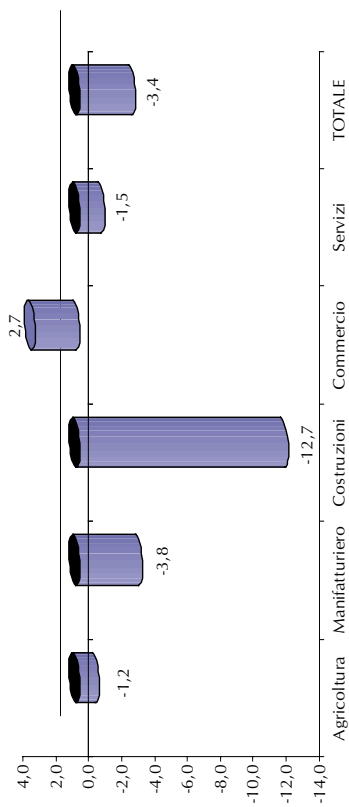
Produzione



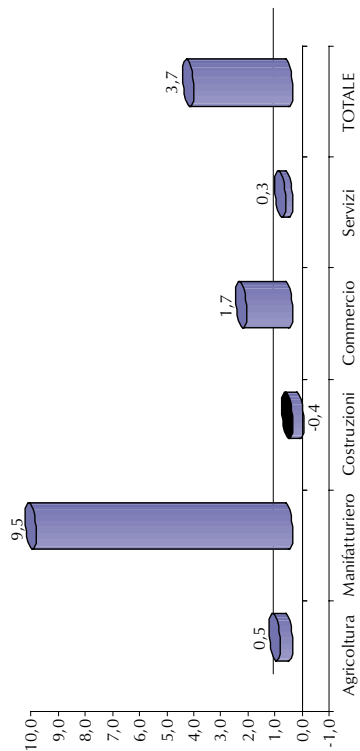
Portafoglio ordini



Occupazione



Investimenti

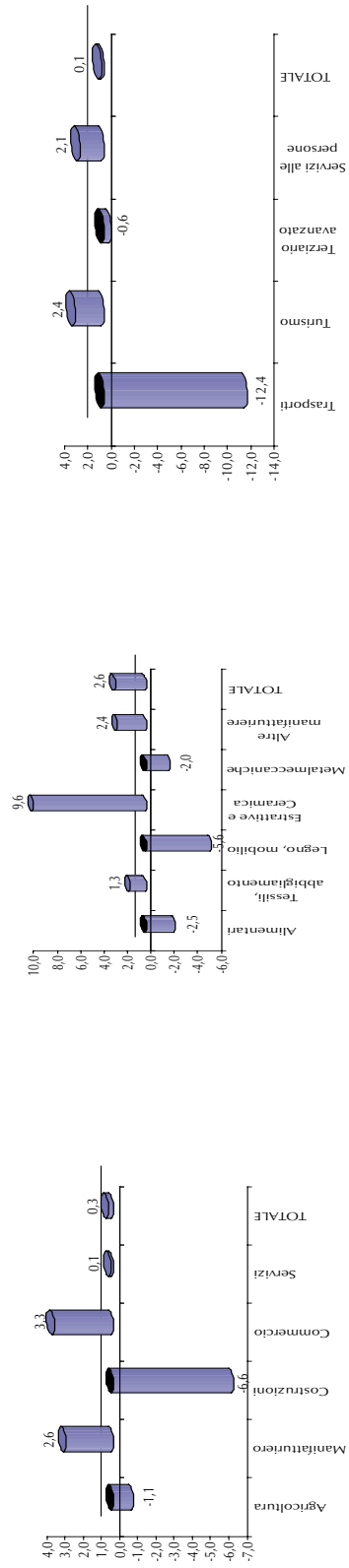


Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

*Le aspettative di ripresa
nel 2010*

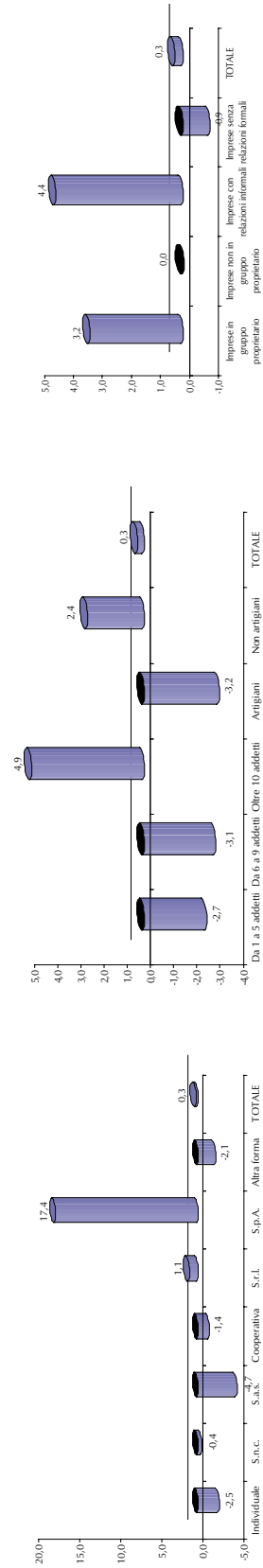
Le **aspettative per il 2010** indicano un incremento dei fatturati in quasi tutti i settori di attività. Per quanto riguarda i fatturati, come per il dato del 2009, anche per le previsioni del 2010, il dato migliore è quello del commercio, con una previsione del +3,3%. Tuttavia, il dato che spicca maggiormente rispetto al 2009 è quello del settore manifatturiero, per il quale si prevede un incremento di fatturato del 2,6%, particolarmente positivo se comparato al -15,3% del 2009. All'interno del settore manifatturiero sono particolarmente positive le aspettative delle imprese estrattive e della ceramica (+9,6%). I fatturati dell'agricoltura e delle costruzioni dovrebbero conservare il segno negativo anche nel 2010, anche se dovrebbero attenuare la contrazione: nel caso dell'agricoltura si passerebbe dal -5,5% del 2009 al -1,1% del 2010; per le costruzioni, dal -18,6% del 2009 al -6,6% del 2010. I fatturati del settore dei servizi sono attesi essere sostanzialmente sullo stesso livello del 2009 (+0,1%), ma con differenze sostanziali fra le diverse tipologie di servizi. Il volume di affari del turismo e dei servizi alle persone, che nel 2009 avevano registrato una diminuzione, nel 2010 dovrebbero tornare a crescere, rispettivamente del 2,4% e del 2,1%; dall'altro lato, le imprese che si occupano di servizi di trasporto dovrebbero registrare un nuovo decremento (-12,4%), di dimensione simile a quello già avuto nel 2009. Prendendo in considerazione produzione, ordini e occupazione, emerge il dato della ripresa del settore manifatturiero. Nel 2010, la produzione manifatturiera dovrebbe crescere del 5,2%, il portafoglio ordini del 2,4% e gli occupati dell'1,4%; in tutti e tre i casi, la performance del manifatturiero è la migliore. Nell'analizzare il dato del settore manifatturiero si deve tenere conto del consistente incremento di investimenti avuto nel 2009 (+9,5% rispetto al 2008), che dovrebbe produrre nel corso del 2010 i suoi primi effetti. Nel corso del 2010, l'occupazione delle imprese della provincia di Viterbo dovrebbe tornare a crescere, sebbene in modo piuttosto contenuto (+0,6%). Gli investimenti dovrebbero crescere ad un ritmo simile a quello del 2009 (previsioni per il 2010: +3%); tuttavia, mentre l'incremento di investimenti del 2009 è stato essenzialmente dovuto agli incrementi di investimento delle imprese manifatturiere, nel 2010 dovrebbero crescere in modo più consistente gli investimenti delle imprese del commercio (4,7%), delle costruzioni (5,1%) e dei servizi (7,2%).

Graf. 5 – Previsioni di andamento del fatturato per il 2010 rispetto al 2009 in provincia di Viterbo per settore (variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

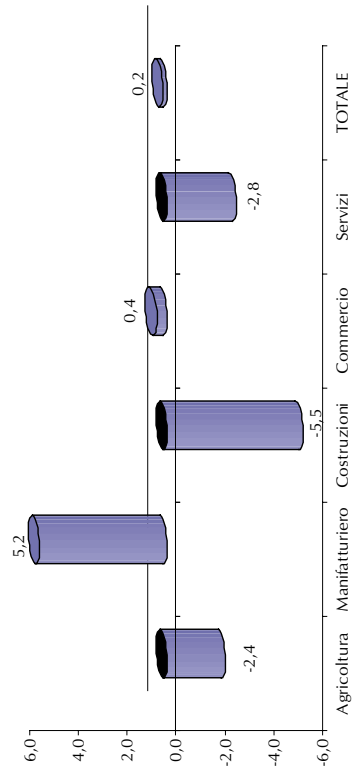
Graf. 6 – Previsioni di andamento del fatturato per il 2010 rispetto al 2009 in provincia di Viterbo per forma giuridica, classe di addetti, artigianato, gruppi di impresa e relazioni imprenditoriali informali (variazioni quantitative in %)



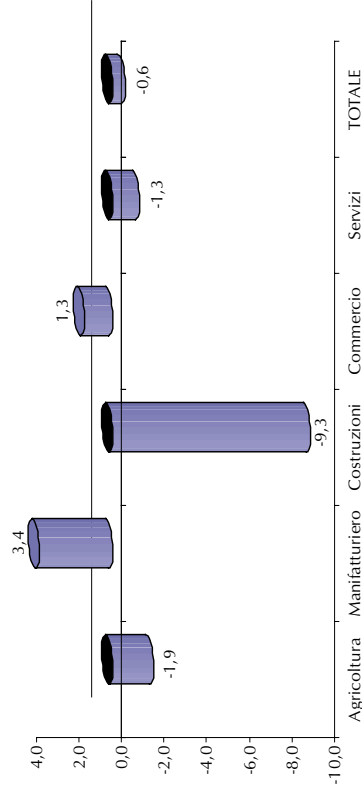
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 7 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance in prov. di Viterbo per il 2010 rispetto al 2009 per settore (var. quant. %)

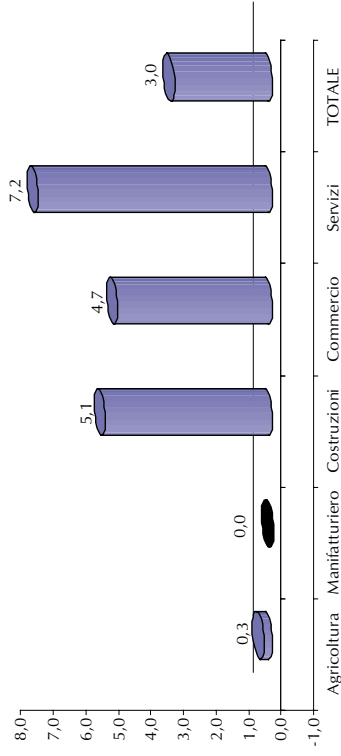
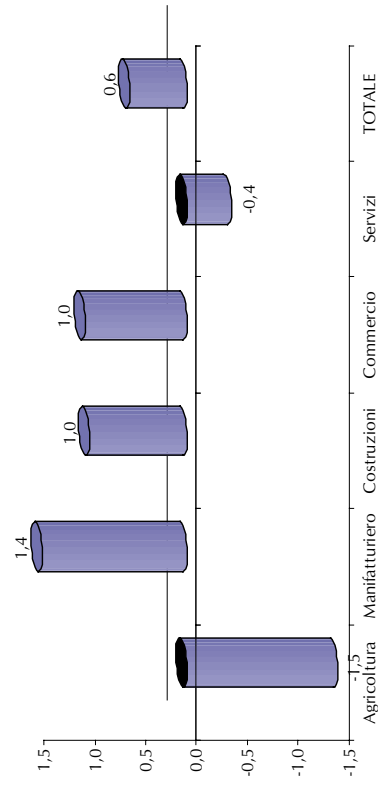
Produzione



Portafoglio ordini



Investimenti



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

VI Le politiche per riattivare il circuito economico

Le strategie adottate dalle imprese per fronteggiare la crisi

Interventi di politica economica auspicati dalle imprese e dalle Associazioni di Categoria

Le infrastrutture come fattore di sviluppo territoriale

Di fronte alla fase di recessione, **molte delle imprese intervistate (42,3%) non hanno attuato alcun intervento strategico**. Del resto, tale comportamento trova giustificazione nella convinzione, diffusa fra le imprese e non solo, che la recessione sia radicata in fattori macroeconomici sui quali poco può incidere la singola strategia aziendale, primi fra tutti, **il forte calo della domanda interna e le difficoltà dei mercati del credito e del lavoro**.

Non mancano comunque le imprese che hanno messo in atto strategie volte a ridurre gli effetti negativi della congiuntura. **Le azioni maggiormente intraprese sono state la maggiore differenziazione dei prodotti e servizi offerti con l'incremento della qualità degli stessi (22%) e la ricerca di più efficaci strategie commerciali (11,8%)**. Azioni affini a quelle appena elencate sono **l'ampliamento dell'offerta di prodotti, posto in essere dal 7,5% delle imprese, e la ricerca di nuovi mercati, azione intrapresa dal 6,6% delle imprese intervistate. Non sono mancate strategie più dolorose quali, la riduzione dei margini (8,9%) e del personale (8,2%)**.

Coerenti con un quadro che vede soprattutto a livello macro ed al di fuori dell'ambito della singola impresa le principali criticità, sono le misure di politica economica auspicati dalle imprese della provincia di Viterbo.

In linea generale, **gli interventi richiesti si suddividono in azioni mirate a ridurre i problemi di liquidità e di patrimonializzazione e politiche volte al miglioramento strutturale dell'economia provinciale. Chiaramente, in una fase del genere, risulta utile restringere il campo degli interventi e concentrare le risorse su una rosa ristretta di interventi**.

In merito al primo aspetto, quello della liquidità, l'intervento ritenuto di gran lunga più efficace è il sostegno alla domanda per consumi, indicato dal 20,9% delle imprese. Oltre a ciò, tre delle prime cinque misure auspicati riguardano **l'accesso ai finanziamenti – riduzione del costo del denaro, potenziamento dei fondi di garanzia, incentivazione a sostegno della liquidità di impresa – a conferma delle difficoltà incontrate dalle imprese sul mercato del credito**.

Sul versante dell'evoluzione strutturale – di medio lungo periodo, a giudizio delle Associazioni di Categoria – emergono due ulteriori esigenze.

La prima si riferisce all'incremento della domanda aggregata per il tramite di una crescita del potenziale attrattivo turistico della provincia, nel quadro di una regione caratterizzata dal forte *appeal* di Roma.

A tal proposito, sembra opportuno puntare alla **realizzazione di un Piano di Sviluppo Turistico che catalizzi l'interesse delle Istituzioni, delle categorie e di tutti gli operatori**.

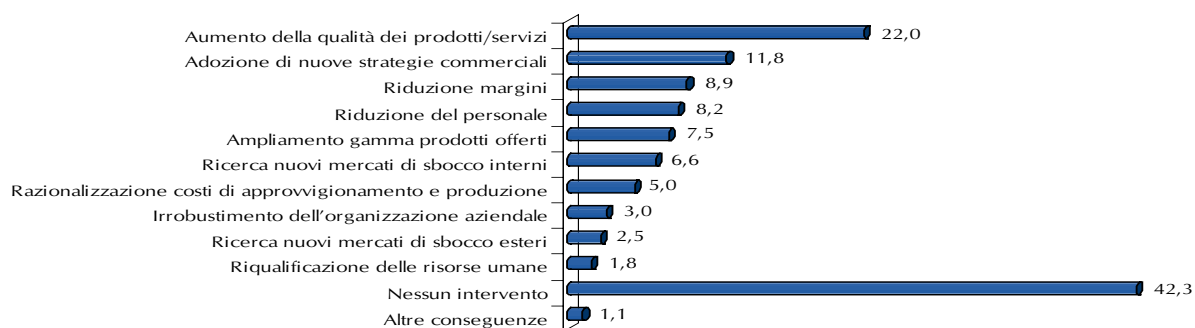
La seconda esigenza è relativa al miglioramento dell'offerta di prodotti e servizi che il territorio esprime, sia attraverso la realizzazione di percorsi formativi per imprenditori e per dirigenti (funzionari dirigenziali), in maniera tale da far evolvere anche le imprese di piccola dimensione che sono la maggioranza, sia per la creazione di figure professionali legate alle specializzazioni produttive del territorio. Sempre sul versante dell'evoluzione strutturale, gli interventi che vengono giudicati importanti sono relativi alle **infrastrutture, sia di trasporto e distribuzione (citato dall'8,4% delle imprese), sia di comunicazione (menzionate dal 12% delle imprese)**.

Ragionando, infatti, sui fattori territoriali di crescita e nel contesto di una necessaria evoluzione del modello di sviluppo, sembra opportuno puntare al miglioramento della capacità competitiva del territorio, attraverso un sistema di infrastrutture economiche e sociali maggiormente finalizzato ad inserire il sistema produttivo locale nel contesto internazionale ed alla **riduzione delle diseconomie esterne alle imprese**. Oltre ad alimentare la capacità competitiva strutturale, **la spesa**

in infrastrutture potrebbe costituire un valido supporto per le imprese della Tuscia anche in un momento come questo, caratterizzato da minore liquidità e irrigidimento del credito.

In particolare, tralasciando la questione dell'aeroporto ampiamente affrontata nella precedente edizione dell'Osservatorio, la provincia appare carente nelle dotazioni di **infrastrutture telematiche (come affermato dagli imprenditori), di impianti di trattamento rifiuti ed, in generale, di infrastrutture sociali, necessarie per alimentare la qualità della vita e l'attrattività socioeconomica della provincia.**

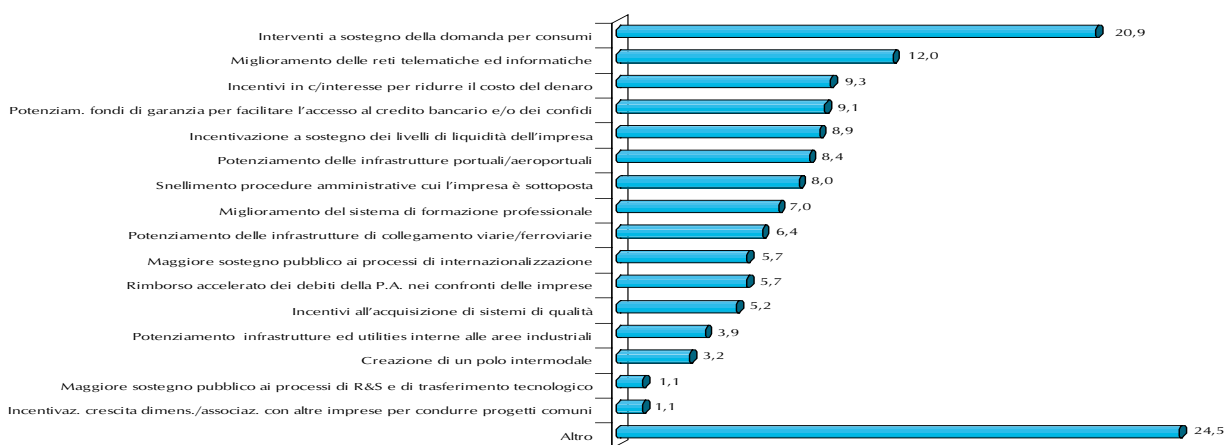
Graf. 1 – Interventi di tipo strategico che le imprese della provincia di Viterbo hanno realizzato per affrontare la crisi (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Interventi di politica economica prioritari per rilanciare la competitività dell'impresa in questa fase di crisi economica secondo le imprese della provincia di Viterbo (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 1 – Indicatori di dotazione di infrastrutture economiche nelle province del Lazio (n.i. Italia=100; 2009)

	Rete stradale	Porti	Aeroporti	Rete ferroviaria	Reti per la telefonia telematica	Reti bancarie	Impianti e energetico ambientali	Totale	Totale netto porti
Viterbo	74,2	3,3	69,5	167,9	51,8	47,6	61,7	66,8	73,9
Rieti	131,9	0,0	68,1	42,5	28,2	49,3	53,6	48,8	54,2
Roma	78,6	40,8	512,7	158,2	168,8	189,4	109,6	202,6	220,6
Latina	38,3	101,3	37,1	81,2	107,5	75,3	217,0	94,0	77,7
Frosinone	198,2	0,0	29,6	57,2	69,9	67,4	58,6	71,2	79,2
LAZIO	92,5	34,9	317,9	129,7	126,1	135,3	105,2	146,6	159,0
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 2 – Indicatori di dotazione di infrastrutture sociali nelle province del Lazio (n.i. Italia=100; 2009)

	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	Strutture culturali ricreative	Infrastrutture economiche	Infrastrutture sociali	Totale	Totale netto porti
Viterbo	78,5	52,2	61,3	68,0	64,0	66,8	73,9
Rieti	41,8	26,9	45,9	53,4	38,2	48,8	54,2
Roma	181,4	217,6	369,4	179,7	256,2	202,6	220,6
Latina	94,8	74,3	64,0	94,0	77,7	94,0	77,7
Frosinone	89,7	70,8	71,0	68,7	77,2	71,2	79,2
LAZIO	137,6	149,4	237,4	134,5	174,8	146,6	159,0
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

1. IL PRODOTTO IN PROVINCIA DI VITERBO

1.1 La creazione di ricchezza

1.1.1 Il prodotto interno lordo provinciale

L'impatto della recessione: una crescita economica in rallentamento

L'analisi sulle dinamiche economiche della provincia di Viterbo prende le mosse dallo studio della ricchezza prodotta dal territorio, ossia dal valore di tutti i beni ed i servizi finali prodotti in un determinato periodo di tempo.

Le tendenze del PIL provinciale negli ultimi anni costituiscono l'indicatore migliore, e maggiormente sintetico, per misurare il dinamismo produttivo dell'economia viterbese, il quale, ovviamente, ha riflessi immediati sia sul livello di benessere "quantitativo" (cioè sul tenore di vita, attraverso i meccanismi distributivi del PIL prodotto) sia sul mercato del lavoro, anche se con i ritardi e gli sfasamenti temporali che tipicamente caratterizzano la trasmissione degli impatti della produzione di ricchezza al mercato del lavoro.

Osservando dapprima i valori assoluti del PIL a prezzi correnti emerge che, in relazione ad una certa difficoltà di creazione della ricchezza diffusa a livello nazionale, le piccole realtà provinciali del Lazio sono riuscite a resistere meglio alla problematica congiuntura attuale.

Focalizzando l'attenzione sulla provincia di Viterbo si osserva comunque una dinamica recessiva; se, infatti, fino al 2008 il ciclo economico della provincia aveva seguito un andamento prevalentemente "aciclico", piuttosto neutrale rispetto al trend della congiuntura nazionale, nel 2009 si assiste ad una riduzione della crescita pari al -4%.

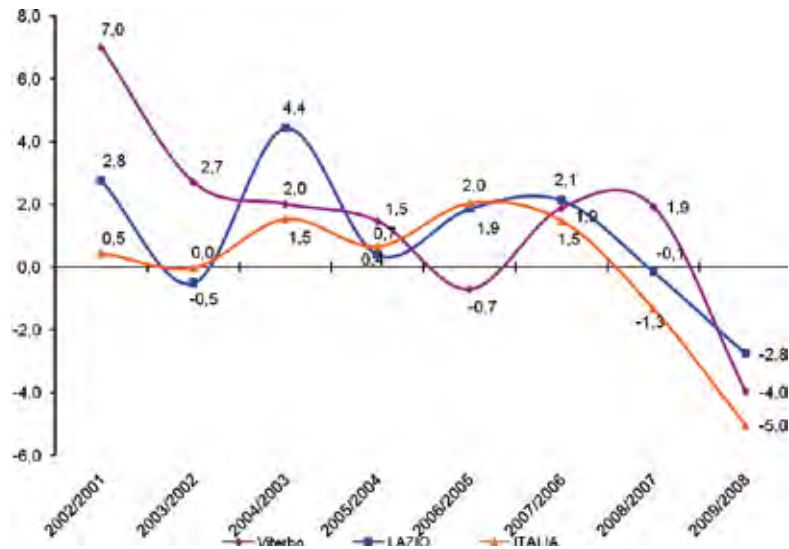
Tale dato risulta essere comunque inferiore alla media nazionale (-5%) in virtù del fatto che il modello di sviluppo della provincia di Viterbo (appartenente alle "distrettualità in transizione"), se nei periodi di espansione è penalizzante, o comunque non consente delle performance in linea o al di sopra della media nazionale, nei periodi di crisi crea una sorta di protezione all'intero apparato produttivo.

Tab. 1 – Prodotto interno lordo dell'intera economia a prezzi correnti (in milioni di €) nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2003-2009)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Frosinone	9.874,1	9.938,7	10.480,1	10.782,7	11.356,0	11.262,7	11.657,1
Latina	11.467,8	11.058,9	11.704,6	11.997,0	12.270,1	12.221,5	12.830,7
Rieti	2.801,7	2.876,6	3.018,6	3.081,5	3.194,6	3.117,6	3.577,1
Roma	108.126,9	120.881,1	124.004,0	128.399,9	138.116,8	138.502,4	134.581,7
Viterbo	5.392,5	5.857,8	6.057,4	6.256,4	6.534,5	6.753,8	7.086,4
LAZIO	137.663,0	150.613,1	155.264,7	160.517,5	171.472,0	171.858,0	169.733,0
CENTRO	280.863,0	299.813,4	307.707,3	318.805,7	335.893,5	339.773,5	334.333,1
ITALIA	1.333.981,0	1.389.263,5	1.421.800,6	1.473.948,6	1.535.540,4	1.570.745,3	1.519.460,6

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 1 – Variazione annue del PIL in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia a prezzi costanti (2001-2009; in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

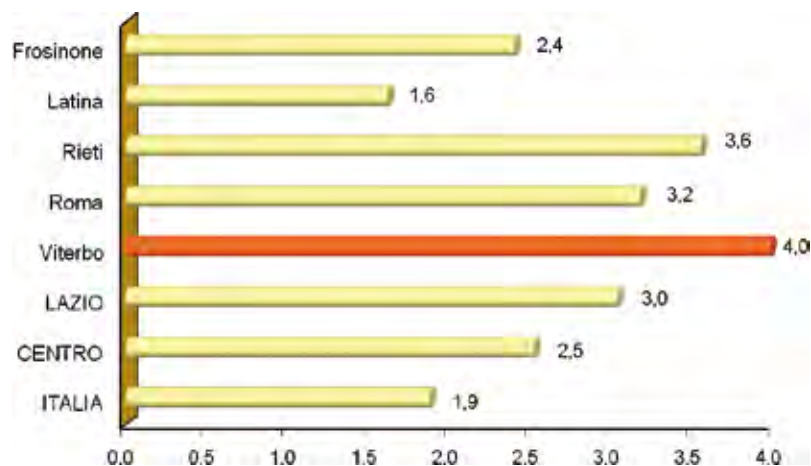
*La particolare
dinamicità
dell'economia
viterbese nel medio-
lungo periodo*

Per meglio comprendere la dinamicità della provincia è utile considerare la variazione media annua percentuale del PIL nel medio-lungo periodo e confrontarla con altre entità territoriali

In particolare, esaminando il lasso temporale dal 2003-2009, si evidenzia che la ricchezza prodotta nella Tuscia è cresciuta mediamente, ogni anno, del 4% con un ritmo più dinamico rispetto al Lazio (3%) e sensibilmente superiore a quanto registrato in Italia (1,9%).

Si tratta di una peculiare dinamicità non riscontrata in nessuna delle altre province laziali che, se nei prossimi anni non verrà troppo penalizzata dagli andamenti congiunturali, potrà rappresentare un'ottima base di partenza per un miglioramento complessivo del tessuto economico locale.

Graf. 2 – Variazione media annua del Pil nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (2003-2009)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1.1.2 Il valore aggiunto settoriale

La ripartizione settoriale del valore aggiunto

Il valore aggiunto rappresenta una delle principali grandezze utilizzate per fotografare la situazione economica di un territorio e per capire la sua evoluzione nel tempo.

In base alla definizione ufficiale adottata dall'ISTAT il valore aggiunto è "l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità". È, in pratica, la risultante della differenza tra valore della produzione di beni e servizi prodotti dai singoli apparati produttivi ed il valore dei beni e servizi intermedi dagli stessi consumati, e corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi (capitale e lavoro) e degli ammortamenti.

Al fine di comprendere meglio i fenomeni di cambiamento che hanno investito l'apparato produttivo viterbese è, dunque, utile procedere ad un'analisi settoriale che prenda in considerazione sia la composizione dell'aggregato del valore aggiunto che la sua evoluzione nel tempo.

Scomponendo l'aggregato nei diversi settori produttivi che concorrono a determinarlo, il primo dato ad emergere è che, dei 6.616,9 milioni di euro di valore aggiunto prodotti nel 2008, il 76,3% deriva dal settore dei servizi. Si tratta di una quota superiore a quella nazionale (71%) ed alle altre province laziali, ovviamente ad eccezione di Roma, il cui ruolo di Capitale determina al suo interno un ruolo ancor più predominante del terziario. Viterbo sembra, inoltre, essere interessata da un processo di terziarizzazione che, però, come si vedrà meglio nel capitolo dedicato al sistema imprenditoriale, è ancora troppo incentrato su settori di tipo tradizionale e si affaccia solo timidamente ai comparti più avanzati ed innovativi.

Si conferma anche quest'anno, sebbene in misura inferiore rispetto al passato, la "vocazione agricola" del territorio che presenta un'incidenza del settore agricolo (4,3%) sensibilmente maggiore alla media nazionale (2%) ed alle altre realtà laziali, ad eccezione di Latina (4,9%). Da notare, in particolare, il minor peso dell'agricoltura nella formazione del valore aggiunto rispetto agli anni precedenti (nel 2007 pari al 7,1%).

Il peso del manifatturiero appare sottodimensionato rispetto alla media nazionale; l'incidenza del settore è pari al 13,3% della ricchezza provinciale, mentre in Italia l'industria fornisce il 20,8% del valore aggiunto nazionale. Anche nel contesto regionale il manifatturiero viterbese è piuttosto marginale pur se superiore in termini di incidenza percentuale alla media laziale (10,2%). Inoltre, negli anni, il settore non ha segnalato trend di crescita; il fatto che dipenda quasi esclusivamente dalla presenza di un gruppo di industrie ormai consolidate nel territorio viterbese, ma attive in comparti (perlopiù alimentare e ceramiche) con scarse capacità di innovazione e di riposizionamento sui mercati internazionali fa sfumare le possibilità di creare un solido e diffuso tessuto manifatturiero sull'intero territorio provinciale.

Il settore edile, viceversa, mantiene un peso perfettamente in linea col dato nazionale (6,2%) e leggermente superiore all'incidenza media nel Lazio e nel Centro Italia (rispettivamente 5,1% e 5,5%).

In termini dinamici, prendendo in esame l'intervallo temporale che va dal 2003 al 2008, non si riscontrano rilevanti variazioni dell'incidenza di ciascun settore sulla produzione di ricchezza, ad esclusione di quelle descritte in precedenza (servizi e settore agricolo). Fa eccezione, in tal senso, l'aumentato peso sull'economia locale del settore delle costruzioni, probabilmente beneficiato dal processo di "decongestionamento urbano" dell'area di Roma che ha portato alla creazione di aree abitate nelle zone semirurali del territorio viterbese.

La dinamica positiva delle costruzioni

Tab. 2 – Valore aggiunto a prezzi correnti (in milioni di € e in %) per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2008)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale		
Frosinone	169,2	2.282,5	857,7	3.140,2	7.386,4	10.695,8
Latina	597,8	2.333,4	781,0	3.114,5	8.531,9	12.244,2
Rieti	108,0	419,2	254,6	673,8	2.429,3	3.211,1
Roma	486,6	9.968,0	5.618,7	15.586,7	107.226,6	123.299,9
Viterbo	282,3	881,3	407,3	1.288,6	5.045,9	6.616,9
LAZIO	1.644,0	15.884,4	7.919,3	23.803,7	130.620,2	156.068,0
CENTRO	4.690,6	50.574,9	16.946,1	67.521,0	235.869,0	308.080,5
ITALIA	28.443,3	293.021,3	87.464,2	380.485,6	1.002.535,5	1.411.464,4
Incidenza %						
	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale		
Frosinone	1,6	21,3	8,0	29,4	69,1	100,0
Latina	4,9	19,1	6,4	25,4	69,7	100,0
Rieti	3,4	13,1	7,9	21,0	75,7	100,0
Roma	0,4	8,1	4,6	12,6	87,0	100,0
Viterbo	4,3	13,3	6,2	19,5	76,3	100,0
LAZIO	1,1	10,2	5,1	15,3	83,7	100,0
CENTRO	1,5	16,4	5,5	21,9	76,6	100,0
ITALIA	2,0	20,8	6,2	27,0	71,0	100,0

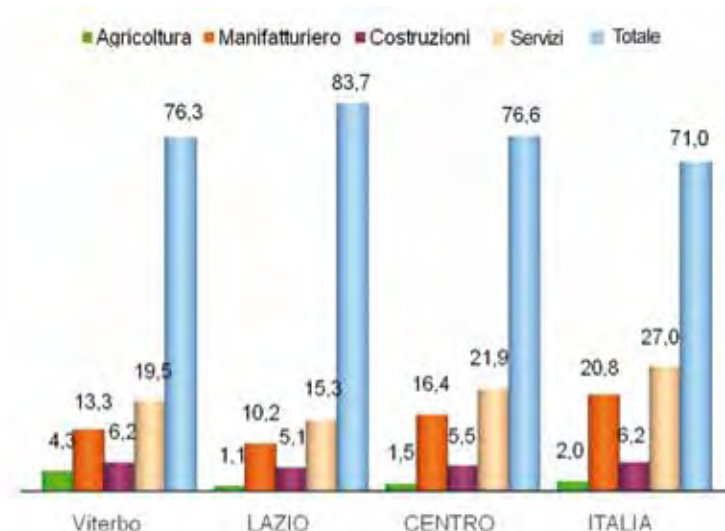
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 3 – Incidenza del valore aggiunto a prezzi correnti (in %) per settore di attività economica a Viterbo, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2003-2008)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Viterbo						
Agricoltura	6,2	7,4	6,0	6,6	7,1	4,3
Manifatturiero	13,3	12,4	12,2	12,1	12,9	13,3
Costruzioni	5,3	5,4	5,8	5,6	6,3	6,2
Totale Industria	18,6	17,8	17,9	17,7	19,2	19,5
Servizi	75,3	74,8	76,1	75,7	73,7	76,3
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
LAZIO						
Agricoltura	1,3	1,3	1,2	1,2	1,1	1,1
Manifatturiero	10,8	10,1	10,0	9,8	10,9	10,2
Costruzioni	4,6	4,7	4,7	4,8	5,1	5,1
Totale Industria	15,3	14,8	14,7	14,6	16,0	15,3
Servizi	83,4	83,9	84,2	84,2	82,9	83,7
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
CENTRO						
Agricoltura	1,8	1,9	1,6	1,5	1,6	1,5
Manifatturiero	16,9	16,5	16,0	15,8	16,8	16,4
Costruzioni	5,1	5,2	5,3	5,3	5,5	5,5
Totale Industria	22,0	21,7	21,3	21,2	22,3	21,9
Servizi	76,3	76,4	77,1	77,3	76,1	76,6
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA						
Agricoltura	2,5	2,5	2,2	2,1	2,1	2,0
Manifatturiero	21,4	21,2	20,6	20,5	21,4	20,8
Costruzioni	5,6	5,8	6,0	6,1	6,1	6,2
Totale Industria	27,1	27,0	26,6	26,5	27,5	27,0
Servizi	70,4	70,5	71,2	71,4	70,5	71,0
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 3 – Incidenza del valore aggiunto settoriale in provincia di Viterbo, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (2008)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 4 – Variazione media annua del valore aggiunto per settore a Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2008/2003)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1.1.3 Il contributo del turismo alla ricchezza economica del territorio

Il contributo del turismo alla competitività e ricchezza economica del territorio

Il settore del turismo merita un approfondimento particolare in virtù dell'importanza strategica che riveste all'interno dell'economia viterbese. Il valore aggiunto del settore turismo svolge un ruolo di tipo trasversale nel favorire lo sviluppo di tante altre attività produttive, e quindi la competitività del territorio.

L'incremento della domanda e dell'offerta turistica, infatti, va oltre il semplice comparto degli alberghi/ristoranti, cui di norma si pensa quando si fa riferimento all'industria ricettizia. Essa penetra direttamente e indirettamente in una miriade di attività che spaziano dall'agricoltura all'artigianato, dalla distribuzione commerciale fino agli spettacoli e alla cultura, oltre che, naturalmente, a tutti quei comparti che afferiscono direttamente al turismo come le agenzie di viaggio ed i tour operator. In altre parole, se alcuni settori (come il commercio ed i trasporti, ad esempio) traggono automaticamente profitto della presenza di turisti nel territorio, altri comparti beneficiano di un effetto indiretto o, per meglio dire, indotto, come accade

ad esempio per il settore edilizio, specie nella sua componente specializzata nella ristrutturazione di residenze a fini turistici e nella costruzione di nuove strutture ricettive. Stesso dicasi per l'agricoltura, indirettamente coinvolta nello sviluppo dell'economia turistica (si pensi ad esempio alla nascita di aziende vitivinicole e agrituristiche, nonché ai percorsi eno-gastronomici che attirano un elevato numero di turisti visitatori), mentre l'industria manifatturiera, specie quella attiva nel comparto agroalimentare, beneficia dell'aumento dei turisti che porta ad un conseguenziale aumento della spesa, e quindi della domanda di beni di consumo, con la messa in circolo nel circuito commerciale di beni "tipici" del territorio, spesso sotto forma di prodotti dell'artigianato locale. Il turismo per certi aspetti, poi, coinvolge anche la cittadinanza residente, facendo riferimento ad una serie di risorse (beni culturali, tradizioni, folklore, ambiente, infrastrutture), che interessano tutta la collettività. In sintesi, è possibile definire il turismo come "lo spostamento di economia da un luogo ad un altro", sia per quanto riguarda la ricchezza prodotta che l'occupazione generata.

Concentrando l'attenzione sui dati forniti dalle tabelle 4 e 5, il primo importante elemento da sottolineare è il contributo che il turismo fornisce alla ricchezza della provincia. In tal senso Viterbo presenta un'incidenza percentuale del 4,6%, la maggiore in tutta la regione dopo Rieti. Il valore si attesta anche al di sopra della media nazionale (Italia 3,8%) posizionandosi al 27° posto nella relativa graduatoria provinciale.

Si tratta di risultati incoraggianti che potrebbero crescere se il turismo fosse opportunamente potenziato e valorizzato. Infatti, come approfondiremo nel capitolo sul turismo, l'industria dell'accoglienza a Viterbo appare ancora sottodimensionata rispetto alle effettive potenzialità del territorio.

Tab. 4 – Valore aggiunto del turismo nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2007; valore assoluto in migliaia di euro)

	Valore assoluto	Incidenza % sul totale provinciale
Viterbo	293.304	4,6
Rieti	155.042	4,9
Roma	4.677.571	3,9
Latina	520.947	4,3
Frosinone	343.229	3,2
LAZIO	5.990.093	3,9
ITALIA	53.008.139	3,8

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 – Graduatoria decrescente delle prime 10 ed ultime 10 province per incidenza del valore aggiunto del turismo sul totale provinciale (2007)

Posizione	Province	Incidenza %	Posizione	Province	Incidenza %
1	Rimini	12,2	98	Bergamo	2,6
2	Olbia Tempio	12,0	99	Palermo	2,5
3	Bolzano	11,8	100	Taranto	2,5
4	Imperia	8,8	101	Modena	2,4
5	Grosseto	8,7	102	Prato	2,3
6	Savona	8,3	103	Catania	2,3
7	Venezia	8,3	104	Reggio nell'Emilia	2,3
8	Aosta	7,6	105	Reggio di Calabria	2,3
9	Ogliostra	7,3	106	Mantova	2,2
10	Siena	7,1	107	Caltanissetta	2,1
27	Viterbo	4,6		ITALIA	3,8

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La Tuscia dovrebbe puntare maggiormente su un turismo culturale basato sull'identità dei luoghi e caratterizzato da un armonico connubio tra paesaggio, attività economiche e patrimonio culturale, in modo da favorire la formazione di quei "sistemi turistici locali" capaci di conciliare le linee di sviluppo economico del territorio con la tutela e messa in valore dei beni culturali.

Appendice statistica

Grad. 1 – Graduatoria provinciale decrescente per incidenza del valore aggiunto del turismo sul totale provinciale (2007; in %)					
Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Rimini	12,2	55	Pisa	3,6
2	Olbia Tempio	12,0	56	Foggia	3,5
3	Bolzano	11,8	57	Macerata	3,5
4	Imperia	8,8	58	Como	3,5
5	Grosseto	8,7	59	Arezzo	3,5
6	Savona	8,3	60	Medio Campidano	3,5
7	Venezia	8,3	61	Agrigento	3,5
8	Aosta	7,6	62	Campobasso	3,5
9	Ogliastra	7,3	63	Benevento	3,4
10	Siena	7,1	64	Vercelli	3,4
11	Trento	6,9	65	Pordenone	3,3
12	Livorno	6,6	66	Pescara	3,3
13	Verbano-Cusio-Ossola	6,5	67	Asti	3,3
14	Belluno	6,4	68	Cosenza	3,3
15	Sondrio	6,2	69	Novara	3,3
16	Lucca	6,1	70	Frosinone	3,2
17	La Spezia	5,8	71	Ragusa	3,2
18	Vibo Valentia	5,4	72	Brescia	3,2
19	Massa-Carrara	5,3	73	Alessandria	3,2
20	Ravenna	5,3	74	Matera	3,2
21	Gorizia	5,2	75	Isernia	3,2
22	Udine	5,0	76	Ancona	3,2
23	Firenze	5,0	77	Treviso	3,2
24	Rieti	4,9	78	Cuneo	3,1
25	Verona	4,8	79	Vicenza	3,0
26	Pesaro e Urbino	4,7	80	Biella	3,0
27	Viterbo	4,6	81	Siracusa	3,0
28	Nuoro	4,5	82	Parma	3,0
29	Salerno	4,5	83	Bologna	2,9
30	Sassari	4,4	84	Crotone	2,9
31	Messina	4,4	85	Pavia	2,9
32	Latina	4,3	86	Enna	2,9
33	Teramo	4,3	87	Varese	2,9
34	Pistoia	4,3	88	Torino	2,9
35	Perugia	4,3	89	Potenza	2,8
36	Ascoli Piceno	4,2	90	Catanzaro	2,8
37	Trieste	4,2	91	Chieti	2,7
38	Terni	4,2	92	Lecco	2,7
39	Trapani	4,2	93	Lodi	2,7
40	Genova	4,2	94	Bari	2,7
41	Piacenza	4,1	95	Caserta	2,7
42	L'Aquila	4,0	96	Milano	2,6
43	Lecce	4,0	97	Cremona	2,6
44	Forlì-Cesena	4,0	98	Bergamo	2,6
45	Ferrara	3,9	99	Palermo	2,5
46	Roma	3,9	100	Taranto	2,5
47	Brindisi	3,8	101	Modena	2,4
48	Rovigo	3,7	102	Prato	2,3
49	Oristano	3,7	103	Catania	2,3
50	Padova	3,7	104	Reggio nell'Emilia	2,3
51	Napoli	3,7	105	Reggio di Calabria	2,3
52	Avellino	3,7	106	Mantova	2,2
53	Carbonia-Iglesias	3,7	107	Caltanissetta	2,1
54	Cagliari	3,6		ITALIA	3,8

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1.2 Il sistema imprenditoriale

1.2.1 La dinamica imprenditoriale nell'anno della recessione

Gli effetti della crisi sul sistema produttivo

L'indagine congiunturale sulle imprese della provincia di Viterbo fornisce importanti elementi per valutare l'intensità degli effetti della crisi economica sull'imprenditoria locale. Si deve preliminarmente specificare che la crisi, pur avendo investito l'economia italiana nel suo complesso, ha avuto degli effetti diversificati sul territorio nazionale, in ragione delle differenze esistenti nei modelli di sviluppo delle singole province. Nel caso particolare di Viterbo si è in presenza di un particolare tessuto imprenditoriale che, caratterizzato da imprese di piccole dimensioni, consente di resistere meglio alla recessione se non addirittura a trarne vantaggio – perlomeno in termini di numerosità imprenditoriale - proprio grazie alla flessibilità produttiva che caratterizza le microimprese.

Il Registro delle imprese della Camera di Commercio di Viterbo ha rilevato che il tessuto imprenditoriale della provincia è costituito nel 2009 da 38.240 imprese registrate, con un saldo positivo pari allo 0,1% rispetto al 2008, anno in cui il numero di imprese registrate ammontava a 38.200. Tale dato non consente, comunque, di formulare ipotesi di una, seppur lieve, crescita dell'imprenditorialità locale, in quanto si assiste allo stesso tempo ad un proporzionale decremento delle imprese che risultano attive (34.384 nel 2009 contro 34.410 nel 2008), e soprattutto ad un contemporaneo calo delle nuove attività iscrittesi nell'anno che, complessivamente, diminuiscono di 343 unità (-0,1%). Tuttavia, al minor numero di imprese iscritte non corrisponde un contestuale aumento delle imprese cessate che, anzi, diminuiscono notevolmente rispetto agli scorsi anni facendone derivare un saldo positivo, pari a +33, dato dalla differenza fra imprese iscritte e imprese cessate.

Passando alla scomposizione del tessuto imprenditoriale per settori, emerge che a risentire maggiormente della crisi economica in corso risultano essere ancora una volta i settori dell'agricoltura, del manifatturiero e dei trasporti.

Il peggior dato arriva proprio dall'agricoltura che, per quanto riguarda le imprese attive, registra 238 realtà operative in meno rispetto al 2008. Una tale situazione dipende solo in minima parte dagli effetti dell'attuale crisi economica in quanto, come si è più volte ribadito dagli Osservatori Economici degli scorsi anni, l'attività agricola è influenzata perlopiù da fattori endogeni quali, ad esempio, l'insufficiente ricambio generazionale o le piccole dimensioni delle imprese operanti nel settore che, denotando una certa fragilità da un punto di vista finanziario ed organizzativo, si prestano poco all'adozione di metodi di produzione più innovativi ed efficienti. Inoltre, nel settore agricolo una parte di cancellazioni sono dovute anche a ragioni amministrative in quanto da qualche anno è stato elevato il reddito agricolo che comporta l'obbligo di iscrizione al registro delle imprese.

Peggiora, ma con minore intensità rispetto al 2008, anche il saldo del settore manifatturiero che riscontra una diminuzione delle imprese attive da 2.436 a 2.414. In concomitanza di tale calo si assiste, però, ad una diminuzione delle imprese cessate durante l'anno che fa rilevare rispetto all'anno prima un saldo migliore nella differenza fra imprese iscritte e imprese cessate. Questo dato potrebbe creare delle aspettative positive nel settore anche perché nel settore manifatturiero la Tuscia, in quest'ultimo anno, ha resistito molto meglio all'attuale fase di recessione, sia rispetto al contesto regionale di appartenenza che in confronto alla media nazionale. Infatti, come si accennava poc'anzi, la particolare conformazione del tessuto imprenditoriale riscontrabile nel manifatturiero locale, dipendendo soltanto in minima parte dal mercato estero, consente di resistere meglio di altre aree industriali ai periodi di grave recessione dell'economia mondiale come quella in corso. Più specificatamente, le reti di piccole imprese, strettamente collegate con il retroterra sociale, hanno consentito ad alcune aree della provincia di creare dei laboratori del "saper fare" in grado di reagire a contrazioni della

Le dinamiche all'interno dei settori

domanda e a concorrenti esteri (è il caso, ad esempio, del distretto della ceramica di Civita Castellana).

Timidi segnali di ripresa emergono nel commercio e nel settore delle costruzioni che, oltre a segnalare un trend positivo in relazione al numero di imprese attive, presentano una diminuzione delle imprese cessate sia rispetto al 2008 che rispetto al 2007. In particolare, il settore del commercio, il secondo per importanza dopo l'agricoltura, registra il maggior numero di imprese iscritte (559) ed un saldo quasi nullo tra imprese iscritte e cessate.

Per quanto riguarda il settore alberghiero e della ristorazione, la numerosità delle imprese risulta piuttosto stazionaria e nel complesso fa emergere uno stadio ancora embrionale rispetto alle effettive potenzialità del turismo nella Tuscia. Aumenta seppur debolmente il peso complessivo di alcune attività del terziario avanzato, (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca) che con 1.970 imprese attive arriva ad assorbire il 5,7% del totale imprese.

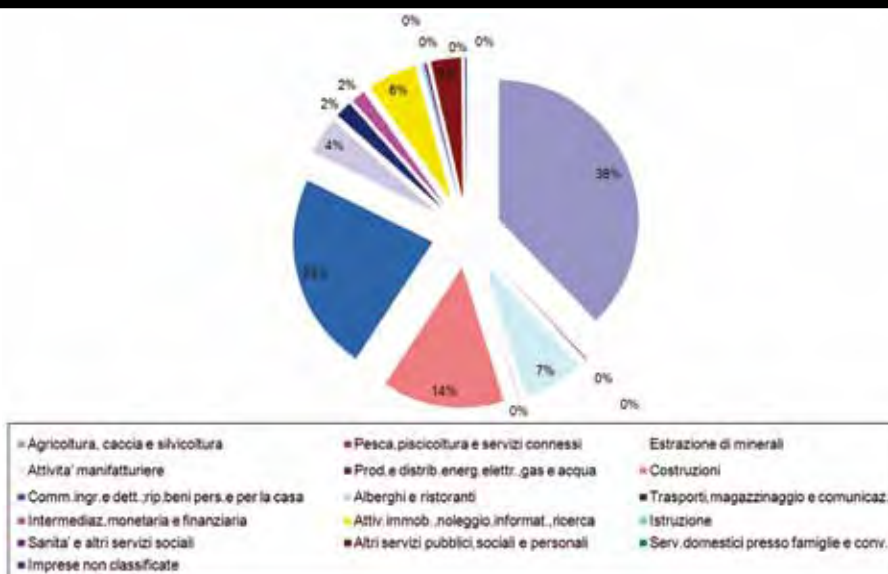
Tab. 1 – La numerosità imprenditoriale in provincia di Viterbo (2009)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, caccia e silvicoltura	13.052	13.001	99,6	475	757	-282
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	58	55	94,8	2	5	-3
Estrazione di minerali	60	43	71,7	0	1	-1
Attività manifatturiere	2.647	2.414	91,2	105	162	-57
Prod. e distrib. energ. elettrica, gas e acqua	15	12	80,0	0	1	-1
Costruzioni	5.137	4.860	94,6	387	389	-2
Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa	8.452	7.893	93,4	559	562	-3
Alberghi e ristoranti	1.646	1.480	89,9	80	100	-20
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	741	667	90,0	24	46	-22
Intermediaz. monetaria e finanziaria	561	541	96,4	46	48	-2
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	2.137	1.970	92,2	100	124	-24
Istruzione	93	84	90,3	2	3	-1
Sanità e altri servizi sociali	116	103	88,8	4	2	2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.256	1.203	95,8	66	61	5
Serv. domestici presso famiglie e conv.	0	0	-	0	0	0
Imprese non classificate	2.269	58	2,6	584	140	444
TOTALE	38.240	34.384	89,9	2.434	2.401	33

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 1 – Distribuzione delle aziende attive in provincia di Viterbo (2009)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati infocamere

*Il contesto regionale
e nazionale*

Rispetto al contesto regionale di appartenenza, la prima considerazione riguarda la natura ancora “tradizionale” del tessuto imprenditoriale della provincia di Viterbo in cui emerge la centralità del settore agricolo e di tutti quei comparti ad esso complementari o collegati, in primis il settore agroalimentare. Tale condizione si evince anche dal peso che la Tuscia detiene sul totale di imprese del settore primario del Lazio: nella provincia viterbese sono presenti, infatti, circa 1/4 delle aziende agricole della regione, a fronte di percentuali di gran lunga inferiori negli altri settori produttivi, dove Viterbo rappresenta in media il 7,5% del totale laziale.

Al contrario, il settore dei servizi della provincia di Viterbo assume un peso contenuto (pari al 3,2%) all'interno della propria regione; pur partendo dalla dovuta considerazione che nel Lazio, per via della forte terziarizzazione concentrata a Roma, il settore del terziario assume un notevole peso e raggiunge il 13,2% sul totale delle imprese (superiore anche alla media nazionale di 11,7%), l'economia di Viterbo appare ancora lontana dall'essere considerata in uno stadio maturo del proprio ciclo di sviluppo.

Risultano sottodimensionati rispetto a Lazio e Italia (almeno in termini di numerosità imprenditoriale) i settori del commercio ed il settore dei trasporti mentre cresce nel complesso il peso dei settori legati all'“industria dell'accoglienza”.

Solo le costruzioni mantengono a Viterbo un'incidenza in linea con le medie regionali e nazionali, rappresentando le imprese dell'edilizia circa il 14,1% del tessuto imprenditoriale della Tuscia (Lazio 15,2%, Italia 15,3%).

Il settore manifatturiero

Merita un particolare approfondimento il settore del manifatturiero locale che, nonostante la bassa incidenza sul tessuto imprenditoriale di appartenenza (7%), si attesta ancora al di sotto delle medie regionali e provinciali quanto a tasso di variazione imprenditoriale medio annuo. Questo proprio in virtù della particolare conformazione del tessuto manifatturiero viterbese, caratterizzato perlopiù dalla rete di piccole imprese che costituiscono il distretto della ceramica di Civita Castellana, la principale area industriale nel viterbese ed un'eccellenza a livello nazionale ed internazionale. L'esistenza di aggregazioni di rete o di filiera, infatti, consente di ottenere delle economie di scopo che rendono sicuramente più solido un sistema produttivo. Ovviamente questo non vuol dire che il distretto della ceramica sia completamente protetto dagli effetti della crisi; anzi, rispetto al 2008 il comparto della fabbricazione di minerali non metalliferi (in cui rientra la produzione della ceramica), registra un tasso di variazione imprenditoriale negativo (-4,6%) quasi sicuramente dovuta alla forte concorrenza nazionale ed internazionale, ma anche alla contrazione nella dinamica di crescita del settore delle costruzioni.

Per il resto, l'insediamento manifatturiero provinciale è costituito per il 26,3% dall'industria alimentare; si configura quindi la presenza, sul territorio, di una vera e propria filiera integrata che va dalla produzione primaria (data la forte vocazione agricola), alla sua trasformazione, alla sua immissione sul mercato. Si tratta, anche in considerazione dell'elevata qualità delle produzioni gastronomiche locali, di un notevolissimo punto di forza del sistema economico e produttivo locale, da promuovere e valorizzare adeguatamente sui mercati esterni alla provincia.

Tab. 2 – Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2009; valori in %)

	Viterbo	Lazio	Italia	Viterbo/Lazio
Agricoltura, caccia e silvicoltura	37,8	10,8	16,5	26,3
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,2	0,1	0,2	12,5
Estrazione di minerali	0,1	0,1	0,1	14,0
Attività manifatturiere	7,0	8,7	12,0	6,0
Prod. e distrib. energ. elettrica,gas e acqua	0,0	0,1	0,1	2,6
Costruzioni	14,1	15,2	15,3	6,9
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	23,0	30,5	27,3	5,6
Alberghi e ristoranti	4,3	6,4	5,4	5,1
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1,9	4,7	3,5	3,1
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1,6	2,8	2,1	4,3
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	5,7	13,2	11,7	3,2
Istruzione	0,2	0,5	0,4	3,7
Sanità e altri servizi sociali	0,3	0,7	0,5	3,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,5	6,0	4,6	4,4
Serv. domestici presso famiglie e conv.	0,0	0,0	0,0	-
Imprese non classificate	0,2	0,4	0,5	3,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	7,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

*L'evoluzione
di medio-lungo periodo*

Per meglio analizzare l'evoluzione imprenditoriale degli ultimi anni è certamente utile relazionare i risultati fin qui esposti con quelli degli anni precedenti. A tal fine sono di seguito esposti i tassi di variazione media dell'imprenditoria attiva nella provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia tra il 2009/2008 e il 2009/2003.

Da una prima analisi si osservano parziali cambiamenti nella composizione strutturale del tessuto produttivo locale che dal 2003 ha visto diminuire ogni anno le imprese del settore agricolo mediamente del -2,3%, con una perdita di quasi sei punti percentuali sul peso totale delle aziende provinciali. In realtà, Viterbo segue un trend emerso con chiarezza in tutta Italia, che vede il settore primario perdere consistenza in termini di numerosità imprenditoriale.

Relativamente scarse risultano essere le attività terziarie che, comunque, nei servizi avanzati sono caratterizzate, nel periodo 2003-2009, da tassi di crescita piuttosto avanzati (4,2% medio annuo nel caso della "ricerca, informatica, altri servizi professionali", 4,4% per i servizi di istruzione), in linea con un fisiologico processo di terziarizzazione tipico di tutte le economie mature, e che possono lasciar presagire un ammodernamento complessivo del tessuto economico provinciale nei prossimi anni.

Cresce l'incidenza dell'edilizia e delle attività ricettive; rispetto al 2003 risulta aumentata del 2,7% per il settore delle costruzioni e del 2,4% per le attività di alberghi e ristoranti. Nel commercio si osserva, invece, una sostanziale stabilità negli anni, il cui tasso di variazione medio è stato solo del +0,5%. Risulta diminuito il peso delle industrie manifatturiere sul totale delle imprese viterbesi (-0,6% rispetto al 2003 e -0,9% rispetto al 2008) che comunque decresce molto meno rispetto al noto calo registrato nel resto del Paese. Per quel che riguarda tutti gli altri settori, si è in presenza di scostamenti percentuali minimi, per cui il peso percentuale rivestito sul totale del tessuto produttivo locale è rimasto sostanzialmente stabile negli ultimi anni.

*L'evoluzione di medio-
lungo periodo*

Tab. 3 – Composizione percentuale delle imprese attive a Viterbo e tasso di variazione medio annuo (2009/2003)

	Comp. (%) 2003	Comp. (%) 2009	Tasso variazione medio annuo (2009/2003)
Agricoltura, caccia e silvicoltura	43,8	37,8	-2,3
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,2	0,2	-4,5
Estrazione di minerali	0,1	0,1	-0,3
Attività manifatturiere	7,2	7,0	-0,6
Prod. e distrib. energ. elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	8,0
Costruzioni	11,6	14,1	2,7
Comm. ingr. e dett.; rip.beni pers.e per la casa	21,9	23,0	0,5
Alberghi e ristoranti	3,6	4,3	2,4
Trasporti, magazzino e comunicaz.	2,0	1,9	-0,5
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1,5	1,6	0,9
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	4,2	5,7	4,2
Istruzione	0,2	0,2	4,4
Sanità e altri servizi sociali	0,2	0,3	5,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,1	3,5	1,8
Serv. domestici presso famiglie e conv.	0,0	0,0	-
Imprese non classificate	0,4	0,2	-10,7
TOTALE	100,0	100,0	-0,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 – Tasso di variazione imprenditoriale medio annuo in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2009/2008 e 2008/2003)

	Viterbo		Lazio		Italia	
	09/08	08/03	09/08	08/03	09/08	08/03
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-1,8	-2,3	-1,9	-1,3	-2,4	-1,5
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-3,5	-4,7	-0,2	3,1	1,2	0,4
Estrazione di minerali	-8,5	1,1	-4,6	3,2	-3,3	-1,0
Attività manifatturiere	-0,9	-0,5	-1,6	2,1	-1,7	-0,1
Prod. e distrib. energ. elettrica, gas e acqua	0,0	9,4	-4,6	29,2	9,7	6,8
Costruzioni	0,7	3,0	0,3	7,3	-0,2	3,3
Comm.ingr. e dett.; rip.beni pers.e per la casa	1,2	0,3	-0,8	3,2	-0,4	0,6
Alberghi e ristoranti	1,7	2,5	0,3	7,5	1,8	2,4
Trasporti, magazzino e comunicaz.	-1,8	-0,3	-1,1	3,8	-1,9	0,1
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1,1	0,8	-1,5	6,2	0,2	1,6
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	3,8	4,3	1,0	14,2	1,6	4,2
Istruzione	3,7	4,6	0,9	10,9	3,3	3,5
Sanità e altri servizi sociali	6,2	5,1	0,4	12,6	4,3	5,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2,5	1,6	0,6	7,4	1,8	1,9
Serv. domestici presso famiglie e conv.	-	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	-19,4	-9,1	-0,2	-14,9	-29,0	0,2
TOTALE	-0,1	-0,2	-0,5	4,7	-0,6	1,0

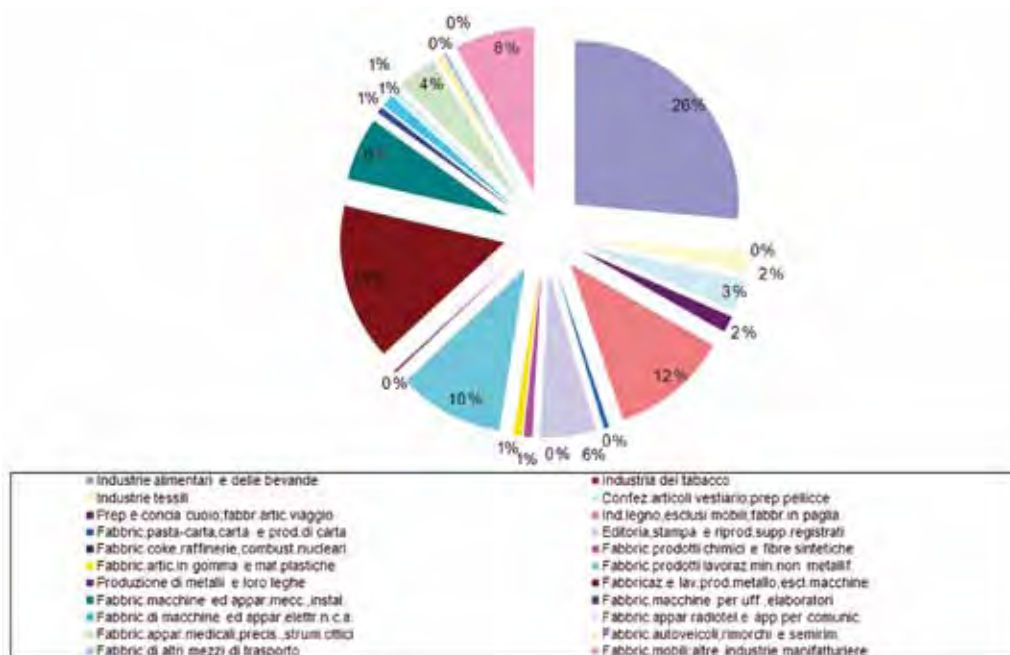
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 – Tasso di variazione imprenditoriale medio annuo nel manifatturiere, in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2009/2008 e 2008/2003)

	Viterbo		Lazio		Italia	
	09/08	08/03	09/08	08/03	09/08	08/03
Industrie alimentari e delle bevande	0,2	1,5	1,4	4,9	1,7	2,0
Industria del tabacco	-	-	-14,3	5,8	-8,8	-6,0
Industrie tessili	4,4	-6,2	-5,8	1,3	-4,7	-2,0
Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	-10,3	-2,8	-4,2	-0,3	-2,4	-1,5
Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	-2,5	0,9	-3,3	-0,8	-2,6	-1,3
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	0,0	-1,5	-3,3	-2,2	-3,4	-2,5
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	-14,3	4,1	-6,0	3,3	-2,6	-0,5
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	3,1	-0,8	-2,7	5,4	-1,3	0,7
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	-	-	-4,3	-1,0	-1,6	-6,4
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	5,3	-3,1	-2,5	5,8	-1,9	-0,4
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	5,3	-2,4	-1,9	2,8	-2,8	-0,1
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	-4,6	-1,7	-2,6	1,6	-2,7	-0,2
Produzione di metalli e loro leghe	0,0	-7,5	-5,9	-1,4	-3,2	-2,4
Fabbric. e lav. prod. metallo, escl. macchine	0,3	0,9	-1,8	2,5	-3,3	0,3
Fabbric. acchine ed appar. mecc., instal.	5,6	1,0	0,9	1,7	1,4	0,7
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	-6,3	-1,9	-3,3	4,7	-2,5	0,8
Fabbric. di macchine ed appar. electr. n.c.a.	-17,1	-7,8	-0,2	0,7	-4,0	-1,4
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	7,1	-5,8	-2,5	-3,0	-0,3	-5,5
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	-4,1	0,2	-2,6	1,7	-1,1	0,2
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	20,0	1,8	1,0	6,6	-2,4	1,7
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	11,1	2,0	1,7	10,0	0,7	5,0
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	-5,0	-2,3	-2,0	0,3	-2,8	-0,7
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	9,1	7,8	1,7	10,4	1,6	3,7
Attività manifatturiere	-0,9	-0,5	-1,6	2,1	-1,7	-0,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 2 – Composizione percentuale delle imprese attive del settore manifatturiero in provincia di Viterbo (2009)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

1.2.2 Il sistema imprenditoriale secondo l'ATECO 2007

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istituto Nazionale di Statistica ha predisposto una nuova classificazione delle attività economiche (Ateco 2007)² da adottare nelle rilevazioni statistiche correnti. Si tratta della versione nazionale della nomenclatura europea NACE rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento Ce n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006). L'Ateco 2007 è stata definita ed approvata da un Comitato di gestione appositamente costituito. Esso prevede la partecipazione, oltre all'Istat che lo coordina, di numerose figure istituzionali: i Ministeri interessati, gli Enti che gestiscono le principali fonti amministrative sulle imprese (mondo fiscale e camerale, enti previdenziali, ecc.) e le principali associazioni imprenditoriali.

Per la prima volta il mondo della statistica ufficiale, il mondo fiscale e quello camerale hanno adottato la stessa classificazione delle attività economiche.

Tramite questa nuova classificazione l'analisi condotta finora sui dati disaggregati per settore economico diviene ancor più dettagliata. Cambia la consistenza del settore agricolo; in pratica si escludono dal settore, oltre alle attività di giardinaggio che sono ora collocate all'interno del settore dei "servizi per gli edifici ed il paesaggio", qualsiasi lavorazione successiva dei prodotti agricoli ad eccezione di quelle necessarie per preparare i prodotti per i mercati primari. È evidente, dunque, che molte delle attività considerate agricole secondo la precedente classificazione Ateco 2002, vengano adesso elencate in diverse altre categorie, in primis fra i "Servizi". Dal settore agricolo sono, inoltre, esclusi i lavori per i movimenti terra per l'agricoltura, (ad esempio il terrazzamento dei terreni agricoli, il drenaggio ecc.), classificate nella sezione "Costruzioni", ed i gruppi di acquisto e le associazioni cooperative che svolgono attività di commercializzazione di prodotti agricoli, classificati nella nuova sezione G (commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli).

² Per maggiori dettagli si rimanda a:

<http://www.agenziaentrate.gov.it/ilwcm/connect/Nsi/Strumenti/Codici+attivita+e+tributo/Codici+attivita/>

Il sistema locale secondo una nuova interpretazione

Tale circostanza basta da sola a spiegare la minor consistenza di imprese agricole attive nel viterbese che, nonostante risultino incrementate per via dell'accorpamento nella medesima sezione delle imprese operanti nella pesca, passano da 13.001 a 12.923, ed il contestuale aumento del numero di attività operanti nel settore delle costruzioni (aumentato di 92 imprese).

Da un'analisi dei dati illustrati nella tabella 6 risultano aumentate le attività di ristorazione a scapito del settore manifatturiero; le pizzerie e le gelaterie artigianali, incluse nel settore dell'industria alimentare nella precedente classificazione, infatti, sono state spostate nel comparto della ristorazione. Anche il commercio al dettaglio presenta un minor numero di imprese in quanto non sono più previste in questo settore le attività di riparazione dei beni di consumo.

Restano, invece, sostanzialmente immutate le attività di intermediazione finanziaria e quelle appartenenti al settore "sanità e assistenza sociale"

Per quanto riguarda i servizi, l'Ateco 2007 è andato sicuramente a sviscerare alcune attività legate al settore per avvicinarle maggiormente alla mutata realtà economica e per studiarne meglio natura e consistenza. Innanzitutto, vengono create delle nuove divisioni tra cui l'editoria che risulta ora raggruppata correttamente nei servizi (mentre nel 2002 era classificata nel settore manifatturiero). Tale quadro più dettagliato del terziario mette in evidenza quei comparti dei servizi che rispecchiano il dinamismo e l'evoluzione del terziario avanzato o "di ultima generazione" in cui rientrano tutti quei servizi ad alto contenuto di conoscenza e di supporto alle imprese, quali i servizi di consulenza, di formazione o le attività più prettamente di carattere scientifico che l'Ateco 2007 raggruppa nella categoria "attività professionali, scientifiche e tecniche" sconosciuta al sistema ateco 2002.

Dai dati si evince che la provincia di Viterbo sta seguendo un percorso di crescente terziarizzazione dell'economia locale, con un processo di crescita reale delle imprese registrate, non tanto nei servizi tradizionali, quanto nei comparti a maggior valore aggiunto e con caratteristiche innovative, soprattutto nell'ottica di sviluppo della filiera intersettoriale manifatturiero-servizi. L'aumento in questione, però, non sembra esser stato accompagnato da uno sviluppo nel manifatturiero, settore rimasto ancora ai margini dello sviluppo dell'economia viterbese. In altre parole, nella Tuscia non è riuscita a decollare pienamente l'integrazione tra settore industriale e terziario che, in altri contesti provinciali, ha assunto il ruolo di volano dello sviluppo.

Una classificazione che evidenzia le filiere

Andando a confrontare la distribuzione settoriale delle aziende attive di Viterbo, così come classificate dal nuovo sistema di codifica, con quelle nel Lazio ed in Italia si ottiene un'ulteriore conferma di quanto detto precedentemente. Nel complesso, infatti, si rileva un aumento del peso percentuale che il settore dei servizi del viterbese ha sulla propria regione di appartenenza.

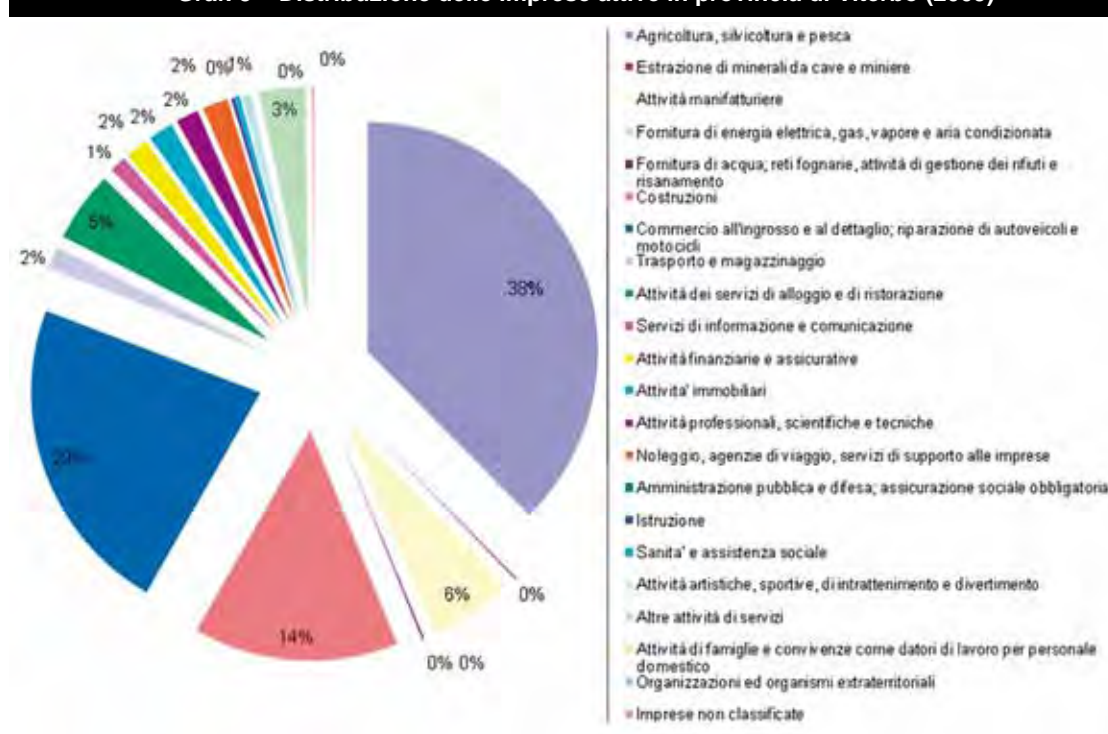
Tab. 6 – La numerosità imprenditoriale in provincia di Viterbo (2009)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.976	12.923	99,6	460	755	-295
Estrazione di minerali da cave e miniere	60	43	71,7	0	1	-1
Attività manifatturiere	2.285	2.064	90,3	83	139	-56
Forn. di energ. Elettr., gas, vapore, aria condiz.	8	8	100,0	0	1	-1
Forn. di acqua; reti fognarie, ecc.	50	43	86,0	1	2	-1
Costruzioni	5.241	4.952	94,5	387	391	-4
Comm. all'ingr. e al dett.;riparaz. di autov. ecc.	8.301	7.749	93,4	542	555	-13
Trasporto e magazzinaggio	629	562	89,3	10	39	-29
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.883	1.708	90,7	99	118	-19
Servizi di informazione e comunicazione	430	401	93,3	20	32	-12
Attività finanziarie e assicurative	561	541	96,4	46	48	-2
Attività immobiliari	633	591	93,4	12	26	-14
Attività professionali, scientifiche e tecniche	604	553	91,6	34	32	2
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	663	621	93,7	64	46	18
Istruzione	98	88	89,8	2	5	-3
Sanità e assistenza sociale	115	102	88,7	4	2	2
Attività artistiche, sportive, di intrattenim., ecc.	279	246	88,2	17	16	1
Altre attività di servizi	1.157	1.132	97,8	70	53	17
Imprese non classificate	2.267	57	2,5	583	140	443
TOTALE	38.240	34.384	89,9	2.434	2.401	33

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 3 – Distribuzione delle imprese attive in provincia di Viterbo (2009)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 7 – Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione, valori in % (2009)

	Viterbo	Lazio	Italia	Viterbo/Lazio
Agricoltura, silvicoltura e pesca	37,6	10,6	16,4	26,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,1	0,1	14,1
Attività manifatturiere	6,0	6,9	10,5	6,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,0	0,1	0,1	2,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,1	0,2	0,2	5,2
Costruzioni	14,4	15,7	15,7	6,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	22,5	30,0	26,8	5,6
Trasporto e magazzinaggio	1,6	4,0	3,2	3,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,0	7,3	6,3	5,1
Servizi di informazione e comunicazione	1,2	3,3	2,0	2,7
Attività finanziarie e assicurative	1,6	2,8	2,1	4,3
Attività immobiliari	1,7	3,9	4,5	3,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,6	3,3	3,1	3,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,8	4,2	2,5	3,2
Istruzione	0,3	0,5	0,4	3,7
Sanità e assistenza sociale	0,3	0,7	0,5	3,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,7	1,3	1,0	4,0
Altre attività di servizi	3,3	5,0	4,1	4,9
Imprese non classificate	0,2	0,3	0,5	4,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	7,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

1.2.3 La demografia delle imprese per natura giuridica

La fragilità del modello di sviluppo locale

L'analisi della distribuzione delle imprese per natura giuridica offre una visione interessante delle dinamiche imprenditoriali viterbesi.

Su un totale di 34.384 imprese attive nel viterbese ben 25.648 hanno scelto la forma più semplice di ditta individuale in quanto a natura giuridica, raggiungendo un elevato livello in termini percentuali sul totale delle imprese (74,6%). Un valore che supera di gran lunga la media regionale pari al 56,8% e, in misura minore, la media nazionale di 63,2%.

Ciò suggerisce, peraltro, come la causa delle difficoltà incontrate dalle imprese della provincia di Viterbo non derivi esclusivamente dall'attuale crisi economica e finanziaria presente sui circuiti internazionali, nonostante tale aspetto acuisca ulteriormente le problematiche inerenti la microdimensionalità e le lacune strutturali ed organizzative del sistema imprenditoriale locale.

Ciononostante l'economia della Tuscia, in linea con un processo comune a tutta l'economia nazionale, appare interessata da una fase di irrobustimento delle imprese in termini giuridici e finanziari con un'evoluzione verso forme societarie sempre più strutturate come, ad esempio, le società di capitale. Contestualmente, proprio per l'esigenza di un ispessimento imprenditoriale necessario per sostenere gli investimenti richiesti dal mercato, la quota di ditte individuali in provincia di Viterbo si sta progressivamente riducendo. Tuttavia, tale processo di ristrutturazione del tessuto imprenditoriale a Viterbo procede ad una velocità più lenta rispetto alla regione di appartenenza. Infatti, sebbene il tasso di variazione medio annuo delle ditte individuali presenti valori negativi (-1,2%), superiori sia al dato nazionale che a quello regionale, la crescita del numero di società di capitali è meno intensa con un tasso di variazione dell'8,6% inferiore alla media Lazio (17,8%) anche se superiore alla media Italia (7,0%). Anche le società di persone e le altre forme societarie (perlopiù cooperative) risultano sottodimensionate nella Tuscia rispetto al contesto regionale (mentre sono piuttosto in linea con il dato Italia).

Forme giuridiche e settori produttivi

In termini settoriali, la presenza di imprese giuridicamente meno strutturate è particolarmente evidente in quei comparti “tradizionali” dell’economia della Toscana, ed in primis nell’agricoltura, dove la quasi totalità delle imprese (93,5%) è costituita da ditte individuali, legate spesso alla semplice proprietà di un terreno agricolo da gestire e sfruttare per le mere esigenze personali. Prevale nettamente questa forma societaria anche nelle costruzioni (71,5%) e nel commercio (70,8%), soprattutto nel commercio al dettaglio, dove dominante è la presenza di esercizi e negozi rivolti quasi esclusivamente al singolo contesto comunale o comunque al mercato provinciale.

Da sottolineare, invece, la larga diffusione delle società di persone nell’industria ricettizia (alberghi e ristoranti), in cui rappresentano la forma societaria più diffusa (44, 8%).

Come visto, però, la forma giuridica più strutturata è costituita dalle società di capitale, concentrate soprattutto nel commercio, nel manifatturiero, nelle costruzioni e nel terziario avanzato: nel 2009 circa la metà delle imprese viterbesi attive nelle attività immobiliari, ed un terzo di quelle operanti nei servizi di informazione e comunicazione e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche hanno scelto questa forma di società, largamente diffusa anche fra tutti gli altri comparti che compongono in generale il settore dei servizi.

La distribuzione settoriale delle aziende attive per forma giuridica in provincia di Viterbo si discosta sensibilmente da quella accertata nel resto della regione e nel più ampio scenario nazionale. Difatti, ad eccezione dei dati inerenti le società di persone, piuttosto in linea con le entità territoriali superiori, nel tessuto imprenditoriale viterbese si riscontrano valori che denotano un forte ritardo nel processo di irrobustimento aziendale.

È inoltre evidente come l’ipotesi di una ristrutturazione qualitativa del tessuto imprenditoriale viterbese sia ancora parzialmente frenata da una struttura produttiva locale fortemente condizionata dalla rilevanza di settori, come l’agricoltura o il commercio, con scarse capacità di “fare rete”, indispensabile per aprirsi ai mercati internazionali e per sostenerne la crescente concorrenza.

Tab. 8 – Numerosità delle imprese attive in provincia di Viterbo e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003-2009)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	1.840	4.808	27.618	572	34.838
2009	3.014	5.076	25.648	646	34.384
Valori (%)					
2003	5,3	13,8	79,3	1,6	100,0
2009	8,8	14,8	74,6	1,9	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2009/2003	8,6	0,9	-1,2	2,0	-0,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 9 – Numerosità delle imprese attive nel Lazio e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003-2009)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	48.596	40.635	255.020	6.812	351.063
2009	129.600	57.223	260.870	11.641	459.334
Valori (%)					
2003	13,8	11,6	72,6	1,9	100,0
2009	28,2	12,5	56,8	2,5	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2009/2003	17,8	5,9	0,4	9,3	4,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 10 – Numerosità delle imprese attive in Italia e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003-2009)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	600.508	889.143	3.404.441	101.552	4.995.644
2009	903.666	920.618	3.338.368	120.879	5.283.531
Valori (%)					
2003	12,0	17,8	68,1	2,0	100,0
2009	17,1	17,4	63,2	2,3	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2009/2003	7,0	0,6	-0,3	2,9	0,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 11 — Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo per natura giuridica (2009; valori assoluti e in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	77	748	11.983	115
Estrazione di minerali da cave e miniere	24	15	4	0
Attività manifatturiere	365	520	1.141	38
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3	1	3	1
Forn. di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti ecc.	16	10	7	10
Costruzioni	648	638	3.541	125
Comm. all'ingrosso e al dettaglio; riparaz. di autov. e motocicli	791	1.433	5.486	39
Trasporto e magazzinaggio	64	122	348	28
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	182	766	735	25
Servizi di informazione e comunicazione	106	113	155	27
Attività finanziarie e assicurative	33	61	433	14
Attività immobiliari	288	157	144	2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	163	89	240	61
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	108	128	325	60
Istruzione	16	18	29	25
Sanità e assistenza sociale	32	30	9	31
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	54	63	89	40
Altre attività di servizi	33	155	939	5
Imprese non classificate	11	9	37	0
TOTALE	3.014	5.076	25.648	646

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 12 – Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo per natura giuridica, (2009; valori percentuali e in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,6	14,7	46,7	17,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,8	0,3	0,0	0,0
Attività manifatturiere	12,1	10,2	4,4	5,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,1	0,0	0,0	0,2
Forn. di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti ecc.	0,5	0,2	0,0	1,5
Costruzioni	21,5	12,6	13,8	19,3
Comm. all'ingrosso e al dettaglio; riparaz. di autov. e motocicli	26,2	28,2	21,4	6,0
Trasporto e magazzinaggio	2,1	2,4	1,4	4,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6,0	15,1	2,9	3,9
Servizi di informazione e comunicazione	3,5	2,2	0,6	4,2
Attività finanziarie e assicurative	1,1	1,2	1,7	2,2
Attività immobiliari	9,6	3,1	0,6	0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,4	1,8	0,9	9,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,6	2,5	1,3	9,3
Istruzione	0,5	0,4	0,1	3,9
Sanità e assistenza sociale	1,1	0,6	0,0	4,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,8	1,2	0,3	6,2
Altre attività di servizi	1,1	3,1	3,7	0,8
Imprese non classificate	0,4	0,2	0,1	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 13 – Composizione percentuale delle imprese in provincia di Viterbo per settore e forma giuridica (2009)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,6	5,8	92,7	0,9	100,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	55,8	34,9	9,3	0,0	100,0
Attività manifatturiere	17,7	25,2	55,3	1,8	100,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	37,5	12,5	37,5	12,5	100,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	37,2	23,3	16,3	23,3	100,0
Costruzioni	13,1	12,9	71,5	2,5	100,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; rip. di autoveicoli e motocicli	10,2	18,5	70,8	0,5	100,0
Trasporto e magazzinaggio	11,4	21,7	61,9	5,0	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	10,7	44,8	43,0	1,5	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	26,4	28,2	38,7	6,7	100,0
Attività finanziarie e assicurative	6,1	11,3	80,0	2,6	100,0
Attività immobiliari	48,7	26,6	24,4	0,3	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	29,5	16,1	43,4	11,0	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	17,4	20,6	52,3	9,7	100,0
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	-	-	-	-	0,0
Istruzione	18,2	20,5	33,0	28,4	100,0
Sanità e assistenza sociale	31,4	29,4	8,8	30,4	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	22,0	25,6	36,2	16,3	100,0
Altre attività di servizi	2,9	13,7	83,0	0,4	100,0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	0,0
Imprese non classificate	19,3	15,8	64,9	0,0	100,0
TOTALE	8,8	14,8	74,6	1,9	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Appendice statistica

Tab. 1 – La numerosità imprenditoriale nel Lazio (2009; ateco 2007)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, caccia e silvicoltura	50.785	49.527	97,5	2.014	3.192	-1.178
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	528	440	83,3	33	28	5
Estrazione di minerali	470	308	65,5	3	18	-15
Attività manifatturiere	49.820	39.939	80,2	1.519	2.711	-1.192
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	564	458	81,2	20	40	-20
Costruzioni	85.032	70.021	82,3	4.217	5.213	-996
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	164.476	139.925	85,1	7.673	10.527	-2.854
Alberghi e ristoranti	34.739	29.269	84,3	1.390	1.861	-471
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	25.073	21.499	85,7	841	1.364	-523
Intermediaz.monetaria e finanziaria	14.927	12.651	84,8	705	1.050	-345
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	79.983	60.670	75,9	3.292	4.104	-812
Istruzione	2.754	2.261	82,1	74	105	-31
Sanità e altri servizi sociali	4.295	3.130	72,9	63	124	-61
Altri servizi pubblici, sociali e personali	33.979	27.504	80,9	1.377	1.649	-272
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	-	0	0	0
Imprese non classificate	43.922	1.732	3,9	17.139	2.049	15.090
TOTALE	591.347	459.334	77,7	40.360	34.035	6.325

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 – La numerosità imprenditoriale in Italia (2009; ateco 2007)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, caccia e silvicoltura	879.460	870.750	99,0	28.313	53.016	-24.703
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	12.390	11.828	95,5	596	610	-14
Estrazione di minerali	5.171	3.937	76,1	24	240	-216
Attività manifatturiere	719.900	631.866	87,8	27.052	45.681	-18.629
Prod.e distrib. energ.eletr., gas e acqua	4.996	4.508	90,2	287	266	21
Costruzioni	878.477	806.120	91,8	54.676	67.727	-13.051
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	1.573.976	1.441.834	91,6	85.743	114.016	-28.273
Alberghi e ristoranti	322.190	283.658	88,0	17.227	22.338	-5.111
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	205.184	186.548	90,9	6.917	13.942	-7.025
Intermediaz.monetaria e finanziaria	116.418	108.360	93,1	7.167	9.256	-2.089
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	696.018	616.884	88,6	31.355	41.702	-10.347
Istruzione	22.588	20.441	90,5	1.036	1.171	-135
Sanità e altri servizi sociali	31.569	27.559	87,3	791	1.121	-330
Altri servizi pubblici, sociali e personali	260.561	242.242	93,0	13.097	14.013	-916
Serv. domestici presso famiglie e conv.	0	0	-	0	0	0
Imprese non classificate	356.207	26.996	7,6	111.231	21.652	89.579
TOTALE	6.085.105	5.283.531	86,8	385.512	406.751	-21.239

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 – Tassi di iscrizione, cessazione e crescita delle imprese manifatturiere in provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 (ateco 2002)

	Tasso di iscrizione*	Tasso di cessazione**	Tasso di crescita***
Industrie alimentari e delle bevande	4,1	5,0	-0,9
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	7,4	9,3	-1,9
Confez. articoli vestiario;prep. pellicce	3,0	9,9	-6,9
Prep. e concia cuoio;fabbr. artic. viaggio	6,8	6,8	0,0
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	3,3	6,6	-3,3
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	0,0	5,6	-5,6
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	5,1	2,9	2,2
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	-	-	-
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	4,8	9,5	-4,8
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	0,0	0,0	0,0
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	1,3	5,5	-4,2
Produzione di metalli e loro leghe	0,0	0,0	0,0
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	5,4	5,6	-0,3
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	7,1	7,7	-0,6
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	0,0	16,7	-16,7
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	2,6	7,9	-5,3
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	21,1	21,1	0,0
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	0,0	4,0	-4,0
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	0,0	9,1	-9,1
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	0,0	0,0	0,0
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	3,2	7,7	-4,5
Attività manifatturiere	3,9	6,1	-2,1

*Il tasso di iscrizione esprime il rapporto tra imprese iscritte nel periodo di riferimento (2007) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2006)

**Il tasso di cessazione esprime il rapporto tra imprese cessate e le cancellazioni d'ufficio nel periodo di riferimento (2007) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2006)

***Il tasso di crescita esprime il rapporto tra il saldo delle imprese iscritte e cessate (effettive e d'ufficio) nel periodo di riferimento (2007) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2006)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

2. LA DOMANDA AGGREGATA

2.1 Il mercato del lavoro

2.1.1 La dinamica demografica

I riflessi del progressivo invecchiamento della popolazione viterbese sulla composizione delle forze lavoro

Per comprendere a fondo le dinamiche del mercato del lavoro in provincia di Viterbo, è opportuno volgere un breve sguardo anche alle dinamiche demografiche, al fine di individuare consistenza e composizione delle risorse umane locali.

La popolazione residente nella provincia ha raggiunto, nel 2008, oltre 315.000 unità con una crescita totale del 4,2% rispetto all'anno precedente. L'aumento demografico della provincia, però, è esclusivamente addebitabile al saldo migratorio positivo (immigrati meno emigrati) dal momento che il saldo naturale (ossia la differenza tra nati vivi e morti), ha fatto registrare un segno costantemente negativo fin dal 2004. Si tratta, in ogni caso, di un flusso migratorio meno positivo rispetto a quello registrato nel 2007, quasi ad evidenziare un'improvvisa erosione delle occasioni lavorative che ha inciso sulle decisioni dei residenti.

La rappresentazione della popolazione residente per classi di età evidenzia un crescente processo di invecchiamento della popolazione. Ponendo attenzione, in particolare nella sezione classi d'età 0-14 e 65 anni e oltre, si nota come il 12,5% della popolazione è compresa tra 0-14 anni (14% nel Lazio e in Italia) mentre il 21,1% è in età pensionabile (19,7 nel Lazio, 20,1 in Italia).

Diversi fattori spiegano tale dinamica, fra cui i principali consistono in un tasso di sviluppo economico meno brillante rispetto ad altre aree della regione, che ha prodotto poche opportunità occupazionali, in una economia prevalentemente composta da settori tradizionali soggetta a processi strutturali di abbandono da parte dei giovani, e nell'attrazione esercitata dalla vicina area urbana di Roma.

La diretta conseguenza del progressivo invecchiamento degli abitanti della Tuscia la si riscontra nell'ambito della popolazione in età da lavoro: Viterbo esibisce una quota di "lavoratori anziani" (40-64 anni) sensibilmente più elevata rispetto ai "lavoratori giovani" (15-39 anni), come indica l'alto valore dell'indice di struttura (Viterbo 114,2%; Lazio 111,5%; Italia 109,8%).

Anche l'indice di ricambio, dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19 anni), conferma la struttura demografica appena delineata. In particolare, tale indice presenta il più alto valore del Lazio, persino superiore a quello della provincia di Rieti dove emerge una struttura demografica piuttosto analoga, e per certi aspetti "peggiore", a quella viterbese. Con riferimento alla densità demografica e alla distribuzione geografica, Viterbo presenta le caratteristiche tipiche di un'area prevalentemente rurale. Infatti, con 87,37 abitanti per Km² perlopiù concentrati in agglomerati urbani con meno di 20.000 abitanti, la Tuscia si riconferma anche per il 2008, la seconda provincia laziale, dopo Rieti, che tende a disperdersi sul territorio e a vivere in un ambiente poco urbanizzato. Relativamente modesta risulta, infine, la percentuale di stranieri regolarmente residenti sul totale della popolazione (3,35%), dal momento che il polo regionale di attrazione risulta essere Roma.

Tab. 1 – Popolazione residente per età ed incidenza delle classi su totale nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (dati assoluti e in %; 2008)

	Valori Assoluti			
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Frosinone	65.079	333.665	98.173	496.917
Viterbo	39.364	209.738	66.421	315.523
Rieti	19.515	103.311	36.192	159.018
Roma	581.894	2.717.275	810.866	4.110.035
Latina	79.201	371.271	94.745	545.217
LAZIO	785.053	3.735.260	1.106.397	5.626.710
ITALIA	8.428.708	39.531.202	12.085.158	60.045.068
	Valori %			
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Frosinone	13,1	67,1	19,8	100,0
Viterbo	12,5	66,5	21,1	100,0
Rieti	12,3	65,0	22,8	100,0
Roma	14,2	66,1	19,7	100,0
Latina	14,5	68,1	17,4	100,0
LAZIO	14,0	66,4	19,7	100,0
ITALIA	14,0	65,8	20,1	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 – Principali indicatori della struttura demografica nelle province laziali e in Italia (2008)

	Dipendenza Strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza Giovanile ⁽²⁾	Dipendenza anziani ⁽³⁾	Indice di Vecchiaia ⁽⁴⁾	Indice Struttura ⁽⁵⁾	Indice di Ricambio ⁽⁶⁾
Frosinone	48,9	19,5	29,4	150,9	104,0	107,1
Viterbo	50,4	18,8	31,7	168,7	114,2	138,2
Rieti	53,9	18,9	35,0	185,5	115,8	126,6
Roma	51,3	21,4	29,8	139,3	113,8	127,1
Latina	46,9	21,3	25,5	119,6	100,4	106,9
LAZIO	50,6	21,0	29,6	140,9	111,5	123,5
ITALIA	51,9	21,3	30,6	143,4	109,8	119,8

(1) rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni

(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19)

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 – Crescita naturale e saldo migratorio netto nelle province laziali e nel Lazio (in %, 2004-2008)

	Crescita Naturale					Saldo Migratorio netto Totale					Crescita Totale				
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	-1,0	-1,2	-1,2	-1,3	-1,0	4,1	5,8	1,6	7,9	5,3	3,1	4,7	0,4	6,6	4,2
Viterbo	-2,6	-3,5	-2,8	-2,7	-2,8	16,3	12,5	11,2	20,6	18,2	13,8	9,0	8,3	17,9	15,4
Rieti	-3,3	-3,4	-3,6	-3,6	-3,5	13,0	10,9	7,1	15,4	17,4	9,6	7,4	3,5	11,8	14,0
Roma	0,9	0,7	1,3	0,9	1,4	12,2	5,6	43,9	11,1	10,4	13,1	6,3	45,1	11,9	11,8
Latina	1,9	1,4	1,7	1,8	2,0	12,9	7,6	6,2	14,1	12,7	14,8	8,9	7,8	15,9	14,7
LAZIO	0,5	0,2	0,7	0,4	0,9	11,8	6,3	33,6	11,7	10,8	12,3	6,6	34,3	12,2	11,7

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 – Popolazione residente nelle province laziali e in Italia, suddivisa per numero di famiglie, componenti per famiglia, ampiezza dei comuni, densità abitativa, % stranieri residenti (valori assoluti e %, 2008)

	n° famiglie	componenti per famiglia	Densità abitativa	Pop<20.000ab.	Pop>=20.000ab.	% Stran. residenti
Frosinone	194.970	2,55	153,19	273.947	222.970	3,35
Viterbo	134.206	2,35	87,37	253.082	62.441	6,46
Rieti	68.511	2,32	57,84	111.364	47.654	5,24
Roma	1.668.212	2,46	763,81	495.123	3.614.912	7,83
Latina	216.443	2,52	242,27	161.191	384.026	4,35
LAZIO	2.282.342	2,47	326,45	1.294.707	4.332.003	7,03
ITALIA	24.641.200	2,44	199,26	28.317.536	31.727.532	5,76

Fonte: Istituto Tagliacarne - Atlante della Competitività

2.1.2 Il quadro nazionale del mercato del lavoro

Gli effetti della recessione sul mercato del lavoro

Gli effetti della crisi sui livelli produttivi hanno condizionato naturalmente anche l'andamento della domanda di lavoro, sebbene con esiti la cui portata definitiva è ancora difficile da quantificare, in ragione dei ritardi temporali con cui il ciclo della produzione produce cambiamenti nella domanda di lavoro. Infatti, la relazione tra ciclo economico e ciclo dell'occupazione non è immediata, dipendendo da molteplici fattori come, ad esempio, gli aspetti istituzionali (cassa integrazione *in primis*), le caratteristiche settoriali della recessione, l'intensità e la durata della congiuntura, la risposta di politica economica all'inversione del ciclo.

Inoltre, negli anni più recenti, l'elasticità dell'occupazione rispetto alle variazioni della produzione risulta cambiata (più occupazione con meno crescita), ma, nello stesso tempo, il legame tra crescita ed occupazione appare essersi in qualche modo "allentato". Questa affermazione trova una conferma nel fatto che il calo occupazionale che si è registrato dalla seconda metà del 2008 in Italia è stato ancora relativamente contenuto rispetto all'eccezionale entità della recessione. In particolare, nel 2009, il tasso di occupazione nazionale registra una riduzione del -1,2% rispetto all'anno precedente mentre il numero delle persone in cerca di occupazione raggiunge il valore di 1945 mila unità. Contestualmente aumenta il tasso di disoccupazione che arriva ad attestarsi al 7,8% (6,7% nel 2008) con valori ancora più alti nel Mezzogiorno (12,5%).

Inoltre, come documentato di recente dall'OCSE, il tasso di disoccupazione in Italia è previsto in ascesa fino a tutto il 2010. Il rischio è un aumento significativo della quota "strutturale" di disoccupazione, un bacino di persone in cerca di lavoro più ampio rispetto al passato, con tempi di permanenza dilatati e fenomeni di scoraggiamento ed espulsione dal mercato. Non vi è dubbio, infine, che la flessione dei parametri del mercato del lavoro stia colpendo più duramente le fasce più deboli (precari, giovani, donne, over 40 a bassa qualificazione professionale, lavoratori del Mezzogiorno) creando al contempo una enorme emergenza sociale, poiché gran parte di tali lavoratori deboli è di fatto priva di significativi ammortizzatori sociali. La paura che la crisi attuale possa minare le fondamenta stesse dell'economia deriva dal fatto che essa, la crisi, non rappresenta l'esito di un processo di ristrutturazione finalizzato a maggiore efficienza e produttività, come accaduto in passato, ma aggredisce il tessuto industriale indiscriminatamente, costringendo anche le imprese più efficienti a ridurre la produzione.

Tab. 5 – Forze lavoro per ripartizione geografica (2009)

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni % 2009/2008
Nord	12.574	0,2
Centro	5.209	0,7
Mezzogiorno	7.187	-2,5
Italia	24.970	-0,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 6 – Tasso di attività 15-64 anni per ripartizione geografica (2009)

	Valori %	Variazioni % 2009/2008
Nord	69,3	-0,3
Centro	66,8	-0,1
Mezzogiorno	51,1	-1,4
Totale	62,4	-0,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7 – Tasso di occupazione 15-64 ripartizione geografica (2009)

	Valori %	Variazioni % 2009/2008
Nord	65,6	-1,3
Centro	61,9	-0,8
Mezzogiorno	44,6	-1,4
Totale	57,5	-1,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 8 – Persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica (2009)

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni % 2009/2008
Nord	669	37,0
Centro	377	18,9
Mezzogiorno	899	1,4
Totale	1.945	13,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 9 – Tasso di disoccupazione per ripartizione geografica (2009)

	Valori %	Variazioni % 2009/2008
Nord	5,3	1,4
Centro	7,2	1,1
Mezzogiorno	12,5	0,5
Totale	7,8	1,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.1.3 I principali indicatori provinciali

Le dinamiche del mercato del lavoro in provincia di Viterbo

In provincia di Viterbo, si assiste, negli ultimi tre anni, ad una crescita notevole della forza lavoro (da 113 mila a 129,4 mila persone). In un'ottica temporale maggiore (dal 2004), si evidenzia una variazione positiva (+6,6%) che, pur risultando inferiore alla media regionale (+7,9%), appare sensibilmente superiore a quella nazionale (+2,4%)

Entrando nello specifico dell'analisi provinciale, l'esame dei dati contenuti in tabella 10 evidenzia che, dal 2004, le persone complessivamente occupate a Viterbo sono aumentate in maniera costante seguendo il trend di Lazio e Italia. Il dinamismo della domanda di lavoro, però, se nel lungo periodo presenta valori positivi, nel 2009 subisce una battuta d'arresto che mette in luce una certa debolezza nella capacità di creare nuovi posti di lavoro. Infatti, nell'ultimo anno, gli occupati decrescono del -0,5% a Viterbo e del -1,6% in Italia. Tale variazione si riflette indubbiamente sul tasso di disoccupazione che nel 2009 raggiunge dei livelli piuttosto elevati nel viterbese attestandosi all'11,7%, superiore alla media regionale (8,5%) e nazionale (7,8%).

Ci sono, inoltre, dei buoni motivi che spingono a ritenere che i dati sull'occupazione/disoccupazione siano inficiati da alcuni fattori e che, quindi, il numero delle persone occupate sia in realtà sensibilmente inferiore a quello rilevato dalle statistiche. A tal proposito, la rilevazione campionaria sulle forze di lavoro individua le persone che sono interessate dal fenomeno e, coerentemente,

rileva gli indici di disoccupazione, il tasso di attività, ecc. Nel caso dell'Italia, però, in presenza di una realtà economica particolarmente complessa, considerare il numero delle persone può fornire una rappresentazione parziale della realtà. Infatti, quando si considera il numero globale di persone occupate, può essere fuorviante sommare forme di lavoro tradizionali e forme di lavoro flessibile, come per esempio il part time, o quello atipico. Un'ulteriore complicazione, che caratterizza particolarmente l'Italia, è data dalla presenza del doppio lavoro. Sono diffuse, infatti, nella realtà del nostro paese, differenti forme di doppio lavoro: alcune assolute nel rispetto delle regole vigenti e altre svolte in modo irregolare. Anche in questo caso la misurazione dell'input di lavoro fondato unicamente sul numero delle persone può essere fuorviante.

Tab. 10 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati suddivisi in provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia (2004-2009)

Forze di lavoro								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	var. % ('09-'04)	var. % ('09-'08)
Viterbo	120,9	115,5	113,0	118,3	127,6	129,4	6,6%	1,4%
Rieti	61,4	62,6	62,5	62,2	63,3	64,8	5,2%	2,3%
Roma	1.674,6	1.687,4	1.711,6	1.779,9	1.826,9	1.844,6	9,2%	1,0%
Latina	212,5	213,8	224,4	221,6	220,5	225,1	5,6%	2,0%
Frosinone	185,8	180,3	183,7	184,1	190,2	185,4	-0,2%	-2,6%
LAZIO	2.255,3	2.259,6	2.295,3	2.366,0	2.428,5	2.449,3	7,9%	0,8%
ITALIA	24.364,8	24.451,4	24.661,6	24.727,9	25.096,6	24.969,9	2,4%	-0,5%
Occupati								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	var. % ('09-'04)	var. % ('09-'08)
Viterbo	110,8	105,2	105,3	107,1	114,8	114,2	3,0%	-0,5%
Rieti	56,6	57,7	58,8	59,9	58,9	59,6	5,0%	1,2%
Roma	1.548,9	1.564,5	1.587,7	1.676,5	1.698,3	1.695,2	8,6%	-0,2%
Latina	193,7	193,6	203,4	204,0	201,8	200,5	3,4%	-0,6%
Frosinone	166,1	164,3	166,8	168,7	172,5	171,6	3,2%	-0,5%
LAZIO	2.076,2	2.085,1	2.122,1	2.215,1	2.246,2	2.241,2	7,4%	-0,2%
ITALIA	22.404,4	22.562,8	22.988,2	23.221,9	23.404,7	23.025,0	2,7%	-1,6%
Disoccupati								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	var. % ('09-'04)	var. % ('09-'08)
Viterbo	10,1	10,3	7,7	11,3	12,8	15,2	33,6%	15,8%
Rieti	4,8	4,9	3,7	3,3	4,5	5,2	7,7%	13,5%
Roma	125,7	123,0	123,9	103,4	128,6	149,5	15,9%	14,0%
Latina	18,7	20,2	21,0	17,6	18,6	24,5	23,7%	24,1%
Frosinone	19,8	16,1	16,9	15,4	17,7	13,8	-43,5%	-28,3%
LAZIO	179,1	174,5	173,2	151,0	182,3	208,1	13,9%	12,4%
ITALIA	1.960,4	1.888,6	1.673,4	1.506,0	1.691,9	1.944,9	-0,8%	13,0%

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 11 – Tassi caratteristici del mercato del lavoro (2006-2009)

	2006			2007		
	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
Viterbo	52,4	6,8	56,2	52,4	9,6	58,0
Rieti	58,5	5,9	62,2	58,0	5,3	61,3
Roma	61,4	7,2	66,3	61,9	5,8	65,7
Latina	56,4	9,4	62,3	56,1	7,9	61,0
Frosinone	50,7	9,2	55,9	51,1	8,4	55,8
LAZIO	59,3	7,5	64,2	59,7	6,4	63,8
ITALIA	58,4	6,8	62,7	58,7	6,1	62,5
	2008			2009		
	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
Viterbo	55,5	10,1	61,8	54,2	11,7	61,5
Rieti	56,6	7,1	61,0	56,8	8,0	61,8
Roma	62,6	7,0	67,3	61,8	8,1	67,4
Latina	54,5	8,5	59,6	53,4	10,9	59,3
Frosinone	51,5	9,3	56,8	50,9	7,4	55,0
LAZIO	60,2	7,5	65,1	59,4	8,5	65,0
ITALIA	58,7	6,7	63,0	57,5	7,8	62,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Gli ammortizzatori sociali

Come si accennava, la relazione fra ciclo del prodotto e mercato del lavoro viene mediata da alcuni fattori che tendono a modificare i comportamenti delle imprese. In particolare non tutto l'aggiustamento passa attraverso i licenziamenti, e quindi attraverso l'aumento di quelli che vengono definiti "disoccupati in senso stretto". Tipicamente, una prima reazione della domanda di lavoro passa attraverso la rimodulazione degli orari: si riducono le ore di straordinario, e in genere si cerca di "smaltire" gli eventuali arretrati di ferie.

Vi sono però anche fattori di carattere istituzionale che non mancano di influenzare le fluttuazioni della domanda di lavoro, o la sua misura. Un aspetto relativo alla realtà italiana è rappresentato dal ricorso (per le imprese che posseggono i requisiti per godere di tale opportunità) a periodi di Cassa Integrazione ordinaria, che costituisce a tutti gli effetti una riduzione delle ore lavorate. In tal modo, però, non viene meno il rapporto di lavoro fra azienda e lavoratore, e questo consente di annullare i costi legati al successivo reintegro del lavoratore in azienda. Gli addetti in Cig sono classificati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro fra gli occupati, e questo fa sì che dalla relativa statistica sui livelli occupazionali discenda una reattività contenuta della domanda di lavoro al ciclo.

La Cassa Integrazione nella provincia di Viterbo

Nel corso del 2009, nella provincia di Viterbo sono state erogate a favore dei dipendenti delle imprese aventi diritto ben 4.170.347 ore di cassa integrazione, di cui 2.508.557 ordinaria e 1.661.790 straordinaria. Tale dato, aumentato sensibilmente rispetto al 2008 (+140,4%), è destinato a crescere ulteriormente nel corso del 2010 dal momento che, con il Decreto Interministeriale del 09/02/2010, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha assegnato alla Regione Lazio ulteriori risorse finanziarie per la concessione di ammortizzatori sociali³.

Solo in una fase successiva, e se il ricorso agli ammortizzatori sociali non dovesse bastare, si verifica il vero e proprio "impatto occupazionale" della recessione, che comporta una riduzione dello stock di occupati e che può essere conseguito sia per diminuzione degli ingressi che per aumento delle uscite: queste ultime

³ Per maggiori dettagli si rimanda al decreto in questione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 33 del 10 febbraio 2010.

possono poi a seconda dei casi portare ad incrementi dello stock di disoccupati, oppure di inattivi. La politica delle imprese tende difatti inizialmente a utilizzare la leva della diminuzione delle nuove assunzioni, con flessioni dei livelli occupazionali legate al turn-over dovuto al flusso di uscite per pensionamenti (che possono anche venire anticipati e incentivati nelle fasi di recessione, andando, di fatto, a svolgere un ruolo sostitutivo agli ammortizzatori sociali). Questo riduce il numero degli occupati ma non determina un aumento dello stock di “disoccupati in senso stretto”, ovvero di coloro che sono stati licenziati. Infine vi sono i licenziamenti veri e propri.

Le variazioni dello stock di occupati sono quindi legate in parte all’aumento dei flussi in uscita dall’occupazione, con il passaggio allo stato di disoccupato o a quello di inattivo per scoraggiamento dopo il licenziamento, o per pensionamento anticipato. Infine, un elemento essenziale è rappresentato dalla riduzione dei flussi in entrata nell’occupazione, visto che le nuove assunzioni tendono a ridimensionarsi in misura significativa. Per questo, nel corso del ciclo, tende a ridursi la domanda di nuove assunzioni, con effetti marcati sui giovani alla ricerca del primo impiego. In genere la disoccupazione giovanile aumenta più di quella dei lavoratori più anziani, a meno che non prevalgano effetti di scoraggiamento che, viste le scarse opportunità di impiego, inducono i giovani a rinviare il momento di ingresso nel mercato, ad esempio prolungando il percorso di studi.

Tab. 12 – Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economica e gestione (2008 – 2009)

	2008			2009			Variazione 2009/2008
	Ordinaria	Straordinaria	Totale	Ordinaria	Straordinaria	Totale	
Viterbo	700.078	1.034.922	1.735.000	2.508.557	1.661.790	4.170.347	140,4
Rieti	214.363	196.999	411.362	533.134	635.828	1.168.962	184,2
Roma	1.264.466	3.435.575	4.700.041	3.585.441	25.269.111	28.854.552	513,9
Latina	382.718	892.391	1.275.109	1.386.980	1.492.594	2.879.574	125,8
Frosinone	4.445.851	2.488.736	6.934.587	12.653.132	5.235.972	17.889.104	158,0
LAZIO	7.007.476	8.048.623	15.056.099	20.667.244	34.295.295	54.962.539	265,1
NORD-OVEST	46.489.533	41.310.982	87.800.515	306.773.025	147.081.465	453.854.490	416,9
NORD-EST	17.319.890	15.163.862	32.483.752	109.856.448	67.889.228	177.745.676	447,2
CENTRO	14.919.992	16.801.842	31.721.834	61.717.908	60.235.604	121.953.512	284,4
SUD E ISOLE	34.551.230	36.604.205	71.155.435	99.804.715	64.788.340	164.593.055	131,3
ITALIA	113.280.645	109.880.891	223.161.536	578.152.096	339.994.637	918.146.733	311,4

Fonte: INPS

2.1.4 L’occupazione per genere e l’occupazione per settore

L’occupazione per genere

Nel contesto di una decrescita della domanda di lavoro nell’ultimo periodo, permane, a Viterbo, un evidente squilibrio di genere, con le donne che presentano tassi di occupazione pari a circa la metà di quelli maschili (maschi 71,1%, femmine 37,3%) e lontanissimi dalla media regionale e nazionale, seppur anch’esse squilibrate a favore delle donne. Ciò incide ovviamente sul fronte della disoccupazione femminile, pari al 13,3%, circa tre punti percentuali superiore a quello maschile, e scoraggia la partecipazione attiva al mercato del lavoro da parte delle donne.

L’innalzamento del tasso di occupazione a Viterbo, come in Italia, non può prescindere da un recupero della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. In questo, come è noto, l’Italia sconta un pesante ritardo con tutti i maggiori Paesi industrializzati a causa, fra l’altro, della scarsità dei servizi di *welfare*, dell’insufficienza di strumenti a sostegno del lavoro femminile, della mancanza di servizi di assistenza per le famiglie.

Queste considerazioni sono necessarie per individuare le politiche idonee ad aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro: aumento dei servizi

per conciliare vita lavorativa e vita familiare; maggiore flessibilità nelle opportunità di impiego (ad esempio l'utilizzo del *part time*); politiche di congedi per maternità che tengano conto delle opportunità di occupazione; interventi fiscali a favore delle donne.

Tab.13 – Forze di lavoro e tasso di attività (15-64 anni) per sesso, regione e provincia (dati in migliaia e in percentuale; 2009)

	Forze di lavoro			Tasso di attività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
LAZIO	1.412,6	1.036,7	2.449,3	75,9	54,5	65,0
Viterbo	84,3	45,1	129,4	79,9	43,1	61,5
Rieti	38,5	26,2	64,8	72,4	51,0	61,8
Roma	1.032,7	812,0	1.844,6	76,7	58,4	67,4
Latina	138,2	86,8	225,1	74,1	46,2	60,0
Frosinone	118,9	66,5	185,4	70,3	39,7	55,0
ITALIA	14.789,6	10.180,3	24.969,9	73,7	51,1	62,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab.14 – Occupati e tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso, regione e provincia (dati in migliaia e in percentuale; 2009)

	Occupati			Tasso di occupazione (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
LAZIO	1.316,3	924,9	2.241,2	70,7	48,6	59,4
Viterbo	75,1	39,1	114,2	71,1	37,3	54,2
Rieti	36,2	23,3	59,6	68,1	45,3	56,8
Roma	966,8	728,4	1.695,2	71,7	52,4	61,8
Latina	125,5	75,0	200,5	67,2	39,9	53,4
Frosinone	112,6	59,0	171,6	66,5	35,2	50,9
ITALIA	13.789,2	9.235,8	23.025,0	68,6	46,4	57,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 15 – Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso, regione e provincia (dati in migliaia e in percentuale; 2009)

	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
LAZIO	96,3	111,8	208,1	6,8	10,8	8,5
Viterbo	9,2	6,0	15,2	10,9	13,3	11,7
Rieti	2,3	2,9	5,2	5,9	11,1	8,0
Roma	65,9	83,6	149,5	6,4	10,3	8,1
Latina	12,7	11,8	24,5	9,2	13,6	10,9
Frosinone	6,3	7,5	13,8	5,3	11,2	7,4
ITALIA	1.000,4	944,5	1.944,9	6,8	9,3	7,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 16 – Non forze di lavoro in complesso e tasso di inattività (15-64 anni) per sesso, regione e provincia Anno 2009 (dati in migliaia e in percentuale)

	Non forze di lavoro			Tasso di inattività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Lazio	438,4	858,3	1.296,7	24,1	45,5	35,0
Viterbo	20,9	59,3	80,2	20,1	56,9	38,5
Rieti	14,3	25,0	39,4	27,6	49,0	38,2
Roma	305,8	573,1	878,9	23,3	41,6	32,6
Latina	47,9	100,6	148,4	25,9	53,8	40,0
Frosinone	49,4	100,4	149,7	29,7	60,3	45,0
ITALIA	5.172,1	9.643,0	14.815,1	26,3	48,9	37,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La distribuzione settoriale dell'occupazione

Non tutti i settori tendono a condividere necessariamente il medesimo andamento del ciclo del prodotto a quello dell'occupazione. Ad esempio, il pubblico impiego solitamente evidenzia un ciclo del prodotto e della domanda di lavoro disallineati dal settore privato e, anzi, possono esserci casi in cui la domanda di lavoro nel settore pubblico viene fatta aumentare proprio in funzione anticiclica. Nel caso dell'agricoltura, poi, le fluttuazioni dell'attività tendono a rispecchiare fattori indipendenti dal ciclo della domanda nel complesso. La domanda di lavoro tende, invece, a fluttuare nel settore industriale molto più che in altri.

Analizzando la distribuzione dell'occupazione nei diversi settori economici che caratterizzano il sistema produttivo viterbese, e più in generale quello regionale e nazionale, si osserva, infatti, come sia il settore industriale, sia quello agricolo abbiano perso posizioni, proseguendo una tendenza che è in corso da tempo.

In particolare, per il settore agricolo, i dati mostrano come l'occupazione agricola abbia storicamente mostrato flessioni con il passare del tempo. Tale andamento è coerente con il fatto che il settore agricolo era ancora sovradimensionato agli inizi degli anni ottanta. L'espulsione di manodopera da questo settore si è attenuata parallelamente alla perdita di peso del settore sul totale dell'economia. In ogni caso, il peso che il settore agricolo ha sul totale dell'occupazione risulta ancora molto elevato rispetto agli altri maggiori paesi industrializzati.

Decelera, anche, dopo la lunga corsa degli ultimi anni, la creazione occupazionale nel settore dei servizi che registra una diminuzione di occupati a Viterbo, come nel Lazio ed in Italia. A prescindere dal dato puntuale registrato nel corso dell'anno, i dati mostrano un'indiscussa supremazia del comparto dei servizi per incidenza settoriale, in linea con le tendenze regionali e nazionali.

Tab. 17 – Occupati per settore di attività economica, posizione, regione e provincia (dati in migliaia; 2009)

	Agricoltura			Industria			Servizi			Totale		
	Dip.	Ind.	Totale	Dip.	Ind.	Totale	Dip.	Ind.	Totale	Dip.	Ind.	Totale
LAZIO	17,7	25,0	42,7	331,0	95,6	426,6	1.392,9	379,0	1.771,9	1.741,6	499,6	2.241,2
Viterbo	1,0	[0]*	1,5	17,4	6,6	24,0	67,9	20,8	88,8	86,3	27,9	114,2
Rieti	0,6	2,3	2,9	11,5	3,7	15,2	30,4	11,0	41,4	42,5	17,1	59,6
Roma	9,0	8,0	17,0	209,1	70,4	279,4	1.112,3	286,5	1.398,8	1.330,3	364,8	1.695,2
Latina	6,0	11,9	17,9	43,4	6,7	50,1	98,9	33,7	132,6	148,3	52,3	200,5
Frosinone	-	2,3	3,4	49,6	8,3	57,9	83,4	26,9	110,3	134,1	37,5	171,6
ITALIA	415,1	459,3	874,5	5.311,6	1.403,2	6.714,8	11.550,0	3.885,7	15.435,7	17.276,7	5.748,3	23.025,0

*Le stime contrassegnate con [.] presentano un errore campionario superiore al 25%; se ne sconsiglia pertanto l'utilizzo
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.2 Ricchezza e consumi interni

2.2.1 La distribuzione della ricchezza

La ricchezza media dei residenti

Il Pil pro capite è centrale nell'analisi socioeconomica di un territorio perché è utile a conoscere la distribuzione della ricchezza tra la popolazione ed a spiegare le dinamiche del consumo della popolazione stessa. Tale indicatore evidenzia, infatti, il livello medio di ricchezza prodotta che ciascuna persona ha virtualmente a disposizione per generare ed alimentare i consumi, i quali a loro volta sono alla base della domanda e quindi della crescita economica di un'economia reale. In termini di Pil pro capite, Viterbo evidenzia un certo ritardo rispetto alle realtà del Centro Italia e, più in generale, alle aree più avanzate del Paese. Difatti, nel 2009 il livello di ricchezza pro capite nella provincia è stato pari a 22.349 euro, il valore più contenuto fra tutte le province laziali e ancora inferiore alla media nazionale (25.263 euro), in flessione di 2,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Occorre evidenziare che, anche con riferimento all'analisi di lungo periodo, la provincia di Viterbo mostra una capacità di crescita dell'aggregato in questione meno sostenuta rispetto alla media nazionale; dal 1995 al 2009, infatti, Viterbo perde quattro posizioni nella graduatoria nazionale del Pil per abitante.

Tab. 1 – Pil pro capite nell'anno 2009 rispetto al 2003 a Viterbo, nel Lazio ed in Italia

	Posizione in graduatoria	Pro capite in euro	Numero Indice (Italia=100)
Frosinone	59	23.437,3	92,8
Latina	61	23.380,5	92,5
Rieti	66	22.405,5	88,7
Roma	5	32.567,6	128,9
Viterbo	68	22.349,8	88,5
<i>LAZIO</i>	-	<i>30.013,3</i>	-
<i>ITALIA</i>	-	<i>25.263,4</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Tab. 2 – Graduatoria provinciale secondo il Pil pro capite a prezzi correnti 2008 e 2009 e differenza di posizioni con il 1995

Pos	Province	Pro capite 2009 (euro)	Numeri indici 2009 (ITA=100)	Diff.posto rispetto 1995	Pos	Province	Pro capite 2009 (euro)	Numeri indici 2009 (ITA=100)	Diff.posto rispetto 1995
1	Milano	36.530,2	144,6	0	55	Asti	24.823,6	98,3	4
2	Bolzano/Bozen	34.122,3	135,1	6	56	Imperia	24.503,5	97,0	11
3	Bologna	33.275,8	131,7	1	57	Macerata	24.338,6	96,3	0
4	Aosta	33.037,3	130,8	-2	58	Ascoli P.	23.472,3	92,9	3
5	Roma	32.567,6	128,9	7	59	Frosinone	23.437,3	92,8	7
6	Modena	31.984,9	126,6	-3	60	Perugia	23.426,2	92,7	-8
7	Bergamo	31.525,9	124,8	2	61	Latina	23.380,5	92,5	11
8	Mantova	31.257,8	123,7	-2	62	La Spezia	23.254,9	92,0	-8
9	Rimini	31.225,1	123,6	32	63	Olbia-T.	23.240,4	92,0	-8
10	Forli-Cesena	30.724,0	121,6	11	64	Verbania	23.174,4	91,7	-4
11	Parma	30.516,1	120,8	-4	65	Massa-C.	23.048,7	91,2	3
12	Sondrio	30.507,0	120,8	26	66	Terni	22.950,9	90,8	-4
13	Trento	30.288,1	119,9	11	67	Rieti	22.405,5	88,7	7
14	Trieste	30.273,7	119,8	32	68	Viterbo	22.349,8	88,5	-4
15	Piacenza	30.209,7	119,6	12	69	Cagliari	22.018,9	87,2	-13
16	Brescia	30.205,1	119,6	-1	70	L'Aquila	21.220,9	84,0	-7
17	Reggio E.	30.052,4	119,0	-12	71	Pescara	21.190,1	83,9	-2
18	Firenze	30.044,1	118,9	-1	72	Teramo	20.945,5	82,9	-2
19	Verona	29.731,0	117,7	-5	73	Chieti	20.745,9	82,1	-8
20	Cuneo	29.720,4	117,6	-1	74	Campobasso	19.968,4	79,0	1
21	Lucca	29.631,0	117,3	29	75	Nuoro	19.281,7	76,3	8
22	Vicenza	29.504,5	116,8	-11	76	Isernia	18.809,0	74,5	4
23	Venezia	29.272,8	115,9	10	77	Catanzaro	18.792,2	74,4	5
24	Vercelli	28.887,1	114,3	18	78	Sassari	18.460,9	73,1	0
25	Ancona	28.711,0	113,6	11	79	Potenza	18.259,1	72,3	-2
26	Padova	28.687,6	113,6	4	80	Matera	17.993,6	71,2	10
27	Lecco	28.288,6	112,0	-11	81	Siracusa	17.989,2	71,2	-8
28	Varese	28.243,2	111,8	1	82	Salerno	17.984,2	71,2	7
29	Ravenna	28.150,1	111,4	6	83	Avellino	17.755,9	70,3	4
30	Cremona	28.108,1	111,3	-8	84	Palermo	17.600,6	69,7	4
31	Pisa	27.845,0	110,2	1	85	Messina	17.541,5	69,4	-6
32	Prato	27.813,4	110,1	-19	86	Oristano	17.490,3	69,2	11
33	Genova	27.792,7	110,0	16	87	Bari	17.318,5	68,6	-11
34	Belluno	27.785,4	110,0	-6	88	M. Campid.	16.915,5	67,0	19
35	Pordenone	27.714,1	109,7	-25	89	Taranto	16.876,7	66,8	11
36	Novara	27.706,3	109,7	-13	90	Ragusa	16.739,6	66,3	-6
37	Udine	27.687,7	109,6	6	91	Benevento	16.633,5	65,8	-5
38	Treviso	27.380,7	108,4	-20	92	Cosenza	16.619,0	65,8	3
39	Savona	27.375,7	108,4	5	93	Caltanissetta	16.493,0	65,3	0
40	Siena	27.352,8	108,3	-6	94	Lecce	16.429,4	65,0	5
41	Rovigo	27.312,4	108,1	6	95	Reggio C.	16.422,4	65,0	-10
42	Torino	27.183,1	107,6	-17	96	Ogliastra	16.288,9	64,5	6
43	Biella	27.046,1	107,1	-23	97	Catania	16.256,2	64,3	-16
44	Alessandria	27.024,4	107,0	7	98	Brindisi	16.020,0	63,4	-7
45	Pavia	26.918,4	106,6	-8	99	Foggia	15.999,0	63,3	-3
46	Como	26.702,0	105,7	-20	100	Napoli	15.757,6	62,4	-8
47	Livorno	26.287,1	104,1	1	101	Trapani	15.737,0	62,3	-7
48	Grosseto	26.277,3	104,0	23	102	Vibo Val.	15.638,7	61,9	1
49	Ferrara	26.233,6	103,8	-10	103	Enna	15.574,6	61,6	2
50	Arezzo	26.069,3	103,2	-10	104	Caserta	15.536,5	61,5	-3
51	Gorizia	26.022,3	103,0	-6	105	Crotone	15.008,6	59,4	1
52	Lodi	25.799,9	102,1	-21	106	Agrigento	14.605,3	57,8	-2
53	Pistoia	25.599,6	101,3	0	107	Carbonia-I.	14.345,6	56,8	-9
54	Pesaro e Urbino	25.283,8	100,1	4		Italia	25.263,4		

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Le pensioni

Un flusso di redditi utile per comprendere il livello di Pil pro capite a Viterbo e, più in generale, per valutare la ricchezza e le preferenze nei consumi della popolazione locale è costituito dalle pensioni. Dai dati forniti dall'INPS sulle pensioni corrisposte nel Lazio e in Italia nel 2009 si evidenzia che il livello delle pensioni a Viterbo risulta essere il più basso fra le province laziali. Il valore medio tra tutte le tipologie di pensione considerate (vecchiaia, invalidità, superstite, assegni sociali) ammonta, infatti, a soli 646,9 euro mensili, l'83,6% di quanto corrisposto a livello nazionale.

La provincia laziale in cui la media mensile delle pensioni è più alta è Roma seguita da Latina e Frosinone. In particolare, il totale pensioni a Roma, con un importo medio pari a 973 euro, costituisce il 125,7% della media nazionale.

Se si rapportano i risultati di Viterbo alla sua dinamica demografica (a tal proposito si rimanda al capitolo sul mercato del lavoro), ed in particolare all'alta incidenza di anziani sul totale popolazione, ne deriva certamente un basso livello complessivo di ricchezza che non può che incidere sulla dinamica dei consumi.

Tab. 3 – Importo medio delle pensioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia, in valore assoluto e numero indice - (Anno 2009)

Valore assoluto					
	Vecchiaia	Invaldità	Superstite	Pensioni/Assegni Sociali	TOTALE
Frosinone	873,8	505,2	460,6	342,7	672,9
Latina	924,3	542,2	485,7	357,9	712,8
Rieti	877,2	521,2	461,4	334,5	681,0
Roma	1.280,7	646,3	616,3	404,0	973,0
Viterbo	822,7	510,5	452,1	360,1	646,9
<i>CENTRO</i>	<i>1.004,5</i>	<i>568,6</i>	<i>525,5</i>	<i>372,6</i>	<i>799,8</i>
<i>ITALIA</i>	<i>954,8</i>	<i>560,6</i>	<i>517,3</i>	<i>364,3</i>	<i>774,0</i>

Numero Indice					
	Vecchiaia	Invaldità	Superstite	Pensioni/Assegni Sociali	TOTALE
Frosinone	91,5	90,1	89,0	94,1	86,9
Latina	96,8	96,7	93,9	98,2	92,1
Rieti	91,9	93,0	89,2	91,8	88,0
Roma	134,1	115,3	119,1	110,9	125,7
Viterbo	86,2	91,1	87,4	98,8	83,6
<i>CENTRO</i>	<i>105,2</i>	<i>101,4</i>	<i>101,6</i>	<i>102,3</i>	<i>103,3</i>
<i>ITALIA</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati INPS

2.2.2 La ricchezza delle famiglie

Il patrimonio delle famiglie

Al fine di valutare la ricchezza effettiva delle famiglie viterbesi, oltre alle indicazioni fornite dall'analisi del Pil pro capite, è utile osservare lo stock patrimoniale delle famiglie.

Nel caso della provincia di Viterbo, il patrimonio complessivo delle famiglie nel 2008 si è attestato intorno a 43,9 miliardi di euro, in diminuzione rispetto al 2007. In linea con i dati nazionali e regionali sono le attività finanziarie maggiormente rischiose ad aver subito un calo. Tale flessione riflette pienamente la fase di recessione in corso ed è causato principalmente da due fattori: per prima cosa si assiste ad una perdita di valore delle attività mobiliari sui mercati finanziari e, inoltre, in un periodo di crisi come quella in corso, è abbastanza logico che si preferisca investire prevalentemente in attività reali (immobili e terreni).

Di converso, Viterbo presenta un'accresciuta incidenza delle attività reali sul totale di stock patrimoniale (68,9% nel 2007, 71,5% nel 2008) che, talaltro, assume un

valore superiore a quanto riscontrato, nel 2008, nel resto del Paese (Lazio 64,9%, Centro 65,5%, Italia 64%). Tali valori evidenziano una natura ancora “tradizionale” dell’economia delle famiglie viterbesi, oltre a riflettere la dinamica demografica di una popolazione che, essendo interessata da un processo di invecchiamento, risulta essere poco incline ad avventurarsi nei mercati finanziari e preferisce investire in attività meno aleatorie. Sebbene anche le attività reali possano subire perdite di valore durante le fasi di recessione economica, l’avversione al rischio evidenziata a Viterbo potrebbe rivelarsi cruciale in quanto le famiglie viterbesi risulterebbero essere meno esposte all’instabilità e alle cadute delle piazze finanziarie. In ogni caso, il valore complessivo del patrimonio a disposizione delle famiglie viterbesi è ancora modesto rispetto alla media nazionale collocandosi, Viterbo, al 62-esimo posto nella relativa graduatoria.

Tab. 4 – Graduatoria provinciale secondo il valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2008 e differenza con il 2007

	Posiz.in graduatoria	Per famiglia	Differenza pos. con il 2007	Var. % per famiglia 08/04	Numeri indici (ITA=100)
Frosinone	74	291.281	0	20%	78,6
Latina	67	303.458	1	16%	81,8
Rieti	70	295.221	0	10%	79,6
Roma	35	409.093	0	10%	110,3
Viterbo	62	327.529	0	16%	88,3
ITALIA		370.781	-	14%	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 – Valore del patrimonio delle famiglie per provincia (importi assoluti in milioni di euro e in %; Anno 2008-2007)

	Attività reali			Attività finanziarie			Totale generale	
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve		
2007								
Frosinone	38.527	1.213	39.740	5.189	7.953	4.754	17.896	57.636
Latina	43.173	1.610	44.783	6.478	10.305	5.302	22.085	66.868
Rieti	13.251	889	14.140	1.869	2.770	1.580	6.219	20.359
Roma	421.966	2.817	424.783	90.101	130.260	54.018	274.379	699.162
Viterbo	27.659	2.714	30.373	4.128	6.917	2.687	13.731	44.104
LAZIO	544.576	9.243	553.819	107.764	158.205	68.342	334.311	888.130
CENTRO	1.135.636	30.274	1.165.910	197.850	352.651	143.720	694.221	1.860.131
ITALIA	5.491.125	226.531	5.717.656	879.545	2.017.808	709.544	3.606.897	9.324.553
%								
Frosinone	66,8	2,1	69,0	9,0	13,8	8,2	31,0	100,0
Latina	64,6	2,4	67,0	9,7	15,4	7,9	33,0	100,0
Rieti	65,1	4,4	69,5	9,2	13,6	7,8	30,5	100,0
Roma	60,4	0,4	60,8	12,9	18,6	7,7	39,2	100,0
Viterbo	62,7	6,2	68,9	9,4	15,7	6,1	31,1	100,0
LAZIO	61,3	1,0	62,4	12,1	17,8	7,7	37,6	100,0
CENTRO	61,1	1,6	62,7	10,6	19,0	7,7	37,3	100,0
ITALIA	58,9	2,4	61,3	9,4	21,6	7,6	38,7	100,0
2008								
	Attività reali			Attività finanziarie			Totale generale	
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve		
Frosinone	39.534	1.231	40.765	5.275	5.925	4.826	16.026	56.791
Latina	44.804	1.637	46.441	6.575	7.568	5.097	19.241	65.681
Rieti	13.714	898	14.611	2.021	2.144	1.449	5.614	20.226
Roma	427.889	2.859	430.748	95.090	106.077	50.540	251.706	682.454
Viterbo	28.655	2.765	31.420	4.223	5.508	2.806	12.536	43.956
LAZIO	554.596	9.389	563.985	113.183	127.222	64.718	305.123	869.108
CENTRO	1.161.743	30.708	1.192.451	207.657	282.842	137.969	628.468	1.820.919
ITALIA	5.617.421	229.249	5.846.670	933.178	1.662.656	693.990	3.289.824	9.136.494
%								
Frosinone	69,6	2,2	71,8	9,3	10,4	8,5	28,2	100,0
Latina	68,2	2,5	70,7	10,0	11,5	7,8	29,3	100,0
Rieti	67,8	4,4	72,2	10,0	10,6	7,2	27,8	100,0
Roma	62,7	0,4	63,1	13,9	15,5	7,4	36,9	100,0
Viterbo	65,2	6,3	71,5	9,6	12,5	6,4	28,5	100,0
LAZIO	63,8	1,1	64,9	13,0	14,6	7,4	35,1	100,0
CENTRO	63,8	1,7	65,5	11,4	15,5	7,6	34,5	100,0
ITALIA	61,5	2,5	64,0	10,2	18,2	7,6	36,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.2.3 I consumi delle famiglie

Un possibile rallentamento nei consumi

L'instabilità finanziaria riscontrata attualmente ha generato un circolo vizioso all'interno del circuito economico e rischia di provocare un ingessamento della circolazione delle risorse. Uno degli aspetti maggiormente colpiti dalla crisi è quello legato ai consumi delle famiglie a cui fa seguito una ricaduta sui livelli occupazionali. Tali fattori si traducono in una serie di conseguenze poco favorevoli come la riduzione degli ordini all'interno del sistema produttivo, un calo degli investimenti, una ridotta creazione di ricchezza, fino a riversarsi ancora sulla solidità finanziaria del sistema economico.

Purtroppo, l'ultimo anno in cui è possibile esaminare i dati relativi alle dinamiche del consumo della provincia di Viterbo è il 2007 per cui, non scontando ancora gli effetti della recessione attuale, consentono di delineare un modello di consumo su cui si potranno solo ipotizzare le conseguenze di un rallentamento della crescita economica provinciale.

I consumi finali delle famiglie viterbesi mettono in evidenza un buon incremento nel periodo intercorso tra il 2002 e il 2007; infatti, essi risultano aumentati ad un ritmo medio annuo del 23%, crescita che è andata di pari passo con quelle del Lazio e dell'Italia.

In particolare, gli aumenti più consistenti riguardano i consumi non alimentari anche se gli stessi presentano ancora un'incidenza minore rispetto al resto del Paese (Viterbo 82,4%, Lazio 84,4%, Italia 82,7%)

Di conseguenza, la spesa per i consumi primari (a partire da quelli alimentari) presenta un'incidenza lievemente superiore rispetto al Lazio e all'Italia, segno di un ritardo socioeconomico della Tuscia rispetto al resto del Paese (è, infatti, risaputo che i beni alimentari rappresentano la spesa "obbligata" e necessaria prevalente nelle economie poco avanzate); tuttavia il trend degli ultimi anni indica una sensibile diminuzione della spesa in tali beni (18,2% nel 2002, 17,6% nel 2007).

Un modello dei consumi piuttosto "tradizionale"

Osservando, poi, la spesa pro capite delle famiglie viterbesi emerge come questa si attesti a 13.771 euro, un valore che, pur essendo inferiore al dato nazionale, si colloca al 2° posto nella graduatoria delle province laziali, preceduta solo da Roma.

Dal quadro appena delineato si può trarre la conclusione che, agli albori della recessione attuale, Viterbo presentava una natura piuttosto "tradizionale" dell'economia delle famiglie che, però, essendo in costante evoluzione, può lasciare supporre una certa capacità di attutire gli effetti della crisi senza che le famiglie si impoveriscano oltremodo.

Tab. 6 – Consumi finali interni delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio, al Centro e in Italia, in valore assoluto e in rapporto di composizione - (Anni 2002-2007)

Migliaia di euro	2002			2007		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	1.038,6	3.926,2	4.964,8	1.150,8	4.589,0	5.739,8
Latina	1.109,5	4.576,6	5.686,1	1.290,6	5.528,1	6.818,7
Rieti	333,0	1.472,5	1.805,5	380,6	1.749,8	2.130,4
Roma	9.440,3	52.095,2	61.535,5	11.077,2	63.807,9	74.885,1
Viterbo	646,3	2.905,6	3.551,9	747,9	3.492,0	4.239,9
LAZIO	12.567,7	64.976,1	77.543,8	14.647,1	79.166,8	93.813,9
CENTRO	26.868,4	135.711,9	162.580,3	31.451,4	163.344,5	194.795,9
ITALIA	135.693,7	635.583,7	771.277,4	158.330,5	757.840,0	916.170,5
%	2002			2007		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	20,9	79,1	100,0	20,0	80,0	100,0
Latina	19,5	80,5	100,0	18,9	81,1	100,0
Rieti	18,4	81,6	100,0	17,9	82,1	100,0
Roma	15,3	84,7	100,0	14,8	85,2	100,0
Viterbo	18,2	81,8	100,0	17,6	82,4	100,0
LAZIO	16,2	83,8	100,0	15,6	84,4	100,0
CENTRO	16,5	83,5	100,0	16,1	83,9	100,0
ITALIA	17,6	82,4	100,0	17,3	82,7	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 7 – Composizione della spesa pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, al Centro e in Italia, in valore assoluto e in rapporto di composizione (Anno 2007)

<i>In euro</i>							
	Alimentari	Vestiaro e calzature	Mobili, elettrodomestici,	Altri prodotti	Totale	Servizi	Totale Spesa
Frosinone	2.333,4	891,4	790,8	1.934,4	5.949,9	5.688,4	11.638,3
Latina	2.421,7	935,9	876,6	2.158,2	6.392,5	6.402,1	12.794,5
Rieti	2.441,7	941,8	931,5	2.427,0	6.742,0	6.925,5	13.667,6
Roma	2.743,7	1.241,8	1.344,6	3.358,1	8.688,2	9.860,1	18.548,3
Viterbo	2.429,3	991,3	962,1	2.241,5	6.624,2	7.147,5	13.771,7
LAZIO	2.650,0	1.158,6	1.217,1	3.026,9	8.052,7	8.920,6	16.973,2
CENTRO	2.709,4	1.199,1	1.278,2	3.026,5	8.213,2	8.567,9	16.781,1
ITALIA	2.666,6	1.218,4	1.169,0	2.773,2	7.827,2	7.603,0	15.430,2

<i>In %</i>							
	Alimentari	Vestiaro e calzature	Mobili, elettrodomestici,	Altri prodotti	Totale	Servizi	Totale Spesa
Frosinone	20,0	7,7	6,8	16,6	51,1	48,9	100,0
Latina	18,9	7,3	6,9	16,9	50,0	50,0	100,0
Rieti	17,9	6,9	6,8	17,8	49,3	50,7	100,0
Roma	14,8	6,7	7,2	18,1	46,8	53,2	100,0
Viterbo	17,6	7,2	7,0	16,3	48,1	51,9	100,0
LAZIO	15,6	6,8	7,2	17,8	47,4	52,6	100,0
CENTRO	16,1	7,1	7,6	18,0	48,9	51,1	100,0
ITALIA	17,3	7,9	7,6	18,0	50,7	49,3	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 8 – Spesa totale pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, al Centro e in Italia, in valore assoluto - (Anni 2002-20)

	2002			2007		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	2.142,3	8.098,3	10.240,6	2.333,4	9.304,9	11.638,3
Latina	2.244,0	9.256,4	11.500,5	2.421,7	10.372,9	12.794,5
Rieti	2.249,3	9.946,1	12.195,3	2.441,7	11.225,8	13.667,6
Roma	2.541,8	14.026,6	16.568,4	2.743,7	15.804,6	18.548,3
Viterbo	2.227,6	10.014,8	12.242,4	2.429,3	11.342,4	13.771,7
LAZIO	2.449,2	12.662,4	15.111,5	2.650,0	14.323,2	16.973,2
CENTRO	2.454,6	12.398,1	14.852,7	2.709,4	14.071,6	16.781,1
ITALIA	2.374,0	11.119,9	13.493,9	2.666,6	12.763,6	15.430,2

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

2.2.4 L'indebitamento delle famiglie

L'evoluzione degli stili di vita della popolazione italiana degli ultimi anni ha determinato importanti cambiamenti nelle abitudini legate ai consumi; in particolare sempre più acquisti vengono realizzati ricorrendo al credito bancario.

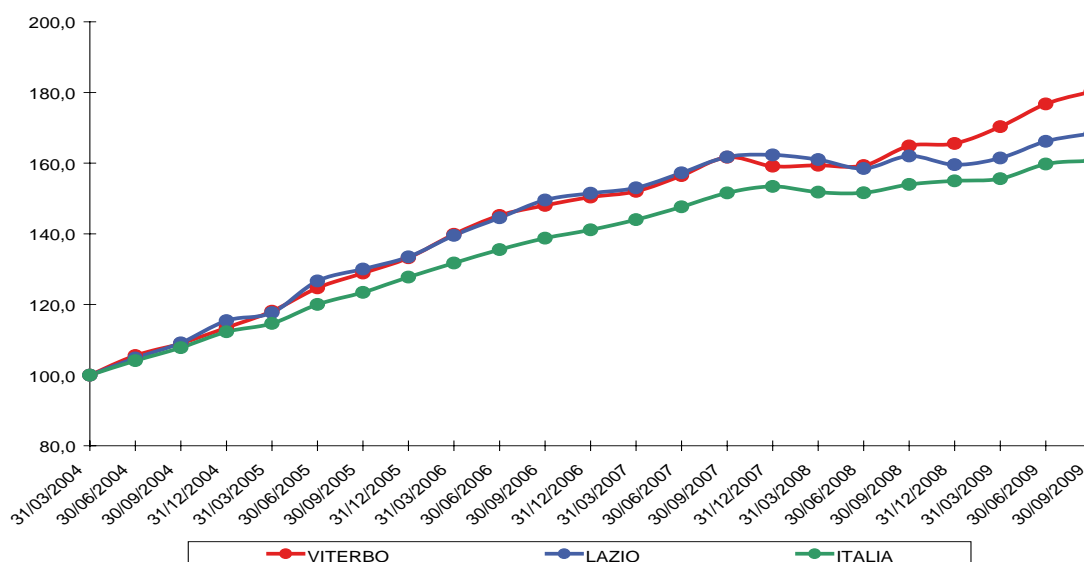
In linea di principio la possibilità di indebitamento costituisce un elemento favorevole perché consente di smussare le fluttuazioni cicliche del reddito e stabilizzare quindi i consumi ed il benessere. Il problema ovviamente risiede nella capacità di valutare quale sia il livello di indebitamento sostenibile alla luce delle aspettative di reddito del debitore ed è altresì importante che vi sia un giusto rapporto fra debito e patrimonio in modo da non andare ad intaccare le garanzie reali fornite agli intermediari per la concessione del finanziamento.

Una proxy del credito al consumo

Le famiglie viterbesi appaiono in affanno in relazione alle proprie esposizioni debitorie. Dal grafico 6 si ricava, infatti, un andamento degli impieghi bancari delle famiglie consumatrici che segue un trend sensibilmente in crescita con un tasso

di variazione 2009/2004 pari al 65%. Si tratta di un tasso di variazione superiore di quello registrato nel Lazio (54,3%) e in Italia (49,1%). Inoltre, la composizione percentuale degli impieghi bancari per settore di attività, mostra come Viterbo registri un'alta percentuale di impieghi per le famiglie consumatrici (43,9%), notevolmente superiore rispetto al dato medio nazionale (24%) e regionale (22,7%). Nel complesso, al 30/09/2009, il credito concesso alle famiglie ammontava a 1,8 miliardi di euro. A questo punto, appare evidente che per poter misurare l'effettiva ricchezza delle famiglie viterbesi sarebbe utile procedere alla somma delle sue attività (reali e finanziarie) meno la somma delle sue passività (indebitamento). Da un tale calcolo Viterbo ne uscirebbe discretamente impoverita e mostrerebbe una fragilità in merito al rischio di insolvenza. Infatti, se è vero che il credito alle famiglie costituisce un importantissimo fattore per rilanciare i consumi, agevolato anche da provvedimenti ed incentivi pubblici, è altresì importante che le famiglie siano in grado di ripagare i loro debiti in modo da non indebolire ulteriormente l'economia reale.

Graf. 2 – Andamento degli impieghi bancari delle famiglie consumatrici in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (NI.al 31 dicembre, con valore=100 al primo trimestre 2004)



Numeri Indice al 31 dicembre e variazione percentuale tra Settembre 2009 e dicembre 2008

	2004	2005	2006	2007	2008	Settembre 2009	Var. % Sett. 09-08
Frosinone	111,3	126,6	144,7	161,7	165,5	177,7	7,3
Latina	113,8	129,4	151,5	163,7	166,4	177,6	6,7
Rieti	111,3	126,7	144,2	150,4	159,1	169,0	6,2
Roma	115,9	134,3	152,0	162,7	158,5	166,7	5,2
Viterbo	113,4	133,2	150,4	159,1	165,5	180,3	8,9
LAZIO	115,4	133,5	151,5	162,3	159,6	168,4	5,5
ITALIA	112,3	127,8	141,1	153,4	155,0	160,7	3,7

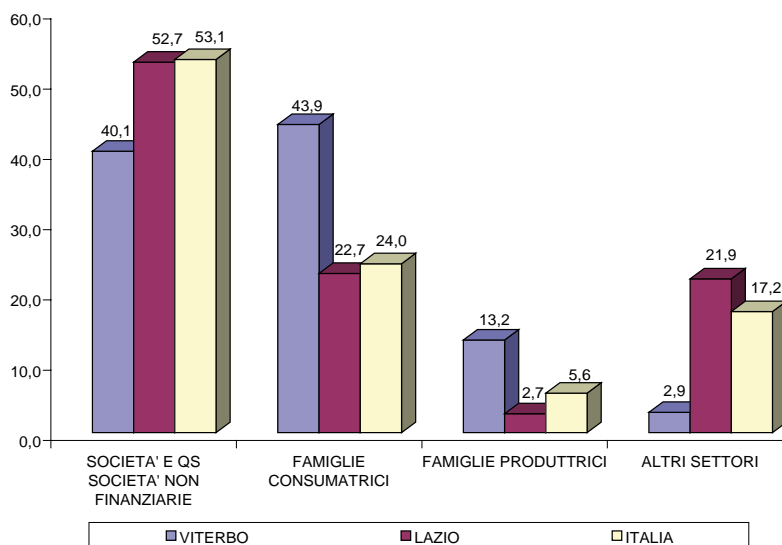
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 9 – Impieghi bancari per settore di attività economica a Viterbo, nel Lazio ed Italia
valori assoluti in milioni di euro; settembre 2004, settembre 2008, settembre 2009 e variazioni %**

	30/09/2009	30/09/2008	30/09/2004	Var. % 2009-2008	Var. % 2009-2004
Viterbo					
Società e qs non finanziarie	1.661	1.584	1.160	4,9	43,3
Famiglie consumatrici	1.819	1.663	1.100	9,4	65,4
Famiglie produttrici	546	537	530	1,7	3,1
Altri settori	120	109	86	10,1	39,4
TOTALE SETTORI	4.147	3.894	2.875	6,5	44,2
LAZIO					
Società e qs non finanziarie	102.671	105.391	66.510	-2,6	54,4
Famiglie consumatrici	44.117	42.442	28.584	3,9	54,3
Famiglie produttrici	5.241	4.919	4.437	6,5	18,1
Altri settori	42.625	40.389	46.027	5,5	-7,4
TOTALE SETTORI	194.655	193.141	145.557	0,8	33,7
ITALIA					
Società e qs non finanziarie	850.405	852.756	590.368	-0,3	44,0
Famiglie consumatrici	384.982	368.908	258.192	4,4	49,1
Famiglie produttrici	89.855	89.682	73.821	0,2	21,7
Altri settori	276.004	278.735	214.158	-1,0	28,9
TOTALE SETTORI	1.601.246	1.590.081	1.136.538	0,7	40,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 3 – Composizione percentuale degli impieghi bancari per settore di attività economica a Viterbo, nel Lazio e Italia (Incidenze percentuali al 30/09/2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

2.3 Le dinamiche del commercio estero

2.3.1 Il commercio estero nell'anno della crisi

Il calo del commercio internazionale si riflette anche in provincia

La posizione dell'export viterbese in rapporto al contesto regionale e nazionale

Positiva la bilancia commerciale, ma diminuisce l'avanzo

Tra le conseguenze della crisi finanziaria internazionale, si segnala un forte calo del commercio internazionale nel 2009, pari al -15% a livello mondiale, che ha determinato una contrazione delle esportazioni anche per il nostro Paese (-21,4%). Tale flessione si riscontra, in misura ancora più accentuata, anche nella provincia di Viterbo che, nel 2009, ha esportato merci per 235 milioni di euro, il -26,1% rispetto al 2008. Si tratta di una contrazione superiore a quella rilevata a livello regionale e nazionale e che, quindi, potrebbe costituire sintomo di un sistema economico più fragile, e quindi molto più esposto alla crisi rispetto al resto dell'economia del Paese.

In realtà la provincia di Viterbo ha sempre presentato una contenuta apertura del sistema economico verso l'estero per cause ravvisabili perlopiù nell'insufficiente appeal che le produzioni locali hanno sui mercati internazionali, trattandosi di merci con scarso valore aggiunto. L'unica eccezione in tal senso è rappresentata dalla produzione delle ceramiche di Civita di Castellana che da sola costituisce circa la metà del valore totale delle esportazioni della Tuscia ma che, negli ultimi anni, è sottoposta alla concorrenza dei Paesi a basso costo del lavoro.

Dall'osservazione del grafico 1, che mostra l'andamento annuale delle esportazioni nella provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia dal 2005 al 2009, si evince, a conferma di quanto esposto, che l'economia viterbese aveva evidenziato già da anni un trend di decrescita delle esportazioni, un rallentamento che la recessione ha ulteriormente acuito. Unitamente alla presenza di produzioni spesso esclusivamente rivolte al mercato italiano, nella Tuscia si evidenzia anche la mancanza di un robusto tessuto produttivo (si rammenti, a tal proposito, quanto già detto in merito alla struttura giuridica e settoriale delle imprese del viterbese) in cui non sono presenti settori strategici in termini di competitività, come quelli ad alto contenuto tecnologico. Provando a sintetizzare, i principali ostacoli della provincia di Viterbo agli scambi commerciali con l'estero sono riconducibili a tre aspetti:

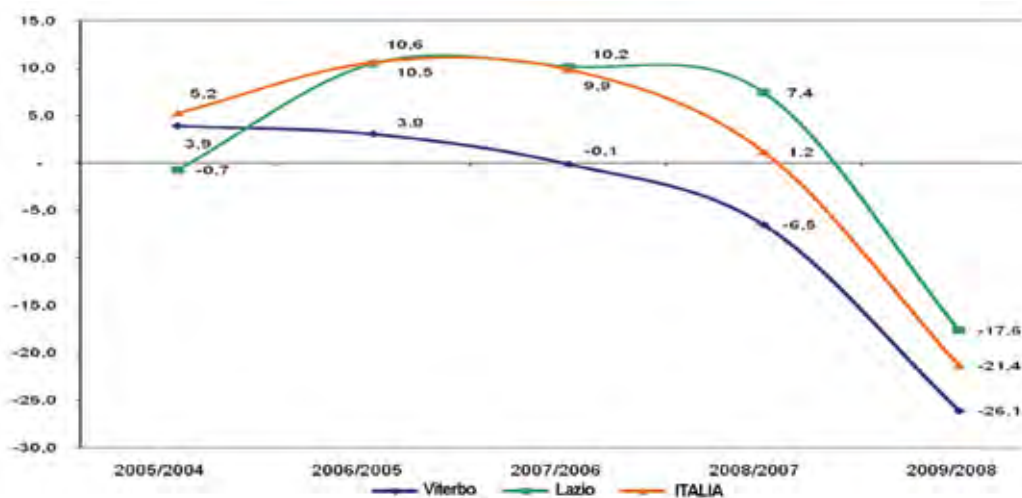
- a) eccessiva presenza di piccole e piccolissime imprese;
- b) modesto livello tecnologico dell'apparato produttivo;
- c) nuove pressioni competitive provenienti dai Paesi emergenti.

Il dato su cui riflettere per la provincia non proviene solo dalle variazioni dinamiche, ma è altresì legato al volume ancora molto basso di merci esportate all'estero rispetto alle altre province della regione. In particolare, il peso di Viterbo sul totale delle esportazioni del Lazio è modesto (2%) ed ancora lontano dalle performance rilevate nel resto del Lazio; ad eccezione, infatti, di Rieti, in cui si evidenzia un peso dell'export ancora minore, nelle altre province laziali si registrano esportazioni per valori nettamente superiori (Roma 6,2 miliardi, Latina 3,0 miliardi, Frosinone 2,3 miliardi).

Anche per quanto riguarda le importazioni Viterbo presenta un basso grado di interazione con i mercati internazionali, risultando, fra tutte le province laziali, ad eccezione di Rieti, la meno aperta agli acquisti sui mercati internazionali. Nel complesso le importazioni, nel 2009, subiscono una contrazione pari al -9,1% rispetto al 2008 ed evidenziano, ancora una volta, il posizionamento del commercio estero viterbese su settori scarsamente competitivi.

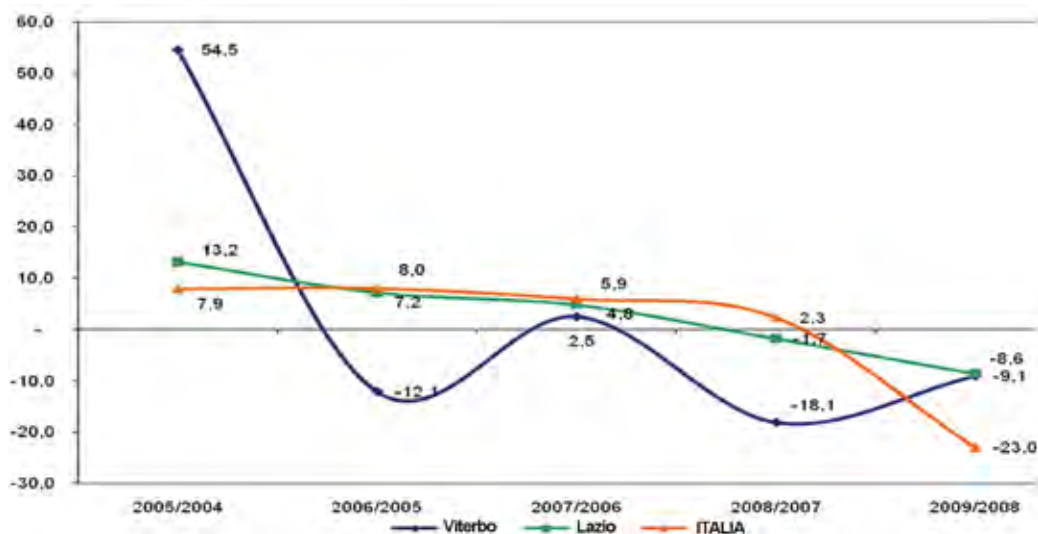
Segnali parzialmente positivi vengono, in ogni caso, dall'analisi della bilancia commerciale con l'estero che, in virtù dei dati sopra esposti, pur avendo diminuito il suo avanzo, continua a mantenere per Viterbo un saldo in attivo anche nel 2009, a fronte di valori fortemente in rosso per il Lazio e l'Italia nel complesso, i quali hanno assistito ad una più accentuata contrazione dell'export rispetto all'import.

Graf. 1 – Andamento annuale delle esportazioni nella provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (in % 2009 e 2009)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 2 – Andamento annuale delle importazioni nella provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (in % 2009 e 2009)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (Valori in euro; 2008 - 2009)

	2008	2009
Frosinone	2.651.214.710	2.362.037.910
Latina	3.489.536.169	3.034.365.695
Rieti	272.918.210	154.749.264
Roma	7.744.138.485	6.139.092.100
Viterbo	318.183.466	235.166.486
Lazio	14.475.991.040	11.925.411.455
ITALIA	369.015.556.090	290.112.617.198
Viterbo/Lazio	2,2	2,0
Lazio/ITALIA	3,9	4,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Tab. 2 – Andamento delle importazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia
(Valori in euro; 2008 - 2009)**

	2008	2009
Frosinone	1.710.478.387	1.629.856.218
Latina	3.519.937.848	3.074.362.805
Rieti	219.478.622	161.800.131
Roma	21.665.195.028	19.923.678.143
Viterbo	231.738.132	210.687.972
<i>Lazio</i>	<i>27.346.828.017</i>	<i>25.000.385.269</i>
<i>ITALIA</i>	<i>382.050.168.324</i>	<i>294.212.801.205</i>
<i>Viterbo/Lazio</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>
<i>Lazio/ITALIA</i>	<i>7,2</i>	<i>8,5</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Tab. 3 – Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia
(Valori in euro; 2008 - 2009)**

	2008	2009
Frosinone	940.736.323	732.181.692
Latina	-30.401.679	-39.997.110
Rieti	53.439.588	-7.050.867
Roma	-13.921.056.543	-13.784.586.043
Viterbo	86.445.334	24.478.514
<i>Lazio</i>	<i>-12.870.836.977</i>	<i>-13.074.973.814</i>
<i>ITALIA</i>	<i>-13.034.612.234</i>	<i>-4.100.184.007</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

2.3.2 Settori economici del commercio estero

In calo le esportazioni di ceramiche

Andando ad analizzare la composizione dei prodotti importati ed esportati in provincia di Viterbo, la prima osservazione che ne deriva riguarda la centralità del settore manifatturiero che rappresenta la quasi totalità sia delle merci in entrata (86,2%) che in uscita (72,9%). È proprio dalla variazione negativa del comparto manifatturiero, e più nello specifico del segmento delle ceramiche, che è da imputare la flessione del commercio estero del viterbese.

La produzione di ceramiche (classificate come “prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi”), infatti, ha un peso rilevante nelle dinamiche con l'estero incidendo per il 41,6% sul totale delle esportazioni, quasi la metà dell'export provinciale. È, dunque, palese che l'andamento dei flussi diretti all'estero del settore vada di pari passo con quello del comparto delle ceramiche; nello specifico le esportazioni dei prodotti in ceramiche (articoli sanitari ed oggetti domestici in primis) hanno subito una contrazione pari al -29,8% rispetto al 2008.

Da rilevare l'elevato peso ancora detenuto nell'export di Viterbo dai prodotti agricoli (11,7% sul totale) e da quelli della collegata industria alimentare (9,2%), in una logica di filiera che presenta però alcune differenziazioni rispetto all'anno precedente; se i primi, infatti, hanno conosciuto una decrescita dei volumi esportati relativamente poco accentuata (-6,1%), i prodotti alimentari sono stati duramente colpiti dalla crisi economica registrando una variazione di -43,6% rispetto al 2008. È da notare che, al di là delle produzioni manifatturiere tipiche della Tuscia, vi è una quasi totale assenza, nel territorio viterbese, di un tessuto imprenditoriale impegnato in quei settori chiave capaci di trainare l'export, ossia quei comparti (come la chimica farmaceutica e la meccanica) ad alto valore aggiunto e con elevate capacità di innovazione tecnologica.

Tra il 2008 e il 2009 gli altri settori che registrano variazioni negative più consistenti, anche in ordine all'incidenza che hanno sul totale export, sono: mobili

(-34,9), prodotti tessili (-26,7%), macchinari ed apparecchi (-23,3%), prodotti in metallo (-9,4%), articoli in gomma e plastica (-19,7%).

In definitiva, risultano in calo quasi tutti i settori dell'economia provinciale fatta eccezione per quei comparti che rivestono un ruolo poco rilevante nei rapporti commerciali con l'estero (prodotti delle altre attività di servizi +76,9%, apparecchiature di cablaggio +660,2%, altri prodotti chimici +96,3, articoli in pelle +25,3%).

Il calo delle esportazioni si riverbera anche nella contrazione di acquisti di componenti primarie, macchinari, apparecchi e semilavorati da destinare ai cicli produttivi della imprese locali. Sul versante delle importazioni, si evidenziano, a tal riguardo, segni negativi nel comparto dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi che incidono per il 7,6% sul totale import e diminuiscono del -9,6% rispetto al 2008; si tratta di minerali grezzi che, evidentemente vengono poi lavorati nelle industrie del distretto di Civita Castellana.

Diminuiscono le importazioni

Rimane centrale l'importazione dei prodotti del settore primario e della collegata industria alimentare che rappresentano rispettivamente il 22% e il 15,2% dell'import verso la provincia. Entrambi i comparti segnalano un disavanzo della bilancia commerciale; nel caso specifico dell'agricoltura, silvicoltura e pesca tale disavanzo ammonta a circa 18,9 milioni di euro in quanto, a fronte di un calo delle esportazioni, sono aumentate le importazioni del 9% rispetto al 2008. In linea con il rallentamento del ciclo produttivo nel viterbese, diminuiscono le importazioni delle macchine per impieghi speciali (-28,3%) e degli autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (-30,6%). Viceversa, crescono le importazioni di merci afferenti il chimico farmaceutico, gli apparecchi elettrici, i prodotti in metallo e gli articoli di abbigliamento.

**Tab. 4 – Esportazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica
(2008-2009; - in migliaia di euro ed in %)**

	2008	2009*	Comp. (%) 09	Var % (09/08)
AGRICOLTURA E PESCA	29.310,6	27.512,3	11,7	-6,1
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2.541,9	2.474,4	1,1	-2,7
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	283.899,3	202.688,0	86,2	-28,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	38.420,1	21.672,1	9,2	-43,6
<i>Prodotti alimentari</i>	37.018,2	20.576,8	8,7	-44,4
<i>Bevande</i>	1.401,9	1.095,3	0,5	-21,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	9.690,1	7.101,5	3,0	-26,7
<i>Prodotti tessili</i>	4.183,3	2.895,4	1,2	-30,8
<i>Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)</i>	4.686,8	3.178,4	1,4	-32,2
<i>Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili</i>	820,0	1.027,6	0,4	25,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4.988,3	3.677,0	1,6	-26,3
<i>Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)</i>	4.909,5	3.565,6	1,5	-27,4
Sostanze e prodotti chimici	3.411,3	3.199,2	1,4	-6,2
<i>Prodotti chimici di base</i>	999,3	654,4	0,3	-34,5
<i>Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi</i>	1.298,6	1.004,0	0,4	-22,7
<i>Altri prodotti chimici</i>	643,7	1.263,4	0,5	96,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	117,7	0,0	0,0	-100,0
Gomma e materie plastiche minerali non metalliferi	152.788,0	108.572,0	46,2	-28,9
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	13.282,6	10.667,7	4,5	-19,7
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	139.505,4	97.904,2	41,6	-29,8
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	20.093,4	17.808,3	7,6	-11,4
<i>Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature</i>	18.073,3	16.381,1	7,0	-9,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.510,6	2.029,8	0,9	-19,2
<i>Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi</i>	1.474,4	1.732,5	0,7	17,5
Apparecchi elettrici	5.859,7	3.918,9	1,7	-33,1
<i>Apparecchiature di cablaggio</i>	143,5	1.090,9	0,5	660,2
<i>Apparecchiature per illuminazione</i>	3.965,5	1.644,3	0,7	-58,5
<i>Apparecchi per uso domestico</i>	1.338,2	638,7	0,3	-52,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	14.703,2	11.274,2	4,8	-23,3
<i>Macchine di impiego generale</i>	1.664,9	1.669,4	0,7	0,3
<i>Altre macchine di impiego generale</i>	3.014,5	3.177,6	1,4	5,4
<i>Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili</i>	891,0	1.788,3	0,8	100,7
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	7.351,5	3.401,6	1,4	-53,7
Mezzi di trasporto	2.562,2	998,4	0,4	-61,0
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	816,2	788,7	0,3	-3,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	28.538,1	22.025,2	9,4	-22,8
<i>Mobili</i>	23.240,7	15.121,7	6,4	-34,9
<i>Prodotti delle altre industrie manifatturiere</i>	5.297,5	6.903,4	2,9	30,3
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	0,0	0,0	0,0	-
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	116,5	23,1	0,0	-80,2
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	441,8	310,7	0,1	-29,7
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0,0	0,0	0,0	-
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE E DIVERTIMENTO	541,4	34,8	0,0	-93,6
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	1.195,0	2.114,1	0,9	76,9
PROVVISTE DI BORDO	137,0	9,1	0,0	-93,3
TOTALE	318.183,5	235.166,5	100,0	-26,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 5 – Importazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica
(2008-2009; - in migliaia di euro ed in %)**

	2008	2009*	Comp. (%) 09	Var % (09/08)
AGRICOLTURA E PESCA	42.558,6	46.384,6	22,0	9,0
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	12.675,9	9.990,6	4,7	-21,2
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	176.055,3	153.578,9	72,9	-12,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	40.227,6	32.082,1	15,2	-20,2
<i>Prodotti alimentari</i>	40.106,7	32.010,6	15,2	-20,2
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	18.699,4	18.600,3	8,8	-0,5
<i>Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)</i>	3.295,2	3.745,9	1,8	13,7
<i>Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili</i>	14.851,9	14.288,9	6,8	-3,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	16.293,4	12.419,9	5,9	-23,8
<i>Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)</i>	6.504,3	4.645,4	2,2	-28,6
<i>Carta e prodotti di carta</i>	9.789,1	7.774,1	3,7	-20,6
Sostanze e prodotti chimici	8.079,0	7.826,4	3,7	-3,1
<i>Prodotti chimici di base,</i>	4.726,8	4.459,6	2,1	-5,7
<i>Agrofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura</i>	194,6	236,2	0,1	21,4
<i>Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)</i>	933,1	991,5	0,5	6,3
<i>Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia, profumi e cosmetici</i>	204,8	220,2	0,1	7,5
<i>Altri prodotti chimici</i>	1.998,7	1.918,7	0,9	-4,0
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.391,5	1.623,8	0,8	16,7
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, minerali non metalliferi</i>	31.695,1	29.691,7	14,1	-6,3
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	14.102,7	13.780,7	6,5	-2,3
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	17.592,4	15.911,0	7,6	-9,6
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	10.997,9	11.151,1	5,3	1,4
<i>Prodotti della metallurgia</i>	4.275,5	1.956,5	0,9	-54,2
<i>Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature</i>	6.722,4	9.194,6	4,4	36,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5.052,1	3.554,2	1,7	-29,7
<i>Componenti elettronici e schede elettroniche</i>	1.056,1	976,2	0,5	-7,6
<i>Computer e unità periferiche</i>	2.692,9	1.008,9	0,5	-62,5
<i>Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi</i>	866,3	679,4	0,3	-21,6
<i>Apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche</i>	149,0	630,2	0,3	323,1
Apparecchi elettrici	6.956,9	7.968,6	3,8	14,5
<i>Motori, generatori e trasformatori elettrici</i>	1.017,8	2.990,2	1,4	193,8
<i>Apparecchiature di cablaggio</i>	378,9	627,0	0,3	65,5
<i>Apparecchiature per illuminazione</i>	3.785,5	3.406,1	1,6	-10,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	7.113,2	5.977,1	2,8	-16,0
<i>Macchine di impiego generale</i>	1.290,8	1.341,9	0,6	4,0
<i>Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura</i>	2.431,0	2.257,1	1,1	-7,2
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	2.422,8	1.735,9	0,8	-28,3
Mezzi di trasporto	15.315,6	11.880,5	5,6	-22,4
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	12.640,2	8.771,4	4,2	-30,6
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	2.675,4	3.109,1	1,5	16,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	14.232,5	10.719,3	5,1	-24,7
<i>Mobili</i>	10.996,1	7.301,2	3,5	-33,6
<i>Prodotti delle altre industrie manifatturiere</i>	3.236,4	3.418,1	1,6	5,6
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	0,0	0,0	0,0	-
ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	125,2	426,1	0,2	240,4
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	252,0	56,8	0,0	-77,5
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0,0	0,0	0,0	-
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	71,1	181,0	0,1	154,4
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	0,0	0,0	0,0	-
PROVVISTE DI BORDO	0,0	70,2	0,0	-
TOTALE	231.738,1	210.688,0	100,0	-9,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.3.3 Il posizionamento geografico

La crescente importanza del mercato asiatico

Oltre alla composizione settoriale, è utile comprendere anche quali siano i principali partner commerciali delle imprese della Tuscia, al fine di cogliere nuove opportunità e nuovi sbocchi e, soprattutto, di valutare il riposizionamento geografico causato dalla recessione economica.

Osservando la composizione geografica dei flussi in uscita dalla provincia si nota come l'Europa rimanga il principale mercato di sbocco della produzione viterbese (69,5%), sebbene cambi la composizione interna di questi flussi. Più specificatamente, i partner europei vedono diminuire le quote di prodotti ad essi destinate in maniera consistente: la Francia, destinataria del 13,7% delle esportazioni provinciali, evidenzia un calo del -22,4%; la Germania, a cui arriva il 10,7% delle merci locali, esibisce un calo del -8,9%; la Spagna, a cui è diretto il 9,8% dell'export viterbese, registra un calo del -39,9%.

In sensibile calo risultano anche le vendite di prodotti della Tuscia verso gli Stati Uniti (-40,5%) che, tuttavia, continuano a contribuire per il 7,5% al totale export. Vanno meglio le esportazioni verso l'Asia che diminuiscono del -10,6%. Tale continente oramai rappresenta il secondo mercato per importanza dell'export viterbese con una quota che raggiunge il 12% sul totale esportazioni. Un mercato, quello asiatico, che vale sicuramente la pena esplorare e conquistare: i Paesi asiatici, infatti, oltre a costituire un mercato in forte espansione, sono tradizionalmente attenti al marchio "Made in Italy" come sinonimo di qualità nei beni di consumo. In pratica, fra il 2008 e il 2009, in un contesto di recessione che ha causato un declino delle vendite sui mercati "tradizionali", si verifica un visibile riposizionamento complessivo dei mercati di sbocco. In particolare, contrariamente a quanto rilevato per tutti gli altri continenti, risulta positivo il bilancio verso l'Africa (+78,9%), e segnatamente verso i Paesi del Grande Maghreb, Algeria e Libia in primis.

Per gli altri partner commerciali, si sottolinea come ne emergano o scompaiano continuamente di nuovi per le imprese della Tuscia, anche a distanza di un solo anno, trattandosi spesso di volumi di merci esportati comunque minimi in termini assoluti (sull'ordine di un paio di milioni di euro). La conferma di questa tendenza viene dall'analisi dinamica, la quale rileva variazioni in molti casi oltre la doppia cifra percentuale, che testimoniano come l'export verso un paese possa variare anche sensibilmente da un anno all'altro. È questo il caso, ad esempio, delle ottime performance fatte registrare da alcuni Paesi dell'Asia come Bangladesh (+4.219,7%), Libano (+157,6%) ed India (106,1%).

Sul versante delle importazioni, la situazione appare meno negativa di quanto visto in merito all'export, segno che, nonostante le commesse dai paesi esteri siano in calo, la provincia continua ad approvvigionarsi all'estero.

La crescente importanza dei mercati extracomunitari per l'economia viterbese viene parzialmente confermata dall'esame delle importazioni effettuate dalla Tuscia, per le quali l'Europa continua ad avere un ruolo dominante coprendo il 72,9% del totale import. Al tempo stesso, però, va sottolineato come le economie emergenti dell'Asia rivestano, negli ultimi tempi, un peso sempre più evidente in termini di approvvigionamento per le famiglie e le imprese della provincia, con un'incidenza del 22,8% nel 2009, mentre è ancora minimo l'apporto fornito dalle merci provenienti dall'Africa (2,3%), dall'America (2%), e, ancor meno, dall'Oceania (0,1%).

La domanda viterbese sui mercati internazionali

Anche nel 2009 la Cina conserva il primato in merito alle merci in entrata nel mercato provinciale, con una quota (12,3%) in discreto aumento rispetto al 2008. La Germania si conferma il secondo mercato di approvvigionamento della Tuscia in quanto da tale Paese parte il 12% delle merci destinate alle imprese viterbesi. In definitiva, soprattutto sul versante delle esportazioni, Viterbo mostra un parziale dinamismo nel ricollocarsi geograficamente ed è estremamente positivo che le imprese locali stiano cercando di reagire alle difficoltà muovendosi nel panorama

La Tuscia si mostra parzialmente dinamica nel ricollocarsi geograficamente

internazionale, in modo da ricercare le condizioni più favorevoli possibili in un momento così critico per tutta l'economia internazionale.

È però del tutto evidente come questa ricerca di nuovi mercati sia ancora parziale e discontinua; ne sono testimone la scarsa, anche se in alcuni casi in crescita, presenza di prodotti viterbesi in paesi con alti tassi di sviluppo quali Cina, India e Brasile.

Tab. 6 – Esportazioni della provincia di Viterbo per area geografica (2008-2009; in euro ed in %)

	2008	2009	Comp. % 2009	Var % 2009/2008
EUROPA	233.684.423	163.369.235	69,5	-30,1
Francia	41.520.109	32.239.663	13,7	-22,4
Paesi Bassi	6.065.668	4.666.784	2,0	-23,1
Germania	27.523.472	25.087.525	10,7	-8,9
Regno Unito	14.464.283	9.503.884	4,0	-34,3
Grecia	11.959.357	7.579.071	3,2	-36,6
Portogallo	3.787.139	3.576.954	1,5	-5,5
Spagna	38.472.713	23.106.142	9,8	-39,9
Belgio	5.388.664	4.658.292	2,0	-13,6
Austria	10.572.463	4.156.752	1,8	-60,7
Polonia	5.188.549	4.557.698	1,9	-12,2
Ceca, Repubblica	5.305.847	2.883.388	1,2	-45,7
Romania	4.255.363	2.366.399	1,0	-44,4
Bulgaria	1.772.092	1.187.090	0,5	-33,0
Slovenia	2.046.891	1.987.775	0,8	-2,9
Cipro	1.962.830	1.153.285	0,5	-41,2
Svizzera	14.990.160	13.893.652	5,9	-7,3
Ucraina	7.886.161	2.319.870	1,0	-70,6
Russia	6.522.464	4.454.872	1,9	-31,7
Croazia	2.566.318	1.654.594	0,7	-35,5
AFRICA	8.211.456	14.690.426	6,2	78,9
Algeria	535.070	3.469.980	1,5	548,5
Tunisia	1.350.191	1.733.717	0,7	28,4
Libia	1.229.867	5.194.307	2,2	322,3
Sudafrica	687.866	910.589	0,4	32,4
AMERICA	36.171.579	23.281.750	9,9	-35,6
Stati Uniti	29.535.499	17.574.027	7,5	-40,5
Canada	2.528.435	2.400.150	1,0	-5,1
Brasile	290.366	731.020	0,3	151,8
ASIA	31.666.214	28.314.904	12,0	-10,6
Libano	862.182	2.220.614	0,9	157,6
Iran, Repubblica islamica dell'	3.243.100	2.605.839	1,1	-19,6
Israele	2.844.654	2.033.225	0,9	-28,5
Emirati Arabi Uniti	8.066.427	3.875.928	1,6	-51,9
India	1.116.112	2.300.001	1,0	106,1
Bangladesh	35.062	1.514.575	0,6	4.219,7
Singapore	1.090.566	1.329.186	0,6	21,9
Cina	1.481.622	871.954	0,4	-41,1
Giappone	1.496.574	1.429.521	0,6	-4,5
Hong Kong	1.739.448	2.117.502	0,9	21,7
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	8.449.794	5.510.171	2,3	-34,8
Australia	6.918.146	4.640.066	2,0	-32,9
Nuova Zelanda	1.202.131	795.119	0,3	-33,9
TOTALE	318.183.466	235.166.486	100,0	-26,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7 – Importazioni della provincia di Viterbo per area geografica (2008-2009; in euro ed in %)

	2008	2009	Comp. % 2009	Var % 2009/2008
EUROPA	168.386.775	153.549.033	72,9	-8,8
Francia	17.980.168	17.725.709	8,4	-1,4
Paesi Bassi	20.116.339	19.550.714	9,3	-2,8
Germania	24.542.091	25.287.835	12,0	3,0
Regno Unito	7.866.061	7.193.308	3,4	-8,6
Irlanda	1.252.924	1.598.141	0,8	27,6
Portogallo	2.339.727	2.024.566	1,0	-13,5
Spagna	13.629.065	16.365.342	7,8	20,1
Belgio	20.312.345	14.682.531	7,0	-27,7
Austria	7.060.598	4.947.684	2,3	-29,9
Polonia	2.618.399	2.365.578	1,1	-9,7
Ceca, Repubblica	2.578.507	2.683.256	1,3	4,1
Ungheria	3.056.552	3.307.633	1,6	8,2
Romania	5.882.659	4.998.319	2,4	-15,0
Slovenia	494.209	2.120.694	1,0	329,1
Turchia	28.846.141	21.739.306	10,3	-24,6
AFRICA	7.112.371	4.866.634	2,3	-31,6
Marocco	730.842	578.911	0,3	-20,8
Tunisia	4.649.333	3.527.369	1,7	-24,1
AMERICA	4.045.794	4.120.329	2,0	1,8
Stati Uniti	2.083.204	2.182.816	1,0	4,8
Ecuador	848.824	868.121	0,4	2,3
Argentina	567.036	302.654	0,1	-46,6
Brasile	55.545	148.858	0,1	168,0
ASIA	52.055.109	47.980.992	22,8	-7,8
Azerbaijan	1.319.792	4.009.546	1,9	203,8
India	5.093.565	3.913.269	1,9	-23,2
Indonesia	7.560.091	5.390.957	2,6	-28,7
Cina	27.183.546	25.882.044	12,3	-4,8
Corea del Sud	2.747.452	2.260.260	1,1	-17,7
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	138.083	170.984	0,1	23,8
Australia	138.083	169.849	0,1	23,0
TOTALE	231.738.132	210.687.972	100,0	-9,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.3.4 Tassi di internazionalizzazione

Un'economia sostanzialmente chiusa ed in progressivo allontanamento dai mercati internazionali

A completamento dell'analisi riguardante gli interscambi della provincia di Viterbo con i paesi esteri, si fornisce un'analisi relativa ai processi di internazionalizzazione del territorio. Gli indicatori preposti a questo genere di analisi sono il tasso di copertura, quello di apertura al commercio, nonché le propensioni all'import e all'export. Questi indicatori vengono utilizzati per misurare in qualche modo il grado di competitività di un territorio sui mercati esteri, la sua capacità di conquistare mercati nuovi e di consolidare la propria presenza su quelli "storici". Essi rappresentano la sintesi di quanto visto a proposito dell'andamento dei flussi delle esportazioni e delle importazioni provinciali in un arco temporale di medio-lungo periodo.

A tal proposito, la valutazione complessiva che deriva in merito alla capacità competitiva di Viterbo non è troppo positiva e, anzi, conferma ulteriormente il basso grado di internazionalizzazione del tessuto produttivo locale. In particolare, l'analisi del tasso di apertura mostra come Viterbo storicamente sia una realtà di gran lunga meno aperta agli scambi con l'estero rispetto alla media regionale e nazionale. E infatti, negli ultimi anni, la Tuscia presenta sempre il valore più basso tra tutte le province laziali, anche se è il confronto con il dato Italia a mostrare

con maggiore chiarezza l'evidente gap della provincia rispetto alle altre realtà del Centro (Viterbo 6,3%, Lazio 21,8%, Italia 38,5%).

Come si è visto, però, la bilancia commerciale della provincia viterbese risulta positiva; infatti, il rapporto tra esportazioni ed importazioni sul Pil (tasso di copertura) produce un saldo favorevole (111,6%) che risulta il secondo tasso più elevato delle province laziali dopo Frosinone e, comunque, nettamente superiore a quello medio regionale (47,7%) e nazionale (98,6%). Tuttavia, tale risultato, nonostante sia letto in chiave positiva, presenta un valore più basso rispetto agli anni precedenti.

La scarsa internazionalizzazione del sistema imprenditoriale della Tuscia, oltre che dal basso numero di imprese locali attive nell'export, si evince dal basso grado di propensione all'export, che misura il rapporto tra esportazioni e Pil prodotto: anche in questo caso, infatti, il valore di Viterbo (3%) si mostra il più basso del Lazio, oltre ad essere sensibilmente inferiore alla media nazionale (Italia 19,4%). Inoltre, l'analisi temporale dell'indicatore in questione mostra, a partire dal 2008, un trend in decrescita, conseguenza, come si è più volte ricordato, degli effetti della crisi economica sul commercio estero.

Stesso dicasi per il tasso di propensione all'import, che conferma la chiusura della Tuscia anche all'acquisto di merci dall'estero, in un'ottica di scambi commerciali quasi esclusivamente interregionali per le imprese viterbesi; nel dettaglio, relativamente a tale indicatore, il valore di Viterbo, pari a 3,3%, risulta essere ancora una volta il più basso nel contesto regionale ed inferiore alla media nazionale (19,1%).

Tab. 8 – Andamento del tasso di copertura* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2006 – 2009; in %)

	2006	2007	2008	2009
Frosinone	131,4	165,4	155,0	144,9
Latina	97,9	99,6	99,1	98,7
Rieti	131,0	118,8	124,3	95,6
Roma	28,7	30,6	35,7	30,8
Viterbo	123,4	120,2	137,3	111,6
LAZIO	46,1	48,4	52,9	47,7
ITALIA	94,2	97,7	96,6	98,6

*È dato dal rapporto tra le esportazioni e le importazioni (%)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 9 – Andamento del tasso di apertura* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2006 – 2009; in %)

	2006	2007	2008	2009
Frosinone	31,5	36,0	38,7	34,2
Latina	56,3	54,1	57,4	47,6
Rieti	35,2	25,9	15,8	8,8
Roma	21,0	21,1	21,2	19,4
Viterbo	9,9	9,5	8,1	6,3
LAZIO	24,2	24,1	24,3	21,8
ITALIA	46,4	48,1	47,8	38,5

*È dato dal rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e PIL (%)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 10 – Andamento della propensione all'export* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia - (2006 – 2009; in %)

	2006	2007	2008	2009
Frosinone	13,6	13,6	15,2	14,0
Latina	28,5	27,1	28,8	24,0
Rieti	15,2	11,8	7,0	4,5
Roma	16,3	16,2	15,6	14,8
Viterbo	4,4	4,3	3,4	3,0
LAZIO	16,5	16,2	15,9	14,7
ITALIA	23,9	24,3	24,3	19,4

*È data dal rapporto tra le esportazioni e PIL (%)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 11 – Andamento della propensione all'import* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia - Valori in % - (Anni 2006 - 2009)

	2006	2007	2008	2009
Frosinone	17,9	22,4	23,5	20,3
Latina	27,9	27,0	28,6	23,6
Rieti	20,0	14,0	8,8	4,3
Roma	4,7	4,9	5,6	4,6
Viterbo	5,4	5,2	4,7	3,3
LAZIO	7,6	7,9	8,4	7,0
ITALIA	22,5	23,8	23,5	19,1

*È data dal rapporto tra importazioni e PIL (%)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

2.4 Il turismo

2.4.1 Il quadro turistico provinciale

Le risorse turistiche

Sotto il profilo turistico la provincia di Viterbo dispone di interessanti peculiarità, se non di vere e proprie unicità, che, se opportunamente valorizzate, potrebbero rappresentare un importante volano di crescita economica coinvolgendo direttamente e indirettamente un vasto numero di operatori pubblici e privati. L'offerta turistica è, infatti, molto ampia e spazia fra archeologia, arte, acque (litorale marino, laghi ed acque termali), natura ed enogastronomia.

L'intero territorio, nell'ottica dello sviluppo di un turismo sostenibile promosso a livello comunitario, ha attivato già da qualche anno una serie di itinerari ecologici nel rispetto dell'ambiente ed eticamente e socialmente equi nei riguardi delle comunità locali⁴. Sono, infatti, in costante aumento il numero di agriturismi e di tutte quelle strutture ricettive e pararicettive che racchiudono il binomio agricoltura-turismo proprio del turismo rurale.

Eppure, dalla lettura dei principali indici turistici strutturali, appare evidente come il settore turistico nella provincia di Viterbo sia sottodimensionato rispetto alle proprie potenzialità.

La conferma di tale sottodimensionamento è dimostrata, tra gli altri, dal basso indice di concentrazione turistica che, attestandosi ad un valore pari a 43,9%, risulta essere distante dalla media nazionale che per il 2008 ha presentato un valore di 159,1%.

Il sottodimensionamento del settore

La vicinanza a Roma ed al porto di Civitavecchia, se da un lato costituisce un fattore di vantaggio perché consente la visibilità dei luoghi, dall'altro lato porta a considerare la provincia di Viterbo come un luogo di passaggio per poter proseguire per Roma o per zone dell'Umbria e Toscana piuttosto che come vero e proprio luogo di vacanza (questo fatto è dimostrato dal basso indice di permanenza media pari a 3,4 pernottamenti). Inoltre, sono molti i cosiddetti escursionisti o turisti "mordi e fuggi", persone cioè che esauriscono la propria visita nel territorio nell'arco di una sola giornata (perlopiù in occasione di manifestazioni religiose, sagre o eventi di altro genere) e che, quindi, non si servono delle strutture ricettive locali e spendono nel territorio molto meno rispetto ad un "turista stanziale".

Anche riguardo all'indice di internalizzazione turistica la Tuscia conosce livelli modesti rispetto al contesto nazionale, così come confermato anche dal posizionamento nella graduatoria tra tutte le province italiane, con Viterbo che si posiziona all'80° posto nella relativa graduatoria, con un indice di appena 18,7% contro il 43,7% dell'Italia.

Tab. 1 – I principali indicatori turistici della provincia di Viterbo e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2008; valori %)

Pos.		Percentuale		Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)				
80	Viterbo	18,7	ITALIA	43,7
Indice di permanenza media (presenze / arrivi)				
60	Viterbo	3,4	ITALIA	3,9
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)				
55	Viterbo	15,4	ITALIA	14,5
Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)				
94	Viterbo	43,9	ITALIA	159,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

⁴ Definizione data alla Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, Lanzarote, Spagna, 27-28 aprile 1995.

2.4.2 I flussi turistici

La dinamica dei flussi al 2008

Un'analisi dei flussi turistici in termini quantitativi non risulta sempre agevole, in considerazione del fatto che il comparto ricettivo italiano comprende un sistema parallelo di offerta che sfugge alle rilevazioni ufficiali: si pensi ad alloggi in affitto, seconde case o ospitalità presso amici o parenti. Un universo parallelo che attraverso stime e indagini effettuate da Unioncamere, Istat e Banca d'Italia è ipotizzabile essere di dimensioni pari o superiori a quello rilevato ufficialmente⁵.

I dati ufficiali del 2008 mostrano che i flussi turistici nella provincia di Viterbo sono diminuiti rispetto all'anno precedente; si è, infatti, registrato sia un ridotto numero di arrivi (diminuito del -5,9%) che un calo nelle presenze (variato del -14,8%). La flessione più consistente riguarda il turismo straniero diminuito del -17,4% per gli arrivi e del -22% per le presenze. Tale situazione riflette solo in parte un più generale andamento negativo a livello nazionale dove per il 2008 si è registrato un -0,6% in arrivi e un -0,8% in presenze. Anche in altre province laziali si sono riscontrati tassi di variazione negativi rispetto all'anno precedente; ad eccezione di Latina (+6,4% arrivi, + 4,1% presenze), si registrano delle perdite di turisti nell'anno (nel totale la regione ha conosciuto tassi pari a -1,6% arrivi e -1,3% presenze).

I dati relativi alla provincia di Viterbo appaiono in contrasto con quelli del 2007, quando, invece, mostravano una crescita generalizzata (con arrivi che aumentavano del 31,5%) e, soprattutto, sembrano aver abbandonato quel trend di crescita intrapreso da alcuni anni. Probabilmente la contrazione registrata nel 2008 è causata da un periodo di forte instabilità ed incertezza provocato dalla recessione economica. Tuttavia, nel settore turistico viterbese non mancano problematiche strutturali quali l'insufficiente accessibilità ai poli di interesse turistico ed alle aree interne, l'inefficienza dei servizi di trasporto, le strutture ricettive ancora non del tutto adeguate alle potenzialità del territorio ed una scarsa attività di promozione del territorio. Tutti fattori che, combinati con gli effetti della crisi economica, fanno perdere competitività ad un territorio.

La distribuzione dei flussi turistici, fra esercizi alberghieri ed esercizi complementari è utile al fine di comprendere come e dove si indirizzano le diverse tipologie di turisti, ed il peso che le nuove forme di strutture ricettive rivestono sull'intera industria del turismo nella provincia di Viterbo. Nel complesso, in linea con i dati regionali e nazionali, le strutture alberghiere hanno superato quelle complementari sia in termini di presenze turistiche che per le permanenze di un solo giorno.

Gli effetti della recessione sul comparto turistico

Tab. 2 – Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi ricettivi delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (2008; valori assoluti)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	112.643	354.446	25.872	117.052	138.515	471.498
Rieti	51.094	148.237	7.497	22.774	58.591	171.011
Roma	2.869.539	6.973.685	6.569.240	19.996.978	9.438.779	26.970.663
Latina	474.811	2.297.570	88.980	497.981	563.791	2.795.551
Frosinone	264.079	783.897	187.116	483.507	451.195	1.267.404
LAZIO	3.772.166	10.557.835	6.878.705	21.118.292	10.650.871	31.676.127
ITALIA	53.749.362	211.869.278	41.796.724	161.797.434	95.546.086	373.666.712

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

⁵ http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/turismo_rapporto/20090928_rapporto_turismo_2009.pdf.

Tab. 3 – Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi ricettivi delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (variazione % 2008/2007)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% su totale Regione	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	-2,9	-12,1	-17,4	-22,0	-5,9	-14,8	1,3	1,5
Rieti	-10,6	-15,5	-21,6	-35,9	-12,2	-19,0	0,6	0,5
Roma	-3,3	-2,8	-1,2	-0,7	-1,9	-1,2	88,6	85,1
Latina	7,1	4,3	2,6	3,1	6,4	4,1	5,3	8,8
Frosinone	-7,3	-11,5	8,1	4,4	-1,5	-6,0	4,2	4,0
LAZIO	-2,5	-2,6	-1,1	-0,7	-1,6	-1,3	100,0	100,0
ITALIA	0,9	-0,6	-2,5	-1,0	-0,6	-0,8	-	-

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 – Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi alberghieri delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (2008; valori assoluti)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	85.054	221.881	15.567	45.710	100.621	267.591
Rieti	45.113	127.800	6.416	17.574	51.529	145.374
Roma	2.583.482	5.634.005	6.010.750	17.907.725	8.594.232	23.541.730
Latina	304.103	1.069.988	74.899	393.474	379.002	1.463.462
Frosinone	252.980	735.029	184.648	475.479	437.628	1.210.508
LAZIO	3.270.732	7.788.703	6.292.280	18.839.962	9.563.012	26.628.665
ITALIA	43.498.154	141.186.598	33.666.586	110.491.709	77.164.740	251.678.307

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 – Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi alberghieri delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (variazione % 2008/2007)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% su totale Esercizi Ricettivi	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	-4,2	-10,3	-22,3	-29,1	-7,6	-14,2	72,6	56,8
Rieti	-6,0	-11,5	-18,1	-37,9	-7,7	-15,8	87,9	85,0
Roma	-3,1	-2,6	-1,3	-0,7	-1,9	-1,2	91,1	87,3
Latina	3,7	3,6	2,0	6,7	3,4	4,4	67,2	52,3
Frosinone	-7,2	-11,7	8,0	4,0	-1,3	-6,1	97,0	95,5
LAZIO	-2,9	-3,1	-1,1	-0,6	-1,7	-1,4	89,8	84,1
ITALIA	0,5	-0,1	-3,2	-2,2	-1,1	-1,0	80,8	67,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 6 – Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi complementari delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (2008; valori assoluti)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	27.589	132.565	10.305	71.342	37.894	203.907
Rieti	5.981	20.437	1.081	5.200	7.062	25.637
Roma	286.057	1.339.680	558.490	2.089.253	844.547	3.428.933
Latina	170.708	1.227.582	14.081	104.507	184.789	1.332.089
Frosinone	11.099	48.868	2.468	8.028	13.567	56.896
LAZIO	501.434	2.769.132	586.425	2.278.330	1.087.859	5.047.462
ITALIA	10.251.208	70.682.680	8.130.138	51.305.725	18.381.346	121.988.405

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7 – Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi complementari delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (variazione % 2008/2007)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% su totale Esercizi Ricettivi	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	1,7	-15,0	-8,8	-16,6	-1,4	-15,6	27,4	43,2
Rieti	-34,7	-34,4	-37,4	-28,0	-35,1	-33,2	12,1	15,0
Roma	-4,7	-3,4	-0,3	-0,4	-1,8	-1,6	8,9	12,7
Latina	13,8	4,8	6,0	-8,7	13,2	3,6	32,8	47,7
Frosinone	-9,8	-8,1	10,9	34,7	-6,6	-3,8	3,0	4,5
LAZIO	0,5	-1,0	-0,4	-1,4	0,0	-1,2	10,2	15,9
ITALIA	2,6	-1,6	0,3	1,7	1,6	-0,3	19,2	32,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

I flussi turistici nel 2009

La tabella successiva contiene dei primi dati relativi al 2009. Rispetto al 2008 i flussi turistici attivatisi nel viterbese sono sensibilmente aumentati sia in termini di arrivi che di presenze, facendo registrare una variazione positiva dell'11,4% per quanto riguarda i primi e del 38,6% per le presenze. Tale andamento conferma quanto precedentemente detto: il 2008 è stato l'anno in cui, nel settore del turismo, si sono ravvisati maggiormente gli effetti della recessione economica in corso. Da questi dati risulta agevole il calcolo dell'indice di permanenza che è dato dal rapporto fra il numero delle presenze e il numero degli arrivi; il valore medio che ne risulta è pari a 4,2 notti sensibilmente superiore rispetto al 2008. Sebbene i risultati dell'ultimo anno siano positivi, il turismo nella provincia di Viterbo è ancora un settore marginale soprattutto se confrontato con altre realtà italiane che offrono risorse turistiche simili a quelle della Toscana. Le ragioni di tale marginalità non vanno ricercate esclusivamente a livello istituzionale in quanto dipendono solo in parte dall'inadeguatezza infrastrutturale o dall'insufficiente livello di promozione turistica. Il territorio della Toscana viterbese, infatti, più che ad un turismo di massa (o dei grandi numeri), praticato perlopiù sul litorale e in prossimità dei laghi, si presta ad una tipologia di turismo culturale che, a differenza di quello balneare o lacuale, è considerato, in piccole realtà come quella viterbese, ancora "di nicchia" e quindi poco praticato.

Tab. 8 – Flussi turistici nella provincia di Viterbo nel 2009

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		Variazione % 2009/2008	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Esercizi alberghieri	93.413	287.626	17.011	56.324	110.424	343.950	2,8	19,6
Esercizi complementari	39.907	241.363	12.189	97.453	52.096	338.816	35,3	65,2
<i>Esercizi ricettivi</i>	<i>133.320</i>	<i>528.989</i>	<i>29.200</i>	<i>153.777</i>	<i>162.520</i>	<i>682.766</i>	<i>11,4</i>	<i>38,6</i>

Fonte: APT della provincia di Viterbo

Appendice statistica

Grad. 1 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di concentrazione (arrivi/pop.; in %; 2008)					
Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Bolzano/Bozen	1.080,3	55	Pescara	105,8
2	Rimini	980,1	56	Macerata	104,2
3	Venezia	852,6	57	Latina	103,4
4	Aosta	675,3	58	Novara	102,3
5	Trento	589,5	59	Varese	92,3
6	Olbia Tempio	545,7	60	Frosinone	90,8
7	Siena	489,5	61	Napoli	89,3
8	Grosseto	468,8	62	Lecce	89,3
9	Verbano-Cusio-Ossola	393,6	63	Palermo	85,8
10	Firenze	387,2	64	Prato	83,1
11	Belluno	385,1	65	Piacenza	82,4
12	Savona	365,4	66	Cosenza	82,0
13	Livorno	357,8	67	Siracusa	80,1
14	Verona	343,4	68	Cuneo	79,4
15	Imperia	337,6	69	Agrigento	79,1
16	Ravenna	335,0	70	Vicenza	76,8
17	Sondrio	331,0	71	Chieti	75,4
18	Pistoia	311,5	72	Modena	74,8
19	Perugia	276,2	73	Crotone	73,7
20	Forli-Cesena	252,2	74	Treviso	73,5
21	La Spezia	245,1	75	Catanzaro	72,5
22	Roma	229,7	76	Oristano	71,0
23	Gorizia	226,7	77	Bergamo	69,3
24	Lucca	222,2	78	Brindisi	68,9
25	Pisa	212,6	79	Ragusa	66,5
26	Ogliastra	212,2	80	Torino	64,7
27	Udine	209,3	81	Pordenone	63,3
28	Vibo Valentia	176,4	82	Campobasso	62,7
29	Teramo	169,1	83	Alessandria	59,3
30	Messina	157,6	84	Potenza	59,0
31	L'Aquila	150,7	85	Catania	58,7
32	Foggia	149,9	86	Isernia	56,2
33	Brescia	149,5	87	Reggio nell'Emilia	54,1
34	Pesaro e Urbino	149,5	88	Lodi	52,2
35	Bologna	148,8	89	Carbonia-Iglesias	51,2
36	Como	146,3	90	Lecco	49,7
37	Genova	144,3	91	Cremona	49,0
38	Padova	142,2	92	Mantova	47,2
39	Ferrara	137,0	93	Vercelli	44,1
40	Ancona	137,0	94	Viterbo	43,9
41	Terni	136,0	95	Asti	43,7
42	Ascoli Piceno	131,3	96	Medio Campidano	41,8
43	Milano	128,9	97	Reggio di Calabria	41,7
44	Trieste	128,4	98	Bari	41,2
45	Parma	125,3	99	Taranto	40,8
46	Matera	116,7	100	Biella	40,5
47	Rovigo	116,5	101	Pavia	39,6
48	Salerno	114,0	102	Rieti	36,8
49	Nuoro	113,3	103	Enna	34,0
50	Arezzo	112,8	104	Caserta	32,9
51	Cagliari	110,6	105	Avellino	26,4
52	Sassari	109,4	106	Benevento	21,1
53	Massa-Carrara	107,3	107	Caltanissetta	19,2
54	Trapani	106,6		ITALIA	159,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Grad. 2 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di qualità alberghiera
(alberghi 4 e 5 stelle/totale alberghi; in %; 2008)**

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Prato	42,9	55	Viterbo	15,4
2	Brindisi	39,5	56	Chieti	15,3
3	Bari	39,3	57	Avellino	15,2
4	Taranto	38,9	58	Foggia	14,8
5	Olbia Tempio	36,2	59	Pordenone	14,3
6	Crotone	33,3	60	Pistoia	14,2
7	Matera	32,8	61	Genova	14,1
8	Padova	31,0	62	Pavia	14,1
9	Ragusa	30,1	63	Lucca	14,0
10	Trapani	29,9	64	Latina	13,6
11	Milano	29,8	65	Trieste	13,5
12	Cremona	29,5	66	Piacenza	13,4
13	Enna	29,2	67	Asti	13,3
14	Cagliari	28,5	68	L'Aquila	13,2
15	Isernia	28,0	69	Perugia	13,0
16	Napoli	27,7	70	Verona	12,8
17	Reggio di Calabria	26,7	71	Gorizia	12,7
18	Varese	26,6	72	Torino	12,6
19	Treviso	25,8	73	Parma	12,6
20	Salerno	25,3	74	Modena	12,0
21	Lecce	24,8	75	Bergamo	12,0
22	Roma	24,7	76	Grosseto	11,9
23	Benevento	24,5	77	Medio Campidano	11,8
24	Messina	24,0	78	Ravenna	11,7
25	Cosenza	23,8	79	Terni	11,5
26	Firenze	22,6	80	Potenza	11,4
27	Lodi	22,2	81	Ascoli Piceno	11,2
28	Agrigento	22,0	82	Macerata	10,8
29	Catania	22,0	83	Livorno	10,6
30	Oristano	21,8	84	Rovigo	10,4
31	Arezzo	21,7	85	Ancona	10,2
32	Sassari	20,8	86	Vicenza	10,2
33	Pescara	20,6	87	Frosinone	9,9
34	Palermo	20,2	88	Udine	9,4
35	Catanzaro	19,6	89	Trento	9,3
36	Siracusa	18,9	90	Reggio nell'Emilia	9,2
37	Caltanissetta	18,8	91	Lecco	9,2
38	Caserta	18,7	92	Verbano-Cusio-Ossola	9,0
39	Ogliastra	18,5	93	Aosta	8,9
40	Bologna	18,4	94	Sondrio	8,7
41	Alessandria	18,3	95	Mantova	8,6
42	Campobasso	17,9	96	Bolzano-Bozen	7,8
43	Pisa	17,5	97	Cuneo	7,8
44	Biella	17,5	98	Imperia	7,6
45	Nuoro	17,4	99	Vercelli	7,5
46	Carbonia-Iglesias	17,3	100	Belluno	7,3
47	Novara	17,2	101	Pesaro e Urbino	6,9
48	Siena	17,1	102	Teramo	6,7
49	Brescia	16,9	103	Rimini	6,4
50	Venezia	16,7	104	Forlì-Cesena	6,3
51	Rieti	16,7	105	La Spezia	5,5
52	Vibo Valentia	16,7	106	Savona	3,9
53	Como	16,5	107	Massa-Carrara	3,9
54	Ferrara	16,1		ITALIA	14,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Grad. 3 – Graduatoria provinciale decrescente per permanenza media (presenze/arrivi; 2008)

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Vibo Valentia	7,4	55	Torino	3,6
2	Crotone	7,2	56	Napoli	3,5
3	Teramo	7,2	57	Siena	3,5
4	Livorno	6,5	58	Oristano	3,4
5	Nuoro	6,3	59	Padova	3,4
6	Rovigo	6,3	60	Viterbo	3,4
7	Ascoli Piceno	6,3	61	Pisa	3,3
8	Olbia Tempio	6,1	62	Pescara	3,2
9	Ogliastra	6,0	63	L'Aquila	3,1
10	Pesaro e Urbino	5,9	64	Biella	3,1
11	Salerno	5,9	65	La Spezia	3,1
12	Gorizia	5,9	66	Vicenza	3,1
13	Forlì-Cesena	5,8	67	Reggio di Calabria	3,1
14	Macerata	5,7	68	Palermo	3,0
15	Catanzaro	5,7	69	Parma	3,0
16	Massa-Carrara	5,6	70	Cuneo	3,0
17	Grosseto	5,5	71	Arezzo	2,9
18	Belluno	5,5	72	Pistoia	2,9
19	Matera	5,5	73	Rieti	2,9
20	Savona	5,5	74	Perugia	2,9
21	Lecce	5,3	75	Roma	2,9
22	Cosenza	5,3	76	Piacenza	2,8
23	Rimini	5,2	77	Frosinone	2,8
24	Bolzano/Bozen	5,1	78	Modena	2,8
25	Ferrara	5,1	79	Firenze	2,8
26	Ravenna	5,0	80	Agrigento	2,8
27	Udine	5,0	81	Novara	2,8
28	Latina	5,0	82	Trieste	2,7
29	Brindisi	4,9	83	Lecco	2,7
30	Trento	4,9	84	Genova	2,6
31	Cagliari	4,7	85	Pordenone	2,6
32	Venezia	4,6	86	Como	2,6
33	Ancona	4,5	87	Catania	2,6
34	Imperia	4,4	88	Benevento	2,6
35	Foggia	4,4	89	Mantova	2,5
36	Lucca	4,4	90	Asti	2,5
37	Reggio nell'Emilia	4,3	91	Caltanissetta	2,5
38	Brescia	4,3	92	Potenza	2,4
39	Sassari	4,2	93	Terni	2,4
40	Chieti	4,2	94	Treviso	2,4
41	Ragusa	4,2	95	Isernia	2,4
42	Verona	4,1	96	Enna	2,3
43	Taranto	4,0	97	Prato	2,3
44	Sondrio	4,0	98	Bari	2,3
45	Vercelli	4,0	99	Alessandria	2,3
46	Siracusa	4,0	100	Avellino	2,2
47	Messina	3,9	101	Pavia	2,2
48	Verbano-Cusio-Ossola	3,9	102	Bergamo	2,2
49	Caserta	3,7	103	Bologna	2,2
50	Campobasso	3,7	104	Milano	2,1
51	Aosta	3,6	105	Cremona	2,0
52	Medio Campidano	3,6	106	Varese	1,9
53	Carbonia-Iglesias	3,6	107	Lodi	1,6
54	Trapani	3,6		ITALIA	3,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Grad. 4 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di internazionalizzazione
(arrivi stranieri/totale arrivi; in %; 2008)**

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Venezia	71,5	55	Vibo Valentia	29,3
2	Roma	69,6	56	Terni	29,1
3	Verbano-Cusio-Ossola	69,4	57	Modena	28,7
4	Firenze	67,1	58	Belluno	28,0
5	Como	62,7	59	Cagliari	28,0
6	Bolzano/Bozen	60,9	60	Perugia	27,6
7	Verona	60,7	61	Salerno	27,6
8	Pistoia	59,6	62	Cremona	27,4
9	Prato	59,3	63	Biella	26,1
10	Pisa	53,0	64	Trapani	26,0
11	Gorizia	49,8	65	Mantova	25,2
12	Brescia	49,8	66	Parma	25,1
13	Siena	48,5	67	Reggio nell'Emilia	24,0
14	Milano	48,3	68	Savona	23,9
15	Varese	48,1	69	Massa-Carrara	23,8
16	Treviso	47,3	70	Vercelli	23,7
17	Messina	46,0	71	Ragusa	23,3
18	La Spezia	45,8	72	Caserta	22,6
19	Napoli	44,5	73	Carbonia-Iglesias	22,3
20	Palermo	44,4	74	Medio Campidano	20,6
21	Rovigo	44,0	75	Bari	20,6
22	Asti	43,1	76	Catanzaro	20,5
23	Udine	42,9	77	Rimini	20,3
24	Agrigento	42,7	78	Grosseto	20,3
25	Padova	42,5	79	Pesaro e Urbino	19,5
26	Lecco	41,6	80	Viterbo	18,7
27	Frosinone	41,5	81	Forli-Cesena	18,2
28	Sassari	41,4	82	Pavia	17,7
29	Lucca	40,4	83	Brindisi	16,7
30	Trieste	39,3	84	Torino	16,6
31	Bergamo	38,7	85	Ancona	16,2
32	Genova	38,3	86	Latina	15,8
33	Trento	37,7	87	Ravenna	15,8
34	Novara	37,7	88	Teramo	14,9
35	Olbia Tempio	36,3	89	Caltanissetta	14,7
36	Arezzo	36,3	90	Macerata	13,9
37	Siracusa	35,9	91	Pescara	13,8
38	Cuneo	35,6	92	Ascoli Piceno	13,3
39	Enna	35,3	93	Matera	12,9
40	Nuoro	35,2	94	Avellino	12,8
41	Piacenza	34,7	95	Rieti	12,8
42	Bologna	34,6	96	Lecce	12,7
43	Ogliastra	34,3	97	Reggio di Calabria	12,4
44	Aosta	33,3	98	Foggia	12,0
45	Vicenza	33,2	99	Taranto	11,2
46	Imperia	32,6	100	Chieti	11,2
47	Pordenone	32,3	101	Benevento	10,9
48	Sondrio	32,1	102	Potenza	9,2
49	Oristano	31,9	103	Cosenza	8,5
50	Alessandria	31,7	104	Isernia	8,2
51	Lodi	30,8	105	L'Aquila	7,5
52	Catania	30,5	106	Campobasso	7,3
53	Ferrara	30,3	107	Crotone	6,5
54	Livorno	30,3		ITALIA	43,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

3. I FATTORI DI SVILUPPO

3.1 Il credito

3.1.1 I rapporti banche-imprese durante la crisi

La crisi finanziaria e la carenza di credito al tessuto produttivo

La crisi finanziaria nata negli Stati Uniti nel 2007 si è diffusa negli ultimi due anni a livello internazionale, generando una severa recessione globale e creando dei dubbi circa la solidità del sistema finanziario. In un tale clima di incertezza sono emersi scenari di *credit crunch*, ovvero di una restrizione dell'offerta di credito al settore produttivo, con conseguenze profonde sull'economia reale. Il credito alle imprese è divenuto una risorsa scarsa in tutti i paesi, ma in Italia rischia di creare problemi ancora più gravi perché un tessuto di imprese medie e piccole non ha altre vere alternative rispetto ai canali tradizionali. La causa fondamentale della carenza di offerta di credito va individuata nelle condizioni patrimoniali delle banche che, da un lato devono smaltire i titoli "tossici", frutto degli eccessi della finanza speculativa, e dall'altro si ritrovano a fronteggiare le perdite sui crediti divenuti (e che diverranno) inesigibili per effetto della caduta dell'attività produttiva.

Da un punto di vista strettamente imprenditoriale è razionale che le banche siano più prudenti di prima nel concedere credito o che lo facciano a tassi superiori ma, così facendo, si corre il rischio di intrappolare l'intero sistema finanziario in una spirale destinata al fallimento.

In un tale clima le politiche di erogazione delle banche italiane si sono fatte più selettive, e, anche attraverso l'esame del rating previsto dagli accordi di Basilea 2, tendono ad escludere le imprese più indebitate (e maggiormente bisognose!) dalla concessione di finanziamenti.

Anche le imprese della Tuscia hanno riscontrato, negli ultimi, anni un'aumentata selettività nell'accesso al credito e, nel complesso, una maggiore rigidità nei rapporti con le banche locali.

Avvalendoci dell'ultima indagine congiunturale provinciale (consuntivo 2009 – previsioni 2010), in cui era presente un approfondimento proprio sui rapporti banche – imprese, si evidenzia, appunto, che il 17% delle imprese locali non è stato in grado di fronteggiare il proprio fabbisogno finanziario per cause ravvisabili soprattutto nella sopravvenuta minore capacità di indebitamento degli ultimi mesi.

I settori che hanno riscontrato maggiori difficoltà sono quelli dell'agricoltura (28,8%) e del commercio (25%) seguiti dal settore delle costruzioni e del manifatturiero. Inoltre, come era facile aspettarsi, le criticità nelle condizioni di liquidità hanno colpito maggiormente le imprese più piccole e con un minor numero di addetti.

Indagine campionaria sul rapporto banche-imprese nella Tuscia

Le cause principali di tali difficoltà sono state individuate dagli imprenditori locali nel fatturato non conseguito (29,3% dei casi), nelle entrate irregolari o imprevedibili (17,3%) e nei problemi di deficit strutturale (16%), e soprattutto in altre difficoltà non prevedibili (34,7%) legate all'evoluzione della fase recessiva. Secondo il campione di imprese intervistato, una delle strategie temporanee adottate per ovviare a tale squilibrio finanziario è da ricercarsi in un ritardo nei pagamenti ai fornitori (29,3%), in particolar modo nell'agricoltura (40%) e nell'industria (53,3%), nell'utilizzo di canali di finanziamento "alternativi" (28%) o, ancora, nell'utilizzo dello scoperto bancario (22,7%), soprattutto nel commercio (39,1%) e nei pagamenti ritardati ai fornitori (22,7%), più frequentemente nel settore edile (30,8%).

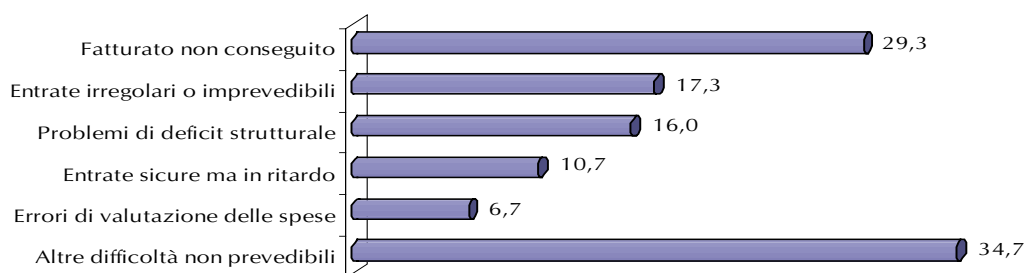
Un altro interessante elemento di analisi consiste nell'identificazione delle specifiche criticità emerse nelle condizioni inerenti il rapporto debitorio delle aziende con gli istituti creditizi. Si deve innanzitutto sottolineare come nel 49,1% dei casi non si sia riscontrato alcun problema, giudicando le condizioni soddisfacenti. Le restanti risposte degli intervistati indicano soprattutto

l'aumento di costi/commissioni applicate (15%); seguono quindi l'aumento del tasso (13%), l'aumento delle garanzie richieste (10,7%) e la riduzione della quantità di credito concessa (9,3%).

Tab. 1 – Le imprese della provincia di Viterbo che sono state in grado di far fronte al proprio fabbisogno finanziario nel 2009 per settore, classe di addetti e forma giuridica (in %)							
Per settore di attività							
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi	TOTALE	
Si	71,2	87,6	84,3	75,0	90,2	83,0	
No	28,8	12,4	15,7	25,0	9,8	17,0	
Per classe di addetti							
	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	TOTALE			
Si	82,5	82,2	85,9	83,0			
No	17,5	17,8	14,1	17,0			
Per forma giuridica							
	Individuale	S.n.c.	S.a.s.	Cooperativa	S.r.l.	S.p.A.	TOTALE
Si	78,8	88,9	90,0	80,0	87,5	100,0	83,0
No	21,2	11,1	10,0	20,0	12,5	0,0	17,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 1 – Cause delle difficoltà legate al fabbisogno finanziario delle imprese della provincia di Viterbo (in %)



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 2 – Modalità con le quali le imprese della provincia di Viterbo hanno fronteggiato le difficoltà legate al fabbisogno finanziario per settore (in %)						
	Agricoltura	Manifatt.	Costruz.	Comm.	Servizi	TOT.
Pagamenti ritardati ai fornitori	40,0	53,3	15,4	26,1	0,0	29,3
Altri canali di finanziamento	20,0	26,7	30,8	26,1	44,4	28,0
Pagamenti ritardati ai lavoratori	20,0	26,7	30,8	21,7	11,1	22,7
Scoperti di c/c	0,0	26,7	23,1	39,1	11,1	22,7
Prestiti dai soci, azionisti	20,0	0,0	15,4	4,3	11,1	9,3

*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 3 – Principali criticità emerse nel 2009 nelle condizioni che regolano il rapporto debitorio dell'azienda con la banca secondo le imprese della provincia di Viterbo per settore (in %)						
	Agricoltura	Manifatt.	Costruz.	Comm.	Servizi	TOT.
Aumento dei costi/commissioni	19,2	12,4	16,9	18,5	10,9	15,0
Aumento del tasso applicato	17,3	10,7	10,8	15,2	13,0	13,0
Aumento delle garanzie richieste	5,8	13,2	15,7	7,6	8,7	10,7
Riduzione credito concesso	11,5	8,3	7,2	9,8	10,9	9,3
Riduzione dell'orizzonte temp. debito	5,8	3,3	2,4	2,2	0,0	2,5
Altri motivi	0,0	1,7	0,0	0,0	0,0	0,5
Nessuna criticità, condizioni soddisf.	40,4	50,4	47,0	46,7	56,5	49,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

*Il ricorso ai Consorzi di
Garanzia Fidi*

Inoltre, essendo sempre più difficile superare l'esame di merito al credito, cresce il numero delle imprese che si affidano ai Consorzi di Garanzia Fidi per ottenere un finanziamento dalle banche. Nell'attività di concessione del credito da parte delle banche alle piccole e medie imprese, infatti, l'intervento dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi (Confidi) risulta cruciale, soprattutto dal 1° gennaio 2008, data di entrata in vigore di Basilea 2.

In particolare, i Confidi offrono alle aziende:

- ampliamento delle capacità di credito;
- riduzione dei tassi di interesse;
- trasparenza e certezza delle condizioni;
- consulenza finanziaria e di orientamento.

Di conseguenza, mentre le banche delineano i modelli di rating basandosi esclusivamente su moduli statistici e andamentali, i Confidi mirano a fornire un parametro qualitativo, basandosi sulla conoscenza dell'impresa.

I Confidi tentano di valutare le prospettive di sviluppo territoriali e di settore tramite una serie di informazioni sull'azienda e sulla sua reputazione e svolgono, quindi, una funzione di ponte tra le imprese e le banche.

Tali organismi facilitano l'accesso al credito attraverso dei Fondi Consortili, costituiti sia attraverso risorse pubbliche sia attraverso i contributi degli imprenditori associati.

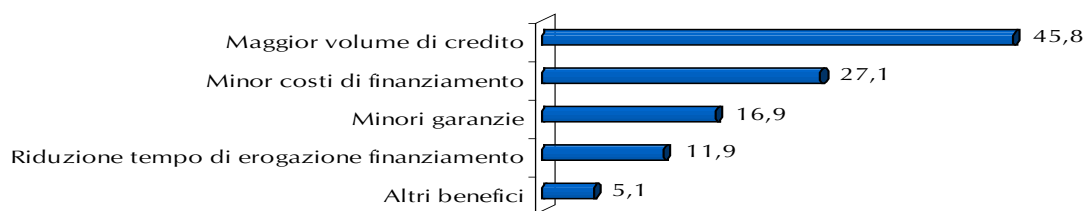
Il 16,2% delle imprese della Tuscia prese a campione ha fatto ricorso ai Confidi per ottenere il finanziamento richiesto (ed in misura relativamente più ampia nel settore edile, tra le imprese di più piccola dimensione e tra le cooperative). Una percentuale che, sempre secondo l'indagine, sarebbe destinata a crescere dato che il 34,8% delle imprese pensa di ricorrere alla garanzia di Confidi nei prossimi mesi per ottenere il finanziamento desiderato (con percentuali più elevate nel commercio, 66,7%, e nell'agricoltura, 42,9%, e nelle imprese con oltre 10 addetti, 57,1%). Tra i benefici ottenuti si sono evidenziati soprattutto un maggior volume del credito erogato (45,8% dei casi) e un minor costo del finanziamento (27,1%). Inoltre il 16,9% degli intervistati ha dichiarato che grazie all'intervento di tali Consorzi di Garanzia ha potuto offrire minori garanzie durante il processo di costruzione del rating in virtù della co-garanzia che questi consorzi offrono alle banche (Il Confidi risponde alle garanzie rilasciate con tutto il suo patrimonio, e, al verificarsi del default dell'azienda, viene escusso a semplice richiesta della Banca garantita).

Tab. 4 – Imprese della provincia di Viterbo che hanno fatto ricorso ai Consorzi di Garanzia Fidi per ottenere il finanziamento desiderato per settore, classe di addetti e forma giuridica (in %)

Per settore di attività							
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi	TOTALE	
Si	16,2	17,9	22,9	13,0	10,8	16,2	
No	62,2	64,2	48,6	60,9	57,8	58,9	
Non ha richiesto un finanziamento	21,6	17,9	28,6	26,1	31,3	24,9	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Per classe di addetti							
	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	TOTALE			
Si	15,4	27,0	12,7	16,2			
No	57,1	54,1	70,9	58,9			
Non ha richiesto un finanziamento	27,5	18,9	16,4	24,9			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0			
Per forma giuridica							
	Individuale	S.n.c.	S.a.s.	Cooperativa	S.r.l.	S.p.A.	TOTALE
Si	14,2	21,9	5,6	25,0	14,3	0,0	16,2
No	55,3	56,3	88,9	50,0	65,7	80,0	58,9
Non ha richiesto un finanziamento	30,5	21,9	5,6	25,0	20,0	20,0	24,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

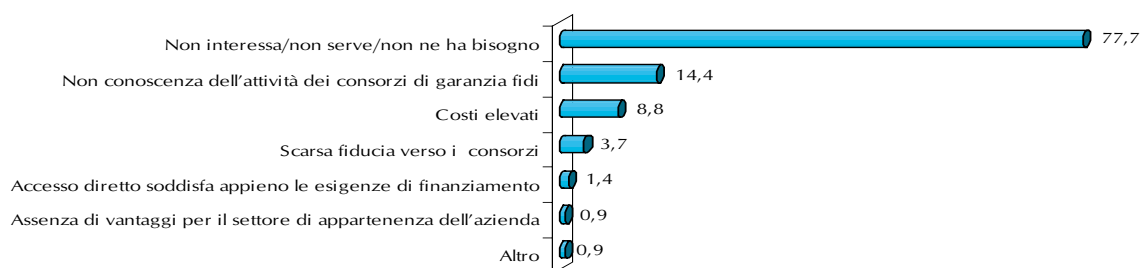
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Benefici riscontrati dalle imprese della provincia di Viterbo dal ricorso ai Consorzi di Garanzia Fidi (in %)



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Motivi per i quali le imprese della provincia di Viterbo non si sono avvalse di un Consorzio di Garanzia Fidi (in %)



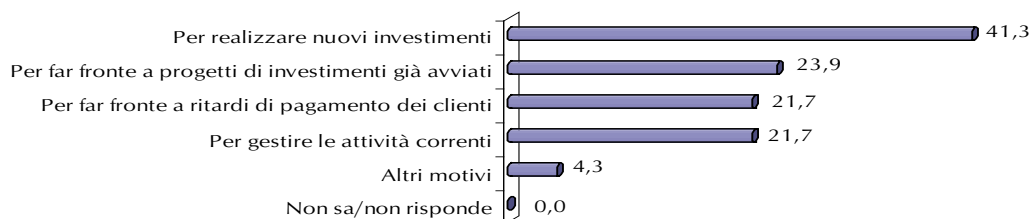
*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 5 – Percentuale delle imprese della provincia di Viterbo che pensa di fare richiesta di un fido alle banche nei prossimi sei mesi per settore, classe di addetti e forma giuridica (in %)

Per settore di attività							
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi	TOTALE	
Si	13,5	9,9	12,0	6,5	12,0	10,5	
No	86,5	90,1	88,0	93,5	88,0	89,5	
Per classe di addetti							
	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	TOTALE			
Si	8,8	22,2	10,9	10,5			
No	91,2	77,8	89,1	89,5			
Per forma giuridica							
	Individuale	S.n.c.	S.a.s.	Cooperativa	S.r.l.	S.p.A.	TOTALE
Si	8,4	18,1	10,0	0,0	10,0	20,0	10,5
No	91,6	81,9	90,0	100,0	90,0	80,0	89,5

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Motivi per i quali le imprese della provincia di Viterbo prevedono di chiedere un fido alle banche nei prossimi sei mesi (in %)



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 6 – Percentuale delle imprese della provincia di Viterbo che pensa di ricorrere alla garanzia di Confidi nei prossimi sei mesi per settore e classe di addetti (in %)

Per settore di attività						
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi	TOTALE
Si	42,9	25,0	30,0	66,7	27,3	34,8
No	57,1	75,0	70,0	33,3	72,7	65,2
Per classe di addetti						
	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	TOTALE		
Si	31,0	30,0	57,1	31,0		
No	69,0	70,0	42,9	69,0		

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Quadro: Ruolo ed attività dei Confidi in provincia di Viterbo nel 2009

Come visto, i Confidi hanno rivestito un ruolo rilevante nel favorire l'accesso al credito da parte delle imprese locali. Nella presente sezione vogliamo quindi presentare sinteticamente un ulteriore approfondimento sul tema, sulla base di una indagine ad hoc svolta dalla Camera di Commercio di Viterbo (allegato statistico in appendice).

I Confidi della provincia di Viterbo presentano come principale ambito geografico di riferimento (77,8%) la Regione Lazio, mentre minore è l'incidenza delle imprese operative esclusivamente a livello provinciale (22,2%).

Nell'88,9% dei casi i Confidi risultano iscritti all'elenco ex art.106 TUB. All'interno del CdA dei Confidi nel territorio della Tuscia, il 33,3% di soggetti partecipanti provengono dalle associazioni di categoria, mentre l'11,5% dalla Regione.

In tema di istruttorie, si rileva come nell'88,9% dei casi viene svolta da parte dei Confidi una attività indipendente da quella della banche. Risulta, inoltre, piuttosto frequente (77,8%) che siano redatti documenti di sintesi sui risultati da esse provenienti.

Per quanto riguarda invece i servizi offerti, in poco più della metà dei casi i Confidi offrono servizi addizionali alle garanzie (es. consulenza finanziaria).

Tra le caratteristiche strutturali dei Confidi della provincia di Viterbo si registra:

- capitale sociale: 1.193.213 euro
- patrimonio netto: 1.844.859 euro
- fondo di garanzia: 2.004.695
- commissione media annua di garanzia richiesta: breve termine 0,78%; medio-lungo termine 1,02%.

Le misure straordinarie di contrasto alla crisi hanno frequentemente (77,8%) rappresentato una fonte di contributi per i Confidi. Inoltre, nel 44,4% dei casi i consorzi di garanzia hanno svolto iniziative pubbliche di sostegno alle PMI: in particolare, si è trattato soprattutto di azioni di incentivazione degli investimenti produttivi e della patrimonializzazione delle imprese.

Volendo sintetizzare le informazioni principali relative al quadro operativo dei Confidi in provincia di Viterbo nel 2009, si può sottolineare come la media della quota di rischio a loro carico sia pari al 48%. Nel corso dell'anno vi è stata una media di 163,6 richieste di finanziamento ricevute per un ammontare di 9.630.560 euro: a fronte di tale richieste, si rileva una quota piuttosto consistente di finanziamenti concessi, considerando le 142,1 richieste evase dai Confidi per un valore di 8.846.299 euro. Un altro dato che dimostra l'importanza del ruolo ricoperto dai Confidi riguarda la media dei finanziamenti in essere al 31/12/2009, pari a 17.060.628 euro. Per quanto riguarda le sofferenze dei Confidi, infine, al verificarsi dell'insolvenza le principali modalità di esecuzione della garanzia risultano essere la garanzia sussidiaria (55,6%) e l'escussione immediata (44,4%). La media delle sofferenze lorde in essere a fine 2009 è pari a 246.544 euro; si osserva, inoltre, un'incidenza del 3,5% delle sofferenze sul finanziamento complessivo.

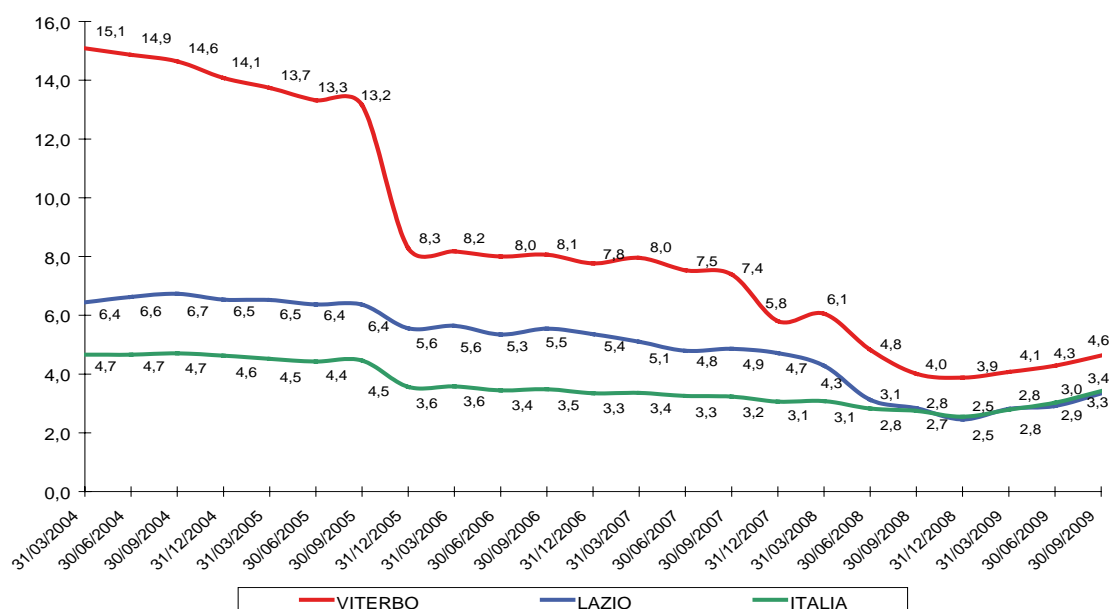
3.1.2 La rischiosità del credito

L'andamento delle sofferenze bancarie

Uno degli elementi che meglio sintetizza le numerose difficoltà inerenti l'attuale ciclo recessivo che interessa l'economia italiana, e più in generale quella internazionale, è rappresentato dal livello di rischiosità del credito.

Da questo punto di vista la provincia di Viterbo risulta avere un discreto valore di rischiosità del credito (sofferenze su impieghi (4,6%), superiore alla media nazionale (3,4%) e regionale (3,3%) e in lieve aumento rispetto al 2008. In particolare, l'andamento delle sofferenze bancarie al 30/09/2009, pur evidenziando trend positivi rispetto al 2004, registra un certo peggioramento se confrontato ai risultati dell'anno prima; il tasso di variazione 2009/2008 a livello nazionale raggiunge il 25,3%, con Viterbo che segnala risultati lievemente migliori (23,1%). Va discretamente meglio nelle restanti realtà del Lazio (media regionale 18,6%) ad eccezione della provincia di Frosinone che nell'arco di un solo anno ha visto le proprie sofferenze bancarie aumentare più del doppio (112,9%).

Graf. 1 – Andamento trimestrale dell'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari a Viterbo, nel Lazio ed in Italia (Anni 2004- 2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 1 – Andamento delle sofferenze bancarie nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali – Valori al III trimestre 2004, 2008 e 2009)

	30/09/2009	30/09/2008	30/09/2004	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Frosinone	562	264	899	112,9	-37,5
Latina	379	370	817	2,4	-53,6
Rieti	55	56	98	-1,8	-43,9
Roma	5.317	4.638	7.562	14,6	-29,7
Viterbo	192	156	421	23,1	-54,4
LAZIO	6.506	5.485	9.798	18,6	-33,6
ITALIA	54.734	43.668	53.459	25,3	2,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

*Un'aumentata rischiosità
del credito nel viterbese*

Anche l'analisi del tasso di decadimento sostiene la tesi di un peggioramento della solvibilità bancaria degli impieghi in provincia di Viterbo. Tale tasso pone in relazione l'ammontare dei flussi di credito entrati in sofferenza in un dato anno rispetto al volume dei finanziamenti e, quindi, misura il degrado di una quota di impieghi erogati verso una situazione di sofferenza. In tal senso, Viterbo presenta una certa instabilità e, dopo un periodo di decrescita, dal 2° trimestre del 2009, assume valori sempre più elevati arrivando a superare, al 30/09/2009, la media regionale e avvicinandosi molto al valore medio nazionale (Viterbo 0,60%, Italia 0,68%). Tale più alta incidenza dei crediti entrati in sofferenza rispetto al volume dei finanziamenti, conferma una maggiore difficoltà delle imprese della Tuscia nel rapporto con le banche. Un ulteriore livello di analisi della rischiosità del credito la si può ricavare dall'osservazione dei tassi di interesse per operazioni a revoca, ovvero per quelle operazioni che comportano aperture di credito in conto corrente, quali i fidi.

I suddetti tassi, a Viterbo, al 30/09/2009, si attestavano al 6,5% per il segmento delle imprese, piuttosto in linea rispetto alla media nazionale, ma superiori alla media regionale (5,8). Ad eccezione di Roma (5,6%), infatti, le altre province laziali hanno evidenziato tassi per operazioni a revoca nettamente superiori (Frosinone 7,9%, Latina 8,8%, Rieti 7,3%). Il quadro delineato pone in luce un sensibile aumento della rischiosità del credito nel viterbese che ci aiuta a spiegare l'inasprimento delle condizioni di accesso ad esso. È doveroso ricordare che un tale peggioramento deriva solo in parte da fattori legati alla fase di recessione in corso in quanto all'interno del sistema finanziario nazionale sono indubbiamente presenti criticità strutturali derivanti dall'intenso processo di trasformazione che ha portato a delle profonde ristrutturazioni dimensionali delle banche. Infatti, gli elevati livelli di ristrutturazione, aggregazione e concentrazione del sistema bancario hanno fatto sì che tra il 1990 e il 2007 il numero delle banche passasse da 1.061 a 806, di cui 224 facenti capo a gruppi bancari⁶ e hanno fatto emergere un nuovo modo di fare banca con un assetto istituzionale completamente diverso rispetto al passato.

Tale sistema più innovativo anziché portare vantaggi in termini di maggiore efficienza, diversificazione dei rischi, riduzione dei tassi di interesse e maggiore disponibilità del credito, ha spesso provocato l'esatto contrario, ossia una riduzione delle fonti creditizie.

A ciò si aggiunga che, già dai primi anni novanta, l'attività delle banche è fortemente condizionata dagli accordi di Basilea che limitano fortemente l'accesso al credito da parte delle aziende che presentano un basso rating e, quindi, ad alto rischio di insolvenza.

In tale clima è, dunque, comprensibile che ovunque si stiano cercando strumenti per assicurare ad imprese (e famiglie) le risorse necessarie: dagli impegni assunti dalle banche che hanno ricevuto sussidi statali a non far diminuire la consistenza del credito, ai "protocolli di intenti" firmati dalle banche, alle iniziative di vario tipo previste dal governo italiano, come gli osservatori dei prefetti, la moratoria dei crediti e gli impegni collegati ai Tremonti Bond⁷. Occorre inoltre osservare che gli effetti di Basilea 2 sul credito alle piccole e medie imprese sono stati mitigati a seguito dell'accoglimento, in seno al comitato di Basilea,

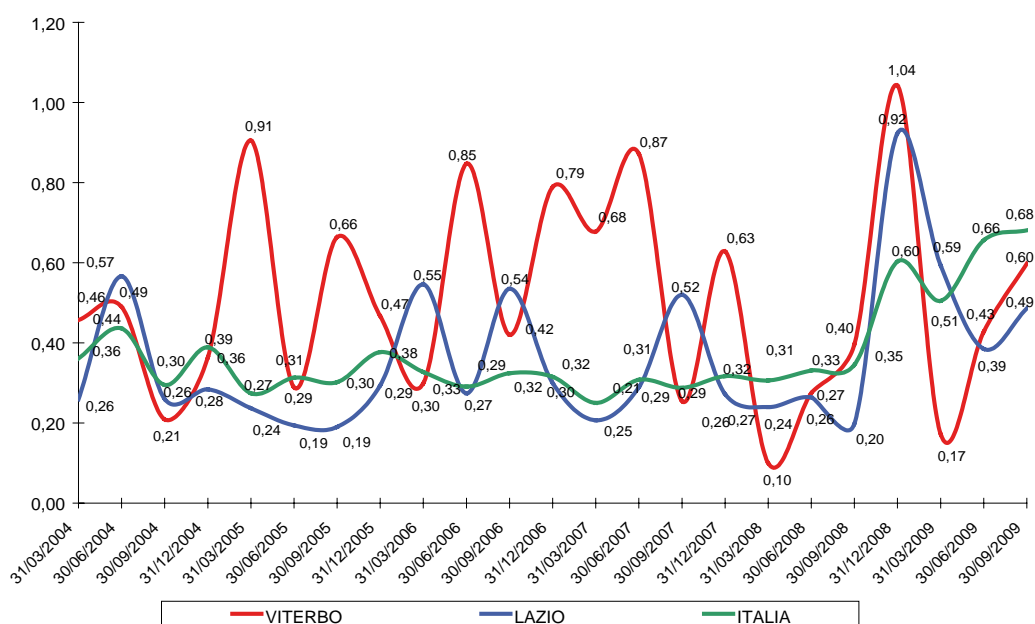
⁶ Fonte: Banca d'Italia.

⁷ I Tremonti Bond sono delle obbligazioni emesse dalle banche, che il Tesoro sottoscrive. Il ministero va, quindi, ad acquistare dei titoli emessi dalle banche, le quali pagheranno una cedola annuale compresa tra il 7,5% e l'8,5% per i primi anni (poi dovrebbe crescere gradualmente), si impegneranno a favorire il credito alle imprese, soprattutto piccole e medie, e alle famiglie, e dovranno sottoscrivere un protocollo con il Tesoro. In buona sostanza lo Stato presterebbe soldi pubblici alle banche, ad un tasso calmierato, compreso tra il 7,5 e l'8,5%, ottenendo in cambio dei titoli. La liquidità che gli istituti di credito otterranno in questo modo dovrebbe permettere agli istituti di credito di prestare più facilmente il denaro senza rischi per la loro stabilità, di riattivare i circuiti del credito, di ridare ossigeno all'organismo malato dell'economia e di difendere attività e posti di lavoro.

L'influenza di Basilea 2

della proposta di includere i prestiti minori nella categoria retail e quindi di riconoscere loro un peso inferiore nel rischio del credito. Nell'analisi del merito creditizio prevale cioè la componente di tipo "andamentale" dell'impresa; vale a dire l'analisi della sua collocazione nel mercato ed i rapporti in precedenza mantenuti con il sistema bancario.

Graf. 2 – Andamento trimestrale del tasso di decadimento* degli impieghi a Viterbo, nel Lazio ed in Italia (Anni 2004- 2009)



*Il tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa è dato dal rapporto tra ammontare di credito in sofferenza e ammontare di credito alla fine del trimestre precedente

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 2 -Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca* per localizzazione della clientela nelle province del Lazio ed in Italia (in %; III sem. 09)

	Famiglie consumatrici	Imprese	Totale
Frosinone	6,3	7,9	7,8
Latina	6,7	8,8	8,7
Rieti	8,3	7,3	7,3
Roma	4,4	5,6	5,1
Viterbo	6,9	6,5	6,5
LAZIO	4,5	5,8	5,3
ITALIA	5,4	6,4	5,7
Differenza Viterbo/Italia	1,5	0,1	0,8

*Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

3.1.3 L'operatività del sistema bancario

L'esigenza di un ritorno all'economia reale

Per poter attenuare gli effetti della crisi è necessario spezzare la spirale negativa a cui si è più volte accennato e che ha avuto origine da uno squilibrio patrimoniale all'interno delle banche. Infatti, le difficoltà del sistema bancario non sono legate a questioni dimensionali (sono andate in crisi sia banche grandi che banche piccole), né derivano dalla tipologia di mercato presidiato (sono entrate

La dinamica dei depositi

in crisi sia banche specializzate su mutuo e credito al consumo, che banche universali) ma nascono da una carenza di liquidità (sono andate, infatti, in crisi le banche che si approvvigionavano sui mercati all'ingrosso).

Per le banche appare quindi essenziale non dipendere dai mercati istituzionali per le proprie necessità di liquidità. Sul sistema interbancario, infatti, c'è poca liquidità disponibile ed il costo di approvvigionamento è elevato. La raccolta sul territorio torna, quindi, a essere alla base dell'attività creditizia ed è altresì importante per un ritorno o, nel caso più specifico dell'Italia, per un rafforzamento dell'economia reale.

Da questo punto di vista la provincia di Viterbo non presenta particolari problematiche dal momento che, anche se con un andamento rallentato rispetto al passato e con lievi ritardi in confronto al resto del Paese, nel 2009 continua a rilevare una crescita complessiva dei depositi finanziari.

In particolare, i depositi bancari nella Tuscia nel 2009 ammontano a circa 2,7 miliardi di euro con un incremento del 13,1% rispetto al 2008. Ad essi si aggiungono 1,2 miliardi di euro di risparmio postale che rappresentano un terzo del complesso dei depositi. Si tratta di un'incidenza sul totale depositi superiore a quella della media nazionale (Viterbo 31,3%, Italia 20,6%) e regionale (Lazio 20,9%,) che evidenzia il peso che hanno i canali tradizionali ed il piccolo risparmio sulla raccolta finanziaria in una provincia caratterizzata da un elevato indice di vecchiaia.

Anche nel medio periodo, si evidenzia una crescita dei depositi bancari che, tra il 2004 e il 2009, è stata pari al 27,7%, minore delle variazioni registrate a livello regionale (49,4%) e nazionale (37,7%).

Ponendo in relazione la dinamica dei depositi con quella degli sportelli localizzati sul territorio affiora un lieve incremento del valore medio riferito a queste attività.

Nel dettaglio, ogni filiale bancaria attiva nella Tuscia ha raccolto in media, al 30/09/2009, 12,9 milioni di euro, a fronte di una quota più che tripla nel caso degli sportelli laziali, pur sottolineando sempre la peculiarità del dato regionale, fortemente influenzato da una realtà come Roma. In ogni caso, tale dato colloca Viterbo nelle ultime posizioni della relativa graduatoria nazionale (105° posto). Oltre agli aspetti relativi ai depositi, risulta interessante analizzare le principali determinanti degli impieghi. Nonostante i fattori che caratterizzano l'irrigidimento del sistema bancario locale, nel 2009, Viterbo rileva una crescita degli impieghi bancari con un trend espansivo decisamente migliore rispetto al Lazio e all'Italia.

La dinamica degli impieghi

Si evidenzia, infatti, una variazione percentuale positiva rispetto all'anno prima pari al 6,5%, decisamente più alta rispetto a quella emersa a livello regionale (0,8%) e nazionale (0,7%). Ciononostante, la Tuscia presenta ancora dei bassi livelli di impieghi per sportello rispetto a Lazio e Italia (Viterbo 19,9%, Lazio 70%, Italia 47,1%) e, soprattutto, continua ad occupare una bassa posizione nella graduatoria degli impieghi bancari medi delle imprese (83° posto). Scomponendo il totale degli impieghi e dei depositi per classi dimensionali delle banche localizzate sul territorio provinciale si rileva una composizione percentuale che favorisce gli istituti bancari di piccole dimensioni. Tale dato, come si approfondirà nel prossimo paragrafo, è in linea con la struttura dimensionale del sistema bancario viterbese.

Nel complesso, si assiste ad un incremento dei finanziamenti concessi che, però, è molto più evidente nelle imprese più strutturate (società e quasi società non finanziarie, +4,9%) e nelle famiglie consumatrici (+9,4%) piuttosto che nelle micro-realtà produttive che caratterizzano il sistema produttivo del viterbese (famiglie produttrici +1,7%).

Tab. 3 – Depositi ed impieghi bancari nelle province laziali ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; settembre 2004, settembre 2008, settembre 2009 e variazioni %)					
Depositi					
	30/09/2004	30/09/2008	30/09/2009	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Frosinone	2.712	3.140	3.542	12,8	30,6
Latina	3.911	4.322	4.850	12,2	24,0
Rieti	965	1.068	1.238	16,0	28,3
Roma	75.652	99.840	115.190	15,4	52,3
Viterbo	2.105	2.376	2.687	13,1	27,7
LAZIO	85.345	110.746	127.508	15,1	49,4
ITALIA	633.833	767.097	872.484	13,7	37,7
Impieghi					
	30/09/2004	30/09/2008	30/09/2009	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Frosinone	3.947	5.134	5.506	7,2	39,5
Latina	4.611	6.337	6.605	4,2	43,2
Rieti	1.024	1.534	1.611	5,0	57,3
Roma	133.100	176.243	176.786	0,3	32,8
Viterbo	2.875	3.894	4.147	6,5	44,2
LAZIO	145.557	193.141	194.655	0,8	33,7
ITALIA	1.136.538	1.590.081	1.601.246	0,7	40,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 4 – Depositi ed impieghi per sportello nelle province laziali e in Italia (valori assoluti in milioni di euro; settembre 2004, settembre 2008, settembre 2009 e variazioni %)					
Depositi					
	30/09/2004	30/09/2008	30/09/2009	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Frosinone	15,7	15,6	17,0	9,0	8,6
Latina	23,6	23,2	25,4	9,3	7,8
Rieti	11,9	12,4	14,6	17,4	22,2
Roma	41,0	48,5	55,1	13,6	34,4
Viterbo	11,0	11,6	12,9	10,9	17,2
LAZIO	34,8	40,5	45,8	13,2	31,9
ITALIA	20,5	22,7	25,7	12,9	25,1
Impieghi					
	30/09/2004	30/09/2008	30/09/2009	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Frosinone	22,8	25,5	26,5	3,6	16,0
Latina	27,8	34,1	34,6	1,5	24,5
Rieti	12,6	17,8	19,0	6,3	49,9
Roma	72,2	85,7	84,6	-1,2	17,2
Viterbo	15,1	19,1	19,9	4,5	32,4
LAZIO	59,3	70,6	70,0	-0,9	18,1
ITALIA	36,8	47,1	47,1	-0,1	28,0

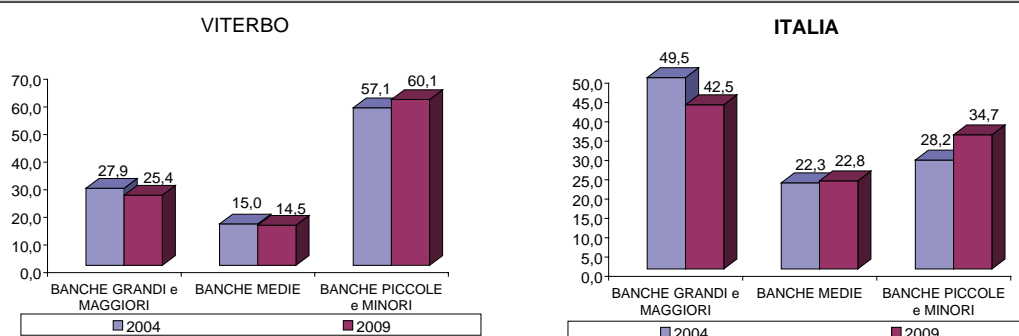
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 5 – Depositi postali nelle province laziali ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; dicembre 2008, settembre 2009, variazione % e incidenza su totale depositi)				
	31/12/2008	30/09/2009	Variazione % 2009-2008	Incidenza % su totale depositi al 30/09/2009
Frosinone	3.444	3.534	2,6	49,9
Latina	2.505	2.619	4,5	35,1
Rieti	805	843	4,8	40,5
Roma	22.699	25.564	12,6	18,2
Viterbo	1.162	1.223	5,2	31,3
LAZIO	30.615	33.784	10,4	20,9
ITALIA	213.821	227.023	6,2	20,6

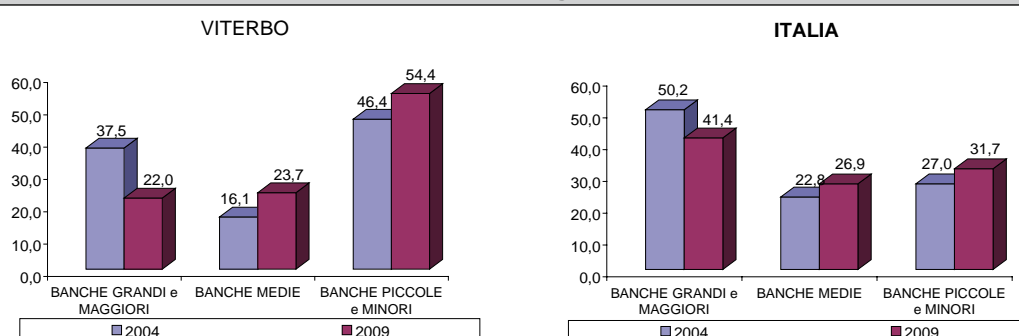
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 3 – Depositi ed impieghi bancari per dimensione degli istituti bancari a Viterbo ed in Italia (Incidenze percentuali al 30 settembre 2004 ed al 30 settembre 2009)

Depositi



Impieghi



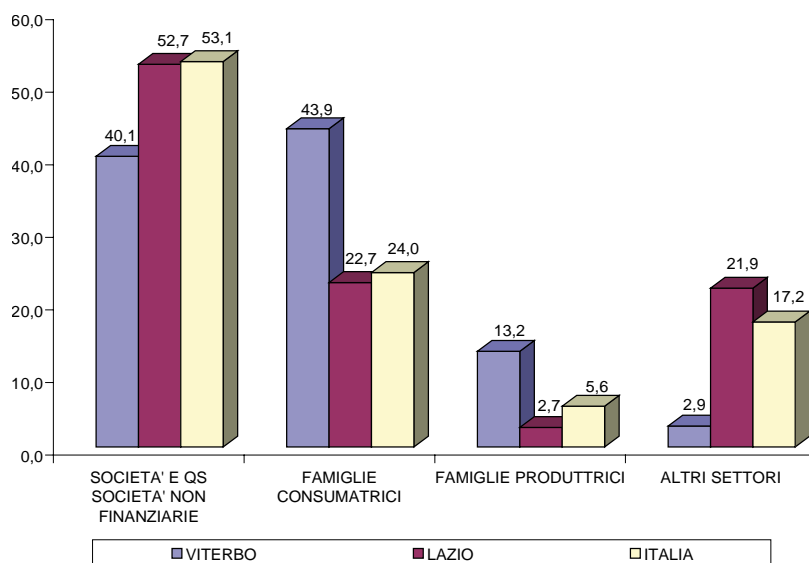
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 6 – Impieghi bancari per settore di attività economica a Viterbo, nel Lazio ed Italia (valori assoluti in milioni di euro; settembre 2004, settembre 2008, settembre 2009 e variazioni %)

	30/09/2009	30/09/2008	30/09/2004	Var. % 2009-2008	Var. % 2009-2004
Viterbo					
Società e qs non finanziarie	1.661	1.584	1.160	4,9	43,3
Famiglie consumatrici	1.819	1.663	1.100	9,4	65,4
Famiglie produttrici	546	537	530	1,7	3,1
Altri settori	120	109	86	10,1	39,4
TOTALE SETTORI	4.147	3.894	2.875	6,5	44,2
LAZIO					
Società e qs non finanziarie	102.671	105.391	66.510	-2,6	54,4
Famiglie consumatrici	44.117	42.442	28.584	3,9	54,3
Famiglie produttrici	5.241	4.919	4.437	6,5	18,1
Altri settori	42.625	40.389	46.027	5,5	-7,4
TOTALE SETTORI	194.655	193.141	145.557	0,8	33,7
ITALIA					
Società e qs non finanziarie	850.405	852.756	590.368	-0,3	44,0
Famiglie consumatrici	384.982	368.908	258.192	4,4	49,1
Famiglie produttrici	89.855	89.682	73.821	0,2	21,7
Altri settori	276.004	278.735	214.158	-1,0	28,9
TOTALE SETTORI	1.601.246	1.590.081	1.136.538	0,7	40,9

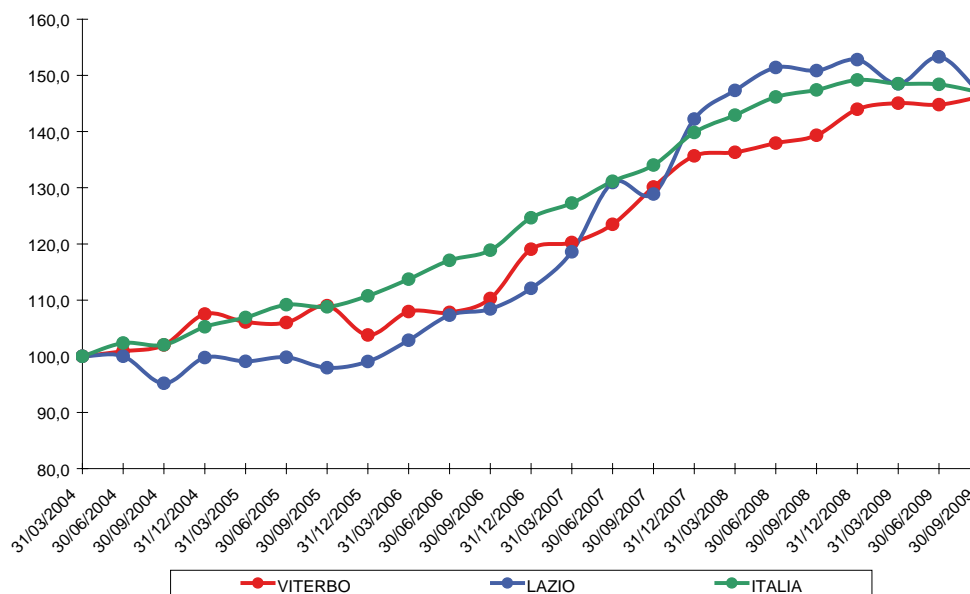
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 4 – Composizione percentuale degli impieghi bancari per settore di attività economica a Viterbo, nel Lazio e Italia (Incidenze percentuali al 30/09/2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 5 – Andamento degli impieghi bancari delle imprese localizzate in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (NI. con valore=100 al primo trimestre 2004)



Numeri Indice al 31 dicembre e variazione percentuale tra Settembre 2009 e dicembre 2008

	2004	2005	2006	2007	2008	Settembre 2009	Var. % Sett. 09-08
Frosinone	105,1	109,0	127,0	137,3	130,4	139,9	7,2
Latina	99,5	118,2	125,0	133,3	132,7	132,5	-0,1
Rieti	103,0	116,1	127,9	153,9	171,2	171,3	0,0
Roma	99,4	97,9	110,9	142,8	154,3	147,6	-4,4
Viterbo	107,5	103,8	119,0	135,7	144,0	146,1	1,5
LAZIO	99,8	99,1	112,1	142,2	152,8	146,9	-3,8
ITALIA	105,2	110,8	124,6	139,8	149,2	147,0	-1,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

3.1.4 La dotazione bancaria sul territorio

Prevalenza di banche "piccole e minori"

L'analisi della dotazione bancaria mostra come Viterbo si confermi la seconda realtà creditizia del Lazio, almeno in termini di numerosità di banche. Come si evince dalla tabella 8, il numero delle aziende bancarie che hanno sede in provincia è pari a 7 sin dal 2004. Nello stesso intervallo temporale, si assiste, invece, ad un incremento del numero degli sportelli del 8,9% (da 191 a 208). Ne deriva che ormai la quasi totalità dei comuni della Tuscia risulta dotato di almeno una filiale di istituto creditizio. La conferma della capillare diffusione del sistema bancario sul territorio viterbese viene anche dall'analisi del rapporto tra numero di sportelli e utenti.

In particolare, con ben 6,6 sportelli ogni 10.000 abitanti, Viterbo si posiziona al 46° posto nella graduatoria di dotazione di sportelli in relazione alla popolazione residente (prima rispetto alle altre province laziali) e al 61° posto nella graduatoria di densità bancaria imprese/sportelli (6 sportelli ogni 1000 imprese.)

Si è determinata pertanto una maggiore penetrazione e concorrenzialità che dovrebbe consentire al cliente un accesso al credito molto più facile, consapevole e selettivo. Di conseguenza, sempre rispetto al 2004, migliorano gli indici di densità bancaria popolazione/sportelli e imprese/ sportelli

Con riferimento alla tipologia dimensionale delle banche si denota la netta prevalenza di istituti di piccole dimensioni. Infatti, in controtendenza con la realtà regionale in cui prevalgono i grandi gruppi bancari (53,7%), a Viterbo oltre la metà degli sportelli appartengono alle banche "piccole e minori" (55,3%).

La presenza di banche locali di piccole dimensioni è coerente con il tessuto produttivo viterbese in cui assumono rilevanza imprese di piccole e medie dimensioni. La banca locale è infatti molto meglio collegata agli imprenditori locali, fortemente coinvolta nella vita sociale del territorio tanto da poterne conoscere i dettagli e contribuire in parte ad indirizzarne le attività economica. Tuttavia, in sede di esame di merito al credito, mentre alle banche di grandi dimensioni si offre la possibilità di costruire un modello di rating interno, le piccole banche possono utilizzare soltanto l'approccio standard e questo potrebbe sfavorire ulteriormente l'accesso al credito da parte delle imprese. Inoltre, in un sistema bancario dominato da piccoli istituti, con livelli di patrimonio relativamente contenuti, vi è un maggiore rischio di "credit crunch" a causa di un più elevato peso delle sofferenze sugli impieghi totali.

**Tab. 7 – Aziende bancarie e sportelli nelle province laziali ed in Italia
(Valori al settembre 2004 ed al settembre 2009)**

	Banche			Sportelli		
	Sett-04	Sett-09	Differenza	Sett-04	Sett-09	Variazione %
Frosinone	6	6	0	173	208	20,2
Latina	6	6	0	166	191	15,1
Rieti	2	2	0	81	85	4,9
Roma	45	43	-2	1.844	2.089	13,3
Viterbo	7	7	0	191	208	8,9
LAZIO	66	64	-2	2.455	2.781	13,3
ITALIA	785	794	9	30.881	33.993	10,1

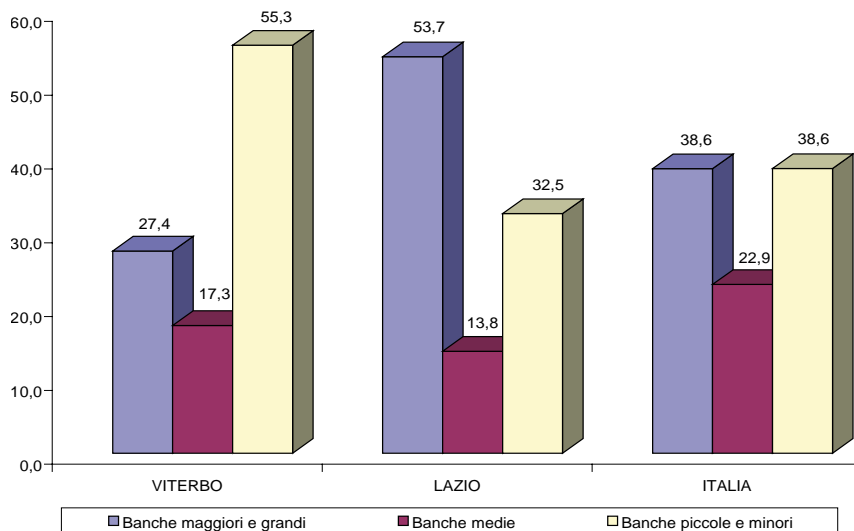
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 8 – Sportelli ogni 10.000 abitanti e 1.000 imprese nelle province laziali ed in Italia
(Valori al settembre 2004 ed al settembre 2009)**

	Sportelli ogni 10.000 abitanti			Sportelli ogni 1.000 imprese		
	2004	2009	Variazione %	2004	2009	Variazione %
Frosinone	3,5	4,2	18,2	4,6	5,3	14,9
Latina	3,2	3,5	8,8	3,6	4,0	9,9
Rieti	5,3	5,3	0,6	6,4	6,4	-0,1
Roma	4,8	5,0	4,3	8,2	6,4	-21,4
Viterbo	6,4	6,6	2,8	5,5	6,0	10,7
LAZIO	4,7	4,9	5,4	6,9	6,1	-12,2
ITALIA	5,3	5,6	6,8	6,1	6,4	5,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 6 – Localizzazione degli sportelli bancari per tipologia dimensionale a Viterbo, nel Lazio ed in Italia (Composizione percentuale al 30 settembre 2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Appendice statistica

**Grad. 1 – Graduatoria provinciale decrescente della dotazione di sportelli (ogni 10.000 abitanti)
in rapporto alla popolazione residente (30/09/2009)**

Posizione	Provincia	Sportelli / ab.	Posizione	Provincia	Sportelli / ab.
1	Trento	10,53	55	Trieste	6,09
2	Rimini	9,61	56	Genova	6,06
3	Forlì	9,16	57	Novara	5,92
4	Belluno	9,07	58	Prato	5,85
5	Cuneo	8,89	59	Terni	5,79
6	Udine	8,80	60	Imperia	5,69
7	Ravenna	8,76	61	Massa Carrara	5,60
8	Bologna	8,66	62	Varese	5,59
9	Pesaro E Urbino	8,58	63	Verbano Cusio Ossola	5,58
10	Parma	8,41	64	Pescara	5,52
11	Siena	8,31	65	Rieti	5,32
12	Bolzano	8,31	66	L'Aquila	5,08
13	Cremona	8,22	67	Roma	5,05
14	Mantova	8,16	68	Torino	5,00
15	Verona	8,11	69	Oristano	4,86
16	Reggio Emilia	7,95	70	Campobasso	4,84
17	Ancona	7,91	71	Olbia-Tempio	4,82
18	Brescia	7,81	72	Chieti	4,59
19	Piacenza	7,79	73	Ogliastra	4,48
20	Gorizia	7,72	74	Potenza	4,28
21	Vicenza	7,70	75	Frosinone	4,18
22	Treviso	7,61	76	Matera	4,08
23	Aosta	7,60	77	Nuoro	4,03
24	Macerata	7,60	78	Trapani	4,01
25	Rovigo	7,56	79	Ragusa	4,00
26	Vercelli	7,51	80	Medio Campidano	3,99
27	Modena	7,39	81	Enna	3,99
28	Lodi	7,33	82	Sassari	3,95
29	Asti	7,33	83	Bari	3,86
30	Pordenone	7,31	84	Cagliari	3,84
31	Grosseto	7,24	85	Isernia	3,83
32	Biella	7,17	86	Caltanissetta	3,79
33	Bergamo	7,12	87	Agrigento	3,74
34	Padova	7,09	88	Messina	3,62
35	Firenze	7,08	89	Foggia	3,62
36	Ascoli Piceno	7,07	90	Latina	3,48
37	Lecco	7,03	91	Catania	3,46
38	Sondrio	7,02	92	Palermo	3,42
39	Arezzo	6,99	93	Salerno	3,37
40	Alessandria	6,95	94	Lecce	3,31
41	Pisa	6,88	95	Benevento	3,29
42	Lucca	6,82	96	Siracusa	3,18
43	Pistoia	6,69	97	Avellino	3,12
44	Savona	6,62	98	Taranto	3,08
45	Perugia	6,56	99	Brindisi	3,05
46	Viterbo	6,55	100	Catanzaro	2,91
47	Milano	6,54	101	Cosenza	2,77
48	Ferrara	6,36	102	Napoli	2,72
49	Como	6,32	103	Carbonia-Iglesias	2,61
50	Pavia	6,27	104	Reggio Calabria	2,47
51	La Spezia	6,32	105	Vibo Valentia	2,46
52	Venezia	6,27	106	Caserta	2,32
53	Livorno	6,18	107	Crotone	2,13
54	Teramo	6,17		ITALIA	5,64

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 2 – Graduatoria provinciale decrescente della dotazione di sportelli in rapporto alle imprese attive (30/09/2009)

Posizione	Provincia	Sportelli ogni 1.000 imprese	Posizione	Provincia	Sportelli ogni 1.000 imprese
1	Ascoli Piceno	12,98	53	Macerata	6,68
2	Belluno	12,68	54	Asti	6,68
3	Trento	11,35	55	Pistoia	6,59
4	Gorizia	11,05	56	Savona	6,59
5	Cremona	10,44	57	Ferrara	6,56
6	Lodi	10,17	58	Roma	6,43
7	Udine	9,95	59	Rieti	6,38
8	Lecco	9,76	60	Massa Carrara	6,07
9	Trieste	9,70	61	Viterbo	6,05
10	Bologna	9,69	62	Grosseto	6,05
11	Bergamo	8,99	63	Teramo	6,02
12	Ancona	8,99	64	L'Aquila	5,99
13	Milano	8,97	65	Oristano	5,85
14	Ravenna	8,94	66	Pescara	5,69
15	Forlì	8,81	67	Torino	5,55
16	Brescia	8,76	68	Palermo	5,35
17	Pordenone	8,76	69	Frosinone	5,34
18	Rimini	8,73	70	Messina	5,26
19	Vicenza	8,68	71	Imperia	5,19
20	Mantova	8,53	72	Prato	4,97
21	Parma	8,49	73	Enna	4,74
22	Siena	8,42	74	Potenza	4,66
23	Vercelli	8,39	75	Caltanissetta	4,60
24	Pesaro E Urbino	8,31	76	Bari	4,59
25	Como	8,30	77	Campobasso	4,53
26	Sondrio	8,26	78	Agrigento	4,39
27	Verona	8,18	79	Catania	4,38
28	Treviso	7,96	80	Siracusa	4,36
29	Reggio Emilia	7,87	81	Isernia	4,35
30	La Spezia	7,82	82	Lecce	4,31
31	Bolzano	7,82	83	Taranto	4,29
32	Aosta	7,79	84	Chieti	4,20
33	Piacenza	7,77	85	Ragusa	4,20
34	Varese	7,64	86	Matera	4,18
35	Biella	7,63	87	Trapani	4,08
36	Pisa	7,59	88	Latina	3,99
37	Pavia	7,55	89	Catanzaro	3,74
38	Modena	7,51	90	Foggia	3,72
39	Venezia	7,49	91	Brindisi	3,70
40	Firenze	7,48	92	Salerno	3,70
41	Genova	7,48	93	Cosenza	3,63
42	Novara	7,44	94	Napoli	3,63
43	Cuneo	7,37	95	Cagliari	3,47
44	Livorno	7,35	96	Avellino	3,46
45	Verbano Cusio Ossola	7,17	97	Reggio Calabria	3,21
46	Alessandria	7,11	98	Vibo Valentia	3,17
47	Rovigo	7,07	99	Benevento	3,05
48	Arezzo	7,04	100	Sassari	2,87
49	Padova	6,98	101	Caserta	2,85
50	Terni	6,96	102	Nuoro	2,39
51	Perugia	6,84	103	Crotone	2,32
52	Lucca	6,75		ITALIA	6,43

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 3 – Graduatoria provinciale decrescente degli impieghi bancari medi delle imprese
(in euro al 30/09/2009)

Posizione	Provincia	Valore	Posizione	Provincia	Valore
1	Milano	986.192	53	Pescara	192.634
2	Roma	544.334	54	Aosta	190.937
3	Brescia	492.930	55	Massa Carrara	190.770
4	Bologna	489.910	56	Cuneo	188.620
5	Trieste	487.537	57	Ferrara	188.191
6	Siena	443.000	58	Siracusa	184.777
7	Bergamo	401.709	59	Macerata	184.750
8	Bolzano	379.735	60	Vercelli	182.093
9	Trento	373.615	61	Palermo	180.686
10	Mantova	372.146	62	Teramo	180.430
11	Ascoli Piceno	367.834	63	Savona	180.065
12	Vicenza	366.756	64	Grosseto	175.683
13	Treviso	366.002	65	Rovigo	172.656
14	Parma	363.977	66	Napoli	168.828
15	Forlì	361.912	67	Bari	168.575
16	Ancona	361.907	68	Asti	166.922
17	Firenze	361.373	69	Chieti	156.788
18	Reggio Emilia	350.422	70	L'Aquila	147.405
19	Modena	344.474	71	Cagliari	146.726
20	Lucca	340.360	72	Catania	143.817
21	Rimini	334.552	73	Frosinone	141.377
22	Lecco	332.711	74	Ragusa	140.248
23	Ravenna	331.799	75	Messina	139.547
24	Novara	330.855	76	Sassari	138.119
25	Lodi	323.987	77	Latina	137.867
26	Cremona	321.275	78	Taranto	132.900
27	Como	309.053	79	Imperia	129.180
28	Verona	298.983	80	Isernia	128.101
29	Venezia	294.986	81	Catanzaro	125.672
30	Gorizia	292.126	82	Rieti	120.928
31	Varese	289.863	83	Viterbo	120.598
32	Padova	286.011	84	Foggia	117.408
33	Prato	279.186	85	Matera	114.351
34	Torino	275.030	86	Cosenza	114.140
35	Pordenone	275.009	87	Salerno	112.586
36	Belluno	270.444	88	Lecce	111.953
37	Genova	264.084	89	Trapani	106.544
38	Pesaro e Urbino	261.747	90	Avellino	103.903
39	Udine	259.199	91	Potenza	102.781
40	Pisa	256.257	92	Campobasso	100.153
41	Biella	250.470	93	Caltanissetta	99.307
42	Sondrio	249.948	94	Brindisi	98.855
43	Piacenza	248.847	95	Oristano	98.825
44	Livorno	248.344	96	Caserta	97.196
45	Pistoia	247.201	97	Crotone	94.333
46	Alessandria	238.668	98	Reggio Calabria	92.503
47	Perugia	235.056	99	Vibo Valentia	90.457
48	Arezzo	227.643	100	Agrigento	80.493
49	La Spezia	226.312	101	Enna	79.915
50	Pavia	222.894	102	Nuoro	70.822
51	Verbano Cusio Ossola	209.447	103	Benevento	66.255
52	Terni	200.306		ITALIA	303.064

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 4 – Graduatoria provinciale decrescente dei depositi medi per sportello (in milioni di euro al 30/09/2009)					
Posizione	Provincia	Valore	Posizione	Provincia	Valore
1	Roma	55,1	55	Ragusa	19,2
2	Trieste	51,9	56	Massa Carrara	19,0
3	Milano	46,2	57	Carbonia-Iglesias	19,0
4	Torino	33,6	58	Imperia	19,0
5	Napoli	33,5	59	Lecce	18,7
6	Cagliari	29,8	60	Savona	18,6
7	Genova	28,8	61	Ferrara	18,6
8	Siena	27,4	62	La Spezia	18,5
9	Bologna	25,7	63	Pisa	18,4
10	Crotone	25,7	64	Verbano Cusio Ossola	18,4
11	Latina	25,4	65	Alessandria	18,2
12	Aosta	25,3	66	Messina	17,9
13	Varese	25,0	67	Vicenza	17,8
14	Palermo	24,9	68	Pistoia	17,7
15	Parma	24,9	69	Benevento	17,7
16	Prato	24,7	70	Macerata	17,6
17	Sassari	24,6	71	Forlì	17,6
18	Avellino	24,5	72	Ancona	17,5
19	Novara	24,4	73	Terni	17,3
20	Bari	24,3	74	Perugia	17,3
21	Siracusa	23,8	75	Arezzo	17,3
22	Caserta	23,2	76	Lodi	17,2
23	Bergamo	23,2	77	Frosinone	17,0
24	Firenze	23,1	78	Rimini	16,9
25	Modena	23,0	79	Teramo	16,7
26	Taranto	23,0	80	Livorno	16,6
27	Lecco	22,8	81	Pordenone	16,4
28	Salerno	22,5	82	Udine	16,4
29	Catanzaro	22,4	83	Agrigento	16,3
30	Sondrio	22,3	84	Gorizia	16,1
31	Como	22,2	85	Ravenna	16,1
32	Bolzano	22,0	86	Olbia-Tempio	16,0
33	Nuoro	21,9	87	Cuneo	15,9
34	Padova	21,7	88	Trento	15,8
35	L'Aquila	21,6	89	Medio Campidano	15,8
36	Catania	21,3	90	Ascoli Piceno	15,7
37	Venezia	21,3	91	Vercelli	15,6
38	Brindisi	21,2	92	Ogliastra	15,5
39	Reggio Calabria	21,0	93	Cremona	15,4
40	Pavia	20,8	94	Mantova	15,4
41	Reggio Emilia	20,8	95	Potenza	15,3
42	Chieti	20,7	96	Campobasso	15,2
43	Verona	20,5	97	Asti	15,1
44	Matera	20,5	98	Pesaro E Urbino	15,1
45	Pescara	20,5	99	Oristano	15,0
46	Treviso	20,3	100	Isernia	15,0
47	Brescia	20,1	101	Trapani	14,9
48	Cosenza	19,7	102	Rovigo	14,8
49	Piacenza	19,5	103	Grosseto	14,8
50	Lucca	19,5	104	Rieti	14,6
51	Vibo Valentia	19,5	105	Viterbo	12,9
52	Foggia	19,4	106	Enna	12,7
53	Biella	19,3	107	Belluno	12,5
54	Caltanissetta	19,2		Italia	25,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

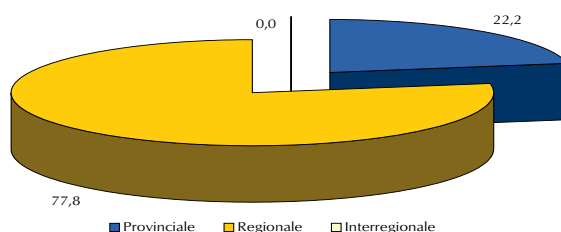
**Grad. 5 – Graduatoria provinciale decrescente del rapporto tra sofferenze
bancarie ed impieghi (incidenza al 30/09/2009)**

Posizione	Provincia	Incidenza		Posizione	Provincia	Incidenza
		%	%			
1	Carbonia-Iglesias	17,78		55	Varese	4,53
2	Matera	13,87		56	Imperia	4,53
3	Frosinone	10,21		57	Perugia	4,48
4	Ogliastra	8,85		58	Pordenone	4,45
5	Medio Campidano	8,74		59	Siracusa	4,39
6	Olbia-Tempio	8,60		60	Gorizia	4,37
7	Crotone	8,59		61	Pavia	4,33
8	Nuoro	8,42		62	Asti	4,32
9	Potenza	7,77		63	Terni	4,24
10	Benevento	7,70		64	Treviso	4,13
11	Caserta	7,70		65	Vicenza	4,13
12	Vibo Valentia	7,61		66	Pisa	4,11
13	Reggio Calabria	7,54		67	Padova	4,10
14	Taranto	7,41		68	Grosseto	4,01
15	Isernia	7,39		69	Savona	3,95
16	Campobasso	7,28		70	Novara	3,89
17	Caltanissetta	7,16		71	Piacenza	3,81
18	Biella	6,98		72	Palermo	3,80
19	Enna	6,96		73	Lucca	3,68
20	Cosenza	6,95		74	Cremona	3,65
21	Ferrara	6,79		75	Lecco	3,54
22	Avellino	6,77		76	Chieti	3,46
23	Agrigento	6,71		77	Rieti	3,41
24	Salerno	6,69		78	Aosta	3,37
25	Oristano	6,65		79	Modena	3,35
26	Trapani	6,56		80	Genova	3,31
27	L'Aquila	6,42		81	Belluno	3,26
28	Ascoli Piceno	6,32		82	Rimini	3,25
29	Bari	6,30		83	La Spezia	3,18
30	Foggia	6,26		84	Venezia	3,12
31	Ragusa	6,22		85	Roma	3,01
32	Verbano Cusio Ossola	6,21		86	Firenze	3,00
33	Ancona	6,10		87	Verona	2,91
34	Teramo	5,98		88	Como	2,90
35	Lecce	5,98		89	Udine	2,90
36	Cagliari	5,93		90	Reggio Emilia	2,84
37	Catanzaro	5,93		91	Parma	2,76
38	Brindisi	5,82		92	Lodi	2,76
39	Arezzo	5,79		93	Bergamo	2,73
40	Latina	5,74		94	Bolzano	2,63
41	Prato	5,63		95	Trento	2,63
42	Alessandria	5,58		96	Torino	2,60
43	Pescara	5,56		97	Brescia	2,58
44	Macerata	5,55		98	Cuneo	2,50
45	Sassari	5,49		99	Livorno	2,45
46	Rovigo	5,43		100	Forlì	2,44
47	Pistoia	5,22		101	Mantova	2,36
48	Pesaro E Urbino	4,93		102	Bologna	2,31
49	Messina	4,88		103	Siena	2,06
50	Napoli	4,78		104	Sondrio	1,99
51	Catania	4,69		105	Milano	1,93
52	Massa Carrara	4,66		106	Ravenna	1,92
53	Viterbo	4,63		107	Trieste	1,31
54	Vercelli	4,54			Italia	3,42

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne Su Dati Banca D'italia

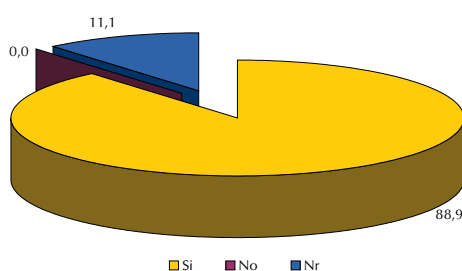
Appendice statistica: Ruolo ed attività dei Confidi in provincia di Viterbo nel 2009

Graf. 1 – Ambito geografico di riferimento dei Confidi della provincia di Viterbo (in %)



Fonte: Camera di Commercio di Viterbo

Graf. 2 – Iscrizione dei Confidi della provincia di Viterbo all'elenco ex articolo 106 TUB (in %)

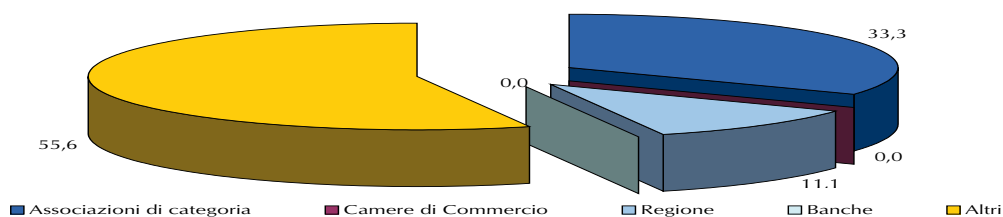


Fonte: Camera di Commercio di Viterbo

Tab. 1 – Media degli addetti dipendenti e collaboratori esterni dei Confidi della provincia di Viterbo (in valore assoluto)
3,1

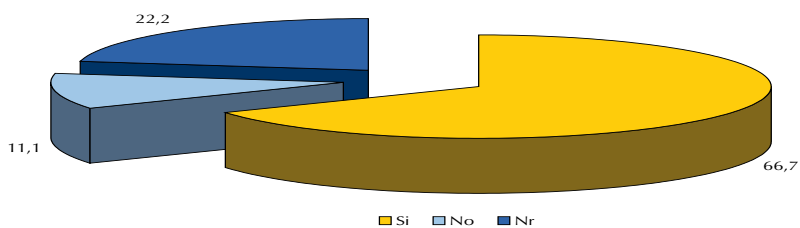
Fonte: Camera di Commercio di Viterbo

Graf. 3 – Soggetti che partecipano al CdA dei Confidi della provincia di Viterbo (in %)



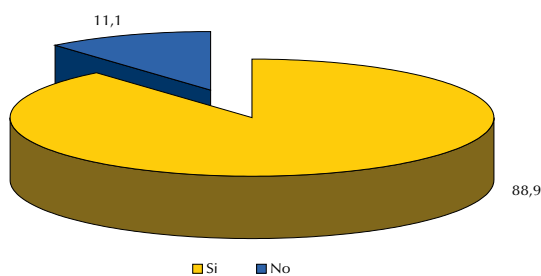
Fonte: Camera di Commercio di Viterbo

Graf. 4 – Disponibilità delle serie storiche sulle imprese dei Confidi della provincia di Viterbo (in %)



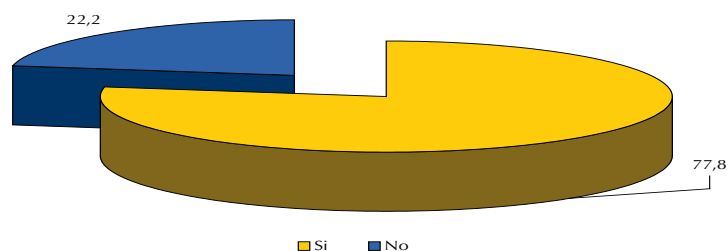
Fonte: Camera di Commercio di Viterbo

Graf. 5 – Attività di istruttoria indipendente da quella delle banche svolta dai Confidi della provincia di Viterbo (in %)



Fonte: Camera di Commercio di Viterbo

Graf. 6 – Redazione di documenti di sintesi sui risultati delle istruttorie da parte dei Confidi della provincia di Viterbo (in %)



Fonte: Camera di Commercio di Viterbo

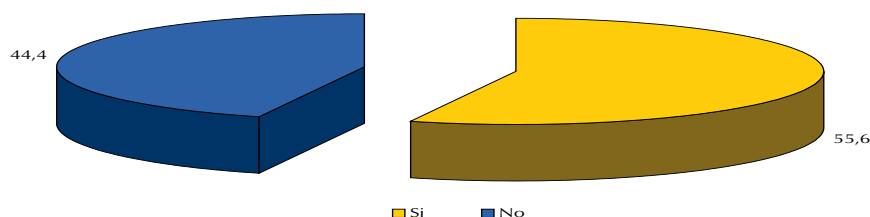
Tab. 2 – Delibere dei Confidi della provincia di Viterbo rispetto a quella delle banche (in %)*

Precedente	77,8
Parallela	55,6
Successiva	33,3

*Domanda a risposta multipla/Totale diverso da 100

Fonte: Camera di Commercio di Viterbo

Graf. 7 – Servizi offerti dai Confidi oltre alle garanzie dai Confidi della provincia di Viterbo (in %)



Tab. 3 – Valori strutturali medi dei Confidi della provincia di Viterbo (in euro)

Capitale sociale	Patrimonio netto	Fondo di garanzia
1.193.212,90	1.844.858,67	2.004.695,44

Fonte: Camera di Commercio di Viterbo

Tab. 4 – Commissione media annua di garanzia richiesta dai Confidi della provincia di Viterbo alle imprese (in %)

Breve termine	Medio - lungo termine
0,78	1,02

Fonte: Camera di Commercio di Viterbo

Tab. 5 – Contributi pubblici ricevuti nel corso del 2009 dai Confidi della provincia di Viterbo (in %)

Si	100,0
No	0,0
Totale	100,0

Fonte: Camera di Commercio di Viterbo

Tab. 6 – Acquisizione di contributi da parte dei Confidi come misura straordinaria di contrasto della crisi (in %)

Si	77,8
No	22,2
Totale	100,0

Fonte: Camera di Commercio di Viterbo

Tab. 7 – Iniziative pubbliche di sostegno alle PMI svolte dai Confidi nel corso del 2009 (in %)

Si	44,4
No	55,6
Totale	100,0

Fonte: Camera di Commercio di Viterbo

Tab. 8 – Tipologia di iniziative di sostegno alle PMI svolte dai Confidi nel corso del 2009 (in %)*

Abbattimento tassi	25,0
Anticipo CIG	0,0
Incentivi a patrimonializzazione imprese	50,0
Incentivi investimenti produttivi	50,0
Internazionalizzazione	0,0
Altro	25,0

*Domanda a risposta multipla/Totale diverso da 100

Fonte: Camera di Commercio di Viterbo

Tab. 9 – Quadro operativo dei Confidi in provincia di Viterbo (2009)	
Media delle convenzioni attive con le banche (valore assoluto)	
	8,8
Media della quota di rischio a carico dei Confidi (in %)	
	48
Numero di richieste di finanziamento ricevute dai Confidi della provincia di Viterbo (media)	
	163,6
Numero di richieste di finanziamento evase dai Confidi della provincia di Viterbo (media)	
	142,1
Media dell'ammontare dei finanziamenti richiesti ai Confidi (in euro)	
	9.630.560,29
Media dell'ammontare dei finanziamenti concessi dai Confidi (in euro)	
	8.846.298,50
Media dei finanziamenti concessi alle imprese al 31/12/2009 (in euro)	
	17.060.627,50
Media delle garanzie prestate nell'anno 2009 (in euro)	
	4.211.576,33
Media delle garanzie in essere al 31/12/2009 (in euro)	
	6.950.756,13

Fonte: Camera di Commercio di Viterbo

Tab. 10 – Quadro delle sofferenze dei Confidi in provincia di Viterbo (2009)	
Modalità di esecuzione della garanzia al momento del verificarsi dell'insolvenza	
Escursione immediata	44,4
Accantonamento su conto pegno	22,2
Garanzia sussidiaria	55,6
Altro	0,0
Totale	100,0
Media delle sofferenze lorde in essere al 31/12/2009 (in euro)	
	246.543,60
Incidenza delle sofferenze sul finanziamento complessivo garantito	
	23,7

Fonte: Camera di Commercio di Viterbo

3.2 Le infrastrutture

3.2.1 La dotazione infrastrutturale in provincia di Viterbo

*Un assetto
infrastrutturale
piuttosto in ritardo*

La questione della dotazione infrastrutturale riveste una notevole importanza per molte province italiane. Le criticità presenti non coinvolgono solo la diffusione delle infrastrutture sul territorio, ma anche la qualità delle stesse, soprattutto in funzione delle esigenze del sistema economico e sociale che dovrebbero supportare. Nel caso specifico di Viterbo va ricordato come la provincia sia posta in una posizione geografica e logistica strategica, dal momento che nel suo territorio passano necessariamente tutti i collegamenti stradali e ferroviari della dorsale tirrenica. Unitamente a questi fattori si aggiunge una fitta rete di relazioni con le province limitrofe, che inevitabilmente aumenta la domanda di un sistema infrastrutturale esteso ed efficiente.

Ciononostante, da un'analisi degli indicatori di dotazione infrastrutturale, la Tuscia risulta essere in ritardo rispetto alla media regionale e nazionale, presentando, tranne qualche eccezione, dati poco soddisfacenti. Il termine di riferimento dell'analisi in oggetto è il valore medio nazionale, posto pari a 100, quindi gli indici ricavati per ciascun livello territoriale individuano la loro rispettiva posizione rispetto al dato italiano.

Nel contesto nazionale il Lazio si trova in una posizione favorevole sia considerando l'indicatore in generale che esprime un valore pari a 159, sia osservando i singoli indici infrastrutturali esaminati, i quali esprimono valori equivalenti ad una sovradotazione in tutte le tipologie ad eccezione che nella rete portuale (34,9). Il dato medio regionale, però, a causa del fattore 'Roma' nasconde una situazione molto articolata e disomogenea. Infatti, se si esclude Roma nessuna delle altre province laziali è caratterizzata da un livello infrastrutturale in media con quello medio italiano presentando, anzi, valori nettamente inferiori.

Un esame dettagliato delle singole dotazioni presenti nella provincia di Viterbo fa emergere una situazione di sottodimensionamento della realtà della Tuscia sia riguardo alle infrastrutture dei trasporti, sia rispetto alle infrastrutture economiche e sociali (totale 66,8; totale senza porti 73,9).

L'unica eccezione in tal senso è rappresentata dall'elevata dotazione di infrastrutture ferroviarie (167,9) anche se, analizzando l'indice di dotazione in rapporto alla sua evoluzione storica, si nota come si sia perso terreno rispetto alla media nazionale. Il trasporto ferroviario necessiterebbe, dunque, di un ammodernamento che stimoli l'uso dei mezzi pubblici e sia in linea con il fenomeno del pendolarismo; infatti, l'offerta della rete ferroviaria non è cambiata nonostante sia aumentata la domanda di pendolari.

Di converso, la dotazione portuale è considerata sostanzialmente assente (3,3). La Tuscia, facendo riferimento a Civitavecchia per le merci, detiene un sistema diportistico a Tarquinia e Montalto di Castro, per cui sono in atto, tuttavia, interventi di miglioramento.

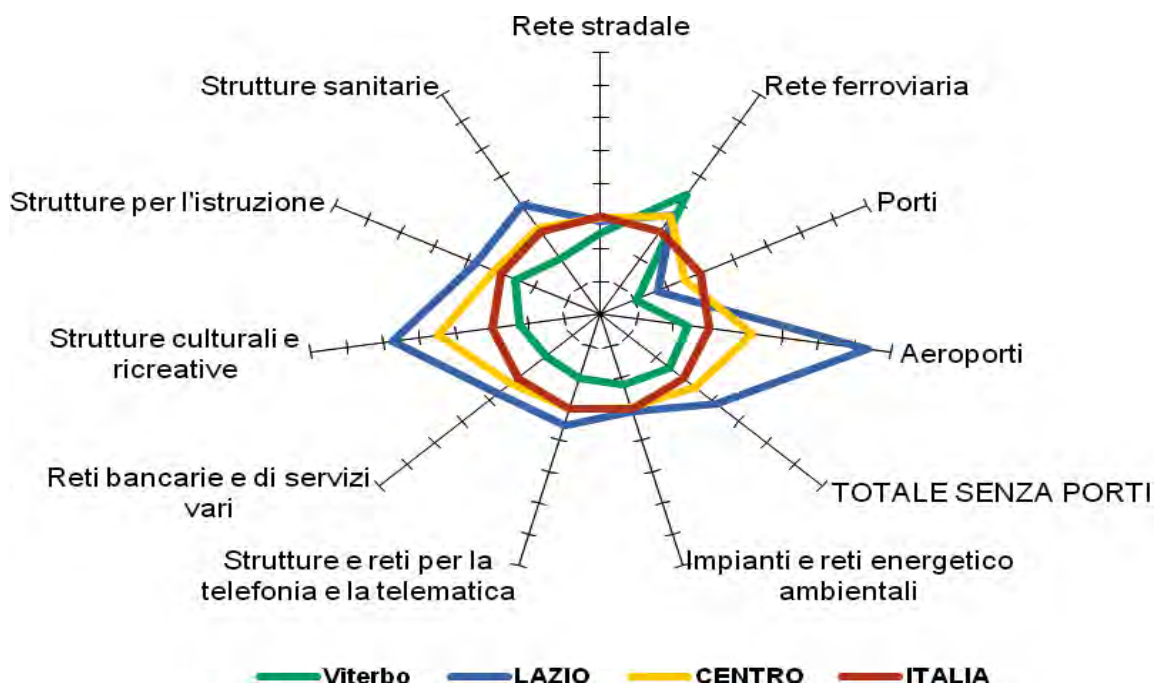
Anche le reti bancarie risultano significativamente al di sotto della media nazionale (47,6), come anche le strutture sanitarie (52,2) e quelle per la telefonia e la telematica (51,8).

L'esame temporale nel periodo evidenzia, poi, che quasi tutti gli indicatori hanno mostrato un decremento rispetto al 2007: si segnalano in particolare, oltre alla rete ferroviaria di cui si è esposto poc'anzi, le strutture per l'istruzione (indice 2007: 104,9; indice 2009: 78,5) e gli impianti e le reti energetico-ambientali (indice 2007: 75,6; indice 2009: 61,7).

Nel complesso, l'assetto infrastrutturale che emerge dall'analisi sicuramente non aiuta l'economia locale in una fase di crisi come quella attuale. È necessario, dunque, che i progetti in programma siano realizzati quanto prima con particolare riferimento ai seguenti:

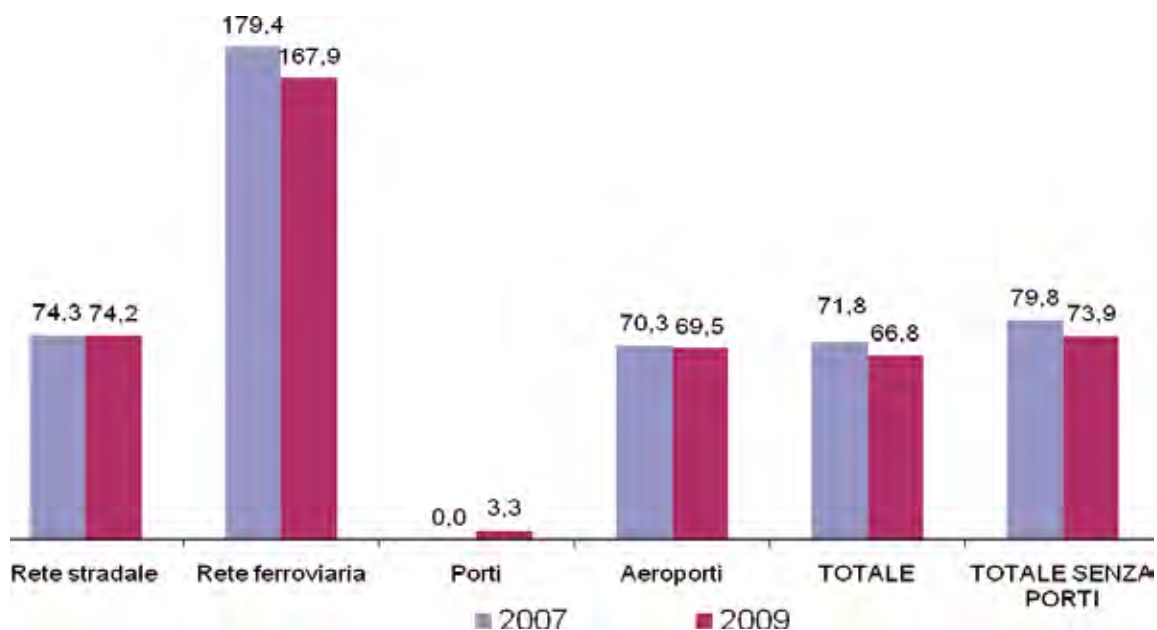
- completamento della trasversale per Civitavecchia e potenziamento della rete viaria provinciale;
- rafforzamento del collegamento ferroviario, in particolare, ristrutturazione delle Linee VT – Roma/Ostiense e VT – Roma/Piazzale Flaminio con collegamenti diretti RM/VT e viceversa;
- realizzazione dell'aeroporto civile di Viterbo, relative infrastrutture e collegamenti viari⁸.

Graf. 1 – Indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto, economiche e sociali a Viterbo, nel Lazio, nel Centro e in Italia (2009)



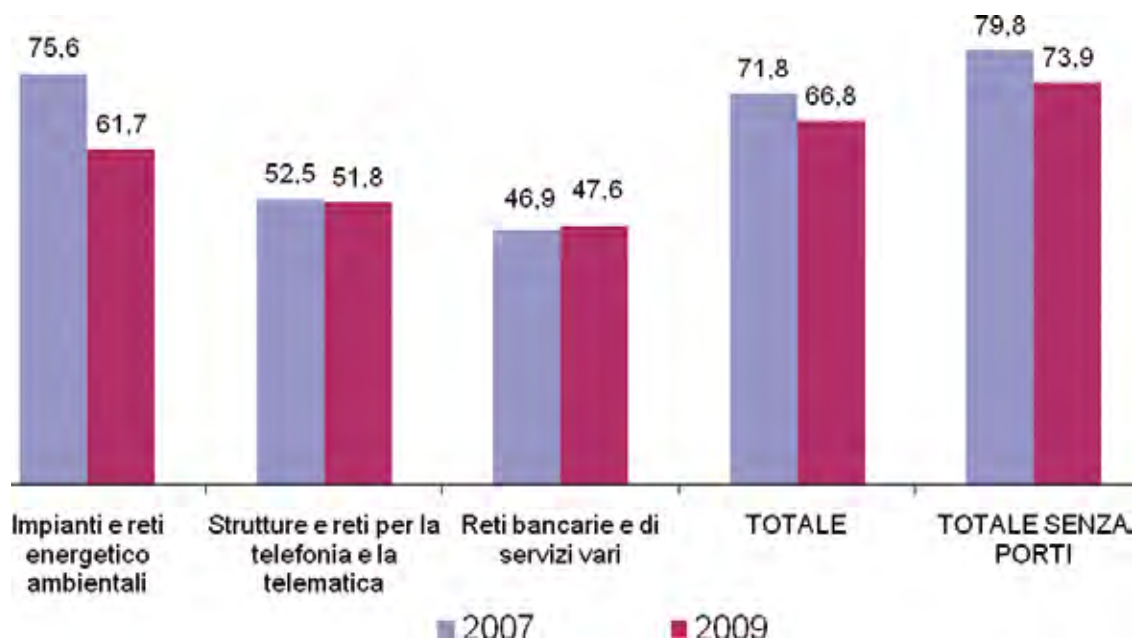
⁸ Per un'analisi più dettagliata sulla realizzazione dell'Aeroporto di Viterbo si rimanda al 9° Rapporto sull'Economia della Tuscia Viterbese, Capitolo 11.

Graf. 2 – Confronto storico delle infrastrutture di trasporto a Viterbo (2007 – 2009)



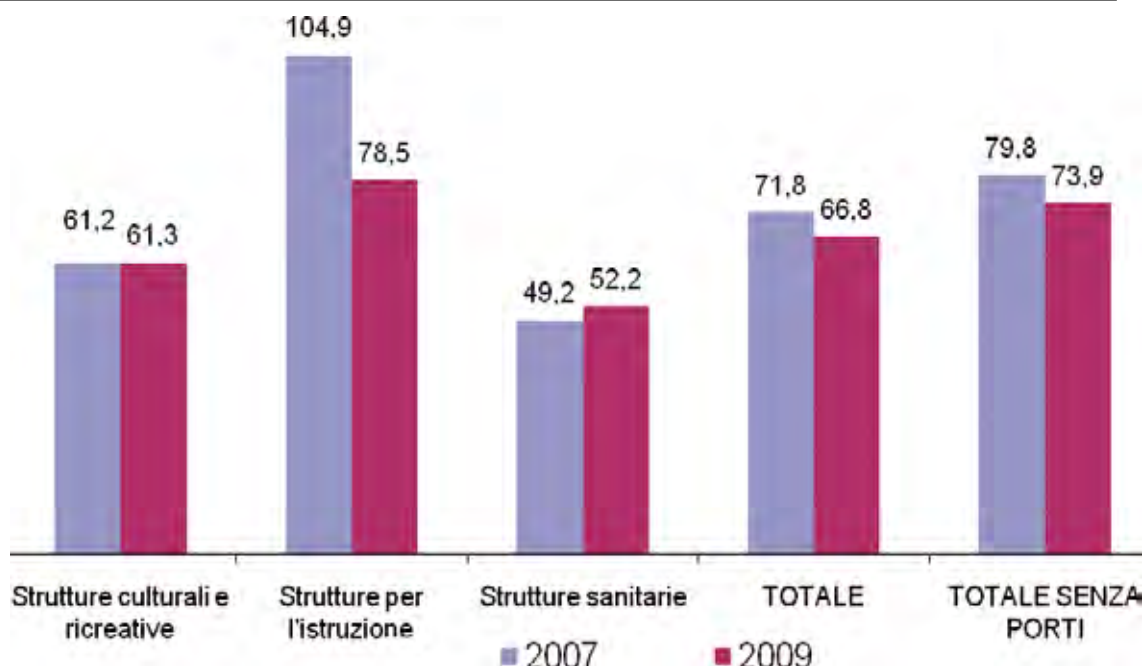
Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

Graf. 3 – Confronto storico delle infrastrutture economiche a Viterbo (2007 – 2009)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

Graf. 4 – Confronto storico delle infrastrutture sociali a Viterbo (2007 – 2009)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

3.2.2 L'importanza dello sviluppo delle infrastrutture nelle politiche comunitarie e regionali

Lo sviluppo delle infrastrutture, con particolare riguardo ai trasporti, è generalmente considerato il fattore chiave per il raggiungimento dello sviluppo economico. Una dotazione infrastrutturale moderna ed efficiente si suppone che sia un fattore competitivo, necessario alla massimizzazione del potenziale economico locale e all'utilizzo efficiente delle risorse. Inoltre, spesso si ritiene che i miglioramenti apportati alla componente infrastrutturale non solo forniscono maggiore accessibilità, ma contribuiscono anche ad una migliore integrazione del mercato da parte delle regioni periferiche e in ritardo di sviluppo, permettendo così di convergere verso i territori più avanzati. Nell'Unione Europea (UE) lo sviluppo delle infrastrutture è considerato condizione necessaria per il successo economico delle regioni, oltre che mezzo per una più equa distribuzione dei benefici nel corso del processo d'integrazione europea.

Al riguardo il trattato dell'UE sancisce (Articolo 154) "il mantenimento e lo sviluppo delle reti transazionali nelle aree delle infrastrutture di trasporto, telecomunicazione ed energia in Europa e oltre" come strumento politico che contribuisce a perseguire, da un lato gli obiettivi di un mercato interno integrato (Articolo 14) e, dall'altro, di "uno sviluppo complessivo armonico, in termini di coesione economica e sociale". Di conseguenza, lo sviluppo infrastrutturale assorbe una percentuale significativa delle risorse finanziarie dell'UE.

In particolare, tramite il FERS (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e il FAS (Fondi Aree Sottoutilizzate), l'UE ha lo scopo di ridurre il divario economico fra le varie regioni economiche attraverso il finanziamento di investimenti industriali e di infrastrutture.

In un'ottica di politica unitaria, l'UE di concerto con la Regione Lazio, dà periodicamente attuazione al cosiddetto "Obiettivo Accessibilità" (Asse III) che punta a promuovere una mobilità integrata e sostenibile. Le azioni da sviluppare mirano ad attribuire priorità ai fattori in grado sia di aumentare la capacità di attrazione dei territori, sia di eliminare i relativi attriti fissi (mobilità, accesso ai servizi ecc.) e procedurali (governance, semplificazione procedure amministrative, ecc.):

La politica unitaria dell'UE e della Regione Lazio

*Interventi nel periodo
2009-2011*

- razionalizzando in primo luogo i rapporti tra luoghi di residenza e posti di lavoro attraverso un'elevata accessibilità, con particolare riferimento ai sistemi di trasporto in sede fissa;
- potenziando i collegamenti tra Roma e le altre province laziali;
- garantendo sistemi di trasporto che riducano le esternalità (sull'ambiente, sui beni culturali, sulla salute) negative.

In particolare, per quanto riguarda il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi di trasporto, nel periodo 2009-2011, l'Amministrazione Regionale, prevede:

- la realizzazione della trasversale nord Orte-Civitavecchia;
- l'adeguamento della Salaria nel tratto Passo Corese- Rieti;
- il progetto di ampliamento e potenziamento dell'autostrada A24 attraverso la realizzazione di una viabilità a carattere urbano complanare alla A24;
- la progettazione e realizzazione della strada Pedemontana di Formia.

Si ricorda, inoltre, che tra le azioni già in corso di attuazione vi sono:

- la redazione del Piano Regionale dei Trasporti, della Mobilità e della Logistica sulla base delle linee guida approvate nel 2007;
- la realizzazione di uno studio preliminare e definitivo per il ripristino della tratta ferroviaria Civitavecchia-Orte nell'ambito delle Reti Transeuropee di Trasporto – programma annuale del 2007;
- la realizzazione di centri merci (Orte e Tivoli) e poli logistici (Civitavecchia e Fiumicino) nel territorio regionale;
- l'ammodernamento e il potenziamento della tratta urbana Roma-Montebello, attraverso la realizzazione delle nuove stazioni di Piazzale Flaminio e di Prima Porta;
- l'ammodernamento e il potenziamento della tratta suburbana Montebello-Civita Castellana, attraverso l'eliminazione dei passaggi a livello nonché il raddoppio della tratta tra Montebello e Riano;
- il nuovo impianto di segnalazione e sicurezza sulla tratta Montebello-Civita Castellana;
- l'ammodernamento e il potenziamento della tratta extraurbana Civita Castellana-Viterbo, attraverso l'eliminazione di 8 passaggi a livello.

Si prevede, inoltre, l'istituzione di nuove fermate e stazioni su tutta la rete ferroviaria regionale. È previsto lo sviluppo dei sistemi interportuali e delle infrastrutture a servizio dei poli logistici, anche mediante una serie di interventi sui centri merci di Orte, sulla piastra logistica di Civitavecchia, sugli interporti di Fiumicino e Frosinone, sul centro intermodale di Gaeta.

*Gli interventi in corso
di esecuzione*

Per quanto riguarda, invece le strutture immateriali, gli interventi previsti a supporto di una migliore offerta di servizi al cittadino, alle imprese e alle famiglie si inquadrano negli obiettivi definiti dalle linee di indirizzo adottate dalla regione per l'elaborazione del nuovo Piano regionale "iLazio 2010 – dall'e-Government alla Società della Conoscenza".

La regione intende sostenere, al fine di realizzare una vera e propria convergenza digitale, la diffusione della banda larga anche nelle zone totalmente montane e nelle isole.

Per ampliare e migliorare la qualità dei servizi pubblici offerti attraverso l'e-governement, la regione Lazio intende realizzare i seguenti progetti:

- *e-democracy*, ovvero la realizzazione della partecipazione attiva dei cittadini, imprenditori e stakeholder locali nei processi di regolazione della vita amministrativa;
- *e-procurement*: la Regione Lazio intende adottare questa nuova modalità di acquisto on-line al fine di semplificare e ottimizzare i processi di acquisto;
- sanità elettronica: attraverso la realizzazione di uno specifico Piano di Sanità Elettronica, la Regione Lazio intende favorire l'adozione delle tecnologie digitali che consentono di ridurre le spese amministrative legate alla sanità, di fornire servizi sanitari a distanza e di evitare l'inutile ripetizione di esami clinici.

*Le infrastrutture
immateriali*

Al fine di garantire l'inclusione digitale si prevede:

- l'implementazione di ecosistemi digitali di business;
- la realizzazione del Piano Telematico Regionale per lo sviluppo della banda larga nelle zone penalizzate dal divario digitale, come previsto dal POR FERS 2007-2013;
- la realizzazione del Piano di Accesso e Cultura Digitale;
- la definizione del progetto di diffusione di sistemi open source nella PA e nel tessuto sociale ed economico locale;
- il sostegno al miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei servizi on line, con cui la Regione Lazio si adopera, tra l'altro, per rimuovere ogni forma di discriminazione e di limitazione per i propri cittadini con difficoltà.

A tali obiettivi si accompagna un'azione "trasversale", con l'obiettivo di semplificare l'azione amministrativa attraverso l'uso diffuso delle ICT richiede interventi che consentano di ridurre passaggi procedurali e adempimenti inutili, per aumentare produttività ed efficienza complessiva dell'Amministrazione.

**Tab. 1 – Piano finanziario complessivo POLITICA UNITARIA 2007-2013
PER ASSI, OBIETTIVI E ATTIVITÀ**

Assi/Obiettivi/Attività	Spesa Pubblica			
	Totale Risorse Pubbliche	POR FERS	Programmazione FAS	Altri fondi Regione/altri
1. Sviluppare una mobilità sostenibile integrata	810.000.000	256.000.000	172.800.000	381.200.000
a) Miglioramento qualità ed efficienza del TPL, potenziamento rete infrastrutturale e nodi di scambio	590.000.000	241.000.000	132.800.000	216.200.000
b) Potenziamento delle infrastrutture viarie	205.000.000	0	40.000.000	165.000.000
c) Promozione dei trasporti urbani puliti	15.000.000	15.000.000	0	0
2. Potenziare l'accessibilità alle TLC	77.000.000	16.000.000	27.000.000	34.000.000
d) Infrastrutture e servizi di connettività	62.000.000	16.000.000	12.000.000	34.000.000
e) Sistema informativo di qualità del mercato del lavoro	15.000.000	0	15.000.000	0
3. Potenziamento del network per la promozione dell'eccellenza regionale	10.000.000	0	10.000.000	0
f) Marketing territoriale	10.000.000	0	10.000.000	0
4. Miglioramento tecnologico delle strutture sanitarie	80.000.000	0	0	80.000.000

Fonte: Regione Lazio

Fig. 1 – Le ferrovie della regione Lazio e il nodo di Roma



Fonte: Trenitalia

4. LE DINAMICHE CONGIUNTURALI DEL 2009 E LE PREVISIONI PER IL 2010⁹

⁹ La presente sezione è stata realizzata analizzando i dati derivanti da indagine campionaria telefonica. Il metodo di campionamento è stratificato proporzionale per settore di attività; il metodo di estrazione casuale. Il campione è composto da 440 imprese. L'errore statistico è del +/- 5%.

4.1 L'agricoltura

Il consuntivo 2009 del settore agricolo

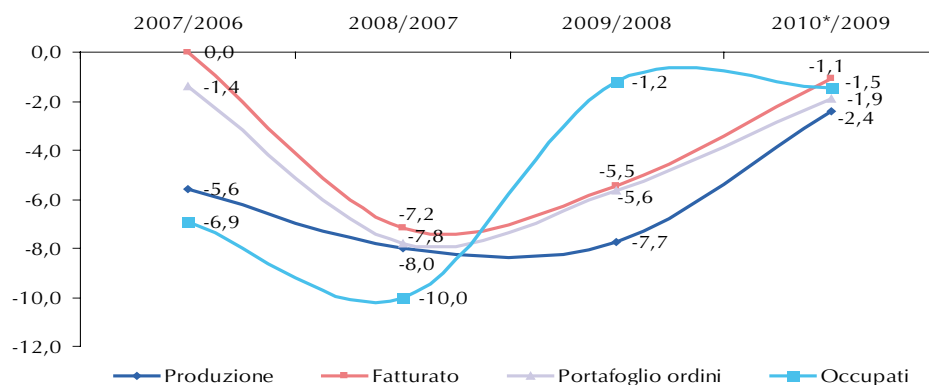
I risultati del settore agricolo della provincia di Viterbo confermano per il 2009 la congiuntura negativa, degli anni precedenti, con un peggioramento in tutte le variabili di riferimento dell'attività agricola: produzione, fatturato, portafoglio ordini e occupazione. Un lieve dato positivo può essere rintracciato nel fatto che, per alcune di queste variabili, i decrementi iniziano ad essere più contenuti. In particolare, il fatturato e gli ordini passano da decrementi annuali oltre il 7%, a decrementi fra il 5% e il 6%. Ma, soprattutto, l'occupazione mostra di aver rallentato sensibilmente la sua discesa, con una variazione annuale che passa dal 10% del 2008 all'1,2% del 2009.

Per quanto riguarda gli indicatori di riferimento dell'attività economica, la maggioranza delle imprese dichiara di aver sperimentato performance uguali o peggiori nel 2009 rispetto al 2008. In particolare, quasi il 90% delle imprese agricole dichiara di aver avuto un fatturato uguale o peggiore nel 2009 rispetto al 2008, mentre addirittura quasi il 95% delle imprese (94,3%) dichiara di avere una produzione inferiore o stazionaria.

Fra i fattori che le imprese agricole identificano come cause del peggioramento dei fatturati, quasi metà delle imprese indicano la flessione della domanda e l'andamento dei prezzi; a questi si aggiunge la maggiore concorrenza. Peraltro, almeno due dei tre fattori citati (dinamiche di prezzo e concorrenza) sono elementi spesso indicati dal mondo dell'agricoltura come fattore di penalizzazione dei redditi e dei fatturati degli agricoltori.

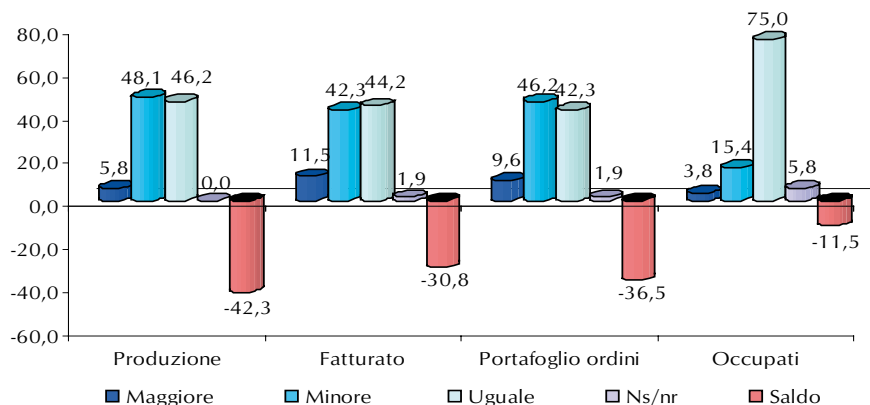
Sul fronte degli investimenti, il 69,2% delle imprese agricole non ha effettuato nuovi investimenti e quasi il 70% delle imprese ha effettuato investimenti uguali o inferiori a quelli del 2008. Gli investimenti sono diretti a migliorare il processo produttivo (con l'obiettivo di incrementare la capacità operativa e ridurre l'impiego di risorse umane), a incrementare le potenzialità di mercato (con adeguamenti agli standard competitivi e accesso a nuovi segmenti di mercato). Sul fronte dell'innovazione, quelle organizzative (31,3%) e di prodotto (25%) sono le maggioritarie.

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese agricole della prov. di Viterbo (variazioni quantitative in %; consuntivo 2007, 2008, 2009 e previsioni* 2010)



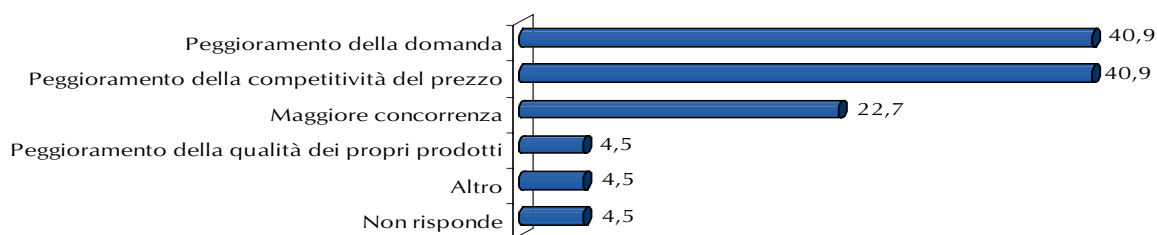
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese agricole della provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 (variazioni qualitative in %)



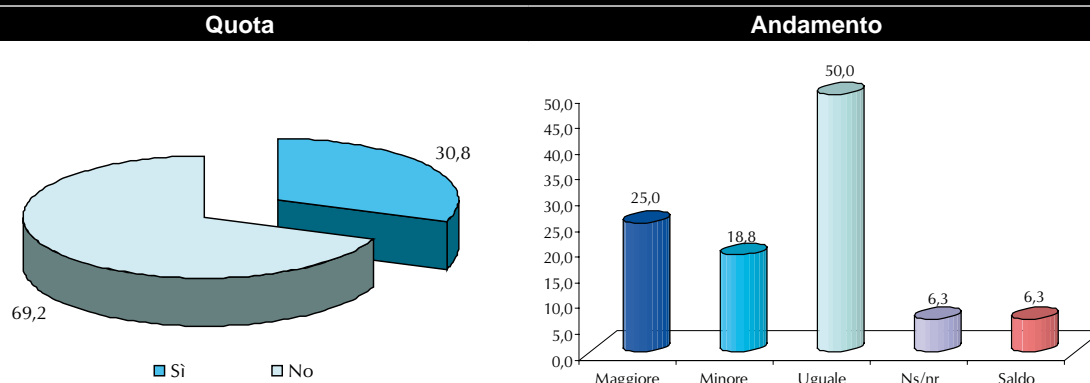
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Cause di peggioramento del fatturato delle imprese agricole della provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*



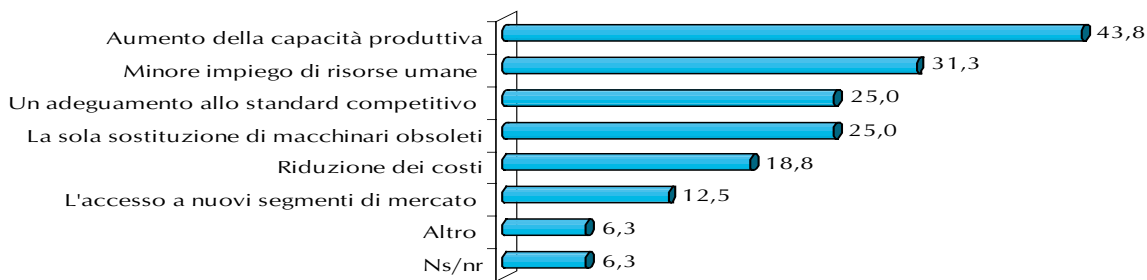
*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Quota di imprese agricole della provincia di Viterbo che ha effettuato investimenti nel 2009 e variazioni qualitative dei flussi di investimento rispetto al 2008 (in %)



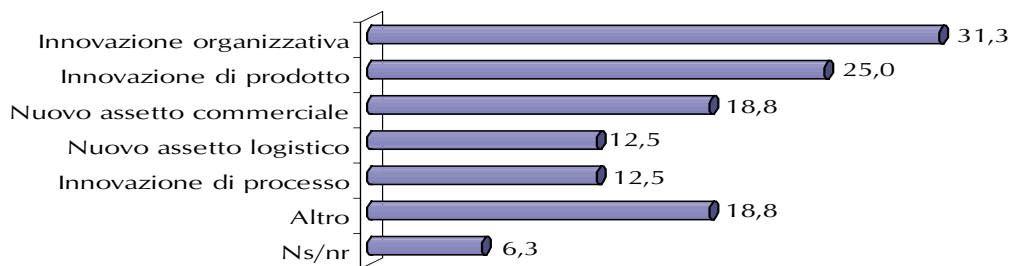
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Risultati conseguiti dalle imprese agricole della provincia di Viterbo con gli investimenti realizzati nel 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 6 – Tipologia di innovazione realizzata dalle imprese agricole della provincia di Viterbo nel corso del 2009 (in %)*



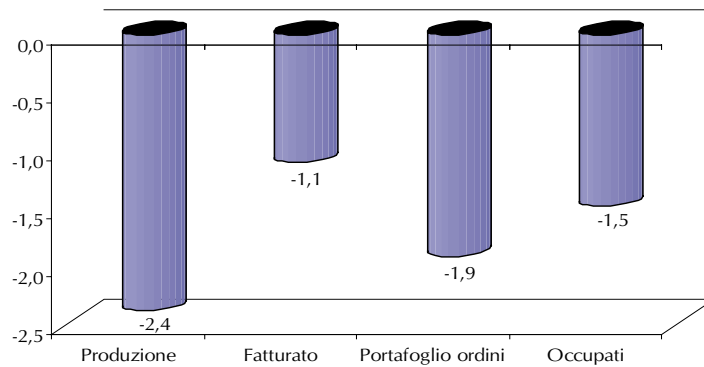
*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Le previsioni per il 2010

Per il 2010 non è ancora prevista una ripresa delle attività agricole. Tuttavia, i decrementi dovrebbero essere inferiori a quelli del 2009; in particolare, la produzione dovrebbe diminuire del 2,4% (contro il 7,7% del 2009) e il fatturato dell'1,1% (contro il 5,5% del 2009).

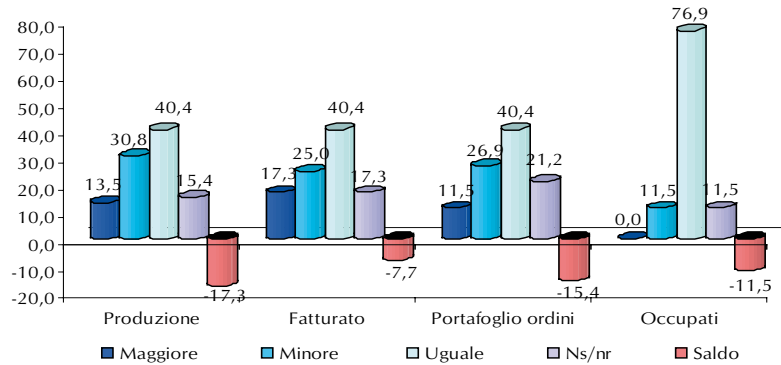
Le aspettative dell'occupazione sono stazionarie per la grande maggioranza delle imprese, con il 76,9% delle imprese che prevede un'occupazione uguale al 2009. Per quanto riguarda produzione, ordini e fatturato, circa il 40% delle imprese si attende performance invariate fra il 2009 e il 2010, mentre una quota compresa fra un quarto e un terzo delle imprese attende performance peggiori. Infine, il quadro delle previsioni di investimento è piuttosto definito, con oltre l'80% delle imprese che si aspetta di non effettuare investimenti nel 2010.

Graf. 7 – Andamento previsionale dei principali indicatori di performance delle imprese agricole della provincia di Viterbo nel 2010 rispetto al 2009 (variazioni quantitative in %)*



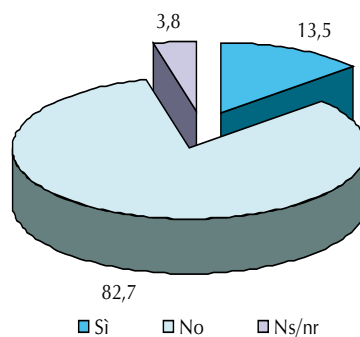
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 8 – Andamento previsionale dei principali indicatori di performance delle imprese agricole della provincia di Viterbo nel 2010 rispetto al 2009 (variazioni qualitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 9 – Quota di imprese agricole della provincia di Viterbo che effettuerà investimenti nel 2010 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

4.2 Il manifatturiero

Il consuntivo del 2009 del settore manifatturiero

Nel 2009 il settore manifatturiero della provincia di Viterbo ha continuato a risentire degli effetti negativi della recessione. Le variabili indicative dell'attività economica presentano valori in flessione rispetto al 2008; i decrementi vanno dal -3,8% dell'occupazione, al -13,6% della produzione, fino a diminuzioni di oltre il 15% per fatturato e portafoglio ordini. Scendendo nel dettaglio dei diversi comparti produttivi, le maggiori difficoltà si riscontrano per il comparto estrattivo e della ceramica e per quello del tessile e abbigliamento, sia in termini di fatturato (rispettivamente -25,5% e -17,5%), sia in termini di occupazione (-5,1% e -10,3%).

Anche i dati qualitativi confermano le difficoltà evidenziati dai dati appena esposti: le variazioni del fatturato sono positive per meno del 10% delle imprese (9,1%), mentre sono negative per la metà delle stesse (50,4%). Laddove si sono avuti miglioramenti dei fatturati, tale fenomeno è stato attribuito principalmente ad una migliore domanda e al miglioramento della qualità dei prodotti offerti. Invece, fra i fattori che condizionano negativamente i fatturati, oltre il 66% delle imprese manifatturiere indica le difficoltà legate alla domanda.

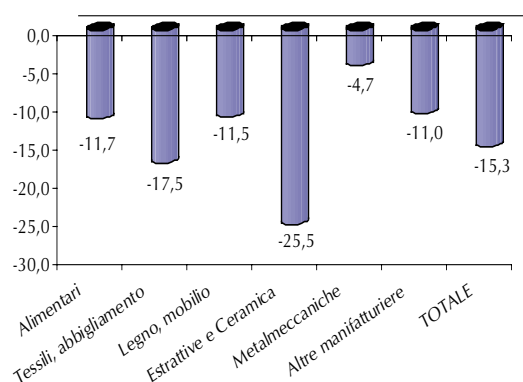
I dati relativi alle attività di esportazione mostrano un quadro piuttosto omogeneo, con qualche rilevante eccezione. In media il 12% delle imprese manifatturiere del viterbese ha effettuato esportazioni nel 2009; i comparti dell'alimentare del tessile e del legno mostrano valori vicini alla media con, rispettivamente, l'8,3%, l'11,1% e il 12,5% delle imprese che ha esportato; caso a parte è quello del comparto della ceramica, dove oltre il 60% delle imprese realizza attività di vendita su mercati esteri.

Per quanto riguarda gli investimenti, il 18,2% delle imprese manifatturiere ha effettuato investimenti nel corso del 2009. Guardando al dato disaggregato per comparti, la maggior quota di imprese che hanno effettuato investimenti si trova nel comparto del legno (31,3%) e della ceramica (33,3%); su livelli inferiori, ma sempre al di sopra della media provinciale, i dati relativi alle imprese tessili (22,2%) e metalmeccaniche (22,7%).

Fra i risultati ottenuti grazie agli investimenti, quasi il 70% delle imprese (68,2%) indica gli incrementi di capacità produttiva; altri due risultati considerati significativi sono: l'accesso a nuovi segmenti di mercato (22,7%) e il tradizionale processo di sostituzione dei macchinari per obsolescenza (22,7%).

Le innovazioni implementate sono state soprattutto organizzative (27,3%), di processo (22,7%) e di prodotto (22,7%); molta considerazione ricevono anche le innovazioni nell'ambito della logistica (18,2%) mentre minore attenzione è data alle innovazioni nel campo commerciale (13,6%).

Graf. 1 – Andamento del fatturato delle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 per comparti produttivi (variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 1 – Variazioni quantitative della produzione, portafoglio ordini e occupati nelle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 per comparti produttivi (in %)

	Produzione	Portafoglio ordini	Occupati
Alimentari	-5,9	-8,8	-0,4
Tessili, Abbigliamento	-17,8	-17,2	-10,3
Legno, mobilio	-14,6	-12,2	-2,5
Estrattive e Ceramica	-16,0	-22,9	-5,1
Metalmeccaniche	-12,8	-7,0	-0,2
Altre manifatturiere	-13,7	-13,6	-4,8
TOTALE	-13,6	-15,2	-3,8

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 2 – Andamento dei saldi dei principali indicatori di performance delle imprese manifatturiere della prov. di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 per comparti produttivi (in %)

	Alimentari	Tessili, Abbigliam.	Legno, mobilio	Estrattive - Ceramica e affini	Metalmeccaniche	Altre manifatt.	TOTALE
Produzione	-41,7	-55,6	-50,0	-58,3	-45,5	-52,6	-49,6
Fatturato	-50,0	-44,4	-43,8	-58,3	-18,2	-42,1	-41,3
Portafoglio ordini	-54,2	-44,4	-50,0	-58,3	-27,3	-47,4	-46,3
Occupati	-8,3	-22,2	-12,5	-25,0	-4,5	-5,3	-9,9

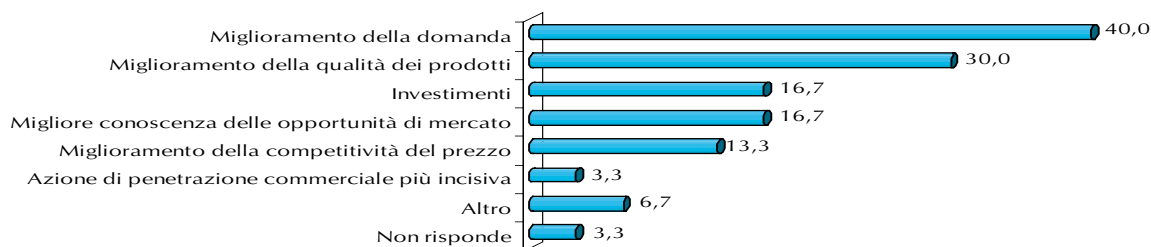
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 3 – Andamento del fatturato delle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 per comparti produttivi (variazioni qualitative in %)

	Alimentari	Tessili, Abbigliam.	Legno, mobilio	Estrattive Ceramica	Metalmeccaniche	Altre manifatturiere	TOTALE
Maggiore	0,0	0,0	12,5	16,7	22,7	5,3	9,1
Minore	50,0	44,4	56,3	75,0	40,9	47,4	50,4
Uguale	45,8	44,4	31,3	8,3	27,3	44,7	36,4
Ns/Nr	4,2	11,1	0,0	0,0	9,1	2,6	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldo	-50,0	-44,4	-43,8	-58,3	-18,2	-42,1	-41,3

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

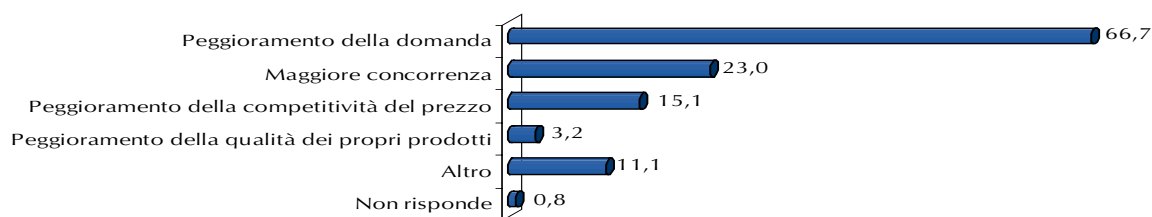
Graf. 2 – Cause di miglioramento del fatturato delle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

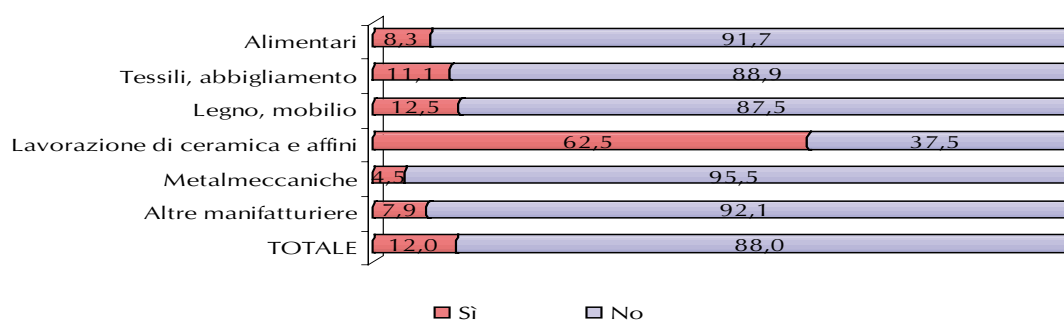
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Cause di peggioramento del fatturato delle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Quota di imprese manifatturiere della provincia di Viterbo che ha effettuato attività di export nel 2009 per comparti produttivi (in %)



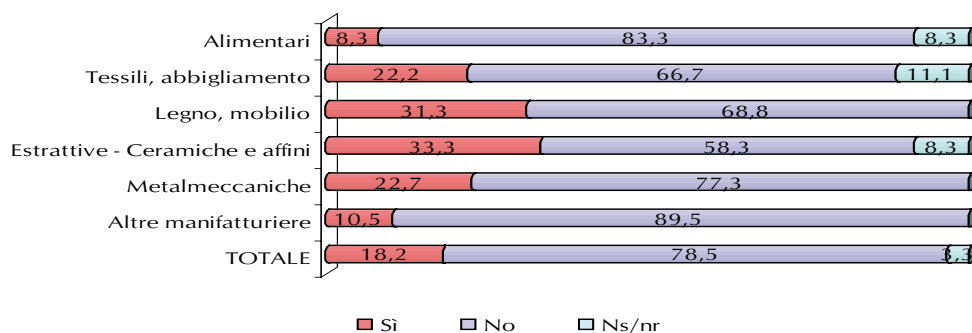
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 4 – Quota del fatturato esportato sul fatturato totale delle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2009 per comparti produttivi (in %)

Alimentari	Tessili, Abbigliamento	Legno, mobilio	Ceramica e affini	Metalmeccaniche	Altre manifatturiere	TOTALE
21,5	30,0	15,0	16,2	10,0	25,3	19,3

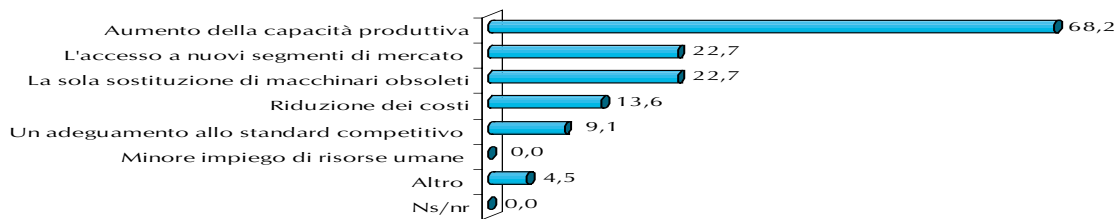
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Quota di imprese manifatturiere della provincia di Viterbo che ha effettuato investimenti nel 2009 per comparti produttivi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

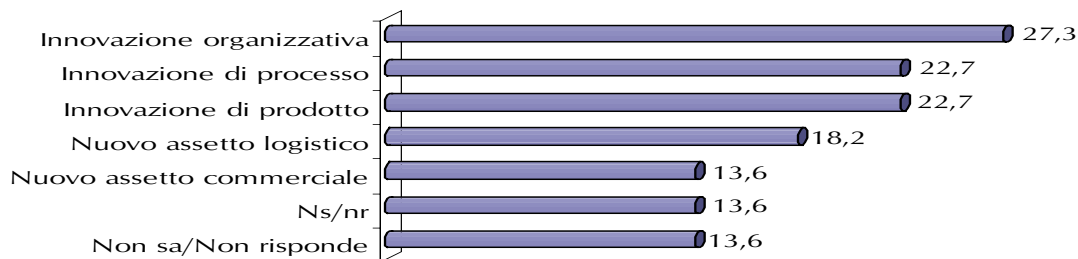
Graf. 6 – Risultati conseguiti dalle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo con gli investimenti realizzati nel 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 7 – Tipologia di innovazione realizzata dalle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel corso del 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Le previsioni per il 2010

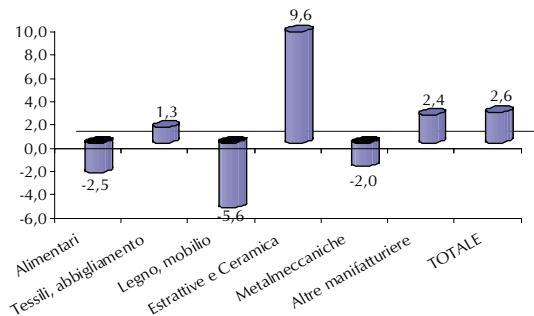
Per il 2010 le aspettative prevedono un'inversione di tendenza per il settore manifatturiero della provincia. Mentre nel 2009 si erano registrate variazioni negative rispetto all'anno precedente per fatturati, ordinativi, occupazione e produzione, nel 2010 tutte e quattro queste variabili vedono un incremento che va dall'1,4% per gli occupati, fino al 5,2% per la produzione; l'incremento di fatturato è previsto essere del 2,6%.

Dietro tale dato aggregato si possono però rilevare delle differenze sostanziali fra i vari comparti. Infatti, mentre le imprese della ceramica prevedono un incremento dei fatturati vicino al 10%, sono previsti decrementi di fatturato per le imprese dei comparti del legno (-5,6%), dell'alimentare (-2,5%) e della metalmeccanica (-2,0%).

Anche in termini di produzione, le aspettative delle imprese dei comparti estrattivi e della ceramica sono particolarmente positive in rapporto alla media delle attività manifatturiere della provincia (+15,4% contro +5,2%) e, ancor di più, in rapporto ad altri comparti come alimentare, tessile e legno che prevedono una diminuzione della produzione (rispettivamente, dell'1,4%, del 3,2% e del 6,5%). Per le variazioni di occupazione, invece, il quadro previsionale è piuttosto diverso; in questo caso il comparto del legno è quello per il quale vi sono le migliori aspettative (+11,1%), mentre il dato delle imprese estrattive e della ceramica è molto più modesto (+1,6%). Le aspettative di investimento presentano un quadro in linea con quello del 2009, con poco meno del 20% delle imprese che dovrebbe effettuare investimenti (19,8%). Mentre la quota di imprese che investono nella ceramica e nella metalmeccanica dovrebbe essere sugli stessi livelli del 2009, una minore propensione all'investimento è prevista nel comparto

del legno, dove il 18,8% delle imprese dovrebbe effettuare investimenti, contro il 31,3% del 2009; in flessione il numero di imprese che investe anche nell'alimentare, con una percentuale di imprese che investono dimezzato rispetto al 2009 (22,2% contro 11,1%).

Graf. 8 – Andamento previsionale del fatturato delle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2010 rispetto al 2009 per comparti produttivi (variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 5 – Andamento previsionale della produzione, portafoglio ordini e occupati delle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2010 rispetto al 2009 per comparti produttivi (variazioni quantitative in %)

	Produzione	Portafoglio ordini	Occupati
Alimentari	-1,4	-0,5	-3,8
Tessili, Abbigliamento	-3,2	3,2	5,7
Legno, mobilio	-6,5	-8,5	11,0
Estrattive e Ceramica	15,4	9,0	1,6
Metalmeccaniche	2,7	0,1	0,0
Altre manifatturiere	3,9	5,2	-0,4
TOTALE	5,2	3,4	1,4

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 6 – Andamento previsionale dei saldi dei principali indicatori di performance delle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2010 rispetto al 2009 per comparti produttivi (in %)

	Alimentari	Tessili, Abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive - Ceramica e affini	Metalmeccaniche	Altre manifatt.	TOTALE
Produzione	-29,2	-22,2	-12,5	41,7	0,0	-5,3	-6,6
Fatturato	-20,8	-33,3	-18,8	16,7	4,5	-7,9	-9,1
Portafoglio ordini	-4,2	-11,1	-37,5	33,3	13,6	5,3	0,8
Occupati	-16,7	0,0	0,0	8,3	0,0	-2,6	-3,3

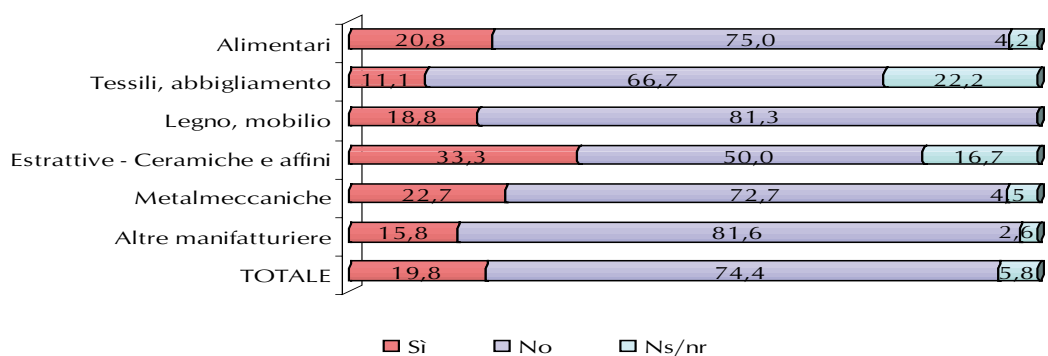
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 7 - Andamento previsionale del fatturato delle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2010 rispetto al 2009 per comparti produttivi (variazioni qualitative in %)

	Alimentari	Tessili, Abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive Ceramica e affini	Metalmeccaniche	Altre manifatturiere	TOTALE
Maggiore	8,3	11,1	18,8	33,3	22,7	13,2	16,5
Minore	29,2	44,4	37,5	16,7	18,2	21,1	25,6
Uguale	54,2	33,3	31,3	33,3	45,5	60,5	47,9
Ns/Nr	8,3	11,1	12,5	16,7	13,6	5,3	9,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Saldo	-20,8	-33,3	-18,8	16,7	4,5	-7,9	-9,1

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 9 – Quota di imprese manifatturiere della provincia di Viterbo che effettuerà investimenti nel 2010 per comparti produttivi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

4.3 Le costruzioni

Il consuntivo 2009 nel settore delle costruzioni

Il settore delle costruzioni mostra dei segnali di contrazione dell'attività economica più evidenti rispetto a quelli dell'agricoltura e delle imprese manifatturiere. Tutti gli indicatori rilevati mostrano dati negativi che vanno dal -12,7% degli occupati, fino al -22,6% dell'attività produttiva; il fatturato ha registrato un decremento di oltre il 20%.

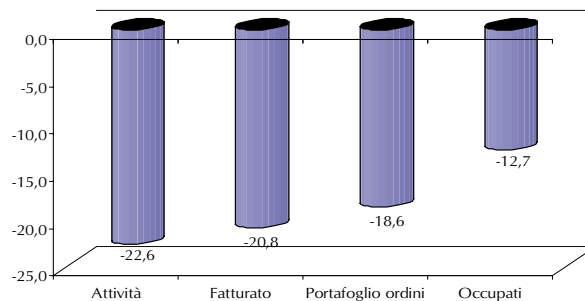
Fra le cause che condizionano l'andamento dei fatturati, la maggior parte delle imprese identifica nella domanda il fattore più importante. Nel caso del peggioramento dei fatturati, sono considerati rilevanti anche due elementi legati al mercato come la concorrenza (18,6%) ed i prezzi (14%). Nel caso di miglioramento dei fatturati, oltre alla già citata domanda, sono due fattori interni alla singola impresa ad essere considerati importanti, ossia l'investimento (23,1%) e il miglioramento della qualità dei prodotti (15,4%).

Per quanto riguarda l'investimento, oltre l'80% delle imprese non ha effettuato investimenti e, rispetto al 2008, il 50% delle imprese ha effettuato lo stesso numero di investimenti, il 28,6% ha incrementato gli investimenti e il 21,4% ha effettuato investimenti minori.

I risultati conseguiti attraverso gli investimenti sono legati ad obiettivi piuttosto tradizionali quali l'aumento della capacità produttiva (42,9%), la sostituzione di macchinari obsoleti (28,6%) e la riduzione dei costi (21,4%).

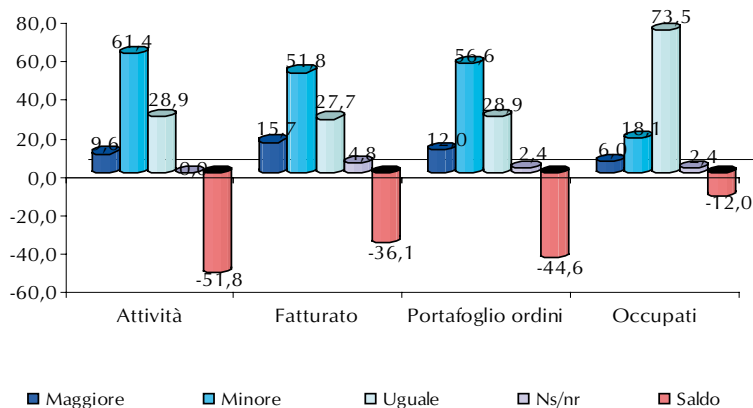
Fra le innovazioni, invece, quelle che hanno ricevuto maggiore attenzione sono quelle di prodotto (35,7%) e quelle organizzative (28,6%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 (variazioni quantitative in %)



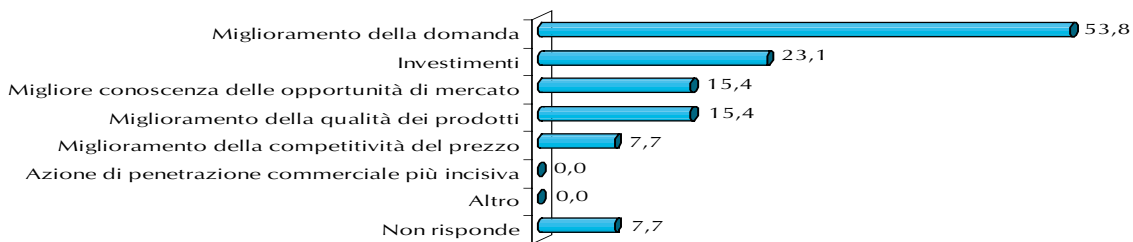
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese delle costruzioni in provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 (variazioni qualitative in %)



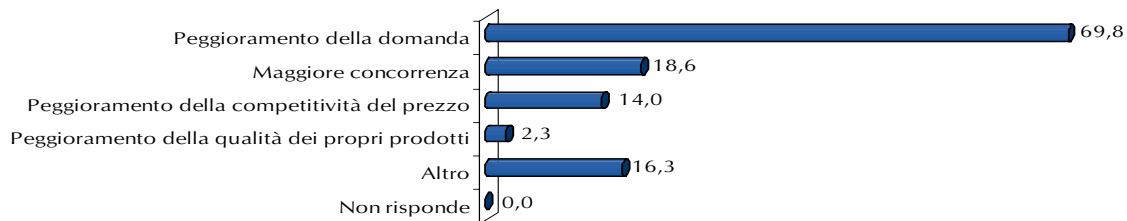
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Cause di miglioramento del fatturato delle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*



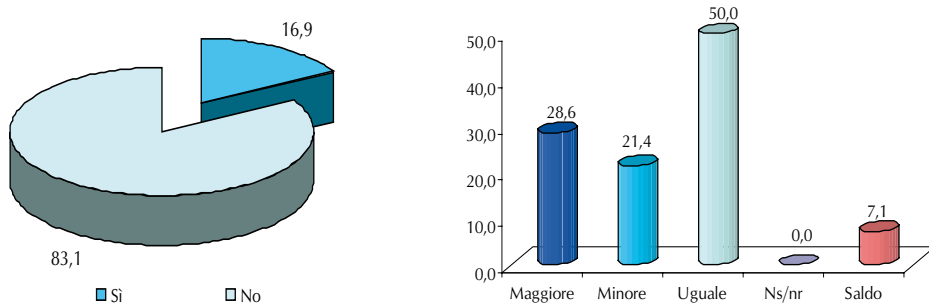
*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100
 Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Cause di peggioramento del fatturato delle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*



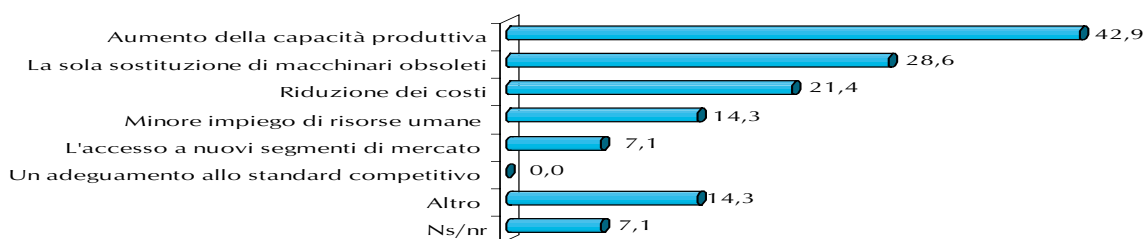
*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100
 Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Quota di imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo che ha effettuato investimenti nel 2009 e variazioni qualitative dei flussi di investimento rispetto al 2008 (in %)



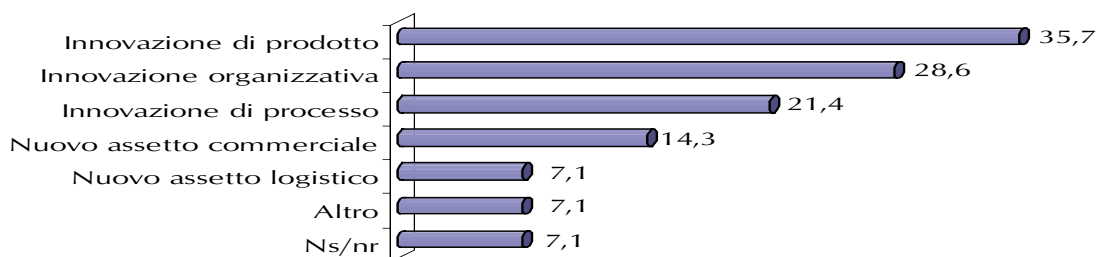
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 6 – Risultati conseguiti dalle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo con gli investimenti realizzati nel 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 7 – Tipologia di innovazione realizzata dalle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo nel corso del 2009 (in %)*



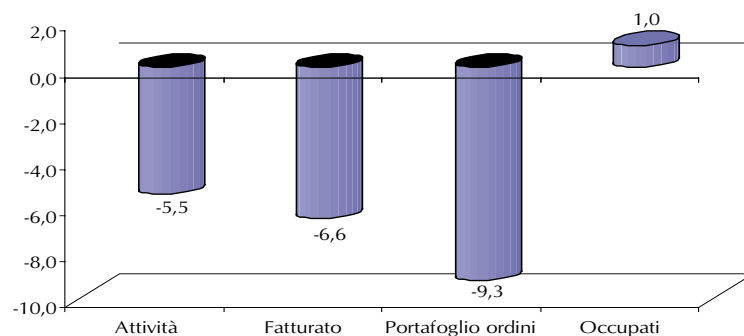
*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Previsioni per il 2010

Nel 2010 il quadro dovrebbe migliorare pur rimanendo comunque all'interno di un quadro di flessione dell'attività economica. L'unico indicatore di performance che è previsto avere un segno positivo è quello relativo agli occupati, che dovrebbero crescere dell'1%. Attività produttiva e fatturati sono previsti ancora in diminuzione nel 2010, anche se in misura più contenuta rispetto al 2009: -5,5% per l'attività produttiva (contro il -22,6% del 2009) e -6,6% per i fatturati (contro il -28,8% del 2009).

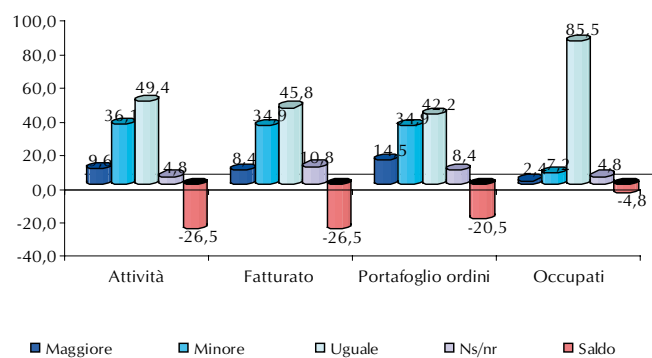
Nel 2010 la quota di imprese che non investe è prevista essere in lieve calo rispetto al 2009 con il 78,3% contro l'83,1% del 2009. Le scelte delle imprese attualmente indecise (6,0%) potrebbero determinare un aumento delle imprese che investono oppure, un livello di investimenti in linea con l'anno precedente (sempre in termini di percentuale di imprese).

Graf. 8 – Andamento previsionale dei principali indicatori di performance delle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo nel 2010 rispetto al 2009 (variazioni quantitative in %)



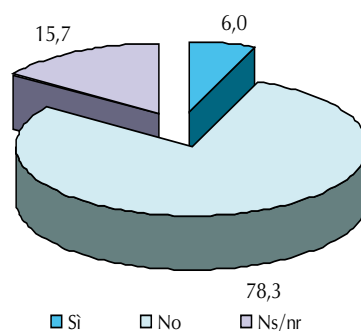
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 9 – Andamento previsionale dei principali indicatori di performance delle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo nel 2010 rispetto al 2009 (variazioni qualitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 10 – Quota di imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo che effettuerà investimenti nel 2010 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

4.4 Il commercio

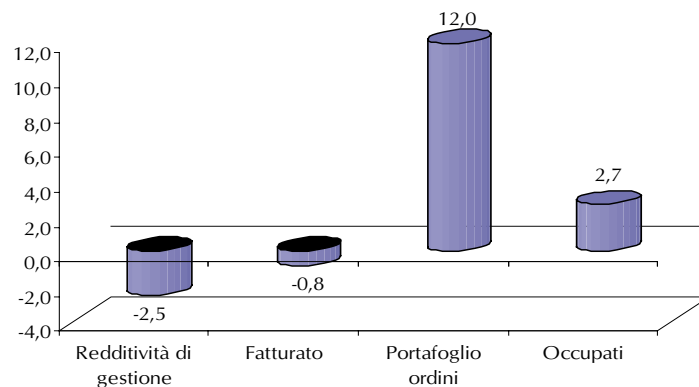
Il consuntivo del 2009 nel commercio

Il settore del commercio presenta un andamento eterogeneo in riferimento alle rilevazioni quantitative dei principali indicatori di performance dell'attività economica. Infatti, mentre redditività di gestione e fatturato hanno registrato un calo rispetto al 2008 (rispettivamente -2,5% e -0,8%), gli ordini e gli occupati hanno fatto registrare un incremento rispetto allo stesso anno (rispettivamente, +12% e +2,7%).

Tra le cause che condizionano l'andamento dei fatturati, fra i fattori positivi spicca il dato del miglioramento della qualità dei prodotti (52,4%); oltre a ciò, altri fattori in grado di incrementare i fatturati sono gli investimenti (19%) e una migliore conoscenza dei mercati (14,3%); da notare che i tre fattori citati attengono alla strategia individuale della singola impresa e alla sua capacità di adattamento alle condizioni di mercato. Fra i fattori che, invece, condizionano negativamente i fatturati, il più importante è il peggioramento della domanda (65%), seguito dalla maggiore concorrenza (27,5%) e dalle dinamiche di prezzo (15%).

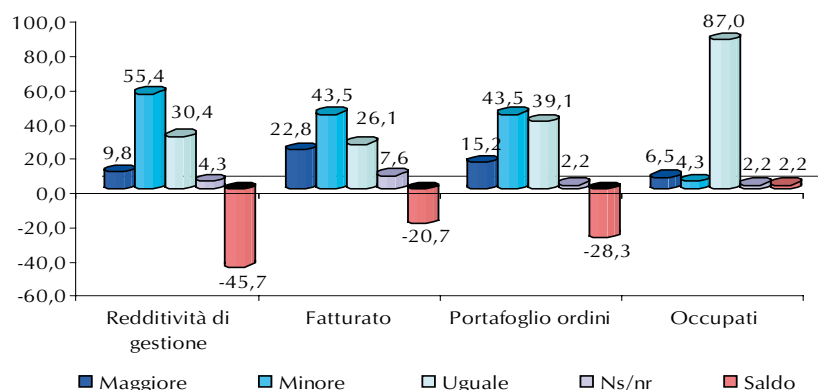
Sul piano degli investimenti, il 25% delle imprese ha effettuato investimenti e, come mostrato dall'indagine qualitativa, oltre il 40% delle imprese (43,5%) ha incrementato gli investimenti rispetto al 2008. Tali investimenti sono stati principalmente orientati all'aumento delle capacità produttive (47,8%) e all'accesso a nuovi segmenti di mercato (21,7%).

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese del commercio della provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 (variazioni quantitative in %)



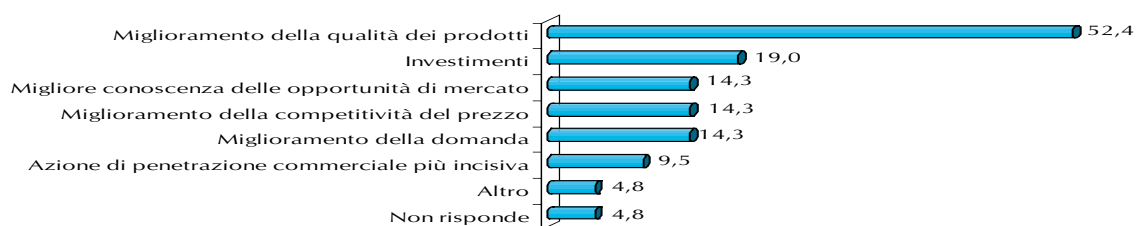
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese del commercio della provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 (variazioni qualitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

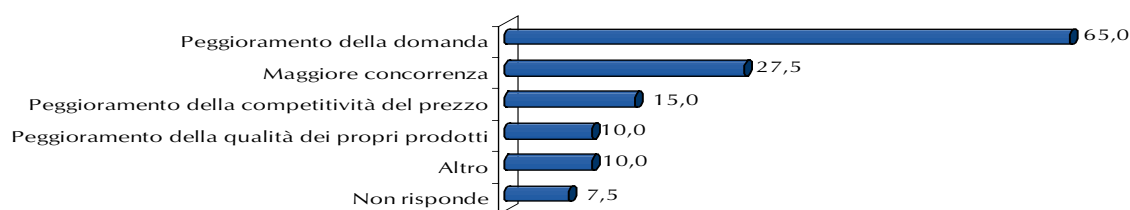
Graf. 3 – Cause di miglioramento del fatturato delle imprese del commercio della provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

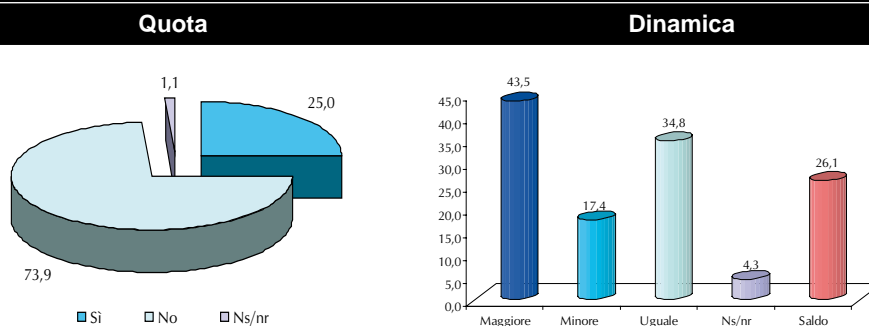
Graf. 4 – Cause di peggioramento del fatturato delle imprese del commercio della provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

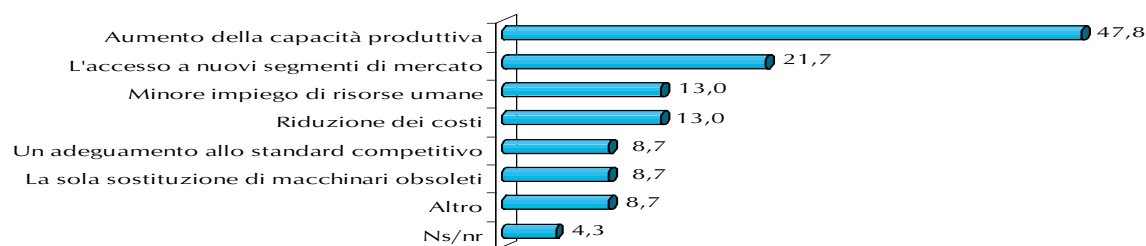
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Quota di imprese del commercio della provincia di Viterbo che ha effettuato investimenti nel 2009 e variazioni qualitative dei flussi di investimento rispetto al 2008 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

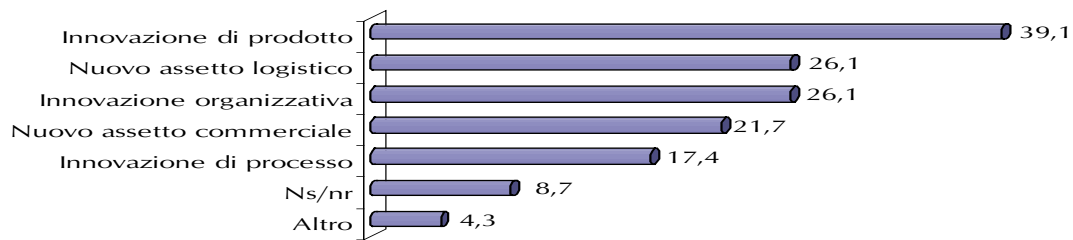
Graf. 6 – Risultati conseguiti dalle imprese del commercio della provincia di Viterbo con gli investimenti realizzati nel 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 7 – Tipologia di innovazione realizzata dalle imprese del commercio della provincia di Viterbo nel corso del 2009 (in %)*



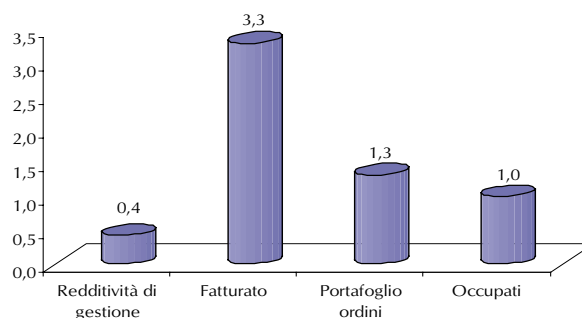
*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Le previsioni per il 2010 nel commercio

Le aspettative per il 2010 prevedono una crescita in tutti i principali indicatori dell'attività economica. Sono previsti in crescita il fatturato (+3,3%), la redditività di gestione (+0,4%), il portafoglio ordini (+1,3%) e gli occupati (+1,0%). In particolare, si può notare che il fatturato passa da un valore negativo nel 2009 (-0,8%) ad un valore positivo; anche la redditività di gestione passa da un decremento ad un incremento, seppure più modesto rispetto a quello del fatturato.

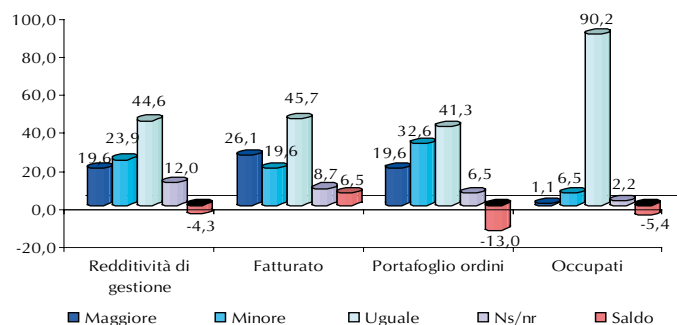
Le previsioni quantitative sul fatturato trovano conferma nel dato qualitativo, per il quale la percezione di un miglioramento dei fatturati è del 26,1%, mentre quella di segno opposto è del 19,6%; piuttosto elevata è comunque la percezione di stazionarietà, non solo rispetto al fatturato, ma anche rispetto agli altri indicatori economici (oltre il 40% per redditività, fatturato e ordini, oltre il 90% per gli occupati). Le aspettative di maggiore investimento prevalgono rispetto alla percezione del 2009 (48,1% contro 43,5%).

Graf. 8 – Andamento previsionale dei principali indicatori di performance delle imprese del commercio della provincia di Viterbo nel 2010 rispetto al 2009 (variazioni quantitative in



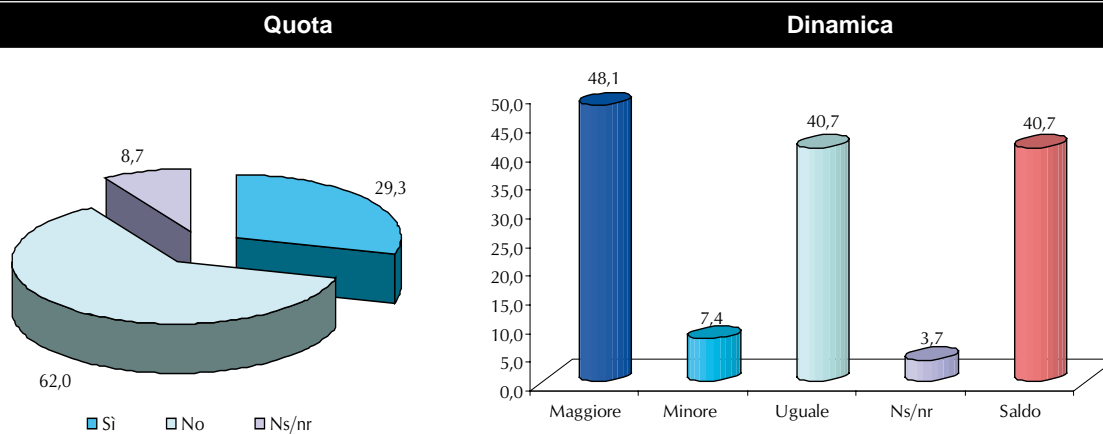
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 9 – Andamento previsionale dei principali indicatori di performance delle imprese del commercio della provincia di Viterbo nel 2010 rispetto al 2009 (variazioni qualitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 10 – Quota di imprese del commercio della provincia di Viterbo che effettuerà investimenti nel 2010 e variazioni qualitative previste dei flussi di investimento rispetto al 2009 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

4.5 I servizi

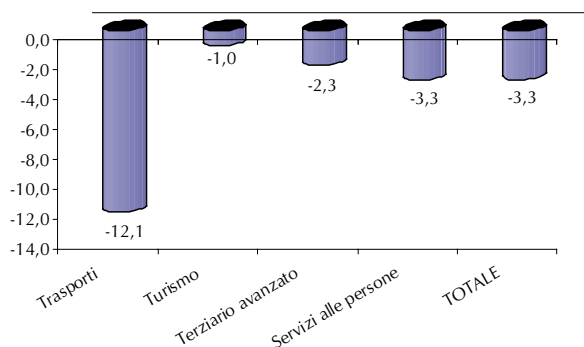
Il consuntivo 2008 per i servizi

Nel 2009 i servizi hanno visto una contrazione rispetto al 2008 in riferimento a tutti gli indicatori dell'attività economica, con un calo del fatturato (-3,3%), della produzione (-9,3%), del portafoglio ordini (-5%) e degli occupati (-1,5%). In particolare il forte calo di fatturato dei trasporti è confermato anche dal dato qualitativo.

Fra le cause che sono identificate alla base del calo dei fatturati, tre fattori emergono in modo piuttosto chiaro: il peggioramento della domanda (75%), la maggiore concorrenza (25%), l'andamento dei prezzi (25%). Dall'altro lato, fra i fattori in grado di migliorare i fatturati vengono indicati principalmente il miglioramento della qualità dei prodotti (27,3%) e il miglioramento della domanda (22,7%).

Sul fronte degli investimenti, dal dato qualitativo non emerge un'indicazione chiara; infatti, la percentuale di imprese che ritiene di aver incrementato gli investimenti è uguale a quella che ritiene di averli diminuiti (in entrambi i casi 28%), mentre il 36% delle imprese sarebbe sugli stessi livelli di investimento del 2008. I maggiori risultati degli investimenti sono stati l'incremento della capacità produttiva (56%), e l'accesso a nuovi mercati (32%).

Graf. 1 – Andamento del fatturato delle imprese dei servizi della provincia di Viterbo per comparti produttivi nel 2009 rispetto al 2008 (variazioni quantitative in %)



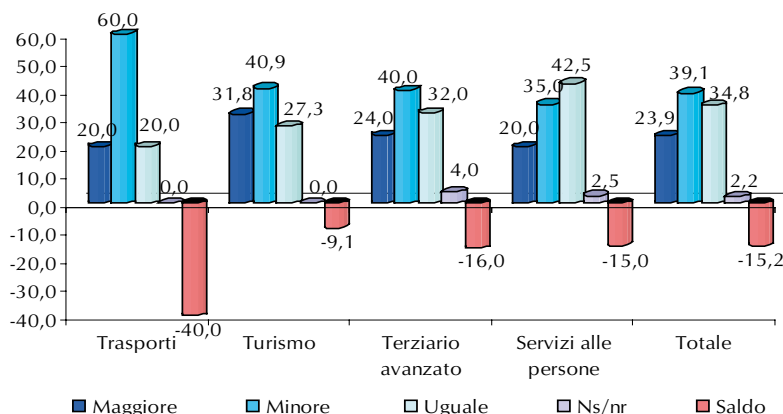
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 1 – Variazioni quantitative della produzione, portafoglio ordini e occupati nelle imprese dei servizi della provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 per comparti produttivi (in %)

	Produzione	Portafoglio ordini	Occupati
Trasporti	-1,2	0,6	-5,3
Turismo	-11,1	-6,9	-2,1
Terziario avanzato	-8,3	-5,8	-1,8
Servizi alle persone	-10,5	-4,6	0,2
TOTALE	-9,3	-5,0	-1,5

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Andamento del fatturato nelle imprese dei servizi della provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 per comparti produttivi (variazioni qualitative in %)



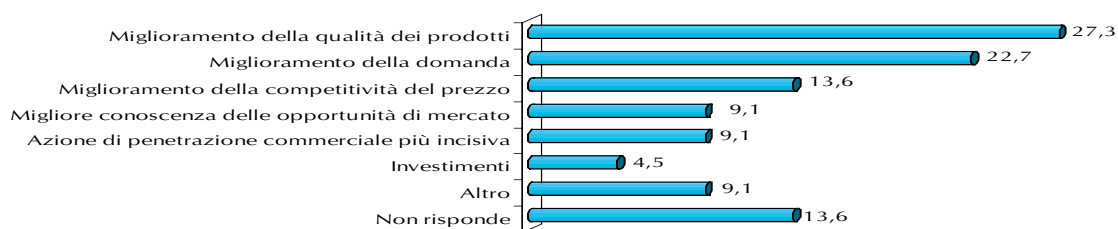
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 2 – Andamento dei saldi dei principali indicatori di performance delle imprese dei servizi della provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 per comparti produttivi (in %)

	Trasporti	Turismo	Terziario avanzato	Servizi alle persone	TOTALE
Redditività di gestione	-20,0	-36,4	-48,0	-50,0	-44,6
Fatturato	-40,0	-9,1	-16,0	-15,0	-15,2
Portafoglio ordini	0,0	-36,4	-28,0	-32,5	-30,4
Occupati	-60,0	4,5	-4,0	-7,5	-6,5

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

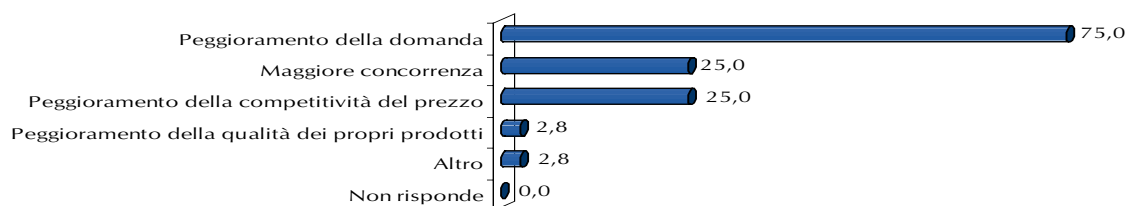
Graf. 3 – Cause di miglioramento del fatturato delle imprese dei servizi della provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

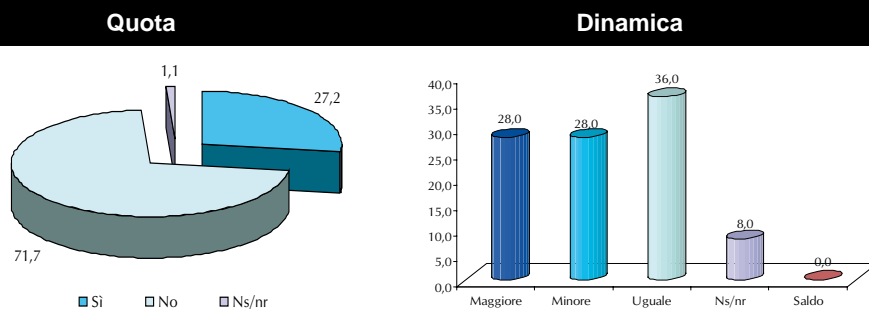
Graf. 4 – Cause di peggioramento del fatturato delle imprese dei servizi della provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

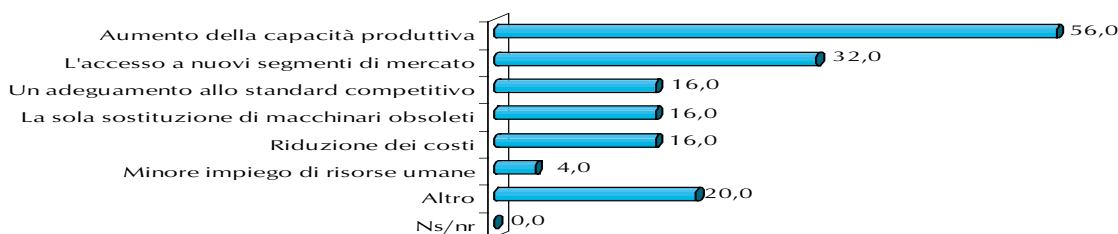
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Quota di imprese dei servizi della provincia di Viterbo che ha effettuato investimenti nel 2009 e variazioni qualitative dei flussi di investimento rispetto al 2008 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

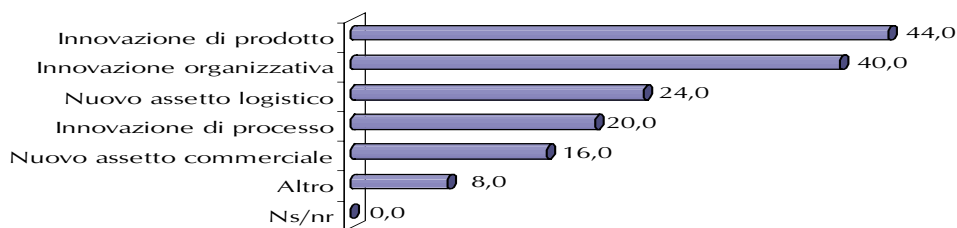
Graf. 6 – Risultati conseguiti dalle imprese dei servizi della provincia di Viterbo con gli investimenti realizzati nel 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 7 – Tipologia di innovazione realizzata dalle imprese dei servizi della provincia di Viterbo nel corso del 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

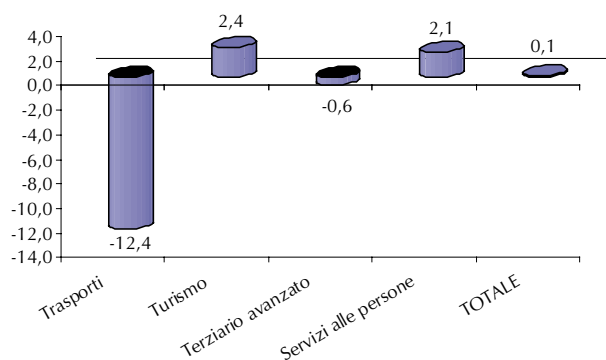
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Le previsioni per il 2010

Secondo le previsioni per il 2010, i fatturati dei servizi dovrebbero vedere un'inversione di tendenza, dal dato negativo del 2009 ad una situazione di stabilità o lieve crescita dei fatturati. Per il complesso dei servizi si prevede una sostanziale stabilità (+0,1%); procedendo alla disaggregazione per tipologia di servizi, turismo, terziario avanzato e servizi alle persone prevedono una crescita dei fatturati dopo i risultati negativi del 2009, mentre i servizi di trasporto confermano le difficoltà del 2009 con una previsione di contrazione dei fatturati di oltre il 12%. Sono in calo invece le previsioni per gli altri indicatori di performance; guardando al complesso dei servizi nella provincia di Viterbo, per il 2010 si prevedono cali nella produzione (-2,8%), negli ordini (-1,3%)

e negli occupati (-0,4%). Un dato degno di nota sono le elevate aspettative di investimento, con il 69,6% delle imprese che prevede di effettuare nel 2010 investimenti superiori a quelli effettuati nel 2009.

Graf. 8 – Andamento previsionale del fatturato delle imprese dei servizi della provincia di Viterbo nel 2010 rispetto al 2009 per comparti produttivi (variazioni quantitative in %)



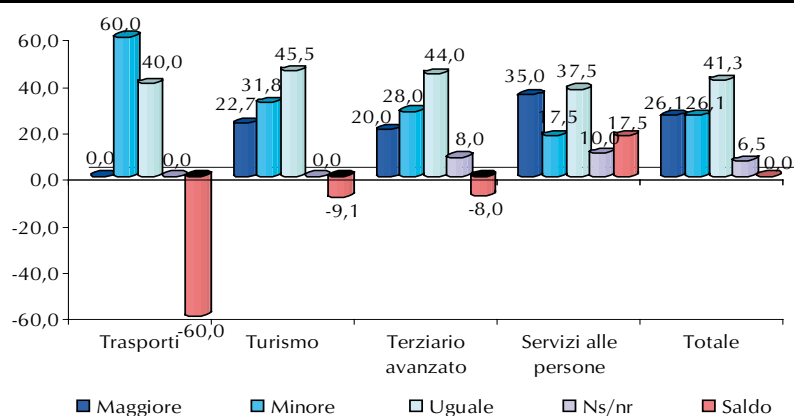
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 3 – Andamento previsionale della produzione, portafoglio ordini e occupati nelle imprese dei servizi della provincia di Viterbo nel 2010 rispetto al 2009 per comparti produttivi (variazioni quantitative in %)

	Produzione	Portafoglio ordini	Occupati
Trasporti	-8,8	-9,4	0,0
Turismo	-4,0	-3,1	-1,3
Terziario avanzato	-2,9	2,2	0,0
Servizi alle persone	-0,2	0,4	-0,1
TOTALE	-2,8	-1,3	-0,4

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 9 – Andamento previsionale del fatturato delle imprese dei servizi della provincia di Viterbo nel 2010 rispetto al 2009 per comparti produttivi (variazioni qualitative in %)



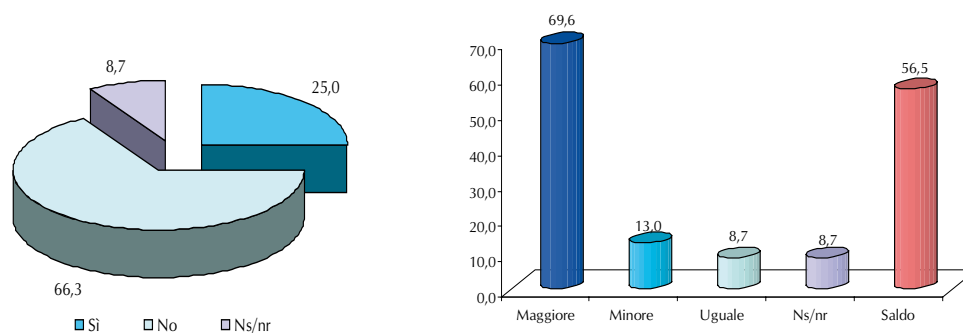
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 4 - Andamento previsionale dei saldi dei principali indicatori di performance delle imprese dei servizi della provincia di Viterbo nel 2010 rispetto al 2009 per comparti produttivi (in %)

	Trasporti	Turismo	Terziario avanzato	Servizi alle persone	TOTALE
Redditività di gestione	-40,0	-22,7	-24,0	-2,5	-15,2
Fatturato	-60,0	-9,1	-8,0	17,5	0,0
Portafoglio ordini	-60,0	-27,3	0,0	2,5	-8,7
Occupati	-20,0	-13,6	0,0	10,0	0,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 10 – Quota di imprese dei servizi della provincia di Viterbo che effettuerà investimenti nel 2010 e variazione prevista dei flussi di investimento rispetto al 2009 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Sommaro

PRESENTAZIONE	pag.	7
LO SCENARIO ECONOMICO	»	9
I Lo scenario e le prospettive di crescita dell'economia italiana.....	»	11
II Le caratteristiche dell'economia della Tuscia.....	»	19
III Le dinamiche dell'economia provinciale nel 2009.....	»	21
IV L'impatto della crisi in provincia di Viterbo.....	»	27
V La dinamica congiunturale del 2009 e le previsioni per il 2010.....	»	31
VI Le politiche per riattivare il circuito economico.....	»	38
1 - IL PRODOTTO IN PROVINCIA DI VITERBO	»	41
1.1 La creazione di ricchezza.....	»	43
1.1.1 Il prodotto interno lordo provinciale.....	»	43
1.1.2 Il valore aggiunto settoriale.....	»	45
1.1.3 Il contributo del turismo alla ricchezza economica del territorio.....	»	47
Appendice statistica.....	»	50
1.2 Il sistema imprenditoriale.....	»	51
1.2.1 La dinamica imprenditoriale nell'anno della recessione.....	»	51
1.2.2 Il sistema imprenditoriale secondo l'ATECO 2007.....	»	56
1.2.3 La demografia delle imprese per natura giuridica.....	»	59
Appendice statistica.....	»	63
2 - LA DOMANDA AGGREGATA	»	65
2.1 Il mercato del lavoro.....	»	67
2.1.1 La dinamica demografica.....	»	67
2.1.2 Il quadro nazionale del mercato del lavoro.....	»	69
2.1.3 I principali indicatori provinciali.....	»	70
2.1.4 L'occupazione per genere e l'occupazione per settore.....	»	73
2.2 Ricchezza e consumi interni.....	»	76
2.2.1 La distribuzione della ricchezza.....	»	76
2.2.2 La ricchezza delle famiglie.....	»	78
2.2.3 I consumi delle famiglie.....	»	80
2.2.4 L'indebitamento delle famiglie.....	»	81
2.3 Le dinamiche del commercio estero.....	»	84
2.3.1 Il commercio estero nell'anno della crisi.....	»	84
2.3.2 Settori economici del commercio estero.....	»	86
2.3.3 Il posizionamento geografico.....	»	90
2.3.4 Tassi di internazionalizzazione.....	»	92
2.4 Il turismo.....	»	95
2.4.1 Il quadro turistico provinciale.....	»	95
2.4.2 I flussi turistici.....	»	96
Appendice statistica.....	»	99
3 - I FATTORI DI SVILUPPO	»	103
3.1 Il credito.....	»	105
3.1.1 I rapporti banche-imprese durante la crisi.....	»	105
3.1.2 La rischiosità del credito.....	»	110
3.1.3 L'operatività del sistema bancario.....	»	112

3.1.4 <i>La dotazione bancaria sul territorio</i>	»	117
Appendice statistica.....	»	119
Appendice statistica: ruolo ed attività dei confidi in provincia di viterbo nel 2009.....	»	124
3.2 Le infrastrutture.....	»	128
3.2.1 <i>La dotazione infrastrutturale in provincia di Viterbo</i>	»	128
3.2.2 <i>L'importanza dello sviluppo delle infrastrutture nelle politiche comunitarie e regionali</i>	»	131
4 - LE DINAMICHE CONGIUNTURALI DEL 2009 E LE PREVISIONI PER IL 2010	»	135
4.1 L'agricoltura.....	»	137
4.2 Il manifatturiero.....	»	141
4.3 Le costruzioni.....	»	147
4.4 Il commercio.....	»	151
4.5 I servizi.....	»	155



**Camera di Commercio
Viterbo**

**Camera di Commercio
Industria Artigianato Agricoltura Viterbo**
Via F.lli Rosselli, 4 - 01100 Viterbo
Tel. +39.0761.2341 Fax +39.0761.345755
www.vt.camcom.it

T25[®]
TUSCIA
VITERBESE